

IL LADRO NELLA NOTTE

ovvero

lo strano caso del millennio mancato

di William Sears

Casa Editrice Bahá'í 2007

© Copyright 2007 Casa Editrice Bahá'í – Ariccia

Titolo originale: *Thief in the Night*

Traduzione di Luigi Zuffada

1ª edizione italiana: 1982

Ristampa 2007

CASA EDITRICE BAHÁ'Í s.r.l.

Deposito e amm.ne: Via Filippo Turati, 9

00040 Ariccia (Roma) • Tel. 06 9334334

Sede legale: Via Stoppani, 10, 00197 Roma

Citazioni della Bibbia

Per la traduzione dei versetti riportati in questo libro è stata adoperata La Bibbia Concordata, Arnoldo Mondadori Editore, 1968, di cui si è altresì quasi sempre seguito il testo.

“Verrà poi il giorno del Signore, come un ladro nella notte, e in esso i cieli svaniranno stridendo, la materia si dissolverà consumata dal calore e la terra e tutte le opere che sono in essa non saranno più trovate.”

2 Pietro, 2:10

Introduzione

I PASSEGGERI A BORDO DEL RAZZO VENERE GIUNGONO STASERA
ALL' AEROPORTO DI LONDRA

Devo ammettere che il titolo m' incuriosì. Gettai subito
un' occhiata alla prima pagina di altri due giornali e lessi:

LA SCIENZA PROVA L' IMMORTALITÀ DELL' ANIMA

IL CONTINENTE ATLANTIDE EMERGE DAL MARE A LARGO DEL
PORTOGALLO

Guardai il direttore della rete televisiva dietro la sua
scrivania.

“Nient' altro?”, chiesi. Egli m' indicò:

UNA SCOPERTA MEDICA METTE FINE A TUTTE LE MALATTIE

HITLER TROVATO VIVO A VIENNA

Scossi il capo: “Davvero è la fine del mondo...!” - Il
direttore mi passò il giornale che portava quei titoli:
“Prendilo e leggilo”.

Tornai al mio tavolo di lavoro nella sezione sportiva, aprii
il giornale e lessi accuratamente: ne rimasi molto colpito.
Proprio poche ore prima mi ero sentito come un detective
che tenta di risolvere un delitto cento anni dopo che era
stato commesso, e fino a quel momento di tracce neppure
l' ombra. Per lo meno, quest' articolo mi spingeva a
continuare le indagini; evidentemente, infatti, centinaia di

persone erano ancora profondamente interessate quanto me alla soluzione del mistero, anche a distanza di un secolo.

Presi dal mio archivio una cartella e con una matita nera morbida vi scrissi: *Lo strano caso del millennio mancato*.

L'articolo in questione consisteva di titoli-campione tolti da giornali di tutto il paese. Si trattava di questo: i redattori erano stati pregati di presentare al giornale alcuni titoli fantasiosi, titoli che - pensava il direttore - avrebbero potuto suscitare la più grande eccitazione.

Ecco alcune autentiche perle che lessi quel giorno:

“Alcuni studiosi provano che Shakespeare e Marlowe erano la medesima persona”

“Non vi sarà più inverno sulla Terra”

“Trovato nel Galles il Santo Graal”

“Conan Doyle contatta la Terra”

“Babbo Natale non è un mito”

Sorrisi tra di me: il giorno in cui questi titoli fossero realmente apparsi, sarebbe stato il giorno adatto per rifugiarsi sui monti ...!

Ma un titolo attrasse subito la mia attenzione: secondo questi giornalisti incalliti quel titolo, se autentico, sarebbe stato il più elettrizzante di tutti e avrebbe veramente scosso il mondo dalle sue fondamenta. Il titolo consisteva di due sole parole:

CRISTO RITORNA

Stavo lavorando a questa stessa storia da due anni. Fu per caso che m'imbattei in quello che io consideravo allora nient'altro che un mistero sconcertante e divertente, e vi avevo speso già due anni nel tentativo di risolverlo. Tutto cominciò quando per caso qualcuno mi mostrò un libro scritto da una mia omonima, Clara Endicott Sears. Nessuna parentela, almeno così mi dissero nei pressi di Searsport e Vanceborro nel Maine. Se avessi potuto sapere in anticipo cosa vi si nascondeva, forse avrei bruciato quel libro in quello stesso istante.

Ricordo che allora ero addetto alla telescrivente notturna per lo United Press e così avevo un po' di tempo per stare comodamente seduto a pensare. Nel libro di Clara trovai una storia piacevole e affascinante su coloro che, nel secolo XIX, avevano atteso con ansia il ritorno di Cristo.

Con mia grande sorpresa, venni a sapere che le riviste e i giornali dell'epoca avevano effettivamente pubblicato articoli su quell'evento spettacolare: alcuni ne avevano parlato per scherzo, altri lo avevano ridicolizzato, altri ancora, infine, lo avevano preso in seria considerazione. Nella stampa e nei discorsi della gente si sarebbe potuto cogliere il sapore delle diverse emozioni:

“Cristo torna o no?”

“Domani la fine del mondo”

“Gesù bussava alla porta”

“Una cometa terrificante allarma la Terra”

“Il ritorno: verità o scherzo?”

A tutti piace un buon racconto di *suspense*, specialmente quel genere di brivido che si prova nel leggere parole minacciose come queste: “La fine del mondo!” - I profeti del giorno del Giudizio ne avevano percorso tutta la gamma, dal letteralista che aveva affermato: “La fine del mondo avverrà Giovedì 23 Novembre alle ore 19, iniziando dalla Valle dell’Ohio fino a Nord attraverso il Michigan”, allo studioso attento delle Scritture, che aveva ammonito: “In quel giorno le stelle cadranno dal cielo e la Terra sarà rimossa dal suo posto”.

Non vi è storia più emozionante di questa, colma di terrore e magia, raccontata con grande fervore negli anni intorno al 1840.

Articoli sensazionali vennero diffusi ovunque negli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Europa, Asia e perfino Africa e Australia, e i popoli furono energicamente ammoniti a prepararsi per l’improvvisa apparizione di Cristo, il risultato del cui “ritorno” prometteva essere pieno di delizie o di disastri, a seconda delle differenti versioni.

La maggior parte della gente non vi prestò ascolto, sorrideva tollerante e divertita e provava compassione per le vittime di questo fanatismo: molti, però, lo ritenevano un tempo pieno di paura e panico.

Negli opuscoli, dalle tribune, dai pulpiti e sulla stampa, studiosi della Bibbia richiamavano al pentimento un mondo che non ascoltava, un mondo indifferente.

“È venuta l’ora!”, minacciavano.

Molti vi prestarono fede: intere famiglie vendettero le loro case e i loro possedimenti, altri ritirarono dalle banche i loro averi e distribuirono agli increduli i loro beni materiali. Alcuni prepararono abiti speciali per la loro ascensione: la tradizione ci narra che qualcuno sali sulle colline in un dato giorno, attendendo la discesa di Cristo sulle nuvole, con il solo risultato di essere salutato da uno scroscio di pioggia! Esamina i autentici documenti legali in cui alcuni entusiasti donavano le loro proprietà al Cristo che stava per venire. Un intero villaggio si era preparato per il Suo ritorno ed era stato ribattezzato dagli abitanti *Paradiso*, e lì fu fissata la Sua residenza americana!

In quel periodo, la gente delle diverse confessioni cristiane fu presa da sacra follia. Perché? Perché tutti attendevano Cristo? E perché in quel particolare momento?

Che sconcertante ed eccellente racconto del mistero. Era come se il virus del millennio avesse improvvisamente contagiato i popoli di cinque continenti. Quando lessi i coloriti, divertenti e qualche volta stupefacenti fatti che erano avvenuti nelle diverse parti del mondo, m'incuriosii moltissimo e quella curiosità è all'origine di questo libro.

Non saprei dire ora, onestamente, se fu in una biblioteca, in un museo, o nella cava di Elia sul Monte Carmelo che all'improvviso mi trovai coinvolto in questa affascinante e intensa ricerca. Il sorgere dell'interesse fu graduale, ma in ogni modo ero deciso a scoprire se la storia del ritorno di Cristo fosse un mito, un errore o piuttosto il più grande mistero insoluto del nostro tempo.

Un giorno, in una delle infinite biblioteche che frequentavo assiduamente durante questo periodo, provai un brivido improvviso, come l'archeologo quando, proprio nel

momento in cui sta per abbandonare la ricerca, il suo piccone colpisce un muro che, frantumandosi innanzi a lui, gli rivela un antico ed eccitante mondo nuovo.

Scoprii, cioè, di non essere coinvolto in una ricerca inutile: fra quegli scaffali polverosi trovai un altro detective come me e in sua compagnia l'entusiasmo della ricerca si fece ancora più vivo. Il prof. E.G.Browne, dell'Università di Pembroke, Cambridge, aveva sondato il terreno prima di me: anche lui, evidentemente, era rimasto affascinato dalla stessa storia e ne aveva già dipanato almeno una parte. Paragonandola alla storia di Cristo, aveva scritto: "Ritengo mio dovere e piacere... portare l'argomento all'attenzione dei miei concittadini..." - [E.G.Browne, citato nella prefazione al libro *The Chosen Highway* di Lady Blomfield, 1940, pp. v-vi] -

Più tardi ripercorsi le orme di Browne in Terra Santa e lessi la lettera scritta di suo pugno, nella quale egli si proponeva di recarsi in Israele per incontrarvi questa grande Figura. Era determinato a non recedere dal suo proposito finché non avesse risolto la questione che lo angustiava. - [E.G. Browne, lettera a Mírzá'Alí Aka Shírazí dall'Università di Cambridge, 9 Aprile 1889] -

Scoprii inoltre che un contemporaneo di Browne, il famoso Jowett dell'Università di Balliol, Oxford, anche lui imbattutosi nella stessa storia che ora mi stava dinanzi, aveva fatto eco a questi sentimenti scrivendo: "È troppo grande e ancor troppo vicina a noi, perché questa generazione possa averne piena comprensione. Soltanto il futuro potrà metterne in luce tutto l'importanza". - [The Bahá'í World, vol. XII, p.625] -

Sia Browne che Jowett collegarono le loro scoperte al ritorno di Cristo ed espressero il loro interesse per l'importanza e il valore della storia. Anch'io, dopo anni di attenta ricerca e studi ero giunto alla medesima conclusione e avevo deciso di riprendere la storia dal punto in cui essi l'avevano interrotta e di portarla a compimento.

I capitoli che seguono sono il risultato di sette anni di ricerche e offrono la mia soluzione a questo affascinante mistero, vecchio di cent'anni, e dimostrano che i giornalisti di oggi sono in ritardo di cent'anni, quando pensano di stampare sui loro giornali il drammatico titolo:

CRISTO RITORNA

In effetti la nostra stampa, in questo senso, è stata anticipata di un secolo. Troverete in questo libro prove notevoli a dimostrazione che quando giornali e pubblicazioni degli anni intorno al 1840 pubblicavano articoli intitolati: *Atteso il ritorno di Cristo*, non si trattava di fantasie ma di un fatto vero, anche se, allora, non erano né consapevoli della natura della storia né in grado di provarne la verità. Se ciò che ho scoperto corrisponde a verità, allora (secondo le testimonianze degli incalliti redattori dei giornali occidentali) si tratta della più conturbante e drammatica storia che sia stata mai stampata. Ma vorrà qualcuno credermi?

State ora per iniziare la storia de *Lo strano caso del millennio mancato* al punto in cui la iniziai io alcuni anni or sono.

William Sears

PARTE PRIMA

IL PROBLEMA INSOLUTO

1 - Una volta per ogni uomo e nazione

Il mio primo passo fu quello d'indagare il periodo di storia che va dal 1830 al 1850. Un periodo di eventi strani e dolorosi: gli uomini fissavano lo sguardo meravigliato e inquieto al grande alone che circondava il sole e guardavano con spavento il cielo notturno, dove una cometa dalla coda infuocata traversava fulminea l'oscurità della notte. Alcuni affermavano che la cometa stava precipitando in direzione della Terra, recando con sé la "fine del mondo". In un interessante documento di questo periodo si legge:

"Un ebreo convertito della Palestina, Joseph Wolff, predisse l'Avvento (di Cristo) per il 1847. Harriet Livermore, una eloquente e attraente donna del tempo, che figura nello *Snowbound* di Whittier, proclamò ovunque la Seconda Venuta, perfino alla Camera dei Rappresentanti di Washington, che la gente gremì per ascoltarla. Un'altra donna coraggiosa, Lady Ester Stanhope, nipote di William Pitt, abbandonò Londra e si stabilì nel Libano, fra gli arabi e i drusi, per essere pronta e vicina alla scena dell'Avvento. Si raccontava che tenesse in scuderia due bianchi corsieri arabi, uno per il Messia e uno per sé!" - [Henry James Forman, *The Story of Prophecy*, 1936, pp.310-11]

Un altro scrittore dichiarò:

“Ci hanno riferito che in Terra Santa c’è una piccola moschea dove vi attende un sacerdote, con pronte le scarpe che il Messia calzerà una volta giunto a Gerusalemme”. - [Star of the West, vol. XIV, p.304]

È stato detto di quei giorni:

“La speranza del Ritorno era così reale che la gente ricorreva a misure quasi drastiche. Era il diciannovesimo secolo: e già le stelle cadenti del 1833, il paraelio o alone apparso intorno al sole nel 1843, erano oggetto di speculazione e di discussione impressionanti. E la coda della grande cometa del 1843 misurava in lunghezza 108 milioni di miglia... Intere famiglie erano impegnate nel prepararsi i sudari in previsione del giorno fatale.” - [Henry James Forman, op. cit., 1936, pp.310-11]

Si dice che alcuni dei credenti più zelanti giungessero a indossare i loro “abiti ascensionali” e si apprestassero ad attendere la discesa di Cristo sulle nuvole del cielo.

I loro vicini, più scettici e pratici, ma ugualmente disinformati, facevano notare che non erano le nuvole a *discendere*, ma i vapori a *salire* dalla terra.

Altri studiosi citavano S. Agostino che aveva scritto un intero libro allo scopo di dimostrare che non vi potevano essere abitanti sull’altra faccia della Terra, poiché sarebbe stato impossibile vedere Cristo quando fosse *disceso* sulle nubi nel giorno del suo ritorno.

I matematici si chiedevano per quale vi sarebbe *disceso* e inoltre affermavano che, prendendo in considerazione la curvatura della Terra, ci sarebbero voluti centinaia e centinaia di “voli a solo” compiuti da Cristo sulla Terra, prima che tutta l’Umanità potesse vedere la Sua discesa. Si prendevano gioco dei letteralisti in molti altri modi, affermando che, ovviamente, questa *discesa* sulle *nubi* era da intendersi simbolicamente.

Altri ancora suggerivano che forse queste nubi non erano da intendersi come un carro che Cristo avrebbe condotto scendendo dal cielo, ma una sorta di nebbia sprigionata dalla Terra per oscurare la visione dell’uomo.

In ogni modo, a dispetto dello scetticismo e dei dubbi, alcuni sarti crearono speciali “vestiti ascensionali” in vari stili per l’imminente grande evento, a uso di coloro che volessero, quel giorno, essere vestiti alla moda! Si dice che questi vestiti fossero stati esposti in alcune vetrine della zona orientale dell’America. Sebbene la storia degli abiti ascensionali fosse stata recisamente negata da varie fonti, m’imbattei spesso in essa.

Una lettera, fra le tante, fa luce su questo punto; si tratta di una lettera scritta da Ida M. Wing a Clara Endicott Sears il 21 Agosto 1921 e nella quale si legge:

“Ho udito mia madre ricordare che quando era bambina, sua madre si era fatta una veste lunga bianca, aveva messo bene in ordine la casa, poste delle lampade alle finestre e aveva atteso tutta la notte, seduta, la fine del mondo”. - [Clara E. Sears, *Days of Delusion*, 1924, pp.259-60]

Quando la grande cometa del 1843 attraversò fulminea il cielo, la gente la indicò con trepidazione dicendo: “Questa è l’ora del ritorno di Cristo!”

Nello stesso anno, il poeta James Russel Lowell così scriveva:

“Una volta per ogni uomo e nazione viene il momento di decidere, qualche grande causa, il nuovo Messia di Dio ...”
- [James Russel Lowell, The Present Crisis]

In un flur di lodi, il poeta francese Lamartine così si rivolse a Dio: “Non è questa l’ora per Te di manifestarTi?”

Il 24 Maggio 1844, a Washington, Samuel Morse, l’inventore del telegrafo, mosse il tasto del suo nuovo strumento, pronto a spedire il primo telegramma ufficiale della Storia da quella città a Baltimore. La stampa esaltò quel giorno come un moderno miracolo: grazie a questa invenzione, il mondo sarebbe stato unito fisicamente in un batter d’occhio. Si disse che questi impulsi simili a saette lanciati attraverso i fili del telegrafo avrebbero accorciato le distanze del pianeta.

In effetti, quando il Congresso stanziò 40.000 dollari perché Morse proseguisse le sue ricerche, gli fu detto che ora avrebbe potuto inviare i suoi “fulmini” a tutto il mondo. Così questa invenzione fu associata alle parole del *Libro di Giobbe*, benché allora ciò venisse detto quasi per scherzo.

In quell’occasione, studiosi delle Sacre Scritture si chiesero: “Non è questa un’altra prova che il 1844 è proprio l’anno del ritorno di Cristo? Non è forse scritto nel *Libro di Giobbe* che solo il Signore può mandare “i fulmini ed essi vanno e ti dicono: eccoci”? - [Giobbe, 38:35] - Non

significa questo che Cristo è qui? Non ha lo stesso Giobbe promesso: “Allora saprei che il mio redentore vive e *in ultimo sulla mia polvere sorgerà*”? - [Giobbe, 19:25]
Samuel Morse pose la mano sulla tastiera del telegrafo, quel giorno, e vi batté sopra il suo primo messaggio. Le parole furono scelte dal *Libro dei Numeri*:

“Ciò che Dio ha fatto!” - [Numeri, 23:23]

Quel messaggio m'incuriosì molto. Che cos'altro *aveva* fatto Dio quel giorno, oltre al telegrafo? Quale altra storia si celava? Era possibile scoprirla? Almeno questo era un inizio.

Circa in quel periodo venni a conoscenza di una “conferenza” tenuta da uno scienziato inglese, Sir Lawrence Bragg, alla Carnegie Hall di New York, in cui egli, tracciando il diagramma delle imprese scientifiche fino al 1884 circa, mostrava come il progresso umano fino a quell'anno fosse stato molto lento, così lento che la linea del diagramma nel 1884 era quasi orizzontale.

Ma subito dopo, questa linea saliva e continuava a salire sempre più.

Questo destò il mio interesse: cosa aveva causato questo nuovo spirito di energia e creazione nel mondo *dopo* l'anno 1844? Perché tutto ciò era iniziato proprio in quel periodo? Quali eventi storici avvenuti intorno al 1844 potevano giustificare questo nuovo impulso nel campo della conoscenza e delle invenzioni? Era successo qualcosa che agli storici era sfuggito o che essi avevano trascurato? Aveva ciò a che fare con la venuta del Messia, con quel tanto discusso ritorno di Cristo previsto per quell'anno?

Queste erano le domande a cui allora ero ansioso di dare una risposta. *Il caso del millennio mancato* era alla fine diventato qualcosa di molto avvincente e così decisi di intraprendere un'esauriente ricerca intorno al 1884, l'anno del primo messaggio di Morse.

2 - Lo strano caso del millennio mancato

Ben presto scoprii che il 1844 figurava in primo piano rispetto a qualunque altro anno nei calcoli millenaristici compiuti dagli studiosi della Bibbia. Molti di questi studiosi, pur lavorando indipendentemente in continenti diversi, erano giunti pressappoco a identificare il medesimo periodo per il ritorno di Cristo.

Si trattava del periodo tra il 1843 e il 1845.

Wolff in Asia, Irving in Inghilterra, Mason in Scozia, Davis nel Sud Carolina, W. Miller in Pennsylvania, L. Kelber in Germania e molti altri in diverse parti del mondo concordavano che questo fosse veramente il "tempo della fine". - [The Bahá'i World, vol. V, p.604]

Certo, questi studiosi non erano tutti d'accordo sulla data esatta, né spiegavano le profezie tutti nello stesso modo. Tuttavia, di loro fu scritto:

"...Molte voci in America, in Europa e in Asia annunciarono con forza e chiarezza la fine del tempo delle profezie nell'anno 1844." - [W.A. Spicer, Our Day in the Light of Prophecy, 1925, p.241]

Nel 1845 Andrew Jackson Davis tenne 157 conferenze a New York ed Edgar Allan Poe, che vi partecipò regolarmente, lo udì presagire il momento in cui la pubblicità sui viaggi avrebbe annunciato: “In California in quattro giorni!”. Davis predisse anche la velocità futura dei voli aerei ed esaltò ripetutamente le meraviglie della nuova era che stava iniziando, definendola come un paradiso materiale destinato a fungere da preparazione al regno spirituale. Affermò anche: “Di fronte all’Umanità vi è un periodo glorioso... Amate la nuova dispensazione.” - [Andrew Jackson Davis, *The Penetralia*, Boston 1846]

William Miller iniziò le sue conferenze sul ritorno di Cristo nel 1831. Egli affermò che non poteva sottrarsi alla voce che urgeva entro di lui e gli diceva: “Va a informare il mondo”. Nel 1832 scrisse: “L’evidenza scaturisce ovunque.. Attenti che il Salvatore sta per giungere!” - [Henry James Forman, op.cit., pp. 309-10]

In *Story of Prophecy*, Forman scrive: “Le cause dei fermenti religiosi erano in quel periodo nell’aria, ovunque.” - [ibid, p.310]

Ricordò che Emerson aveva assistito a una convenzione sulla Riforma Universale e aveva osservato l’immensa varietà dei presenti, che comprendeva pazzi e filosofi. Secondo le parole dello stesso Emerson, vi erano: “madmen, madwomen, men with beards, Dunkers, Uggletonians, Come-Outers, Groaners, Agrarians, Seventh-Day Baptist, Quakers, Abolitionist, Calvinists, Unitarians and Philosophers.” - [New York Tribune, 20 Novembre 1878]

Nessuna meraviglia che Clara Endicott Sears avesse posto come sottotitolo al suo libro: *A Strange Bit of History*.

All'approssimarsi dell'anno 1844, un prelado della Chiesa d'Inghilterra, Mourant Brock, fece la seguente dichiarazione:

“L'attesa del prossimo ritorno di Cristo è molto sentita, e un richiamo ammonitore si è levato, non solo in Gran Bretagna, ma anche in America, in India e nel continente europeo. In America circa trecento ministri del Verbo stanno predicando l'annuncio di questo regno, mentre nel nostro Paese circa settecento prelati della Chiesa d'Inghilterra elevano lo stesso grido.” - [New York Tribune, 20 Novembre 1878]

Mi resi subito conto che a quel tempo, in soli due Paesi, oltre un migliaio di prelati predicavano il ritorno di Cristo. *Il caso del millennio mancato* diventava una storia degna di essere indagata a fondo.

In *Our Day in the Light of Prophecy* W.A. Spider scrisse:

“Un po' ovunque, studiosi del Vangelo videro che il periodo di 2300 anni di cui parla Daniele (8:14), spiegato poi nel nono capitolo, sarebbe presto terminato... e guardarono all'anno 1844 come al tempo del giudizio.”

Trattando di questa singolare convergenza di profezie sull'anno 1844, Spider aggiunse:

“Testimoni sorsero in Europa: Olanda, Germania, Russia e Paesi scandinavi, Joseph Wolff, missionario in Oriente, predicò in Grecia, in Palestina, in Turchia, nell'Afganistan e in altre regioni, annunciando l'ora vicina del giudizio.”

Questo fervore millenaristico giunse al suo apice nel 1844. Volevo sapere esattamente il perché: cosa aveva fatto convergere tutte queste persone sullo stesso anno?

Trovai la risposta. Nella storia questa data era stata scelta in primo luogo per le *tre specifiche promesse* fatte da Cristo ai Suoi discepoli, in cui aveva affermato che quando si fossero avverate, Egli (Cristo) sarebbe tornato sulla Terra. Le promesse sono le seguenti:

- 1) Il Suo Vangelo sarebbe stato predicato ovunque sulla Terra.
- 2) I “tempi dei Gentili” si sarebbero compiuti e gli Ebrei sarebbero ritornati in Israele (Palestina).
- 3) L’Umanità intera avrebbe visto l’abominazione della desolazione”, profetizzata dal Profeta Daniele.

Il passo successivo fu, quindi, di esaminare queste *tre promesse* nel loro ordine e di seguire questo indizio fino alla sua conclusione.

Il mio piano era semplice, avrei dovuto:

- 1) Trovare tutte le promesse fatte da Cristo nelle Scritture;
- 2) Decidere esattamente cosa Cristo *aveva* promesso ai Suoi discepoli;
- 3) Stabilire se queste tre promesse si erano veramente realizzate;
- 4) Se realizzate, trovare quando e come.

Non avevo più niente a che fare con la teoria: ora avevo qualcosa di specifico su cui indagare.

3 - La prima promessa

Fu cosa facile trovare la *prima promessa* che Cristo fece ai Suoi discepoli in diretta risposta alle loro domande:

“Dicci quando accadrà questo e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo” - [Matteo, 24:3]

Questo versetto si trova nel capitolo XXIV di Matteo. Cristo fece allora la Sua *prima promessa*:

“ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo. Questo vangelo del regno poi sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, allora giungerà la fine.” - [Matteo, 24:13-14]

Era abbastanza chiaro: la fine sarebbe giunta e Cristo sarebbe ritornato quando il Suo vangelo fosse stato predicato in tutto il mondo.

Il passo successivo era quello di scoprire quando si poteva considerare che il Vangelo di Cristo fosse stato veramente annunciato a tutto il mondo.

Uno studio sulla diffusione del Cristianesimo effettuato da studiosi nel periodo intorno al 1840, li convinse che il Messaggio di Cristo aveva in quei giorni ormai coperto il globo. Il Vangelo era stato insegnato in tutti i continenti e con il 1844 era stato portato anche nelle regioni più interne dell’Africa, non da singoli missionari, ma su scala organizzata. Uno studio storico commerciale dell’Africa

orientale riferisce: “Le missioni cristiane iniziarono la loro attività fra il popolo africano nel 1844.” - [Year Book and Guide to East Africa, edito da Robert Hale, Londra 1953, p.44]

D. L. Leonard, storico del Movimento missionario, così scrive nella sua opera *A Hundred Years of Missions* sulla diffusione della parola di Cristo e del Suo Vangelo: “... per la prima volta dopo il periodo apostolico, vi fu un’esplosione generale di zelo missionario e di attività.”

Egli si riferisce gli anni tra il XVIII e XIX secolo, fino al 1844 e oltre. “Iniziando dalla Gran Bretagna, il Vangelo si diffuse sul Continente al di là dell’Atlantico. Non si trattava di un semplice aumento di fervore, ma di un flusso possente, che da quel giorno a oggi è andato sempre aumentando.”

Un altro resoconto informa che “nel 1804 fu organizzata la British and Foreign Bible Society. Studiosi delle profezie avvertirono allora che queste organizzazioni sorgevano a compimento della profezia.” - [W.A. Spicer, op.cit., p.308]

Questo era un diretto riferimento alla profezia che Cristo sarebbe tornato quando il Suo Vangelo fosse stato predicato ovunque nel mondo.

Prima del 1804, la Bibbia era già stata stampata in 50 lingue. Nel 1816 sorse la American Bible Society. George Storrs nel *Midnight Cry* del 4 Maggio 1843 afferma che queste due Società bibliche (l’inglese e l’americana) con le loro innumerevoli filiali stavano diffondendo il messaggio cristiano in tutto il mondo.

G.S. Faber, in *Eight Dissertations*, libro che fu completato proprio in quell’anno di massimo fervore profetico, 1844,

dichiara: “Lo stupendo sforzo di una gigantesca comunità di portare le Scritture, tradotte in tutte le lingue, in ogni parte del mondo è ben degno d’essere considerato come un segno importante di questi tempi così densi di eventi. Non credo di sbagliarmi affermando che questi sforzi sono la preparazione per la grande diffusione finale del Cristianesimo, che è il tema di così tanti profeti ispirati e la cui realizzazione non può essere ormai molto lontana.”

M.G. Goyer così scrive nel suo libro sul compimento delle profezie: “Per fare un solo esempio, la British and Foreign Bible Society ha messo in circolazione, fin dalla sua fondazione nel 1804, oltre 421 milioni di copie della Sacra Scrittura, praticamente in tutti i Paesi conosciuti del mondo.”

In *Our Day in the Light of Prophecy*, Spicer affermò che il Vangelo, ai suoi tempi, era stato predicato “al novantacinque per cento degli abitanti della Terra” e aggiunse “Nel 1842 la Cina aprì cinque suoi porti al commercio e all’attività missionaria - primi passi verso l’apertura di tutta la Cina al messaggio evangelico. Nel 1844 la Turchia fu indotta a riconoscere ai Musulmani il diritto di diventare Cristiani e ciò contro ogni tradizione islamica. Sempre nello stesso anno Allen Gardiner fondò la South American Mission. Nel 1842 Livingstone decise di esplorare l’interno dell’Africa.”

A.T Pierson scrisse in *Modern Mission Century*: “L’India, il Siam, Bruma, la Cina, il Giappone, la Turchia, l’Africa, il Messico, il Sud America... furono successivamente e con successo conquistati. Nel giro di cinque anni, fra il 1853 e il 1858, furono a disposizione nuovi mezzi per la

penetrazione e l'occupazione di sette differenti Paesi, che, insieme, abbracciavano metà della popolazione mondiale.” Vi sono molti altri riferimenti a sostegno del fatto che intorno all'anno 1844 il Vangelo e i suoi predicatori erano penetrati in ogni continente, diffondendo in tutto il mondo il Verbo di Cristo. Ciò fu considerato dagli studiosi della Bibbia come l'adempimento delle parole di Cristo riportate in *Marco*:

“Prima però bisogna che il Vangelo sia predicato a tutte le genti.” - [Marco, 13:10]

Nello stesso capitolo (di *Marco*), Cristo ammonisce:

“State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento.” - [Marco, 13:33]

Quando il Vangelo sarà diffuso fra tutte le genti, Cristo di nuovo promette:

“... allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.” - [Marco, 13:33]

Gli studiosi millenaristi degli anni intorno al 1840 avvertirono che la prima promessa di Cristo s'era adempiuta: furono consci che era stato chiaramente dimostrato che il Vangelo di Cristo era stato “predicato a tutto il mondo in testimonianza” e che, quindi, l'ora del

Suo ritorno doveva essere prossima. Anch'io mi ero convinto che la prima promessa di Cristo s'era effettivamente compiuta nell'anno 1844: non v'erano dubbi in proposito. Era un inizio avvincente.

4 - La seconda promessa

Facile a trovarsi era anche la seconda promessa di Cristo: nel capitolo XXI di *Luca*. Anche questa promessa fu fatta da Gesù in risposta a una domanda diretta dei discepoli, che Gli avevano chiesto:

“... quando dunque arriveranno queste cose? E quale sarà il segno che queste cose stanno per accadere?” - [Luca, 21:7]

Cristo li mise in guardia dai falsi profeti che, in quei giorni, avrebbero preteso di parlare in Suo nome e poi fece loro la Sua seconda promessa sul Suo ritorno:

“Cadranno trucidati, saranno trascinati prigionieri presso tutte le genti e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, *finché siano compiuti i tempi dei Gentili*.. Allora vedranno venire il Figlio dell'Uomo in una nube con potenza e grande gloria.” - [Luca, 21: 24-27]

Il significato dell'espressione “i tempi dei Gentili” era chiaro e familiare agli studiosi della Bibbia. Io stesso appresi che stava a indicare quel periodo in cui Gerusalemme sarebbe caduta sotto il giogo degli stranieri, dei non Ebrei (o Gentili), durante il quale agli Ebrei stessi sarebbe stato proibito di entrare nella loro terra.

In parole semplici, Cristo promise che sarebbe tornato sulla Terra quando gli Ebrei, terminato il periodo del loro esilio, sarebbero tornati in patria: così, nell'ora del ritorno, i "tempi dei Gentili" si sarebbero compiuti.

Vollì indagare a fondo anche il contenuto della *seconda promessa*. Nella prima parte è detto: "saranno trascinati prigionieri presso tutte le genti." Scoprii che quarantenni dopo la crocifissione di Cristo, ebbe inizio il compimento di questa parte della Sua promessa.

Nel 70 d.C., infatti, l'imperatore Tito distrusse Gerusalemme e gli Ebrei furono dispersi ed esiliati. Nel 132 d.C. essi tentarono di riconquistarsi la libertà sotto la guida di Bar Cochba, ma vennero schiacciati dalle armate dell'Imperatore Adriano. In quest'occasione la distruzione di Gerusalemme fu totale rispetto a quella perpetrata da Tito; le rovine della vecchia città furono sepolte da una nuova città costruita in onore di Adriano.

Gli Ebrei furono banditi. Molti di essi, proprio come aveva profetizzato Cristo, "furono trucidati". Fuggirono, si dispersero per la terra e "furono trascinati prigionieri presso tutte le genti". Fu concesso a coloni di entrare in Gerusalemme, ma per un ebreo entrarvi era un crimine punibile con la morte.

I Romani furono dunque i primi stranieri (o Gentili), dopo il tempo di Cristo, a calpestare la città santa di Gerusalemme. Poi toccò ai Musulmani conquistare e soggiogare la città, nel 637 d.C., e sulle rovine del tempio di Salomone innalzarono la Moschea di Omar. Durante la loro occupazione, gli Ebrei furono in grandissima parte esclusi dal proprio Paese e i pochi rimasti, proscritti (esiliati, banditi).

Ma, fatto notevole, questa restrizione ebbe termine nel 1844!

Il famoso studioso e autore irlandese, George Tonwshend, così scrisse: "... la rigida esclusione degli Ebrei dalla loro terra, imposta dai Musulmani per quasi dodici secoli, fu finalmente mitigata dall'Editto di Tolleranza e i "tempi dei Gentili" furono "compiuti. - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, Roma 1968, Introduzione di George Townshend, p. vi]

Lo stesso Townshend evidenzia che questo documento, l'Editto di Tolleranza, fu emesso dalle autorità governative turche nel 1844.

Anche Worth Smith, nella sua opera *Miracle of the Ages*, menziona quest'editto quando scrive: "Nell'anno 1844.. (i Musulmani) sotto dominio turco furono costretti dalle Potenze occidentali, e in modo particolare dall'Inghilterra, a garantire la libertà religiosa a tutti (i popoli) all'interno dei loro confini."

Vi era compresa la Terra Santa, la Palestina. Riuscii a procurarmi e a esaminare copie di lettere e documenti originali che portarono alla firma del cosiddetto Editto di Tolleranza del 1844. Il Governo turco acconsentì a concedere la libertà religiosa e firmò il documento che garantiva che la "Sublime Porta (Costantinopoli) si impegna a prendere misure adeguate a prevenire d'ora in avanti" ogni ulteriore intolleranza religiosa. Per la prima volta dopo dodici si riconosceva agli Ebrei il diritto di tornare in Israele in libertà e in piena sicurezza. La data del documento è il 21 Marzo 1844.

Bickersteth, in *A Practical Guide to the Prophecies*, scrisse: “In una lettera da Tangeri, datata 20 Giugno 1844, resa nota dalla stampa, parlando delle difficoltà in cui si trovava allora il regno del Marocco, vi si legge: “Sembra che i Mori (Musulmani) abbiano sempre avuto dei presentimenti su quest’anno. Da lungo tempo si esortano a vicenda a guardarsi dal 1260 (1844), che secondo il nostro computo è proprio il corrente anno!”

Questi studiosi millenaristi trovarono nel Nuovo Testamento una chiara conferma al fatto che il 1844 era l’anno inteso da Cristo per il compimento della Sua *seconda promessa* concernente “i tempi dei Gentili”. Tale conferma si trova nel capitolo XI dell’*Apocalisse* dove è detto:

“essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.”

Così, per la prima volta nelle Scritture, viene indicata l’esatta durata dei “tempi dei Gentili” che sarà di 42 mesi. Nel versetto successivo dell’*Apocalisse* questo periodo di tempo è indicato anche in altro modo. È detto che durerà “1260 giorni”.

Gli studiosi della Bibbia insistevano nell’affermare che la fine di questo periodo di 42 mesi o di 1260 giorni coincideva con l’anno 1844. Ciò mi colpì molto ed esaminai il loro modo di procedere. Essi giunsero a questa conclusione attraverso le seguenti deduzioni:

- 1) Nello studio delle profezie bibliche il periodo di tempo detto “giorno” diventava, nel calcolo, “anno”.
- 2) Questa teoria è provata dalle seguenti profezie:

- a) *Numeri*, 14:34 - “Quaranta giorni, ogni giorno vale un anno”.
- b) *Ezechiele*, 4:6 - “Computando ciascun giorno per un anno”.

L'accordo su questa formula fu generale.

Nella compilazione *The Story of Prophecy* di Henry James Forman trovai quanto segue: “...Studiosi di profezie bibliche, dopo aver minuziosamente esaminato l'intero problema della cronologia nella Bibbia, deducono le seguenti conclusioni come virtualmente assiomatiche, cioè, che nelle profezie simboliche un giorno sta per un anno...” Su questo stesso argomento F. Hudgings, in *Zionism in Prophecy*, scrive: “Naturalmente, un anno solare contiene una frazione di più dei 365 gironi, ma nel computo del tempo simbolico, come è fissato nelle Scritture, gli studiosi delle profezie trovano che gli scrittori divisero semplicemente l'anno in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. In altre parole, un tempo o un anno nella simbologia biblica si riferiscono a 360 anni solari - e ogni giorno rappresenta un anno.”

Ulteriori studi dimostrarono che la scelta operata dagli studiosi della Bibbia non era così arbitraria come poteva sembrare a prima vista.

La loro unità di misura venne ricavata dal primo libro della Bibbia, *Genesi*. L'assioma dei 360 giorni per un *anno* o un *tempo* derivava dai seguenti versetti:

- 1) *Genesi*, 7:1 - “Il diciassette del secondo mese ... la pioggia cadde sulla terra.”

2) Genesi, 8:4 - “Il diciassette del settimo mese ...”

3) Genesi, 7:24 - “E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni.”

Dal *diciassettesimo* giorno del *secondo* mese fino al *diciassettesimo* giorno del *settimo* mese erano esattamente *cinque* mesi, che fanno esattamente *centocinquanta* giorni. Pertanto, erano *cinque* mesi di trenta giorni ciascuno: e questo fatto fa sì che un anno debba considerarsi di 360 giorni, o di dodici mesi di 30 giorni.

Quindi un *giorno*, nei calcoli profetici, era un *anno* di 360 giorni.

Ora, usando questa formula da tutti accettata di un *giorno* per un *anno* gli studiosi calcolarono che i Gentili calpestarono Gerusalemme per 1260 anni. E quindi la profezia dell'*Apocalisse* poteva adesso essere letta così:

“Essi calpestarono la Città Santa per 1260 anni.”

In accordo con la *seconda promessa* di Cristo, i Gentili (Romani e Musulmani) avrebbero calpestato Gerusalemme fino al momento del Suo ritorno che, secondo i calcoli profetici, sarebbe avvenuto dopo 1260 anni. Durante tutto quel tempo, gli Ebrei sarebbero stati banditi dalla loro terra, ma nell'ora del ritorno di Cristo sarebbe stato loro riconosciuto il diritto di tornare in patria e i “tempi dei Gentili” avrebbero avuto fine.

Un esame del calendario dei Musulmani, che si erano impadroniti della Città Santa, rivelò agli studiosi

millenaristi un fatto straordinario: l'anno 1260 del loro calendario coincideva con l'anno 1844 del calendario cristiano.

L'anno 1260, indicato dall'*Apocalisse* come il tempo della fine dei Gentili e del ritorno degli Ebrei nella loro terra, era lo stesso anno (1844) in cui i governanti musulmani furono costretti a firmare l'Editto di Tolleranza, che permetteva agli Ebrei il ritorno in Israele.

Cominciavo a capire il crescente entusiasmo degli studiosi della Bibbia degli anni intorno al 1840. Cristo aveva promesso che quando i "tempi dei Gentili" fossero stati compiuti, Egli sarebbe tornato sulla Terra. Per questi studiosi, la *seconda promessa* di Cristo era esattamente compiuta e la data (1844) stabilita senza ombra di dubbio.

Ero anch'io incline a questa tesi e mi misi, più ansioso che mai, a esaminare la terza e ultima promessa.

5 - La terza promessa

Scoprii che la terza promessa di Cristo era la più interessante di tutte e si trovava nel capitolo XXIV di *Matteo*.

Anche questa terza promessa era scaturita in seguito a una domanda degli apostoli:

“Quando poi si fu seduto sul Monte degli Ulivi, gli si accostarono i discepoli in disparte, dicendo: Dicci quando accadrà questo e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo” - [Matteo 24:3]

Cristo predisse che “crescerà l’iniquità” in quel giorno e che “l’amore di molti si raffredderà”; poi Egli fece la *terza promessa* in questi termini:

“*Quando dunque vedrete l’abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, chi legge intenda.*” - [Matteo 24:15]

I capitoli di Daniele che si riferiscono a questo argomento sono quelli che vanno dall’ottavo al dodicesimo incluso e (secondo gli studiosi millenaristi e le mie ricerche) profetizzano non soltanto la *seconda* venuta di Cristo ma anche la Sua *prima* comparsa.

Fu questo collegamento fra la *prima* e la *seconda* venuta di Cristo che ha reso così importanti questi capitoli di Daniele per lo studio di tale argomento e in effetti questa *terza promessa* fu sempre considerata la più importante delle tre. In questi capitoli Daniele profetizza che, dall’emanazione del decreto che ordinava la ricostruzione di Gerusalemme fino al tempo in cui il Messia sarebbe stato soppresso (crocifisso) sarebbero trascorse 70 settimane. Daniele esprime la profezia in due modi diversi:

- 1) Come 70 settimane.
- 2) Come 7 settimane, 62 settimane e una settimana; durante questo tempo il Messia conferma il patto.

Comunque, in entrambe le vie si arriva al totale di 70 settimane, ovvero 490 giorni, che si trasformano, secondo il calcolo già discusso, in 490 anni.

Nella Sua prima venuta, è profetizzato che dall'emanazione del decreto alla Sua soppressione, o crocifissione, sarebbero trascorsi 490 anni. Allora, la cosa importante da scoprire era quando il decreto fosse stato emanato.

Scoprii che i decreti per la ricostruzione di Gerusalemme furono quattro, e precisamente questi:

1) Il decreto emanato da Ciro nell'anno 536 a.C., documentato nel primo capitolo di *Esdra e rimasto inadempito*.

2) Quello emanato da Dario nell'anno 519 a.C.. Questo decreto è riportato nel sesto capitolo di *Esdra e anch'esso rimasto inadempito*, solo il tempio fu ricostruito.

3) Il decreto emanato da Artaserse nel settimo anno del suo regno (457 a.C), decreto che troviamo nel settimo capitolo di *Esdra. Esso fu attuato dal quarto decreto*.

4) Infine quello emanato per ordine dello stesso Artaserse nel 444 a.C.. Tale decreto è menzionato nel secondo capitolo di *Neemia e attuò il terzo*.

Quasi tutti gli studiosi della Bibbia considerarono il terzo decreto come quello cui si riferisce Daniele. Ritenevano che, essendo il quarto decreto semplicemente l'estensione del terzo e per giunta emanato dallo stesso re, si trattasse in effetti dello stesso decreto e scelsero, quindi, quello emanato nel 457 a.C.. Basandomi su ciò, mi fu possibile stabilire la profezia di Daniele come segue: dall'emanazione del decreto di Artaserse del 457 a.C. fino al momento della crocifissione di Gesù Cristo, sarebbero trascorse 70 settimane, cioè 490 giorni (ovvero 490 anni, secondo il computo profetico).

Molti studiosi della Bibbia non fecero altro che sottrarre 457 da 490, ottenendo il risultato di 33 anni: il Messia (Cristo) nella Sua *prima* venuta avrebbe quindi avuto 33 anni al momento della Sua morte.

Scoprii che gli studiosi differivano di molto sia sulla data della nascita di Cristo sia su quella della Sua morte. Secondo i Vangeli, la Sua nascita ebbe luogo prima della morte di Erode. Molti storici calcolarono che la morte di Erode avesse dovuto aver luogo nel mese di aprile dell'anno 4 a.C., mentre altri la collocavano nell'anno 5 e altri ancora nel 6 e infine addirittura nell'8 a.C.. Alcuni di questi studiosi sostenevano quindi che Cristo dovesse avere al momento della Sua morte 28 anni o ancor meno.

Alcuni storici danno poi anni e giorni differenti: in ogni modo, tutti concordarono intorno al periodo profetizzato da Daniele. Così, con stupefacente accuratezza Daniele aveva previsto il tempo della *prima* venuta di Cristo. Nessuna meraviglia quindi che Cristo stesso insistesse sulla profezia di Daniele concernente la Sua *seconda* venuta, ovvero il Suo ritorno. Egli raccomandò ai Suoi discepoli di “stare nel luogo santo” quando la profezia di Daniele sulla “abominazione della desolazione” si fosse compiuta. In quel giorno, Egli promise: “... vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo ...” - [Matteo, 24:30] Volli seguire l'esempio degli studiosi millenaristi degli anni intorno al 1840, ed esaminai attentamente questa profezia di Daniele sulla “abominazione della desolazione”. Queste le esatte parole del profeta:

“Fino a quando durerà la visione, vale a dire, fino a quando il sacrificio perpetuo sarà abolito, *l'abominazione della*

desolazione sussisterà e il santuario con il suo esercito sarà calpestato? Quegli gli disse: fino a duemilatrecento sere e mattine; poi al santuario sarà resa giustizia.” - [Daniele 8:13-14]

Daniele quindi profetizzò che sarebbero trascorsi duemilatrecento (2300) giorni prima che il santuario fosse purificato. Dopo questo tempo, tutte le cose sarebbero state rese di nuovo pure. Prima, però, le genti sarebbero precipitate in uno stato di “abominazione”, senza amore per Dio o per gli uomini; allora sarebbe apparso il Messia a restaurare la loro fede e la purezza delle loro credenze. Questa fu la conclusione generale.

Ma quando sarebbe avvenuto ciò? Daniele afferma che questo sarebbe avvenuto dopo 2300 giorni, ovvero, secondo il linguaggio della profezia, dopo 2300 anni.

Usando lo stesso punto di riferimento anche per la *seconda* venuta di Cristo, già usato per la *prima*, e cioè il decreto di Artaserse, gli studiosi della Bibbia fecero i seguenti calcoli:

1) Il decreto era stato emanato nel 457. Sottraendo 457 da 2300 giunsero alla data 1843. Quindi l’anno 1843 - essi affermarono - avrebbe segnato l’inizio della fine della “abominazione della desolazione”.

2) Alcuni studiosi fecero notare che dalla emanazione del decreto (457) fino alla nascita di Cristo correvano 456 e non 457 anni; perciò era necessario sottrarre 456 da 2300. Il risultato era l’anno 1844.

Nonostante le dispute sull’esattezza del mese, del giorno e dell’ora, vi fu un accordo di base fra quasi tutti gli studiosi

che Cristo sarebbe tornato sulla Terra tra il 1843 e il 1845, con l'anno 1844 come punto di riferimento centrale.

Un gruppo di studiosi cristiani studiò la profezia di Daniele nei minimi dettagli, elaborando persino uno speciale diagramma per dimostrare che Cristo sarebbe tornato a metà dell'anno 1844. - [Bible Reading, ed. Rewie and Herald Pub. Co. (Battle Creek, Mich.) p.94]

E. P. Cachemaille, che fu professore all'Università di Cambridge, nel pubblicare una nuova edizione del libro di H.G. Guinness, *Light for the Last Days*, sostiene che per più di trent'anni quest'opera era stata riconosciuta come la migliore guida cronologica alle profezie e cita queste parole di Guinness sulla profezia di Daniele: "Il decreto (l'Editto di Tolleranza) fu emanato nell'anno 1260 del calendario (musulmano). Esso è datato 21 Marzo 1844, data che corrisponde al primo giorno di Nisan del calendario ebraico, ed erano passati esattamente ventitrè secoli (2300 anni) dal primo giorno di Nisan del 457 a.C., il giorno in cui Esdra afferma di aver lasciato Babilonia in seguito al decreto emanato da Artaserse nel settimo anno del suo regno."

L'anno 1844 era dunque saldamente radicato nelle menti di questi studiosi come l'anno del compimento della *terza promessa* di Cristo concernente la profezia di Daniele.

Avevo così trovato che tutte tre le promesse di Cristo ai Suoi discepoli si erano avverate esattamente come Egli aveva promesso:

- 1) Il Vangelo era stato predicato a tutto il mondo in testimonianza.
- 2) I tempi dei Gentili si erano compiuti.

3) La profezia di Daniele data da Cristo riguardo al tempo per rimanere nel luogo sacro s'era avverata.

Ognuna di queste promesse si era avverata nell'anno 1844!

6 - Altre promesse

Durante la ricerca sulle tre promesse di Cristo, m'imbattei in altre strabilianti profezie che decisi di annotare prima di muovermi verso un nuovo tipo di ricerche. Ne selezionai soltanto alcune tra le più interessanti.

Il caso del millennio mancato diventava per me non solo più importante ma emozionante. Come gli studiosi cristiani di quel tempo, anch'io avevo scoperto che tutte le profezie indicavano l'anno 1844.

Tali profezie parlavano del *tempo della fine*, del *giorno del giudizio*, del *giorno della resurrezione* e dell'*ora del ritorno* di Cristo e ne parlavano in modo nuovo, suscitando e stimolando la mia curiosità.

Cristo aveva detto:

“... vi saranno guerre e rumori di guerre ... E allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire ...”

Lo studioso biblico Paul K. Dealy così scrive in *Dawn of Knowledge*: “La Storia registra le seguenti grandi guerre tra nazioni potenti:

1) All'incirca in questo tempo si combatteva una guerra fra Cina e Inghilterra che terminò con la perdita di Hong Kong

da parte della prima. Un trattato fu firmato fra i due Paesi nel 1842.

2) La guerra di Crimea - Inghilterra, Francia e Turchia contro la Russia nel 1854.

3) L'atroce rivolta dei Sepoy nel 1857-58.

4) La guerra della Francia e del Piemonte contro l'Austria nel 1859.

5) La guerra civile negli Stati Uniti, 1861-65.

6) La guerra franco-prussiana del 1870-71.

7) La guerra fra Russia e Turchia del 1877-78.

8) Infine, durante l'ultimo decennio del secolo, le guerre fra Cina e Giappone, Turchia e Grecia, Spagna e Stati Uniti, l'invasione della Cina da parte di tutte le grandi potenze e la guerra dei Boeri.”

A questo elenco si potevano aggiungere le due grandi guerre mondiali, le più tremende che l'Umanità avesse mai visto. Inoltre, la guerra di Corea, quella in Indocina, il conflitto fra Arabi ed Ebrei, le molteplici guerricciolate e rivoluzioni, le continue scaramucce di frontiera, la continua “guerra fredda” e gli infiniti “rumori di guerre” di cui parlano quotidianamente i giornali e da cui l'uomo è minacciato. Senza dubbio le parole di Cristo si riferivano a questo periodo.

Nel tardo Ottocento fra gli Indiani d'America si rafforzò la convinzione che il Messia fosse già apparso sulla Terra. In tutto l'emisfero occidentale la grande maggioranza degli Indiani attendeva da secoli l'apparizione del loro promesso Redentore.

Sul finire del XIX secolo, il generale Miles dell'esercito degli Stati Uniti riferì su un giornale di St. Paul, Minnesota,

che durante i suoi viaggi nell'Ovest: "Sono venuto a sapere che questo credo (nel Messia) esiste in ... sedici tribù".

Questa stessa credenza nella venuta del Messia era fermamente radicata anche in oriente. Krishna aveva predetto la venuta di un grande Educatore del mondo.

G.S. Arundale, Commissario per l'educazione nello Stato Indore (India), nella sua introduzione al libro *The Coming World Teacher* scrive: "La gente che nel mondo crede nella prossima venuta di un grande Educatore sono così tante migliaia che l'esistenza di questa credenza è universalmente conosciuta se non altro fra le persone più colte".

Arundale è dell'opinione che la speranza dell'Umanità sia in questa direzione e trasmette tale messaggio "...ai giovani e ai vecchi, agli Ebrei, ai Cristiani, ai Musulmani, ai Buddisti, ai Parsi, ai seguaci di Jina, agli Indù". Egli aggiunse che "per molti che percorrono questi vari sentieri verso Dio, la prossima venuta di un grande Educatore del mondo si è rivelata un potere alchemico capace di trasformare le loro vite".

Taylor, in *Reign of Christ on Earth*, afferma che nello Yemen (il "Temen" delle Sacre Scritture) un rabbino disse un giorno a Wolff (un ardente credente nel ritorno di Cristo negli anni intorno al 1840) che la sua tribù non era tornata a Gerusalemme dopo la cattività babilonese, nemmeno quando i suoi capi furono inviati da una speciale lettera di Esdra, perché temeva la profezia di Daniele sulla distruzione di Gerusalemme. "Ma," aggiunse il rabbino, "noi ora attendiamo la venuta del Messia."

Anche il poeta romano Virgilio aveva parlato delle profezie messianiche, affermando che esse "indicano un'età a venire

e una rinascita della natura e nello stesso tempo associano il glorioso Regno che descrivono a un Personaggio eminente che riunirà, dicono, tutta l'Umanità sotto un solo impero.”

Lo storico Plutarco scrisse a sua volta: “Verrà un tempo fissato dal destino, in cui.. uomini felici avranno una stessa vita, un medesimo linguaggio e un solo governo.”

Il filosofo greco Platone prevede che “alla fine... Dio, autore dell'ordine primordiale, apparirà di nuovo e assumerà le redini del comando.”

Nell'opera di Hazlitt, Table Talks, leggiamo che lo stesso Martin Lutero “esprime l'opinione che Cristo sarebbe potuto tornare nel 1558 o 105 anni dopo la conquista turca di Costantinopoli (1453).”

In effetti, scoprii che questa data - la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi nel 1453 - era stata menzionata molte volte nelle profezie messianiche. Ero curioso di scoprire la causa di tanto interesse. Dopo il 1453 la Cristianità si trovò separata in tre grandi rami, i Cattolici romani, i Protestanti e i Greco-Ortodossi. Quando Costantinopoli fu conquistata dai Turchi (Musulmani) nel 1453, si disse che la profezia contenuta nell'*Apocalisse* s'era avverata.

Questa profezia concerne la separazione di un terzo dei credenti in Cristo e prevede che dall'uccisione (o separazione) di un terzo dell'Umanità (dalla verità) sarebbero stati predisposti:

“...un'ora e un giorno e un mese e un anno.”

Trascorso questo tempo, il Messia sarebbe venuto, Cristo sarebbe ritornato. Nel 1453 la capitale della Chiesa Cattolica Ortodossa d'Oriente cadde in mano ai non Cristiani e gli studiosi delle profezie videro in questo evento il simbolico compimento della separazione di un terzo dell'Umanità.

W. Harbert, uno studioso cristiano, nel suo libro *The Coming Battle* così scrive: "I 390 anni (Apocalisse, 9:15) ... se calcolati dal 1453 (anno dell'apogeo della potenza turca) ci portano all'anno 1843". Per questo studioso era chiaro che tale data profetizzava l'apparizione di Cristo sulla Terra.

Nel computo profetico, gli studiosi millenaristi calcolano l'anno di 360 giorni, un mese di trenta giorni e un giorno 1 giorno; l'ora non era contata. Ciò porta a un totale di 391 giorni e non 390 come aveva calcolato Harbert: quindi, usando l'assioma "un giorno per un anno", il periodo di tempo complessivo fra la "separazione" e il "ritorno" di Cristo sarebbe stato di 391 anni.

Costantinopoli cadde nel 1453. Così, un terzo dei credenti in Cristo fu simbolicamente "separato" con la caduta del centro della loro fede in mano ai Musulmani; 391 anni dopo sarebbero stati ricondotti alla verità con il ritorno di Cristo. 1453 più 391 fa 1844.

Un'altra interessantissima profezia per l'anno 1844 giungeva quindi da tutt'altra direzione. Affascinante, vero?

7 - E ancora altre promesse

Era toccato ai Turchi portare a compimento la profezia relativa agli anni 1453-1844 e toccò ancora ai Turchi

portare a compimento quella degli anni 2300-1844 del *Libro di Daniele*.

Molti studiosi sostengono che il decreto di Artaserse fu firmato nel 457 a.C., nell'equinozio di primavera, il primo giorno di Nisan del calendario ebraico. L'Editto di Tolleranza che permise agli Ebrei di tornare in Israele e di stabilirvisi liberamente fu anch'esso firmato nell'equinozio di primavera, nel 1844, cioè, ancora, il primo giorno di Nisan del calendario ebraico: fra le due date erano trascorsi esattamente 2300 anni!

Questa profezia, quella dei 1260 giorni e quella dei 391 giorni, che si trovano entrambe nell'Apocalisse, erano soltanto alcuni dei legami unici e sorprendenti che univano la Cristianità e l'Islám nel campo delle profezie messianiche.

Il calendario cristiano e quello musulmano convergono entrambi sulla famosa data 1844: 1260 anni moltiplicati per 354 giorni (il numero dei giorni dell'anno lunare islamico) fanno un totale di 446.040 giorni che divisi per 365 (i giorni dell'anno solare cristiano), danno un totale di 1222 anni. La fede islamica iniziò nell'anno 622 d.C. (del calendario cristiano): 622 più 1222 fa di nuovo 1844!

La setta musulmana sciita si sviluppa nella terra dove Daniele ebbe la visione della venuta, nel 1844, di qualcuno simile al Figlio dell'Uomo. Una profezia presso questi Musulmani predice che il dodicesimo capo spirituale della loro Fede, scomparso nell'anno 260, tornerà entro mille anni, cioè l'anno 1260 - di nuovo l'anno 1844 del calendario cristiano.

Alla domanda rivoltagli quando sarebbe apparso il Promesso, l'Imám Ja'far rispose:

“In verità, nell’anno sessanta sarà rivelata la Sua Causa e il Suo nome verrà divulgato.”

Il famoso studioso arabo Muhyi’ d-Dín-i-‘Arabí raccolse molte profezie intorno all’anno del Ritorno e fra di esse questa:

“Nell’anno *Ghars* [il valore numerico delle cui lettere è 1260] la Terra sarà illuminata dalla Sua Luce.” - - [Nabil, *Gli Araldi dell’Aurora*, Roma 1979, p.46]

Un’altra profezia, attribuita a uno dei grandi capi spirituali dell’Islam, afferma:

“In Ghars sarà piantato l’Albero della guida Divina.” - [Nabil, *Gli Araldi dell’Aurora*, Roma 1979, p.47]

Tutte queste profezie sono riferite allo stesso anno: 1844.

Una delle più interessanti profezie la troviamo nell’Antico Testamento quando Mosè ammonì gli Ebrei che, se non fossero stati obbedienti a Dio, il Signore li avrebbe puniti “sette volte”.

La profezia si trova nel *Levitico* e dice così:

“... vi castigherò sette volte ...Delle vostre città farò rovina ... Voi poi disseminerò tra le nazioni ...” - [*Levitico*, 26:28-33]

Essi non obbedirono e la profezia si avverò. “Sette volte” corrispondono a sette anni, nelle profezie; ogni giorno un anno; in totale fa 2520 anni.

In un libro William Miller scrive:

“Nell’anno 677 a.C. ; cfr. *II Cronache*, 33:9.13; cfr. anche la cronologia biblica di quell’evento; si tratta della prima cattività babilonese. Se si sottrae 677, che sono gli anni prima di Cristo, da 2520, anni che includono l’intero periodo delle “sette volte” o dei “sette anni”, si ottiene come risultato 1843 anni dopo Cristo ...”

Altri studiosi affermano che trascorsero 676 anni tra la prima cattività e la nascita di Cristo e che di conseguenza l’anno del compimento della profezia è il 1844 e non il 1843.

Altri ancora fanno notare che la stessa profezia delle “sette volte” si trova nel Libro di Daniele; essi affermano che questi 2520 anni dal tempo di Nabucodonosor non possono far giungere all’anno 1844: quindi, la data sarebbe sbagliata. La profezia di Daniele e le “sette volte” indicano chiaramente che ciò avverrà quando un santo Messaggero di Dio apparirà sulla Terra. Ecco cosa dice precisamente la profezia:

“Ed ecco un Vigilante e Santo scendere dal cielo. Egli gridò con forza e così disse ... e *sette tempi* trascorrano su di lui.” - [Daniele, 4:10-13]

Molti fra gli studiosi millenaristi che si interessarono a tale profezia, ritennero che essa ebbe inizio negli anni 604-602 a.C., quando Nabucodonosor conquistò Gerusalemme.

Altri studiosi notarono una notevole coincidenza: secondo il calendario dell'Iraq, terra d'origine di Nabucodonosor, correvano 2520 anni fra il 604-602 a.C. e il 1844. Si trattava di anni lunari; così, la discrepanza tra le profezie di Mosè e di Daniele era risolta dal sorprendente fatto che:

1) Correvano 2520 anni solari tra il 676 a.C. e il 1844

2) Correvano 2520 lunari tra il 602 a.C. e il 1844

Fra i vari indizi, scoprii il seguente: "Lo Zohar (ca. 1290) il grande testo della Cabala medioevale, indica l'anno 5600 A.M. = 1840 dell'era cristiana ... quando le porte della saggezza saranno aperte."

Judah Alkalai, scrivendo sul Sionismo nel XIX secolo, guardava al periodo intorno al 1840 come tempo del Messia. A.H Silver nel libro *Messianic Speculation in Israel* afferma: "L'anno 1840 fu considerato da molti come l'anno messianico" e l'inizio della redenzione del mondo.

Simon ben Zemah Duran (1361-1444), autore di *A Commentary on the Book of Job*, indica l'anno 1850 come l'anno messianico.

Il rev. E. Winthrop, ministro episcopale della Chiesa di St. Paul (Cincinnati), così descrive la venuta di Cristo in *Second Advent Lecturers* (1843): "Dalle profezie dell'Antico e del Nuovo Testamento possiamo rilevare che ... Cristo può venire in qualunque momento. State in guardia, dunque, e pregate sempre. È molto probabile che

la generazione attuale (1843), o almeno una parte di essa, possa vedere la profezia del Signore compiersi con il Suo secondo avvento nella gloria.”

8 - Alzate il capo

Sebbene le profezie cui ora si è accennato non siano che alcune del lungo elenco concernente il 1844, anno dell'attesa, sono tuttavia sufficienti a giustificare il crescere dell'interesse e dell'entusiasmo man mano che si avvicina l'anno dell'atteso Ritorno, il 1844.

In quei giorni febbrili sorsero molte dispute sull'esatto significato di ogni passo della profezia e vi furono anche smentite intorno all'intero concetto millenaristico. La battaglia divampò ovunque: giornali, opuscoli, pulpiti. Non vi è qui abbastanza spazio per riportare tutti gli argomenti, a volte sorprendenti, a volte divertenti, impiegati. Ogni scuola biblica esprimeva le proprie idee che si basavano sui diversi ambienti culturali e sulle diverse tradizioni.

Scorrendo le loro ricerche, è facile rendersi conto, dal loro punto di vista, dell'impressione sempre più viva che provavano per quelle scoperte. Le profezie convergevano davvero tutte verso quel sorprendente anno 1844: sembrava non esservi dubbio sul fatto che l'ora era finalmente giunta. Ed è anche possibile condividere il loro senso di profondo disappunto e delusione quando Cristo non apparve, come tutti si attendevano, *sulle nubi del cielo* con tutti i Suoi Angeli.

La tromba non suonò, i morti non si levarono dalle loro tombe, le stelle non caddero dal cielo, il sole non si oscurò, la luna non cambiò in sangue.

Il risultato fu che gli Avventisti, che erano stati tra i più espliciti nell'affermare che il ritorno di Cristo era imminente, furono ora ricoperti di ridicolo; essi cercarono allora affrettatamente di mutare i loro calcoli, rivedendo le loro formule matematiche e affannandosi a trovare dov'era l'errore sotto cui si celava una indubitabile verità.

La loro confusione e la loro delusione divertirono molto i più ortodossi che avevano ignorato l'intero episodio: "La Terra gira ancora sul suo asse, Cristo non è venuto a giudicare le pecore e i capri, e la fine del mondo è solo un mito. La vita continua il suo corso normale, come vi avevamo detto noi!"

Servi a poco per chi si sentiva a disagio far notare che questo tipo di comportamento era un altro dei segni della Sua venuta, quando gli uomini avrebbero "mangiato e bevuto come ai tempi di Noè".

Come un detective che tentava di risolvere il suo intricato secolare mistero pensai vi si potesse ben applicare una delle tecniche fondamentali della criminologia.

Se un numero schiacciante di prove conduce a una sola possibile conclusione e quella conclusione risulta falsa, non è mai saggio scartare tutte le prove come fossero errate. È sempre meglio presupporre che forse la prova è corretta e che da essa potrebbe essere ricavata un'interpretazione del tutto differente dei fatti o una conclusione completamente diversa.

Fu questa la strada che decisi di seguire.

Ho posto alla fine di questo libro un completo elenco di citazioni, così che il lettore che lo desidera possa documentarsi anche dettagliatamente su questo periodo. Il mio proposito non è affatto giustificare questa o quella

corrente di pensiero, né la mia ambizione quella di aver esaurito ogni interrogativo: intendo soltanto seguire la corrente principale della Storia concernente ciò che accadde nel 1844.

Non potevano esservi dubbi sull'autenticità delle profezie e sul loro effettivo compimento. Allora, cos'era successo? Cristo aveva fatto tre cristalline, chiare promesse, secondo cui Egli sarebbe tornato quando:

- 1) Il Vangelo fosse stato predicato ovunque;
- 2) I "tempi dei Gentili" fossero compiuti;
- 3) l'Umanità avesse visto "l'abominazione della desolazione" profetizzata da Daniele.

Egli aveva promesso che quando queste cose fossero avvenute, sarebbe tornato. Aveva anche annunciato:

"Quando tali cose avranno inizio, guardate in alto e alzate il capo, perché la vostra redenzione è vicina." - [Luca, 21:28]

Era ormai troppo tardi per me far marcia indietro: se i nostri redattori ritenevano che oggi la storia più drammatica da pubblicare a titoli cubitali fosse *Cristo Ritorna*, immaginiamo quanto più eccitante doveva essere questo fatto nel secolo scorso (1800) per coloro che erano convinti della sua imminenza!

Avevo come la sensazione che mancasse qualcosa, in qualche punto qualcosa era stato trascurato. Le profezie per la *seconda* venuta di Cristo erano cento volte più abbondanti e più vigorose che per la *prima*.

Nel 1844 un nuovo spirito aveva permeato la letteratura, la musica, l'arte, l'educazione, la medicina e le invenzioni: questo era proprio l'anno verso cui le profezie convergevano.

Avremmo dunque dovuto attendere tre secoli per capire la verità sulla *seconda* venuta di Cristo, com'era già avvenuto per la *prima*?

No, se avessi seguito la mia strada. In fondo, avevo almeno una dozzina di piste da seguire: forse una di esse mi avrebbe condotto alla luce.

9 - Il mistero del ciottolo bianco

Quando l'Ufficio Persone Scomparse si mette alla ricerca di qualcuno, ha a disposizione molti dati di partenza che aiutano a restringere il campo d'indagine. Gli agenti conoscono il nome esatto e l'ultimo indirizzo della persona in questione, parlano con i parenti, e ricevono dettagliate e documentate descrizioni.

Il mio lavoro invece non era così semplice. Intanto, stavo iniziando la ricerca più di cent'anni dopo l'evento e non avevo dettagli personali né una descrizione del Messia perduto. A complicare le cose c'era un complesso di profezie in conflitto tra loro da cui dovevo districarmi. Molte di queste profezie avevano in origine indicato il periodo intorno al 1844, ma, al mancato ritorno di Cristo sulle nubi, com'era atteso, erano state riadattate ad avvenimenti che si sapeva sarebbero dovuti accadere: la prima guerra mondiale, la grande depressione, la seconda guerra mondiale e forse un più grande conflitto futuro.

In molte parti del mondo era ancora forte il senso di attesa di un Messia, ma pensai che sarebbe stato estremamente difficile identificarLo per come era atteso: bianco in Europa, nero in Africa, giallo nell'Estremo Oriente, bruno in Islanda e rosso per gli Indiani d'America.

La mia impresa si complicò ancor più quando mi accorsi che Egli era aspettato come un Messia cristiano in Occidente, indù in India, buddista in Cina, ebreo in Israele, musulmano fra gli Arabi e zoroastriano fra i Parsi.

Fui quindi enormemente incoraggiato quando si prospettò alla mia attenzione un ulteriore indizio che, se non mi dava il nome del Messia perduto che cercavo, mi diceva chiaramente quale nome *non* avrebbe avuto.

Come detective del *caso del millennio mancato* non era mi compito farmi coinvolgere dalle complesse teorie che la mia ricerca rivelava, ma di concentrarmi su una domanda fondamentale: cosa accadde nel 1844? Era apparso o no un Messia?

Fui quindi contento di scoprire che questo Messia del 1844 (se pure mai era esistito) non sarebbe stato chiamato né Krishna, né Mosè, né Buddha, né Zoroastro, né Cristo o Muhammad, né con altri precedenti nomi conosciuti.

Cristo stesso ci aveva ammonito sia in *Matteo* sia in *Luca* nei versetti in cui aveva fatto le tre promesse relative al proprio ritorno nel 1844, dal guardarsi da quei falsi profeti che, in quel giorno, avrebbero portato il Suo nome: Cristo.

I miei indizi indicavano chiaramente che dovevo scoprire qualcuno che portasse un nome diverso.

Se avevo ben compreso le testimonianze, il Messia avrebbe sì avuto lo stesso spirito di Cristo, ma il Suo nome sarebbe stato un altro.

Avevo trovato il primo riferimento in Isaia:

“Ti chiameranno con un nome *nuovo*.” - [Isaia, 62:2]

Era anche evidente che non solo il Messia ma anche i Suoi seguaci avrebbero avuto un nome nuovo. Ciò significava che non avrei trovato i Suoi seguaci tra i Cristiani, gli Ebrei, i Musulmani, ecc.. in quel periodo intorno al 1844.

Evidentemente si sarebbe ripetuta la stessa cosa come per la *prima* venuta di Cristo, quando i Suoi seguaci furono chiamati con un *nome nuovo*, Cristiani: essi non vennero chiamati Ebrei, anche se era stato il sacro Libro degli Ebrei a profetizzare l'avvento del Messia, anche se erano stati proprio i seguaci di quel Libro ad attendere così ardentemente la Sua venuta.

È Isaia che promette in modo chiaro che i seguaci del Messia degli ultimi giorni porteranno un nome diverso:

“Pertanto, così parla il Signore Iddio: ...ai Miei servi sarà dato altro nome.” - [Isaia, 65:13-15]

Che Isaia alludesse qui al *tempo della fine* e non al tempo della *prima* venuta di Cristo, è confermato dall'*Apocalisse* quando ai seguaci di Cristo viene promesso che, al Suo ritorno, essi avranno un *nome nuovo*:

“Al vincitore io darò manna nascosta e darò ciottolo bianco e sul ciottolo bianco è scritto un *nome nuovo* quale nessuno conosce se non chi lo riceve.” - [Apocalisse, 2:17]

Quando esaminiamo i versetti che seguono non v'è dubbio che Isaia stia parlando degli stessi ultimi giorni in cui si avrà "un solo gregge e un solo pastore". Egli promette che vi sarà prosperità per gli Ebrei in Israele e Gerusalemme, e che i figli e le figlie di quel popolo ritroveranno la gioia nella loro terra: avvenimento, questo, che si verificò soltanto con l'Editto di Tolleranza del 1844. Isaia, nello stesso capitolo, oltre a promettere un "nome nuovo", profetizza:

"Li chiameranno (i Suoi seguaci): popolo santo, redenti dal Signore." - [Isaia, 62:12]

Il Nuovo Testamento avverte che "nessuno conosce (il nuovo nome) se non chi lo riceve". Ovviamente era altrettanto difficile accertare il *nome nuovo* della *seconda* venuta di Cristo quanto lo era stato per la Sua *prima* venuta. Solo quel piccolo gruppo di persone che aveva letto in modo giusto le profezie credette alla *prima* venuta del Messia e accettò il nome "Gesù di Nazaret" come il Cristo, e soltanto con il trascorrere dei secoli, il nome "cristiano" acquistò popolarità. Evidentemente sarebbe stato lo stesso anche per la *seconda* venuta.

In un capitolo dell'*Apocalisse* è scritto:

"Su lui scriverò ... il mio *nome nuovo*." - [Apocalisse, 3:12]

"Proclamerò il suo (*nuovo*) *nome* alla presenza del Padre mio." - [Apocalisse, 3:5]

“Io non cancellerò il suo (*nuovo*) *nome* dal libro della vita.”
- [Apocalisse, 3:5]

“Questo dice il Santo, il Verace, colui che detiene la chiave di Davide, colui che chiude e nessuno apre ... *Ecco io ho disposto davanti a te una porta aperta quale nessuno può chiudere.. e non hai rinnegato il mio nome.*” - [Apocalisse, 3:7-8]

“Chi ha orecchi ascolti ...” - [Apocalisse, 3:22]

In questi passi è contenuta dunque la promessa che nel giorno del Suo ritorno Cristo sarà il “Santo” e il “vero” Messia, che Egli con le “chiavi” “aprirà la porta” a chiunque abbia “orecchi per ascoltare” e non rinneghi il Suo *nuovo nome*.

Decisi allora di vedere più chiaro oltre questa “porta aperta”.

10 - I ricchi che sono poveri

L'indizio del *nome nuovo* richiedeva infatti uno studio particolarmente accurato. Cristo stesso aveva profetizzato che sarebbe tornato in modo inatteso, nel tempo inatteso, e che sarebbe stato difficile riconoscerLo. Nello stesso capitolo in cui si parla del *nome nuovo*, Egli dice:

“Sii vigile ... se non vigilerai, io arriverò come un ladro e non saprai a che ora verrò da te.” - [Apocalisse, 3:2-3]

A coloro che rimarranno attaccati al Suo vecchio nome, rinnegando quello nuovo, nello stesso capitolo Cristo dice:

“Conosco le tue opere: hai fama di essere vivo, invece sei morto.” - [Apocalisse, 3:1]

Come cristiano, non mi andava per nulla l'idea di un nome nuovo; infatti, per tutta la prima parte della mia ricerca, soffrii spesso di rimorsi. Questa teoria del *nome nuovo*, anche se era chiaramente predetta sia nel Vecchio sia nel Nuovo Testamento, era contraria a tutto ciò che mi era stato insegnato, eppure dovetti ammettere che le parole “se non vigilerai, io arriverò come un ladro” non potevano essere trascurate affatto.

Le mie ricerche sulla traccia del *nome nuovo* dimostrarono chiaramente che i seguaci di Cristo erano stati ammoniti in modo inequivocabile a metter da parte tutto ciò che avessero di più caro nell'ora della Sua *seconda* venuta se speravano di riconoscerLo e di ricevere il Suo *nome nuovo*, proprio come furono obbligati a farlo al tempo della Sua *prima* venuta.

Era chiaramente evidente che il Suo ritorno non avrebbe avuto luogo secondo le credenze, gli schemi o le aspettative umane. Ogni individuo fu esortato a indagare la verità da solo, per essere di coloro che “superano” gli ostacoli posti sul loro cammino. Ognuno avrebbe dovuto ricercare il Messia con il proprio occhio interiore: non sarebbe stato sufficiente, nel giorno del ritorno di Cristo, percorrere il vecchio sentiero e chiamarLo con il Suo vecchio nome, perché lo stesso passo in cui è promesso il *nome nuovo* è anche profetizzato da Dio:

“Hai messo alla prova coloro che si dicevano apostoli e non lo erano e li hai trovati falsi.” - [Apocalisse, 2:2]

Più avanti, nello stesso passo dell'Apocalisse, si parla del “grande giorno di Dio Onnipotente.”; e di nuovo Cristo ammonisce:

“Ecco, vengo come un ladro.” - [Apocalisse, 16:15]

Allora Egli così conforta coloro che sono dotati di discernimento spirituale:

“Beato è chi vigila.” - [Apocalisse, 16:15]

In due successivi capitoli di quest'ultimo libro della Scrittura cristiana, scopri poi un fatto strabiliante: in essi, l'Umanità è ripetutamente messa in guardia sul *secondo* avvento di Cristo e costantemente avvertita che sarà necessario assumere occhi e orecchi spirituali per vedere e udire questa verità.

Questi ammonimenti li troviamo susseguirsi l'uno all'altro nel seguente ordine:

- [Apocalisse, 2:5,7,10,11,16,17,25,29 / 3:2,3,5,6,10,11,12,13,15,16,17,19,20,22]

- 1) “Io verrò contro di te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti convertirai.”
- 2) “Chi ha orecchi ascolti ...”
- 3) “Io ti darò la corona della vita.”
- 4) “Chi ha orecchi ascolti ...”

- 5) "... verrò presto da te ..."
- 6) "Chi ha orecchi ascolti ..."
- 7) "... finché io verrò ..."
- 8) "Chi ha orecchi ascolti ..."
- 9) "Sii vigilante ..."
- 10) "Se non vigilerai, io arriverò come un ladro ..."
- 11) "... e non saprai a che ora verrò."
- 12) "Il vincitore indosserà bianche vesti e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita."
- 13) "Chi ha orecchi ascolti ..."
- 14) "... ti custodirò dall'ora della prova che sta sopraggiungere su tutto il mondo a tentare gli abitanti della Terra."
- 15) "Io vengo subito."
- 16) "Su lui scriverò ... il mio nome nuovo."
- 17) "Chi ha orecchi ascolti ..."
- 18) "Conosco le tue opere, so che non sei né freddo né caldo ..."
- 19) "Io sto per vomitarti dalla mia bocca ..."
- 20) "... dici: sono ricco ... e non ho bisogno di niente, ebbene, tu ignori di essere ... pezzente, cieco ..."
- 21) "... renditi dunque zelante e convertiti."
- 22) "Ecco, io sto alla porta ..."
- 23) "... se uno ascolterà la mia voce e aprirà la porta, io entrerà da lui."
- 24) "Chi ha orecchi ascolti ..."

Non vi erano dubbi che soltanto coloro che avevano "occhi per vedere" e "orecchi per ascoltare" avrebbero "ricevuto" il *nuovo nome*, lo avrebbero riconosciuto e compreso.

Tra queste citazioni così dense di promesse sulla *seconda* venuta di Cristo e così cariche di ammonimenti secondo cui sarebbero necessarie facoltà spirituali per percepire le modalità del Suo ritorno, viene formulata ancora una volta la promessa di un *nuovo nome*.

Questa volta si parla non solo di un *nuovo nome*, ma anche di una *nuova città*, la *nuova Gerusalemme* di quel giorno. In queste parole si afferma che tutte le cose familiari all'uomo sarebbero mutate, come erano state mutate nel giorno del *primo* avvento. A meno che l'uomo non riuscisse a "superare" le sue idee preconcepite, i suoi pregiudizi e non si fosse svuotato delle "cose passate", non avrebbero potuto riconoscere il nuovo nome e il nuovo giorno. Se invece avesse rinunciato a tutto ciò che possedeva e a cui credeva, Cristo gli prometteva le seguenti benedizioni:

"Del *vincitore* io farò una colonna nel tempio del mio Dio ed egli più ne uscirà; *su di lui scriverò il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, la Gerusalemme nuova*, che discende dal cielo, da presso il mio Dio e il mio *nome nuovo*." - [Apocalisse, 3:12]

Più mi addentravo nella ricerca, più mi accorgevo di aver afferrato un tigre per la coda e non potevo lasciarla andare. L'interesse per *il caso del millennio mancato*, anziché affievolirmi, acquistava sempre più fascino.

A questo punto però ero io che rappresentavo il problema più difficile: gli ostacoli mentali da superare erano molti, dovevo lavorare molto (secondo le parole stesse di Cristo)

per essere il “vincitore” e tutto ciò aveva un sapore amaro. Trovavo la storia affascinante, ma qualcosa in me si ribellava: lunghi anni di preparazione a scuola, ai corsi domenicali di catechismo e in famiglia insorsero entro di me, pronti allo scontro. Speravo solo che questa mia ricerca risultasse null’altro che una storia affascinante, ma nutrivo un crescente sospetto che il bello fosse solo all’inizio. Ripetevo continuamente a me stesso le parole:

“Chi ha orecchi ascolti; chi ha occhi veda.”

Francamente ciò non mi aiutò molto. Allora cominciai a ridere di questo mio imbarazzo e a ricordare a me stesso che ero solo un detective che tentava di risolvere un mistero antico di cento anni e non un cristiano che difendeva le sue credenze!

11 - La luce che abbaglia

Anche se ormai ero sicuro che, come predice la Bibbia, il Messia avrebbe avuto un *nuovo nome* nel giorno del Suo ritorno, non mi sentivo ancora pienamente soddisfatto. Come detective in cerca di fatti, non mi bastava sapere che Egli sarebbe stato chiamato con un nome nuovo. Volevo conoscere quale sarebbe stato questo nome, ed esaminai con cura le Scritture per trovarlo.

Feci una scoperta interessante: effettivamente il Promesso sarebbe stato conosciuto con un nuovo nome. Più la esaminavo e più risultava valida: questo nome era così spesso ripetuto nelle profezie sul tempo della fine che pareva non esservi dubbio sul fatto che il Messia sarebbe

stato conosciuto in quel giorno col titolo *Gloria di Dio* o *Gloria del Signore*.

Isaia profetizzò che la pianura di Saron e il sacro monte del Carmelo sarebbero stati il centro della luce e della presenza della “Gloria del Signore” negli *ultimi giorni*:

“... la magnificenza del Carmelo e del Saron; essi vedranno la *gloria del Signore*, la magnificenza del nostro Dio.” - [Isaia, 35:2]

Nel capitolo precedente a quello in cui promette che Dio farà sorgere “un uomo giusto dall’Oriente”, Isaia profetizza:

“Apparirà pertanto la *gloria del Signore* e ogni uomo vedrà la sua magnificenza. Così ha parlato la bocca del Signore.” - [Isaia, 40:5]

Nel capitolo successivo Isaia aggiunge il seguente ammonimento:

“O sordi, ascoltate per udire, o ciechi, guardate per vedere.” - [Isaia, 42:18]

Un gruppo di studiosi millenaristi del periodo intorno al 1844 erano così certi che la “Gloria di Dio” sarebbe apparsa sul fianco del monte Carmelo, come aveva profetizzato Isaia, che vendettero tutto ciò che possedevano e fecero vela per la Terra Santa.

Il gruppo, all’origine, era sotto la guida di Leonard H. Kleber e proveniva dalla Germania, dove i componenti

erano conosciuti come Templari. Delusi per il mancato ritorno di Cristo, così atteso fra il 1843 e il 1845, decisero di cambiare vita e si stabilirono ai piedi del monte Carmelo in attesa del grande giorno della Sua venuta. Sicuri che la “Gloria di Dio” sarebbe apparsa su quel monte, come risultava dai loro studi biblici, scolpirono sull’arcata di pietra dei loro usci le parole che sostenevano lo loro speranza:

DER HERR IST NAHE (Il Signore è vicino)

Ulteriori ricerche svelarono *altri indizi secondo cui il titolo “Gloria del Signore” o “Gloria di Dio” sarebbe stato il nuovo nome del Messia degli ultimi giorni.*

L’*Apocalisse* che, come abbiamo già visto, indica come fine dei “tempi dei Gentili” il 1844 (1260) e che promette il *nuovo nome* e la *nuova città*, conferma anche il titolo di Colui Che sarà la luce splendente di quella città di Dio.

San Giovanni così scrive:

“E io vidi la città santa, la Gerusalemme nuova ... E la città non ha bisogno del sole ... infatti la *Gloria di Dio* la illumina.” - [Apocalisse, 21:2,23]

Cristo stesso associa l’ora del Suo ritorno con questa mirabile Figura “la Gloria del Signore” o “la Gloria di Dio”: Egli promette che negli *ultimi giorni* apparirà in questa stessa sembianza di Dio e nella Sua gloria:

“Il Figlio dell’uomo, infatti, sta per venire nella gloria del Padre suo.” - [Matteo 16:27]

La visione della “Gloria di Dio” promessa da Cristo e profetizzata da San Giovanni e Isaia è identica a quella apparsa a Ezechiele, che più di una volta vide la “Gloria di Dio” e l’associò alla venuta del Promesso nella Sua Casa nei giorni a venire. La Sua venuta, disse Ezechiele, era:

“l’aspetto della *gloria del Signore*. Quando la vidi, mi prostrai faccia a terra.” - [Ezechiele, 1:28]

Fu questa medesima “Gloria di Dio” che apparve a Daniele; quando il profeta ebbe la visione degli *ultimi giorni*, egli parlò in tono commosso del Principe, Michele, che era venuto ad aiutarlo e che avrebbe vigilato sui figli di Dio al *tempo della fine*.

Daniele fu incapace di sopportare lo splendore di tale visione:

“... io chinai il volto a terra senza dire nulla.” - [Daniele, 10:15]

Il significato della parola Michele è “*Uno che è simile a Dio*” : anche Daniele, quindi, aveva visto la “Gloria di Dio”.

Scoprii a questo punto un altro importante indizio che mi confermò ulteriormente che la Figura vista da Daniele era identica a quella promessa da Cristo stesso per il tempo del Suo ritorno.

Cristo aveva spiegato chiaramente le condizioni della Sua *seconda* venuta, quando aveva profetizzato che in quel giorno ciascuno avrebbe visto

“... il Figlio dell’Uomo venire sulle nubi del Cielo.” - [Matteo, 24:30 / Luca, 21:27]

La stessa esatta descrizione era stata data da Daniele per la visione degli “ultimi giorni”; in effetti, il profeta aveva usato quasi le medesime parole:

“con le nubi del cielo, uno come figlio d’uomo stava venendo.” - [Daniele, 7:13]

Inoltre, nello stesso capitolo trovai, per la seconda volta, che Daniele aveva profetizzato l’ora di questo avvenimento. Il mirabile evento, l’avvento del Messia, sarebbe accaduto dopo

“... un tempo, dei tempi e mezzo tempo.” - [Daniele, 7:25]

Sembrava proprio non esservi fine ai riferimenti che i riportavano indietro, a quell’anno 1844: ancora una volta mi ero imbattuto nella stessa profezia dei 1260 giorni, 42 mesi, 3 anni e mezzo e, ora, nell’espressione “un tempo, dei tempi e mezzo tempo”. Studiosi della Bibbia erano d’accordo sul fatto che tutte queste espressioni si riferivano a un solo periodo ben preciso, cioè i 1260 anni.

Ciò significava aver scoperto un’altra traccia circa il tempo in cui sarebbe apparso il Messia. Secondo Daniele, Egli sarebbe apparso nell’anno 1260 e ormai sapevo che nel calendario del Paese in cui Daniele ebbe la visione (la Persia), l’anno 1260 coincideva con il 1844 dell’Occidente.

In altri passi, troppo numerosi per essere qui esaminati dettagliatamente, trovai la medesima profezia della venuta della “Gloria di Dio”. Isaia aveva promesso al fedele:

“... e dietro ti seguirebbe la *gloria del Signore*.” - [Isaia, 58:8]

E ancora:

“Sorgi, splendi, ch  la tua luce viene, la *Gloria del Signore* brilla su di te ... sono il Signore, il tuo salvatore, il tuo redentore ...” - [Isaia, 60:1-16]

Ero soddisfatto di aver scoperto prove sufficienti a indicare che il Messia al Suo apparire sarebbe stato conosciuto col titolo “la Gloria del Signore” : questo dunque il *nuovo nome*, cos  come Cristo, l’Unto del Signore, era stato il *vecchio nome*.

Indagando sul Suo nome avevo cos  ottenuto ulteriori informazioni sulla Sua venuta, il *nuovo nome*, e l’anno 1844.

Stavo facendo progressi.

12 - Perch  nessuno poteva leggere

Ero perplesso. Se, dopo un’attenta ricerca, mi fu possibile scoprire questi indizi, perch  non lo fu per altri prima del 1844? Avevano avuto circa duemila anni di tempo per l’indagine.

Nella mia mente martellavano alcuni versi:

“Il sole, quella remota fiaccola divina provvede la vita a tutto il genere umano. O che peccato, che esso brilli su queste città di ciechi!”

Era questa la risposta? Era possibile che per quasi duemila anni la gente fosse stata così cieca sulla verità del ritorno di Cristo? Se era così, certo l'indifferenza degli uomini non era imputabile a Cristo. La mia ricerca mi aveva rivelato quanto volte Egli li avesse ammoniti: “Vigilate!”

Aveva detto:

“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno verrà il vostro Signore.” - [Matteo, 24:42]

“State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento.” - [Marco, 13:33]

“Vegliate dunque ... affinché venendo all'improvviso, non vi troviate a dormire.” - [Marco, 13:35-36]

“Sappiate però anche questo: che se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non lo lascerebbe sfondare la sua casa. Così voi, state preparati, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che voi non credete.” - [Luca, 12:39-40]

Questi non erano che alcuni degli ammonimenti di Cristo a un'Umanità distratta che non avesse atteso il Suo ritorno con occhi spirituali. Attraverso i Suoi discepoli aveva messo in guardia l'intera Umanità:

“E ciò che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate.” - [Marco, 13:37]

Ero curioso di capire come mai il vivo interesse per il ritorno di Cristo fosse andato scomparendo dopo alcuni secoli dalla Sua crocifissione, per ridestarsi, rinnovato, nel diciannovesimo secolo.

Cercai attentamente una risposta plausibile e scoprii che *Vecchio* e *Nuovo Testamento* ne danno una chiara spiegazione, dichiarando che fino alla *fine dei tempi* nessuno sarebbe stato capace di leggere e afferrare il significato di tali profezie, perché i “libri erano sigillati”.

Questa verità era illustrata da Isaia, da Daniele e dagli apostoli Pietro e Paolo: i libri erano sigillati fino agli ultimi giorni e i sigilli sarebbero stati tolti quando il tempo fosse venuto.

Come ho già detto, il tempo della fine fu il 1844; perciò, in altri termini, fino al 1844 il significato delle Sacre Scritture rimase celato e, dopo quell’anno sarebbe stato manifesto.

Abbiamo già visto che Daniele profetizzò in modo mirabile e chiaro sia la *prima* che la *seconda* venuta di Cristo, prevede che il Messia sarebbe stato crocifisso quando fosse stato sulla trentina e che lo stesso spirito del Figlio dell’Uomo sarebbe tornato nel 1844. Eppure nessuno capì il significato di tali profezie fino al 1844, nemmeno lo stesso Daniele. Perché?

Certo Daniele aveva cercato di dare una spiegazione alla sua mirabile visione; lo chiese a Dio, da cui ricevette una risposta molto recisa:

“Tu Daniele, serba queste parole e sigilla il libro sino al *tempo della fine*.” - [Daniele, 12:4]

In questo stesso capitolo Daniele fa altri riferimenti al 1844 (1260) indicando questa data come il momento in cui “tutte queste cose avranno una fine.”

Ma il profeta non fu soddisfatto quando gli fu ordinato di “sigillare il Libro” e insistette perché Dio gli desse una spiegazione:

“...perciò dissi: Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?” - [Daniele, 12:4]

La risposta fu ancora più chiara:

“Ed egli disse: Va’, Daniele, poiché queste parole sono segrete e sigillate sino al *tempo della fine*.” - [Daniele, 12:9]

La risposta era evidente: nessuno sarebbe stato in grado di scoprire il significato delle profezie contenute nel libro sino al *tempo della fine*, quando il Figlio dell’Uomo (Cristo) sarebbe tornato.

Isaia avvalorava questa prospettiva:

“Ogni visione sarà quindi per voi come le parole di un libro sigillato.” - [Isaia 29:11]

E va oltre, profetizza che non solo la gente comune, ma anche i colti e i saggi non avrebbero afferrato il significato

del libro fino agli ultimi giorni. Isaia infatti dice che la Bibbia sarebbe stato un libro

“... che si dà a uno che sappia leggere, cui si dica: leggi qua. Questi risponderà: non posso, perché è sigillato.” - [Isaia 29:11]

Dall'esame dei fatti dedussi che i sigilli menzionati da Isaia e Daniele sarebbero stati tolti da Cristo non nella sua *prima*, ma soltanto nella *seconda* venuta: ciò sarebbe accaduto al *tempo della fine*. Inoltre scoprii che anche il Nuovo Testamento sosteneva questa interpretazione. San Paolo dice:

“...non giudicate nulla prima *del tempo*, fino a che non venga il Signore, il quale metterà in luce perfino *ciò che è nascosto* nelle tenebre.” - [I Corinti, 4:5]

Solo quando Cristo fosse tornato tutto sarebbe stato chiaro, non prima. L'apostolo Pietro lasciò un simile avvertimento ai seguaci di Cristo, affinché non interpretassero le profezie secondo la loro limitata comprensione prima del giorno del Suo ritorno:

“Abbiamo poi, sicurissima, la parola dei profeti ... che nessuna profezia della Scrittura è di interpretazione personale.” - [2 Pietro, 1:19-20]

Pietro aggiunge che vi è *una sola via* mediante la cui profezia giunge all'uomo e *un solo* modo di essere interpretata:

“Poiché nessuna profezia venne per volontà di uomo, ma degli uomini parlarono da parte di Dio, mossi dalla Spirito Santo.” - [2 Pietro, 1:21]

Fino a che lo Spirito Santo non fosse apparso di nuovo nel Figlio dell’Uomo al *tempo della fine*, il significato delle profezie sarebbe rimasto nascosto; non vi era dubbio che la verità era “chiusa” e i libri “sigillati” e nessuno poteva leggerli correttamente fino a quel tempo.

Mai Cristo aveva affermato che il *tempo della fine* o il giorno del *solo gregge e di un solo Pastore* sarebbero stati compiuti da Lui stesso, ma aveva rivelato una preghiera che era allo stesso tempo una profezia:

“... Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in Terra.”

Infatti, Cristo non aveva mai tentato di “dissuggellare” il libro, lasciando questo compito al futuro. Anzi, Egli usò parabole e significati *nascosti*, e profetizzò che, se così parlava, ci sarebbe stato un tempo in cui il Figlio dell’Uomo sarebbe tornato nella Gloria del Padre e avrebbe parlato con chiarezza.

“Vi ho detto queste cose in similitudini: viene l’ora che io non vi parlerò più in similitudini, ma *apertamente* vi annunzierò il Padre.” - [Giovanni, 16:25]

Questa promessa di spiegare i significati nascosti è data da Gesù nello stesso capitolo nel quale Egli parla della venuta

dello *Spirito di verità* che guiderà i Suoi seguaci alla verità. Quando questo “Consolatore” giungerà, Cristo promette che

“...vi *insegnerà tutte le cose* e vi richiamerà alla mente tutte le cose che io vi dissi.” - [Giovanni, 14:26]

In queste parole, Cristo sembra chiaramente promettere che il nuovo Messia avrebbe, nel giorno del Suo ritorno, “dissuggellato i libri” e svelato “ciò che è nascosto nelle tenebre”.

Se Egli era tornato nel 1844, si spiegava ampiamente quel rinnovato entusiasmo.

13 - Una misteriosa primavera

Tralasciai per un po' le mie ricerche bibliche, essendo interessato a scoprire quale potere creativo avesse “portato alla luce”, durante il periodo intorno al 1844, le “cose nascoste”.

E la storia secolare mi rivelò sorprendentemente che a cominciare da quegli anni si era sviluppato nel mondo un nuovo spirito di invenzioni e scoperte, che portavano senza alcun dubbio la validità del diagramma di Sir Lawrence Bragg, cui ho già fatto riferimento.

In una relazione redatta da un funzionario dell'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti nel 1844, lessi che quell'Ufficio poteva benissimo chiudere i battenti dato che tutto ormai era stato inventato! Ad iniziare da quel periodo, in effetti, l'Ufficio Brevetti era stato letteralmente sommerso da scoperte e invenzioni; anche la scorsa più superficiale

giustificava il diagramma di Bragg e mostrava come un mondo del tutto nuovo stesse nascendo.

Ecco alcuni di questi progressi:

- 1) Il primo Congresso per i diritti delle donne;
- 2) Il primo Congresso per l'istruzione universale;
- 3) Misure iniziali per l'abolizione del lavoro minorile;
- 4) La firma del Proclama di Emancipazione che liberava gli schiavi negli Stati Uniti;
- 5) Notevoli sviluppi nel campo della medicina, della letteratura, della musica e dell'arte.

Le seguenti non sono che alcune delle scoperte e delle invenzioni che illuminarono quell'epoca:

- 1844: il telegrafo e la gomma vulcanizzata
- 1845: il tornio a revolver
- 1846: la calandra
- 1854: il montacarichi
- 1855: il bruciatore a gas
- 1858: il cavo atlantico
- 1867: la macchina da scrivere e la dinamite
- 1869: i freni ad aria
- 1876: il telefono
- 1877: il motore a scoppio
- 1878: la lampadina elettrica
- 1879: la lampada ad arco
- 1880: la scrematrice centrifuga
- 1884: la penna stilografica, il filobus e il registratore di cassa
- 1885: l'automobile e la linotype

- 1888: la pellicola e la diapositiva
- 1891: la lamiera corazzata
- 1892: il motore Diesel
- 1893: la cinematografia e il forno a coke
- 1899: il telegrafo senza fili
- 1903: l'aeroplano

Nuovi sviluppi si ebbero anche nel campo della termodinamica, della forza a vapore, dell'elettromagnetismo, del motore elettrico, della luce a gas, della luce elettrica, della stampatrice rapida, della litografia, dei raggi X, della chirurgia antisettica, degli anestetici, dei battelli a vapore, della ferrovia, della costruzione dei canali.

Grandi progressi furono compiuti anche nella batteriologia e nella medicina da uomini come Lister, Kock, Pasteur, mentre nel campo della metallurgia abbiamo nomi come Sorby in Inghilterra e Chernoff in Russia. Per la musica apparvero geni come Chopin, Schubert, Tschaiowsky e altri. La letteratura produsse nomi come Emerson, Tolstoi, Fitzgerald, Tennyson, Lowell, Whitman, James, Dickens, Thoreau, Dostoevsky, per non citarne che alcuni.

La vita dell'uomo fu, così, arricchita da un crescente numero di invenzioni e benefici, un processo che, iniziato nel 1844, continua ancor oggi, innalzando il grafico della potenzialità umana: aerei, jet, treni aerodinamici, navi lussuose, aria condizionata, radio, televisione, elettronica, antibiotici, farmaci meravigliosi, missili, razzi per la luna, tutta la magia della fisica nucleare.

Il flusso interminabile di meraviglie continua ancora; l'intera concezione della vita è mutata: giornali, riviste, libri, radio, televisione, telefono, telegrafo, scuole, istruzione, viaggi - tutto ha incrementato la conoscenza e l'informazione dell'uomo.

Vi è forse qualche dubbio che questi non siano gli eventi previsti da Daniele per il *tempo della fine*? Proprio nel capitolo in cui egli parla dell'avvento di Michele, Colui che è simile a Dio, nell'anno 1844, quando il Libro sarebbe stato dissuggellato, Daniele profetizza anche:

“Molti vagheranno e il sapere abbonderà.” - [Daniele, 12:4]

Nelle Sacre Scritture vi era una promessa precisa che, quando tali cose fossero avvenute il “libro” sarebbe stato “dissuggellato”. Questo evento unico fu previsto da Isaia, da Daniele e nell'*Apocalisse*, in una serie notevole di profezie.

In un passo del suo libro, Isaia profetizza che:

- il libro è sigillato
- che negli *ultimi giorni* sarà aperto

1) Sigillato: “Ogni visione sarà quindi per voi come le parole di un libro sigillato, che si dà a uno che sappia leggere, cui si dica: leggi qua. Questi risponderà: non posso, perché è sigillato. - [Isaia, 29:11]

2) Dissuggellato: “In quel giorno udranno anche i sordi le parole del libro.. i ciechi vedranno ...Gli spiriti

erranti impareranno la sapienza e i brontoloni riceveranno la lezione.”- [Isaia, 29:18-24]

Anche Daniele fece le due stesse promesse:

- che i libri sarebbero stati sigillati fino al *tempo della fine*
- essi sarebbero stati aperti e spiegati negli *ultimi giorni*

1) Sigillati: “Va’, Daniele, poiché queste parole sono segrete e sigillate sino al *tempo della fine*.” - [Daniele, 12:9]

2) Dissuggellati: “Io guardavo fino a che furono collocati dei troni e l’Antico dei Giorni si sedette ... e miriadi stavano ritte di fronte a Lui. La corte sedette e i libri furono aperti.” - [Daniele, 7:9-10]

Quest’ultima promessa di Daniele è nello stesso capitolo in cui si afferma che “uno come Figlio d’Uomo stava venendo con le nubi del cielo.”

L’*Apocalisse* sembra esaurire questo argomento. Il tema di base di questo libro è la *seconda venuta* di Cristo e in esso si dice chiaramente che quei libri sigillati fino al *tempo della fine* sarebbero allora stati dissuggellati per sempre.

“Non suggellare le parole della profezia di questi libro, infatti il tempo è vicino.” - [Apocalisse, 22:10]

L’*Apocalisse* ripete la visione di Daniele sulla venuta del Figlio dell’Uomo (Cristo), quando i libri saranno aperti:

“Ed ecco ... una nube bianca, e sulla nube uno simile a Figlio d’Uomo ...” - [Apocalisse, 14:14]

In un altro passo, l’Apocalisse descrive il Messia come uno che:

“indossava una veste bagnata di sangue e aveva nome: “Parola di Dio” - [Apocalisse, 19:13]

Il libro così si rivolge a questo Agnello di Dio che apparirà negli *ultimi giorni*:

“Tu sei degno di ricevere il libro e di aprire i suoi sigilli.” - [Apocalisse, 5:9]

Sentii di aver finalmente trovato una soddisfacente risposta a quei due sconcertanti quesiti:

Perché l’interesse per il ritorno di Cristo si era affievolito dopo la Sua crocifissione?

Perché questo rinnovato interesse dopo il 1844?

Ovviamente, doveva essere successo qualcosa di strano e di speciale nel mondo dopo il 1844. Compito mio era scoprire cosa fosse e come fosse legato al *caso del millennio mancato*.

Il ritorno di Cristo era davvero avvenuto? Avevano ancora ripetuto gli stessi errori? Avevano seguito lo stesso percorso degli studiosi al tempo della Sua prima venuta?

Avevano forse tentato di leggere i “libri” che erano “sigillati” e frainteso quindi le loro promesse?

Anch’io ero insoddisfatto come Daniele e volevo raccogliere maggiori informazioni; quanto fino ad allora scoperto era affascinante, non ancora sufficiente: volevo giungere a una conclusione. In effetti, come Daniele, volevo trovare la risposta alla domanda: “quale sarà la fine di queste cose?”

14 - I morti e i vivi

M’imbattei a questo punto in un quesito interessante: supponiamo che questo fosse il tempo della *prima venuta* di Cristo e che io volessi una risposta. Supponiamo che domandassi ai fedeli e ai prelati: “Chi è il Messia?” È venuto? Dov’è? Probabilmente non avrei avuto molto incoraggiamento ed era logico aspettarsi lo stesso ora.

Studiando accuratamente le modalità della *prima venuta* per cercarvi un indizio, trovai nelle Scritture che la generalità dell’Umanità era in quei giorni spiritualmente “morta” e non Lo riconobbe né Lo accettò: solo una minoranza, spiritualmente “viva”, Lo riconobbe e credette in Lui.

Cristo stesso Si riferì a coloro che avevano creduto in Lui come a dei “vivi” e agli altri come a dei “morti”. A un giovane che si offrì di seguirLo e di servirLo, dopo aver sepolto il proprio padre, Cristo disse:

“... lascia che i morti seppelliscano i loro morti” - [Matteo, 8:22]

Ciò poteva soltanto significare: “lascia che la gente morta spiritualmente seppellisca i morti fisicamente” e mi fece ricordare coloro che si attenevano alla lettera, cui Geremia si riferisce come a uomini spiritualmente morti e che chiama:

“...o popolo stolto e senza cuore: hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie ma non sentono.” - [Geremia, 5:21]

La mia ricerca appurò che Cristo, la prima volta, non era apparso nel modo magico e clamoroso in cui la gente Lo attendeva. Al contrario: Egli fu rifiutato, considerato un falso profeta e ucciso; il piccolo gruppo dei Suoi discepoli fu schernito dalle masse per la loro credenza nell'ovvia assurdità che il Messia fosse venuto “da Nazaret”, senza gloria e solennità!

Dopo tutto, disse la gente, questo Gesù di Nazaret era nato da una donna e aveva camminato nella carne di un comune essere umano, aveva mangiato e bevuto, si era sentito stanco e aveva dormito, aveva provato dolore e collera. Certamente, questo non era il modo di vivere di un grande Messia!

I discepoli di Cristo, profondamente turbati dal fatto che i capi religiosi, la gente influente, gli uomini d'affari e gli studiosi non avevano creduto in Lui, né accettato e capito il Suo messaggio, si rivolsero a Cristo: “Perché la gente non crede?”, eppure i segni erano chiari. Egli rispose:

“Perché a voi è dato conoscere i miseri del Regno dei Cieli, ad essi invece non è stato dato ... con gli orecchi odono

male, hanno chiuso i loro occhi ... Beati, invece, i vostri occhi, perché vedono e le vostre orecchie perché odono.” - [Matteo, 13:11,15,16]

Allora Cristo li confortò, spiegando che erano necessari “occhi” e “orecchi” speciali per riconoscere il Messia nel giorno della Sua venuta; i discepoli erano spiritualmente “vivi”, mentre gli altri erano “morti”. I credenti nella vecchia Fede affermavano: “La ragione potrebbe farvi capire che questo Gesù non può essere il Messia: se fosse il Messia, allora Elia sarebbe già tornato. Non dicono le scritture che prima deve tornare Elia? Se quest’uomo di Nazaret è il Messia, ebbene, dov’è Elia? Chi lo ha visto? Ditecelo!”

Troppo difficile parve questa domanda ai discepoli. Anch’essi avevano imparato che Elia doveva apparire prima del Messia: se Cristo *era* effettivamente il Messia, dov’era allora Elia? Si recarono da Gesù e posero direttamente a Lui la domanda. Cristo rispose che Elia *era* tornato, che era già apparso tra la gente, ma nessuno l’aveva riconosciuto, né capito le sue parole di verità. Era venuto, aggiunse Cristo, non nel modo in cui l’attendeva la gente e per questa ragione non era stato riconosciuto. Con pazienza, Cristo spiegò ai discepoli questa simbolica verità:

“Ora, se lo volete capire, è lui Elia che deve venire.” - [Matteo, 11:14]

Fu una spiegazione sorprendente! Giovanni Battista era Elia? Cristo aveva premesso alla Sua spiegazione le parole: “*se lo volete capire*”.

Ovviamente, Egli aveva inteso dire: se voi potete capire e accettare questa simbolica interpretazione dei fatti. E poi aggiunse subito queste parole:

“Chi ha orecchi intenda”. - [Matteo, 11:15]

Questa volta non c'erano dubbi: Egli esortava i discepoli sulla necessità di avere occhi e orecchi *spirituali* per credere nella verità appena detta. Era verità da capire dal di dentro, non dal di fuori. Questo ritorno, che Cristo affermava essere avvenuto, era accaduto nello *spirito* e non nella *carne*. Ciò era stato confermato da Giovanni Battista stesso. Gli domandarono: “Tu sei Elia?” ed egli rispose: “Non sono.” Gli chiesero: “Sei tu il Profeta?” ed egli rispose: “No.” - [Giovanni, 1:21]

Cristo certo non mentiva. Sapeva che Giovanni non era Elia nella carne: per questo erano necessari “occhi” e “orecchie” *spirituali* per accettare Giovanni come Elia. Una volta compresa simbolicamente, la verità era semplice; Elia era ritornato, *nello spirito*, in Giovanni Battista.

Se gli uomini erano incapaci di capire il significato di questa verità e di accettarla - spiegò ancora Cristo – avrebbero continuato a credere che Egli stesso fosse falso. Elia, dunque, era ritornato. Giovanni era il ritorno di Elia, non nella carne, ma nello spirito.

Trovai che questo evento era stato profetizzato per Giovanni Battista nel Vangelo di *Luca*:

“... sarà ripieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre ... Camminerà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia.” - [Luca, 1:15,17]

Questo era uno degli indizi più importanti che avessi mai trovato negli insegnamenti di Cristo ed era un'ulteriore conferma del perché il Messia, al Suo ritorno, avrebbe avuto un *nome nuovo*. Cristo aveva dimostrato, con l'esempio di Giovanni ed Elia, che un Messaggero di Dio non ritorna nella carne. È lo Spirito Santo che ritorna, ma attraverso un altro canale, in un'altra età e con un altro nome. I discepoli trovarono anch'essi difficoltà a capire questa verità; in un passo del Vangelo è detto che ne parlarono con Cristo:

“I discepoli lo interrogarono, dicendo: perché dunque gli scribi dicono che deve venire prima Elia?” - [Matteo, 17:10]

Cristo rispose molto semplicemente:

“Certo Elia verrà e ristabilirà tutto. Io però *vi dico che Elia è già venuto e non lo hanno riconosciuto*, ma hanno fatto contro di lui quanto vollero ... Allora i discepoli capirono che aveva loro parlato di Giovanni Battista.” - [Matteo, 17:11,12,13]

Elia era dunque tornato: nessuno però vi credette, perché era lo “spirito” di Elia che tornava nella carne di Giovanni. Poiché questo ritorno non avvenne secondo le aspettative della gente, non lo capirono né lo accettarono. Erano stati preparati a un ritorno letterale: il ritorno nello spirito contraddiceva quanto da loro creduto.

Se questa storia si fosse ripetuta nel 1844, era facile dedurre che nessun Messia sarebbe apparso come la gente si aspettava: forse, ci sarebbe stata ancora solo una minoranza capace di avere “occhi per vedere” e menti per capire un ritorno simbolico. Valeva la pena di scoprirlo.

Pavri, uno studioso delle profezie degli ultimi giorni, riconosce tale pericolo e, in *The Coming World Teacher*, dice: “Qualche cristiano per caso Lo riconoscerà per la Sua saggezza e grande misericordia. Ma se insistono nell’attenderLo secondo la loro immaginazione e dimenticano che “Dio si manifesta in molti modi” e non secondo le loro previsioni, Egli può passare sulla Terra non riconosciuto, perché rimaste insoddisfatte le attese comuni. L’ultima volta che Egli venne, “non era abbastanza Giudeo per i Giudei, Romano per i Romani, Greco per i Greci. Era troppo grande per tutti loro.” Così questa volta non sarà abbastanza protestante per i protestanti, abbastanza cattolico per i cattolici, abbastanza liberale per i liberali. Egli sarà troppo grande per tutti loro. Venendo sulla Terra di nuovo, con un messaggio per tutta l’Umanità, Egli non sarà abbastanza indù per gli indù, musulmano per i musulmani, abbastanza buddista per i buddisti né abbastanza cristiano per i cristiani: sarà troppo grande per tutti loro.”

Cristo stesso aveva dato un’altra indicazione per mostrare che sarebbe stata necessaria una vista interiore per riconoscerLo:

“Quando dunque vedrete l’abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, chi legga intenda ...” - [Matteo, 24:15]

Queste ultime parole indicano che il Suo ritorno non sarebbe stato visibile esteriormente, ma avrebbe avuto un significato interiore.

Pietro, nella sua prima epistola, rileva la stessa verità simbolica, che è lo Spirito di Cristo ad apparire nei santi Messaggeri, e di tali profeti dice:

“... lo Spirito di Cristo che era in loro ...” - [1 Pietro, 1:11]

Che il Messia giungerà fra noi in quel giorno e vivrà come gli altri esseri umani è scritto in molti passi. Nel *Testament of the Twelve*, considerato autentico dagli antichi cristiani, leggiamo che “l’Altissimo visiterà la Terra, venendo come un uomo, bevendo e mangiando come un uomo, nella pace.” - [Testament of the Twelve Patriarchs, Asher, 7:3]

Nel libro del martire Giustino, Trifone l’Ebreo afferma: “Tutti noi (Ebrei) attendiamo il Messia che verrà fra gli uomini.” - [Giustino Martire, Dialogo con Trifone, cap. 49] Roderici Dunkerley, nell’opera *Beyond the Gospels*, così fa parlare Cristo:

“Io stetti nel mezzo e fui visto da loro nella mia carne, e trovai gli uomini tutti ubriachi e nessuno ne trovai assetato, e la mia anima gemette sui figli degli uomini, perché erano ciechi nel loro cuore.” - [Roderic Dunkerley, *Beyond the Gospels*, Pelican Books 1957, p.133]

Era ormai chiaro che l’evidenza giustificava pienamente la mia ricerca del ritorno di Cristo in una nuova identità fisica, pur nello stesso *Spirito Santo*: anche Cristo aveva

ammonito i discepoli in questo senso, parlando del ritorno di Elia in Giovanni:

“Così anche il Figlio dell’Uomo dovrà soffrire da parte loro.” - [Matteo, 17:12]

Per mio riferimento scrissi a margine del dattiloscritto di questo capitolo: “Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti.”

15 - Il Portavoce di Dio

Avendo deciso di seguire questa linea, passai al vaglio le Scritture alla ricerca di altri indizi forniti da Cristo sulla venuta di un Altro come Se stesso e trovai che le Sue stesse parole confermavano e comprovavano questa simbolica interpretazione del Suo ritorno.

Scoprii che Cristo aveva fatto ripetutamente due chiare distinzioni in merito alla Sua *seconda* venuta: in certe occasioni Egli si riferiva alla Sua stessa apparizione, in altre all’apparizione di un Altro come Se stesso.

Pochi esempi di questo duplice riferimento rendono evidente la cosa:

1) Che Egli sarebbe tornato:

“Non vi lascio orfani, vengo a voi” - [Giovanni, 14:18]

“Me ne vado, ma torno a voi” - [Giovanni, 14:28]

“Un poco e non mi vedrete più e ancora un poco e mi vedrete.” - [Giovanni, 16:16]

“E quando io sarò andato e vi avrò preparato un luogo, verrò ancora ...” - [Giovanni, 14:3]

2) Che un Altro come Se stesso sarebbe venuto:

“Ma io vi dico la verità: a voi conviene che io vada. Se io non andassi, il Consolatore non verrebbe a voi.” - [Giovanni, 16:7]

“Ma se me ne vado, lo manderò a voi. E venuto che sia, Egli convincerà il mondo di peccato...” - [Giovanni, 16:7-8]

“Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora voi non le potete reggere. Quando invece sarà venuto lui, lo Spirito della Verità, Egli vi guiderà alla verità piena.” - [Giovanni, 16:12-13]

“Quando sarà venuto il Consolatore che da parte del Padre io vi manderò, lo Spirito della Verità, che procede dal Padre, quegli testimonierà di me.” - [Giovanni, 15:26]

Nei passi che seguono, Cristo dice chiaramente che tanto Lui quanto Colui che sarebbe tornato nel Suo nome, sono canali umani dello stesso Spirito Santo. Di Se stesso Cristo affermò:

“E la parola che udite non è mia, ma del Padre che mi mandò.” - [Giovanni, 14:14]

E lo ripeté in un altro passo:

“Le parole che vi dico non le dico da me stesso.” - [Giovanni, 14:10]

La stessa affermazione Cristo la fece di Colui che sarebbe venuto dopo la Sua dipartita:

“...Egli non parlerà da se stesso, ma dirà quanto ode.” -
[Giovanni, 16:23]

Che un altro Messaggero sarebbe venuto nel Suo nome (di Cristo) con lo stesso potere dello Spirito Santo è reso chiarissimo da altre parole rivolte ai discepoli:

“... il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel nome mio, quegli vi insegnerà tutte le cose e vi richiamerà alla mente tutte le cose che io vi dissi.” -
[Giovanni, 14:26]

Egli rivolse un severo monito al popolo di Gerusalemme il quale, avendoLo negato nel Suo giorno, non avrebbe più avuto l'opportunità di credere in Lui fino al Suo ritorno. In una sola frase Egli collega nuovamente Se stesso a Colui che verrà dopo di Lui:

“Vi dico infatti che non mi vedrete più fino a che direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.” -
[Matteo, 23:39]

Era ormai sufficientemente chiaro che Cristo, parlando del *Suo ritorno*, intendeva parlare del Cristo-spirito, dello Spirito Santo, entro di Lui, che sarebbe riapparso e quando parlava del ritorno di un altro, intendeva un diverso canale umano, qualcuno con un *nome nuovo*, ma ricolmo di questo stesso Spirito Santo.

Cristo espresse questa verità anche in un altro modo, quando affermò che non è il nome e la carne che contano, ma lo Spirito contenuto nel Messaggero:

“Dio è spirito e quelli che adorano debbono adorare in spirito e verità.” - [Giovanni, 4:24]

Trovai che questo stesso principio del ritorno nello spirito e non nella carne era contenuto anche in altre scritture. Sri Krishna, il santo Messaggero dell'Induismo, aveva nell'antichità stabilito la stessa verità, affermando che lo Spirito Santo ritorna sempre in nuovi canali nelle varie epoche, secondo il comando di Dio. Così è scritto nel *Bhagavad Gita*:

“Sappi, o principe, che ogniqualvolta nel mondo declinano la virtù e la giustizia, e il vizio e l'ingiustizia salgono sul trono, allora Io, il Signore, vengo e rivisito il mondo in forma visibile e mi mischio uomo fra gli uomini, e con la mia influenza e il mio insegnamento distruggo il male e l'ingiustizia e ristabilisco la virtù e la giustizia. Molte volte sono apparso: molte volte di nuovo apparirò.”

Nello stesso libro, Krishna profetizza anche la venuta, nel *tempo della fine*, di un grande Educatore del mondo.

Lo stesso principio del “ritorno dello Spirito” è affermato da Gautama, il Buddha:

“Non sono il primo Buddha a venire sulla terra, né sarò l'ultimo. Nel tempo dovuto un altro Buddha sorgerà nel mondo, un Santo, il Grande Illuminato ... e un'incomparabile Guida degli uomini ... Egli vi rivelerà le stesse verità che Io vi ho insegnato.”

Almeno non tutte le porte erano ancora chiuse: c'era la possibilità che il *ritorno* di Cristo fosse avvenuto nello *spirito* e non nella *carne*. In effetti, tutto faceva supporre che così fosse stato.

Ero perciò pronto a cercare nella storia del 1844 "qualcuno", una Figura come quella di Cristo, ma con un nome diverso, Uno che, comunque, fosse ricolmo della stessa nobiltà, gentilezza e amore mostrati da Gesù.

Ma c'era una cosa importante che ancora non sapevo: dove sarebbe apparso il Messia? In quale parte del mondo?

Il mio passo successivo fu tentare di scoprire questo. Cercai allora di trovare nelle Scritture qualche indizio concreto che mi aiutasse a circoscrivere l'area geografica della mia ricerca. Ma, durante questa ricerca, ricevetti un grave colpo quando, con mio sbalordimento, scoprii che un grandissimo numero dei miei correligionari cristiani non credeva che Cristo sarebbe mai tornato sulla terra e che anzi il mondo cristiano era lacerato da una immensa varietà di punti di vista sull'argomento. Infatti, la grande maggioranza dei Cristiani, a causa delle delusioni subite in questo campo nel corso dei secoli, aveva da tempo rinunciato alla speranza di un reale ritorno di Cristo. Decisi che, prima di procedere, dovevo chiarire bene nella mia mente questo punto.

16 - Un solo pastore ma molte greggi

IL CONCILIO MONDIALE DELLE CHIESE DIVISO SULLA QUESTIONE DEL RITORNO DI CRISTO

Impossibile giungere a un accordo

Non si trattava, questa volta, di un titolo immaginario, ma di un titolo preso dalla prima pagina del *Chicago Daily Tribune* del 26 Agosto 1954.

Si trattava di un articolo scritto da un giornalista che aveva seguito la sessione d'apertura del Concilio Mondiale delle Chiese, riunito in Evanston (Illinois) in un'assemblea cui partecipavano 163 denominazioni cristiane provenienti da 48 paesi.

Il giornalista - Chesly Manly - iniziava così il suo articolo: "I delegati della seconda assemblea del Concilio Mondiale delle Chiese si sono ieri trovati in profondo disaccordo su quando la speranza cristiana nell'avvento del Regno di Dio possa realizzarsi: se in questo mondo o solo dopo la seconda venuta di Cristo."

Millenovecentocinquantaquattro anni dopo la Sua nascita i seguaci di Cristo ancora non erano d'accordo se Egli avesse realmente promesso di tornare.

Secondo l'articolo, George Goyder, delegato della Chiesa d'Inghilterra, "scandalizzò quei distinti teologi ed ecclesiastici che stesero la relazione sul tema principale con la sua indifferenza sulla seconda venuta di Cristo."

"Il documento parla di *curiosità* sulla data della Sua venuta", disse il delegato inglese. "Ciò di cui abbiamo bisogno è una nuova Dichiarazione d'Indipendenza da Cristo. Mai nella storia si sono avuti tanto caos, tanta confusione, tanta disperazione."

Vi era una evidente spaccatura nel modo di pensare dei capi cristiani europei e americani; la rivista *Time* del 19 aprile così scriveva: "Il tema conduttore dell'Assemblea, tema che i delegati discuteranno durante le riunioni della prima settimana, suona piuttosto controverso: Cristo,

speranza del mondo. Già esso contiene un interrogativo che, prima che sia risolto, può causare una drammatica divisione fra i teologi del vecchio e quelli del nuovo mondo: quanto della speranza cristiana dipende dal ritorno di Cristo?”

L'articolo cita le parole del famoso vescovo di Norvegia, Eivind Berggrav: “Il punto di vista del cristianesimo americano riguardo all'attesa del compimento del Regno di Dio sulla Terra è ...piuttosto terreno: si direbbe che ne attenda la realizzazione negli Stati Uniti!”

L'articolo aggiunge che per i protestanti europei come il vescovo Berggrav, “la speranza cristiana si basa soprattutto sull'attesa biblica che Cristo ritornerà un giorno per compiere la Sua missione terrena.”

H.H. Rowley in *The Relevance of Apocalyptic* afferma: “...la speranza dell'avvento di Cristo è coerente con il pensiero del Nuovo Testamento”, mentre Culmann in *The Return of Christ According to the New Testament* scrive: “...rifiutare tale speranza (del Ritorno) sarebbe come mutilare il messaggio di salvezza del Nuovo Testamento.”

A.J. Gordon dichiara che “ogni dottrina della resurrezione dissociata dal ritorno deve essere considerata falsa.”

Christabel Pankhurst, la suffragetta inglese, così scrisse nel suo libro *Behold He Cometh*: “La mia visione politica mi induce a credere che il programma divino (del Ritorno di Cristo) è assolutamente il solo che può risolvere i problemi internazionali, sociali e politici del mondo e ancora molti altri.”

Appresi che queste discussioni duravano da secoli e che il Concilio Mondiale delle Chiese era soltanto un'ulteriore

prova del disaccordo: molte Chiese, per esempio, non vi parteciparono affatto.

Vi era una credenza assai diffusa secondo cui quando Cristo parlò del Suo ritorno, o dell'avvento di Uno dopo di Lui, non intendeva un ritorno effettivo, ma solo simbolico. Questa teoria proponeva che il *Consolatore*, lo *Spirito di Verità*, Colui che sarebbe venuto nel Suo nome, non fosse altri che lo Spirito Santo, disceso sulla Chiesa nel giorno della Pentecoste: il ritorno era perciò già avvenuto. La questione era chiusa, secondo questa teoria.

Nel corso delle mie ricerche però trovai che questa particolare dottrina del ritorno di Cristo nello Spirito Santo il giorno della Pentecoste era più una dottrina di convenienza che di convinzione, che si sviluppò molto tempo dopo Cristo. Quando Egli non tornò come era atteso, bisognò pur fornire una spiegazione per questo "insuccesso". Poiché le parole di Cristo erano parole di verità, il Suo ritorno *doveva* essere inteso simbolicamente.

La credenza nel *ritorno* di Cristo non cessò affatto subito dopo la Crocifissione ma si ravvivò nel 1844. In effetti il mondo cristiano patì nel corso dei secoli così tante delusioni riguardo ai "giorni dell'attesa" che dopo il XVII secolo non vi era che una tenue sincera speranza nel ritorno, finché il cuore degli uomini non fu nuovamente preso da tale visione all'inizio del XIX. Ma si adottarono drastiche misure per cancellare queste "vane speranze" e la teoria pentecostale riguadagnò grande favore.

Chi adottò la teoria pentecostale del ritorno come la sola risposta possibile all'enigma, credeva sinceramente che, sebbene Cristo avesse spesso usato termini come il Consolatore, lo Spirito di Verità o il pronome Egli, Cristo

volesse alludere alla venuta simbolica dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste.

Questo naturalmente, non mancò di suscitare una forte opposizione. Si fece notare che, secondo questa teoria, quando lo Spirito Santo apparve nello *Spirito di Verità* avrebbe dovuto “condurre gli uomini alla verità”, mentre in realtà già da quel tempo la Chiesa si divise in centinaia di sette, ognuna reclamante per sé la verità e ognuna percorrente una propria via.

Il rev. William B. Riley, in *Is Christ Coming Again*, dice: “Parlar del ritorno del Signore semplicemente come un modo di dire figurato, senza compimento letterale, è poco meno sacrilego che un totale rifiuto dell’ispirazione.” E aggiunge: “Se i chiari riferimenti al ritorno del Signore non implicano un ritorno personale, allora il linguaggio ha perso il suo significato.”

Spinto da questa accesa controversia sulla seconda venuta di Cristo, controversia che aveva scosso per secoli gli stessi Cristiani, decisi di compiere una ricerca personale sulla Bibbia.

Avrei fissato bene in mente la questione e poi sarei andato avanti nella mia ricerca o l’avrei abbandonata: tutto dipendeva da ciò che avessi trovato. Ma finché non avessi conosciuto la verità, ero restio ad ammettere che non poteva essere trovata nessuna soluzione al secolare *mistero del caso del millennio mancato*.

Mi rendevo ora conto, naturalmente, che anche se Cristo fosse tornato nel 1844, non c’era da attendersi che la conoscenza di quell’avvenimento fosse più diffusa di quanto non lo fu cento anni dopo la Sua *prima* venuta: se infatti ancora un secolo dopo la Crocifissione si era riunito

un Concilio Mondiale Ebraico, è ovvio che il fatto storico del primo avvento di Cristo non era noto a quel Concilio. Ero deciso a non lasciarmi influenzare da nessuno dei punti di vista contraddittori finché non avessi terminato la mia personale indagine sulle promesse di Cristo riguardanti il Suo ritorno. Decisi di scoprire se Egli aveva davvero promesso di tornare.

17 - I segni inconfondibili

Il mio entusiasmo per *il caso del millennio mancato* tornò a riaccendersi.

Scoprii presto che in tutto il Nuovo Testamento non c'è nessun argomento di cui si parla con maggior frequenza e vigore che quello del ritorno di Cristo, ritorno che è menzionato innumerevoli volte e in termini precisi e chiari. Il tema del ritorno di Cristo era familiare ai Suoi discepoli, i quali ne parlavano spesso e, ansiosi di conoscerne chiaramente le condizioni, Gli chiesero apertamente:

“Quale sarà il segno della tua venuta?”

Fu rispondendo a questa esplicita domanda che Cristo fece tre famose promesse. Egli sarebbe tornato quando:

- 1) Il Vangelo fosse stato predicato a tutto il mondo in testimonianza;
- 2) I tempi dei Gentili fossero compiuti;
- 3) Fosse apparsa l'abominazione della desolazione profetizzata da Daniele.

Nessuna di queste promesse s'era compiuta al tempo della Pentecoste, né avrebbe potuto. Nei capitoli XXIV di *Matteo* e XXI di *Luca*, in cui viene posta la domanda relativa al Suo ritorno, Cristo risponde chiaramente e ripetutamente sul proprio ritorno, affermando:

- 1) "... allora giungerà la fine." - [Matteo, 24:14]
- 2) "così sarà la venuta del Figlio dell'Uomo." - [Matteo, 24:27]
- 3) "allora apparirà il segno del Figlio dell'Uomo." - [Matteo, 24:30]
- 4) "...vedranno il Figlio dell'Uomo venire..." - [Matteo, 24:30]
- 5) "quando vedrete tutto questo, sappiate che Egli è vicino, alle porte." - [Matteo, 24:33]
- 6) "Così sarà la venuta del Figlio dell'Uomo." - [Matteo, 24:37]
- 7) "Così sarà anche la venuta del Figlio dell'Uomo." - [Matteo, 24:39]
- 8) "...non sapete in quale giorno verrà il vostro Signore." - [Matteo, 24:42]
- 9) "...il Figlio dell'Uomo verrà nell'ora che meno pensate." - [Matteo, 24:44]
- 10) "Beato quel servo che al ritorno il suo Signore troverà a far così!" - [Matteo, 24:46]
- 11) "Giungerà il padrone di quel servo nel giorno che non l'aspetta e nell'ora che non conosce." - [Matteo, 21:50]
- 12) "Allora vedranno venire il Figlio dell'Uomo in una nube con potenza e grande gloria." - [Luca, 21:27]

13) “Quando tali cose avranno inizio, guardate in alto e alzate il capo, perché la vostra redenzione è vicina.” - [Luca, 21:28]

14) “...quando vedrete accadere tutte queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino.” - [Luca, 21:31]

15) “Guardate ...che quel giorno non vi colga all'improvviso.” - [Luca, 21:34]

16) “Vegliate pertanto in ogni tempo pregando ...e stiate saldi davanti al Figlio dell'Uomo.” - [Luca, 21:36]

Quando ebbi finito lo studio del Nuovo Testamento, mi sentii più che mai coinvolto nella ricerca; avevo scoperto altre chiare promesse del ritorno di Cristo:

1) “Non vi lascio orfani, vengo a voi.” - [Giovanni, 14:18]

2) “Me ne vado, ma torno a voi.” - [Giovanni, 14:28]

3) “E quando io sarò andato e vi avrò preparato un luogo, verrò...” - [Giovanni, 14:3]

4) “Il Figlio dell'Uomo, infatti, sta per venire nella gloria del Padre suo.” - [Matteo, 16:27]

Non c'è quindi da meravigliarsi che lo zelo millenaristico abbia tenuto nella sua morsa il mondo cristiano per secoli, soprattutto quando ci si rende conto che i suddetti riferimenti nel Nuovo Testamento non esaurirono in nessun modo le promesse del ritorno di Cristo date in quel libro.

Ulteriori riferimenti relativi alla Sua venuta sono i seguenti:

Matteo:

6:10 / 7:22 / 10:23 / 16:27 / 16:28 / 23:39 / 24:3 / 24:14 /
24:15 / 24:27 / 24:30 / 24:33 / 24:37 / 24:39 / 24:42 / 24:44
/ 24:46 / 24:50 / 25:6 / 25:10 / 25:13 / 25:31 / 26:29 / 26:64

Marco:

8:38 / 9:1 / 12:9 / 13:26 / 13:33 / 13:35 / 14:62

Luca:

9:26 / 12:36 / 12:37 / 12:38 / 12:40 / 12:43 / 12:46 / 13:35 /
17:24 / 17:26 / 17:30 / 18:8 / 21:27 / 21:28 / 21:31 / 21:34 /
21:36

Giovanni:

5:28 / 14:16 / 14:18 / 14:26 / 14:28 / 15:26 / 16:7 / 16:8 /
16:13 / 16:22 / 21:22

Atti degli Apostoli:

2:20 / 3:19 / 3:20

1 Corinti:

1:7 / 4:5 / 11:26 / 15:23 / 15:24

Filippesi:

1:6 / 3:20 /

1 Tessalonesi:

1:10 / 2:19 / 3:13 / 4:15 / 4:16 / 4:17 / 5:2 / 5:3 / 5:4 / 5:23

2 Tessalonesi:

1:7 / 1:10 / 2:2 / 2:3 / 2:8 / 3:5

1 Timoteo

6:14

2 Timoteo

4:1 / 4:8

Tito:

2:13

Ebrei:

9:28

Giacomo:

5:7 / 5:8

1 Pietro:

1:7 / 1:13 / 5:1 / 5:4

2 Pietro:

1:19 / 3:3 / 3:4 / 3:9 / 3:10 / 3:12

1 Giovanni:

3:2

Apocalisse:

1:7 / 1:8 / 1:13 / 2:5 / 2:16 / 2:25 / 3:3 / 3:11 / 3:20 / 4:8 /
6:17 / 14:1 / 14:14 / 14:15 / 14:16 / 22:7 / 22:10 / 22:12 /
22:20

E nemmeno questa lista esaurisce tutti i riferimenti al riguardo. Il rev. R.A. Torrey, decano dell'Istituto Biblico di Los Angeles, nel suo libro *The Return of the Lord Jesus*, elenca più di 250 passi sulla certezza della *seconda* venuta di Cristo e sulle sue conseguenze.

In ogni modo, questi riferimenti furono più che sufficienti per convincermi che Cristo aveva veramente lasciato un'indubbia promessa sulla Sua venuta, tenendo anche conto delle parole dell'ultimo libro della rivelazione cristiana, dove negli ultimi versetti si legge:

“Colui che attesta questo, dice: Sì, vengo tra breve ... vieni, Signore Gesù.” - [Apocalisse, 22:20]

Perciò, il generale scetticismo diffuso anche fra gli stessi Cristiani sul ritorno di Cristo, invece di farmi deviare dal

cammino intrapreso, non fece altro che accrescere il mio entusiasmo.

Lungi dal sentirmi scoraggiato, mi resi conto, grazie proprio alle mie ricerche, che il fatto stesso che i seguaci di Cristo poco credessero al Suo ritorno era uno dei segni più certi che invece Egli era tornato ed era di nuovo fra gli uomini.

Uno scrittore millenarista, M.H. Goyer, aveva scritto in proposito: “Lo scetticismo e l’incredulità prevalenti sul secondo Avvento di Cristo sono di per sé un *segno* degli ultimi giorni. S. Pietro ci avverte: “...al sopraggiungere degli ultimi giorni verranno schernitori, pieni di derisione, che si condurranno secondo le proprie voglie e diranno: dov’è la promessa della Sua venuta, poiché, da quando i Padri si addormentarono, tutto continua come all’inizio della creazione?” - [2 Pietro, 3:3-4]

Chiunque può udire simili discorsi, oggi, ovunque. Perfino da parte dei capi della Chiesa questo importantissimo evento (il ritorno di Cristo) è considerato con incredulità come qualcosa di “visionario”.

L’Epistola di Giacomo dice:

“Abbiate pazienza dunque, o fratelli, fino alla venuta del Signore.” - [Giacomo, 5:7]

E San Paolo scrive:

“Vi preghiamo poi, fratelli, per quanto riguarda la venuta del Signore nostro Gesù Cristo ...di non lasciarvi così facilmente turbare la mente ... Che nessuno vi inganni in

alcun modo, perché, prima bisogna che venga l'apostasia (rinnegamento, abbandono, della propria religione)." - [2 Tessalonicesi, 2:1-3]

San Pietro ha lasciato gli stessi ammonimenti riguardo allo scetticismo e al dubbio:

"... ci saranno falsi maestri anche in mezzo a voi, che introdurranno eresie conducenti alla rovina e, negando il Signore che li comprò, ...e molti terranno dietro alle loro dissolutezze e a causa loro la via della verità sarà bestemmiata." - [2 Pietro, 2:1-2]

La risposta era chiara, le prove schiaccianti: Cristo, aveva davvero promesso di tornare. Questi fatti confermavano la mia teoria che, proprio come la gente di allora non aveva riconosciuto il ritorno di Elia in Giovanni, a dispetto della chiara spiegazione di Cristo, così non avrebbero riconosciuto il ritorno di Cristo nel nuovo Messia.

Mi affrettai a proseguire l'indagine.

18 - Illuminazioni dall'Oriente

Cominciai allora una meticolosa ricerca del luogo dove il Messia sarebbe apparso. Vennero alla luce due fatti interessanti: per la prima venuta, Daniele aveva dato il *tempo* a e Michea il *luogo*.

Daniele aveva profetizzato esattamente quando il Messia sarebbe apparso la *prima* volta e quando sarebbe stato ucciso. Michea aveva detto del luogo:

“E tu, *Betlemme* ... da te mi uscirà Colui che deve regnare su Israele.” - [Michea, 5:1]

Daniele aveva anche profetizzato con la più grande esattezza il *tempo* della seconda venuta del Messia nel 1844 (cfr. paragr. 5). Mi rivolsi quindi a Michea per un possibile indizio sul luogo della seconda venuta. Fui largamente ricompensato: in Michea, 7:7-12, trovai:

“Spero nel Dio della mia salvezza.. In quel giorno si verrà da te dall’*Assiria* ...”

L’impero assiro copriva in quel tempo l’intera area nella quale trascorsero la vita sia Daniele che Michea, quindi decisi di studiare quella parte dell’impero nella quale i due profeti, secondo la tradizione, avevano vissuto e svolto la loro missione.”

Scoprii con grande sorpresa che vi erano molti altri indizi di cui tener conto: uno era legato all’altro sì che alla fine cominciò a delinearsi un quadro completo e mi fu chiaro in quale direzione rivolgere lo sguardo.

Il *Libro di Ezechiele* parlava di una Grande Figura che sarebbe sorta in quei giorni:

“Ed ecco la Gloria del Dio d’Israele che veniva da Oriente.” - [Ezechiele, 43:2]

Questo era un palese riferimento alla *seconda* venuta di Cristo e non alla *prima*, in quanto Cristo non venne dall’Oriente, ma dal nord ovest di Gerusalemme.

Anche Isaia parlò di un mirabile Personaggio che sarebbe venuto dall'Oriente e disse che Dio aveva "suscitato dall'Oriente Colui che la giustizia chiama al Suo passo, cui consegna in mano le nazioni e gli assoggetta i re." - [Isaia, 41:2]

Lo stesso Cristo indicò la direzione dalla quale sarebbe apparso nel giorno della *seconda* venuta; parlando di quel giorno, così disse:

"Infatti, come il lampo esce da oriente ... così sarà la venuta del Figlio dell'Uomo." - [Matteo, 24:27]

Gli oracoli ebrei e i libri sibillini profetizzavano che il "Re Messia" del *tempo della fine* sarebbe venuto dal "luogo dove sorge il sole." - [J.G.Klausner, The Messianic Idea in Israel, 1956, p.376]

Daniele aveva scritto le parole della sua millenaria profezia mentre si trovava in Oriente: egli era infatti in Elam, un luogo dell'antica Persia, quando profetizzò con tale sorprendente precisione l'esatto momento sia del *primo* che del *secondo* avvento di Cristo.

Fu nella capitale persiana, Susa, che Daniele ebbe la visione profetica che gli rivelò che il 1844 sarebbe stato l'anno del ritorno del Messia.

Daniele non rivelò soltanto il tempo, 1844, ma accennò anche al *luogo*, affermando che "Elam" (la Persia) sarebbe stato il posto della "visione" dei giorni a venire.- [Daniele, 8:2]

Il profeta Geremia parla di fatti "che si verificheranno negli ultimi tempi" e, nel passo precedente a questo, afferma:

“E porrò il mio trono sull’Elam ...” - [Geremia, 49:38]
Venni anche a conoscenza di una profezia ben nota fra gli Arabi e che parla del tempo della fine:

“Quando apparirà il Promesso, “i ministri e i sostenitori della Sua Fede saranno del popolo della Persia.” - [Nabil, op. cit. p.47]

Tutte queste profezie mostravano che il Messia sarebbe venuto dall’Oriente e insistevano sul territorio persiano. Questo era qualcosa di concreto per proseguire. Il cerchio si stava stringendo.

19 - La visione degli ultimi giorni

Scoprii numerose altre profezie che indicavano la Persia come il luogo dell’apparizione del Messia e che formavano, inoltre, un tutt’uno con le promesse di Cristo, di Daniele e dell’*Apocalisse* sul tempo del Suo ritorno (1844).

Tali profezie parlavano con precisione di un’età travagliata, quale è quella in cui viviamo, devastata da due guerre mondiali, sull’orlo della terza, votata alla distruzione atomica. In una tale età è stato promesso il ritorno di Cristo, un ritorno inatteso, sconosciuto, non accettato, non voluto.

Viviamo in un’epoca in cui, con l’esplosione di una bomba all’idrogeno, gli elementi naturali si liquideranno in un calore indescrivibile.

Gli apostoli ammonirono l'Umanità che, al Suo ritorno, Cristo li avrebbe trovati addormentati: quando sarebbe accaduto ciò?

“Verrà poi il *Giorno del Signore*, come un ladro nella notte e in esso i cieli svaniranno stridendo, la materia si dissolverà consumata dal calore ...” - [2 Pietro, 3:10]

Seppi dunque che questi paurosi eventi erano stati profetizzati dalla Bibbia e sarebbero accaduti prima che il Messia fosse riconosciuto e accettato dalla maggioranza dell'Umanità. Solo allora Egli avrebbe potuto inaugurare il giorno di “un solo pastore e un solo gregge”.

Il profeta Gioele parlò di questi *ultimi giorni* quando disse:

“Il sole si cambierà in tenebre ...prima che giunga il giorno del Signore, grande e temibile.” - [Gioele, 2:31]

Cristo fece eco a queste parole, affermando che dopo che queste cose fossero avvenute Egli sarebbe tornato:

“...il sole si oscurerà ...e vedranno il Figlio dell'Uomo venire ...” - [Matteo, 24:29-30]

Gioele aveva detto del *tempo della fine*:

“Simile a lui mai ve ne fu, né mai ve ne sarà dopo.” - [Gioele, 2:2]

Cristo, ripetendo la stessa asserzione di Gioele, riaffermò che questo tempo sarebbe stato quello del Suo ritorno:

“Perché vi sarà allora una grande tribolazione, quale non vi fu dal principio del mondo fino ad ora né vi sarà ... allora apparirà il segno del Figlio dell’Uomo.” - [Matteo, 24:21-30]

L’Apocalisse dà gli stessi identici due segni:

- 1) l’oscurarsi del sole
- 2) il giorno grande e terribile della venuta del Signore. Quando l’Agnello di Dio (il Messia) apparve negli ultimi giorni e “dissuggellò” i sacri libri, San Giovanni scrive che Egli portò questi segni:

“... si produsse un gran terremoto, il sole divenne scuro come un sacco di crine ...” - [Apocalisse, 6:12]

Questo avverrà, continua l’*Apocalisse*, nel giorno in cui tutti gli abitanti della Terra:

“...si nascosero nelle caverne e nelle rocce ... perché è arrivato il gran giorno della loro ira e chi potrà resistere?” - [Apocalisse, 6:15-17]

Anche Daniele profetizza le sofferenze che seguiranno la venuta del Messia al *tempo della fine* e che queste sofferenze dureranno finché la Sua verità non sarà accettata. Egli usa le stesse parole di Gesù, di Gioele e dell’*Apocalisse* e ammonisce che il giorno della venuta del nuovo Messia:

“Sarà un tempo di angoscia, quale non se ne ebbe dal sorgere della nazione sino a quel tempo.” - [Daniele, 12:1]

In queste profezie, Daniele associa inseparabilmente Cristo a Colui che ha l'aspetto della “Gloria di Dio”; parlando di questo tempo della fine, egli promette che:

“In quel tempo poi si ergerà Michele ... e in quel tempo il tuo popolo scamperà ...” - [Daniele, 12:1]

Anche Enoc menziona lo stesso Michele, affermando:

“Ed io ti darò ... il grande condottiero Michele, per i tuoi scritti e per quelli dei tuoi padri ... Ed io non li richiederò fino all'*ultima età* ...” - [The Book of the Secrets of Enoch, trad. Charles p.48]

Il mio compito successivo fu allora d'identificare questo Michele che avrebbe salvato i figli di Dio negli ultimi giorni. Si può trovare la risposta nel decimo capitolo di *Daniele*, là dove il profeta parla della possente visione che ebbe in Persia:

“Il principe del regno di Persia mi ha resistito per ventun giorni, ma ecco che *Michele*, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto ...” - [Daniele, 10:13]

Nel versetto seguente, a Daniele è detto che la visione concerne il *tempo della fine* e:

“...ciò che avverrà al tuo popolo, *alla fine dei giorni*.” - [Daniele, 10:14]

Allora il Signore fece al profeta la seguente promessa:

“Tuttavia io sto per rivelarti quello che sta scritto nel libro della verità.” - [Daniele, 10:21]

Nello stesso versetto, Dio dice a Daniele che solo Michele, il Principe di Persia, comprende il significato della visione di questi ultimi giorni. Il Signore dice a Daniele:

“...Nessuno mi sostiene di quelli là, se non Michele il vostro principe.” - [Daniele, 10:21]

Michele è ovviamente un principe di Persia, ma un principe spirituale e differente da quel principe del regno persiano che contrastò Daniele. Il Signore, parlando a Daniele, chiama Michele “vostro principe.”

Il nome “Michele” tradotto significa “Uno che somiglia a Dio”, che è un altro modo di dire “la Gloria di Dio”.

È interessante notare che Daniele, come già Ezechiele, cadde sopraffatto quando contemplò la gloria di questo Messaggero; egli dice infatti:

“Mentre Egli mi diceva queste parole, io chinai il volto a terra senza dire nulla.” - [Daniele, 10:15]

La stessa cosa era accaduta a Ezechiele quando aveva contemplato la “Gloria di Dio” che veniva dall’Oriente.

Il capitolo finale di Daniele parla degli *ultimi giorni* e dice ancora:

“In quel tempo poi si ergerà Michele, il grande principe, che sta presso i figli del tuo popolo ... E in quel tempo il tuo popolo scamperà ...” - [Daniele, 12:1]

Non vi potevano essere più dubbi sul fatto che Michele era un principe spirituale, un rappresentante di Dio: poteva trattarsi del Messia? Sarebbe venuto nel tempo predetto, nel tempo da me accertato nelle Scritture? La domanda successiva fu perciò: quando sarebbe avvenuto questo fatto meraviglioso? Quando sarebbe apparso Michele, principe di Persia, Colui che somigliava a Dio, per liberare il Suo popolo?

A Daniele fu detto quando ciò sarebbe accaduto:

- 1) “alla fine dei giorni ...” - [Daniele, 10:14]
- 2) “la visione è per il tempo della fine.” - [Daniele, 8:17]
- 3) “...queste parole sono segrete e sigillate sino al tempo della fine.” - [Daniele, 12:9]
- 4) “...serba queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine.” - [Daniele, 12:4]

Poi Daniele ha la visione degli ultimi giorni e la venuta dell'Antico dei Giorni, il Promesso che dissugellerà i libri. Il profeta dice:

“...miriadi di miriadi stavano ritte di fronte a lui. La corte sedette e i libri furono aperti.” - [Daniele, 7:10]

Nello stesso capitolo Daniele aggiunge che in quest'ora:

“... con le nubi del cielo, uno come figlio d'uomo stava venendo.” - [Daniele, 7:13]

Pochi versetti dopo:

“... venne l'Antico dei Giorni e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e venne il tempo che i santi (i credenti) possederanno il regno.” - [Daniele, 7:22]

Nello stesso capitolo è detto che ciò avverrà dopo:

“un tempo, dei tempi e mezzo tempo.” - [Daniele, 7:25]

Già sappiamo che ciò significa tre anni e mezzo, cioè 1260 giorni, ovvero, secondo il computo biblico, 1260 anni.

Nel capitolo finale del libro di Daniele, è detto che Michele, principe di Persia, l'Antico dei Giorni, sorgerà a favore del popolo del Signore e lo libererà nel tempo in cui i libri saranno dissuggellati; ciò avverrà dopo:

“...un tempo, dei tempi e metà di un tempo.” - [Daniele, 12:7]

Si giunge pertanto allo stesso identico periodo di 1260 anni. In Persia, la terra dove Daniele scrisse le sue profezie, la terra di Michele, Colui che somiglia a Dio, l'anno 1260 coincide con l'anno 1844 del calendario occidentale.

Quindi, ancora una volta avevo scoperto che:

- 1) il 1844 sarebbe stato l'anno in cui sarebbe apparso il Messia;
- 2) Egli sarebbe stato "Colui che somiglia a Dio", ovvero, "La Gloria di Dio";
- 3) Sarebbe apparso in Persia.

Nel caso del millennio mancato due indizi ormai convergevano chiaramente: il tempo e il luogo.

20 - La valanga

Il primo passo da fare era ora, logicamente, quello di cercare nella storia persiana del XIX secolo qualche indizio sull'identità del Messia. Prima di far questo, stilai un elenco completo delle informazioni e delle citazioni che avevo raccolto nel corso delle mie ricerche storiche e bibliche.

Tralasciando per ora alcuni dettagli, che riprenderò nella seconda parte di questo libro, mi limiterò qui a citare e a registrare i fatti, riservandomi di portare le prove, tratte dalle fonti, per ognuno di questi punti.

Oltre alle informazioni già date nei capitoli precedenti, eccone altre concernenti il Messia del *tempo della fine*:

- 1) Egli verrà dalla Persia.
- 2) Si recherà nella valle del Tigri e dell'Eufrate, nella terra di Babilonia.

- 3) Si ritirerà dalla città per recarsi in luoghi deserti, come Cristo s'era ritirato nel deserto al tempo della Sua *prima* venuta.
- 4) Proclamerà apertamente la Sua missione in Babilonia (o nel corrispondente territorio moderno) e da lì redimerà Israele e il mondo.
- 5) Dalla valle del Tigri e dell'Eufrate si porterà nella Terra Santa, Israele, come già aveva fatto Abramo. Egli rifarà lo stesso viaggio dalla terra dei Caldei alla terra promessa di Canaan.
- 6) Nel suo viaggio verso Israele, Egli si muoverà da un città fortificata a un'altra.
- 7) Uscirà dalla "fortezza" e viaggerà verso la libertà del "fiume".
- 8) Nel suo viaggio dall'Oriente verso Israele, si muoverà da "montagna a montagna".
- 9) Quando giungerà, la terra di Israele sarà desolata, ma più tardi essa "fiorirà come una rosa."
- 10) Dimorerà "nel mezzo del Carmelo", da dove "nutrirà il Suo gregge" con i Suoi insegnamenti.
- 11) Il Suo ministero sulla terra durerà esattamente "quaranta anni"
- 12) Si recherà nella valle di Acor, dove Lo troveranno coloro che "l'avranno cercato" negli ultimi giorni.
- 13) I luoghi della Terra dove Egli muoverà i passi saranno "resi gloriosi".
- 14) Il luogo del Suo "riposo" o "santuario" o tomba sarà abbellito da alberi, sentieri e fiori.
- 15) Discenderà dal "seme" di Abramo.
- 16) Nel giorno della Sua venuta Egli "glorificherà" Cristo.

- 17) Nel giorno del Suo apparire vi saranno dei segni nel cielo
- 18) “Dissuggerà i libri” e spiegherà i “significati nascosti”, in modo che tutti possano comprenderli.
- 19) Rovescerà il potere e i troni dei re malvagi.
- 20) Stabilirà un “regno” spirituale in tutte le parti del mondo, il regno predetto da Cristo nella Sua preghiera: “Venga il tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà in Terra come in Cielo.”

Quando sette anni prima avevo cominciato a svelare questo mistero sul ritorno di Cristo, non immaginavo certamente che mi sarei imbattuto in una tale valanga di *indizi e prove*. Potevo con tutta tranquillità fare mie le parole di Christabel Pankhurst: “Ancora fino a pochi anni fa poteva esservi una scusante per coloro che nutrivano dubbi sulle profezie bibliche, ma recenti avvenimenti si conformano alle profezie in modo così mirabile da rimuovere ogni possibile dubbio.” - [Pankhurst, Behold He Cometh, in Star of the West Magazine, vol. XIV, p.303]

In verità mai nessun Messia era apparso accompagnato da uno schieramento così sorprendente di prove da superare. A questo punto era piuttosto facile provare la verità o la falsità di chiunque si proclamasse il Messia: egli avrebbe dovuto soltanto misurarsi con tali profezie.

La parte più difficile della mia ricerca era ormai superata.

Il lavoro faticoso di raccogliere fatti, citazioni e indizi era terminato; il resto era questione di attenta sistemazione e poi avrei potuto iniziare la ricerca del Messia che avrebbe compiuto le profezie. Questa sarebbe stata senza dubbio la parte più interessante e affascinante. Ormai, avevo

materiale più che sufficiente per proseguire, comprese le parole di Cristo:

“...quando vedrete tutto questo, sappiate che Egli è vicino, alle porte.”

Sapevo esattamente da dove cominciare: Persia, 1844. - [Matteo, 24:33]

Presi una seconda cartella e la contrassegnai con il titolo: la soluzione.

Ve ne sarebbe stata una?

PARTE SECONDA

LA SOLUZIONE

La storia narrata nel capitolo seguente, qui presentata nella forma più breve, fu raccolta da varie fonti e verificata nel corso di parecchi anni.

Spero che vi dia lo stesso fremito che provai quando trovai il primo indizio di questa strabiliante storia

Per determinare la verità dei fatti, compii molti viaggi nel Medio Oriente: le due parti finali di questo libro furono completate nello scenario della famosa Cava di Elia sul Monte Carmelo.

La mia ricerca iniziò in uno studio radio del Wisconsin e terminò in Terra Santa, Israele, la terra promessa.

Haifa, Israele,
Ottobre 1959

1 - Il mistero comincia a svelarsi

Un giovane era condotto prigioniero attraverso le strade affollate. Il collo era serrato in un gran collare di ferro al quale erano fissate lunghe corde mediante cui veniva trascinato fra due ali di folla assiepata lungo la strada.

Quando inciampava, le guardie lo rimettevano in cammino con brutali strattoni o calci ben assestati. Ogni tanto qualcuno si staccava dalla folla, irrompeva tra le guardie e percuoteva il giovane con pugni e bastoni.

Grida esultanti accompagnavano ogni colpo infertogli; quando un sasso e dei rifiuti, lanciati dalla ressa, colpivano il giovane prigioniero in pieno viso, le guardie e la folla scoppiavano in fragorose risate.

“Libera te stesso, grande eroe!” gridava beffando un inseguitore. “Spezza le tue catene” Compi un miracolo davanti a noi!”, così veniva deriso il silenzioso personaggio.

Il giovane fu finalmente condotto sul luogo dell'esecuzione. Era mezzogiorno. Nella piazza d'armi di una città assediata il plotone d'esecuzione era schierato. L'ardente sole estivo dardeggiava sulle canne dei moschetti puntati in alto, verso il petto del giovane. I soldati

attendevano l'ordine di sparare e togliergli la vita. La folla si protendeva in avanti, sperando di assistere, sia pure all'ultimo momento, a un miracolo.

Sulla pubblica piazza si riversavano gli ultimi ritardatari. Migliaia di persone si accalcavano sui tetti delle case per assistere dall'alto alla scena di morte, tutte ansiose di dare un ultimo sguardo allo strano giovane che, nel corso di sei brevi anni, aveva tanto turbato il Paese.

Non sapevano decidersi di che stampo fosse: buono o cattivo? Eppure sembrava così giovane per morire, appena trentenne. Ora che la fine era giunta, la vittima di tutto il loro odio e della loro persecuzione non sembrava affatto pericolosa. La folla era accorsa bramosa di assistere a un dramma, ma fu delusa.

Il giovane era uno strano paradosso: indifeso, eppure fiducioso. Vi era un'espressione di felicità, quasi d'impazienza, sul suo bel viso mentre fissava le minacciose canne dei settecentocinquanta fucili puntati su di lui.

I fucili furono alzati e fu dato l'ordine: "Fuoco!"

A turno, ognuno dei tre reparti di duecentocinquanta uomini ciascuno aprì il fuoco sul giovane, finché l'intero reggimento ebbe scaricato la sua raffica.

Vi erano diecimila occhi a guardare lo spettacolo che seguì: parecchi resoconti storici hanno narrato l'avvenimento. Uno di questi dichiara: "Il fumo degli spari dei settecentocinquanta moschetti fu tale da oscurare la luce del sole di mezzogiorno ... Appena la nuvola di polvere si fu dissolta, la moltitudine attonita vide una scena alla quale i suoi occhi a stento potevano credere ... Benché le corde con cui erano stati appesi fossero state fatte a pezzi dalle

pallottole, tuttavia i loro corpi erano miracolosamente scampati ai colpi.” - [Nabil, Gli Araldi dell’Aurora, p.481]
M.C. Huart, uno scrittore francese cristiano, scrisse anch’egli un resoconto sull’accaduto: “I soldati, per calmare l’eccitamento della folla ...mostrarono le corde spezzate dalle pallottole, affermando che non v’era stato miracolo.” - [Clément Huart, La religion de Bab, 1889, pp. 3-4]

I soldati raccolsero i frammenti di corda e li mostrarono alla folla in tumulto, che stava diventando pericolosa, cercando di calmarla. “Le pallottole dei moschetti hanno frantumato le corde”, si affannavano a spiegare, “e questo lo ha liberato: non è successo altro. Non è un miracolo!”

M.C Huart così continua nella sua descrizione di quell’avvenimento: “Strano a credersi, le pallottole non avevano colpito il condannato; al contrario, spezzando i suoi legami, lo avevano liberato. Era un vero miracolo!” - [Clément Huart, La religion de Bab, 1889, pp. 3-4]

Anche A.L.M. Nicolas, il famoso studioso europeo, riporta questo evento:

“Avvenne una cosa straordinaria, unica negli annali della storia dell’umanità ... le pallottole spezzarono le corde che lo tenevano appeso ed egli cadde a terra senza un graffio.” - [A.L.M. Nicolas, Seyyèd Ali Mohammed dit le Bab, 1905, p.375]

Avevo letto questa storia per la prima volta in un resoconto stilato da un celebre orientalista, il professor Browne dell’università di Cambridge, lo stesso studioso da me citato all’inizio di questo libro. Egli faceva un parallelo fra questa storia e quella della venuta di Cristo, scrivendo: “Sono ansioso di ottenere un resoconto di tutti i dettagli ...

il più accurato possibile, perché ai miei occhi questa storia appare come uno degli eventi più interessanti e importanti che siano mai accaduti dall'inizio del Cristianesimo ... Ritengo mio dovere e piacere portare l'argomento, per quanto ne sono capace, all'attenzione dei miei concittadini ... affinché essi lo considerino. Infatti, se qualcuno potesse per esempio dirci qualcosa di più sulla fanciullezza, sui primi anni e sull'avvento di Cristo, come ne saremmo felici! Ora ciò è ormai impossibile ... ma nel caso di questo giovane è possibile ... Allora guadagnamoci la riconoscenza dei posteri e scriviamo per i giorni a venire.” - [E.G.Browne, prefazione a Blomfield, *The Chosen Highway*, cit., pp. V-VI]

Se questo grande studioso e altri come lui, dopo notevoli studi e ricerche, sentirono che questo evento era simile alla “apparizione di Cristo” e che il riportarlo avrebbe riscosso “la gratitudine della posterità”, potete forse biasimarmi di aver sentito sorgere anche in me un'ondata di entusiasmo? Ma dovevo saperne di più.

2 - Parallelo notevole

Comincia a frugare nelle biblioteche, in cerca di tutti i documenti disponibili. Potete immaginare il mio stato d'animo, un misto di timore e meraviglia, quando scoprii i fatti che sto per narrare.

La morte del giovane avvenne nel Luglio 1850: egli fu ucciso nella pubblica piazza a causa delle sue parole e dei suoi insegnamenti. Ogni cosa successa nella sua vita mi rammentava la vita di Cristo. Infatti, dopo accurate ricerche nel suo ambiente, in tutta la storia non potei trovare che un

solo parallelo alla sua breve e travagliata esistenza: la commovente narrazione della passione di Gesù Cristo. Come prova delle mie “scoperte”, tratterò qui di seguito le notevoli somiglianze nella storia della loro vita:

- 1) Erano entrambi giovani
- 2) Erano entrambi conosciuti per la loro mitezza e amorevole gentilezza.
- 3) Avevano tutti e due compiuto dei miracoli.
- 4) Il periodo del loro ministero fu molto breve per entrambi e giunse al suo apice con drammatica celerità.
- 5) Entrambi sfidarono coraggiosamente le convenzioni in auge nel loro tempo, le leggi e i riti religiosi in cui erano nati.
- 6) Condannarono con coraggio la sfacciata corruzione religiosa secolare.
- 7) La purezza delle loro vite fece arrossire di vergogna la gente tra cui essi insegnarono.
- 8) I loro nemici principali furono i capi religiosi del Paese, istigatori degli oltraggi che essi dovettero subire.
- 9) Entrambi furono sottoposti ad affronti e insulti.
- 10) Furono tutti e due condotti con la forza dinanzi alle autorità governative e sottoposti a interrogatorio pubblico.
- 11) Durante tali interrogatori furono entrambi frustati.
- 12) Entrambi percorsero, prima in trionfo poi tra gli oltraggi, le vie della città in cui sarebbero stati uccisi.
- 13) Furono messi alla berlina in pubblico e ricoperti di umilianti insulti sulla via che conduceva al luogo del loro martirio.

- 14) Entrambi pronunciarono parole di speranza e promesse a una persona che moriva insieme a loro; in effetti, usarono le stesse parole: "Oggi sarai con me in paradiso".
- 15) Furono martirizzati davanti agli occhi ostili della folla presente alla scena.
- 16) Dopo la loro uccisione la terra si oscurò e, in entrambi i casi, ciò ebbe inizio a mezzogiorno.
- 17) I loro corpi furono straziati dai soldati al momento della loro esecuzione.
- 18) Entrambi rimasero esposti ignominiosamente agli sguardi di una moltitudine ostile.
- 19) Alla fine i loro corpi giunsero nelle mani dei loro ardenti seguaci.
- 20) In entrambi i casi, quando i loro corpi scomparvero dal luogo dove erano stati sepolti, i capi religiosi cercarono di fornire una qualche spiegazione plausibile.
- 21) Solo una piccola schiera di seguaci era con loro al momento della morte.
- 22) In entrambi i casi, uno dei maggiori discepoli li rinnegò. Lo stesso discepolo divenne più tardi un eroe.
- 23) Entrambi ebbero come seguace una donna di notevoli doti che giocò una parte importante nell'indurre i discepoli a stornare lo sguardo dal passato e rivolgerlo al futuro.
- 24) Dopo il martirio, i loro seguaci furono colti da confusione, smarrimento e disperazione.
- 25) Attraverso i loro discepoli (i Pietro e i Paolo di ogni epoca) la loro fede fu portata in tutte le parti del mondo.
- 26) Entrambi risposero con le stesse identiche parole alla domanda loro rivolta: "Sei tu il promesso?"

27) Entrambi inviarono i loro discepoli con l'incarico di portare il loro messaggio fino ai confini del mondo. - [Shoghi Effendi, Dio passa nel mondo, pp. 56-57]

Conoscevo già le parole di Cristo e lessi perciò con grande interesse le parole di questo giovane.

“In verità vi dico, questo è il Giorno di cui Dio parlò nel Suo Libro ... ponderate le parole che Gesù rivolse ai discepoli quando li inviò ... : siete come il falò che è stato acceso nell'oscurità della notte, sulla cima della montagna. Fate che la vostra luce brilli davanti agli occhi degli uomini. Tale deve essere la purezza del vostro carattere e il grado della vostra rinuncia, che i popoli della Terra possano per mezzo vostro riconoscere il Padre Celeste, che è la sorgente della purezza e della grazia.” - [Nabil, op. cit. pp. 86-87]

“In verità vi dico, sublime è questo Giorno in paragone con i Giorni degli Apostoli d'un tempo. Anzi, incommensurabile è la differenza. Siete i testimoni dell'Alba del promesso Giorno di Dio ... Disperdetevi dappertutto su questa Terra e, con piedi saldi e cuori purificati, preparate la via per la Sua venuta ... Non ha Egli fatto trionfare Gesù, povero e umile quale appariva agli occhi degli uomini? ... Alzatevi in Suo nome, riponete la vostra fiducia interamente in Lui e siate certi della vittoria finale.” - [Nabil, op. cit. pp. 87-88]

Nessuna meraviglia dunque se il celebre Jowett dell'Università di Oxford così scrisse della nuova Fede:

“È troppo grande e ancor troppo vicina a noi, perché questa generazione possa averne piena comprensione. Soltanto il futuro potrà metterne in luce tutta l'importanza.” - [The Bahá'í World, vol XII, p.625]

All'inizio erano stati proprio questi commenti di Jowett e di Browne a spingermi a compiere questa ricerca ed ecco che capivo il perché del loro profondo interesse. L'indagine mi dava i brividi. Ero finalmente sulla pista buona? Avevo forse trovato una soluzione plausibile al mistero secolare del Caso del millennio mancato?

Decisi di trascorrere l'anno che stava iniziando raccogliendo tutte le informazioni possibili su quel giovane e sulla sua Fede. Avrei verificato le mie scoperte alla luce delle prove richieste, adesso potevo esaurientemente provarlo: avrei potuto risolvere la questione una volta per tutte.

Il mio entusiasmo, tuttavia, si acui alla risposta a queste due domande:

1) Quando ebbe inizio la Fede? - Nel 1844!

2) Dove? - In Persia!

3 - I fuochi gemelli del cielo

Finii per impiegare tre anni, anziché uno, per concludere l'esame dello schedario delle mie “scoperte”. Alla fine, comunque, mi resi conto di aver messo in luce una storia veramente eccezionale. Quei giornalisti avevano avuto

ragione: se qualcuno, prendendo il giornale della domenica, vi avesse letto questa storia, sarebbe caduto a terra dallo stupore! Niente sarebbe stato lo stesso come prima! Potete quindi biasimarmi per questa eccitazione? La ricerca era stata lunga, ma la ricompensa grande: avrei potuto finalmente risolvere il mistero. Una delle prime cose che scoprii fu che:

1) Il 24 Maggio 1844, in Occidente, Samuel Morse inviava il famoso messaggio telegrafico, ricavato dalle Scritture: “Cosa Dio ha fatto?”

2) Il giorno prima, in Oriente, quel giovane aveva fatto una sconcertante affermazione.

Dichiarò che questo era il giorno promesso dalle Scritture del passato, il giorno in cui sarebbe apparso il Promesso di tutte le religioni, il giorno di “un solo pastore e un solo gregge”.

Questo avvenne in Persia, nel 1844; ovviamente, data e luogo attrassero immediatamente la mia attenzione. Seppi che quel giovane era chiamato il Báb: come il nome di Cristo significava l’ “unto”, così quello del Báb significava la “porta”. Il giovane proclamò di essere la “porta” attraverso cui sarebbe giunto il Promesso di tutti i Libri Sacri, Colui Che avrebbe costituito un solo gregge.

Ricordai la promessa di Cristo:

“Chi invece entra per la porta è il pastore delle pecore ... E ho altre pecore che non sono di questo ovile: anche quelle

io devo condurre e udranno la mia voce e ci sarà un solo gregge, un solo pastore.” - [Giovanni, 10:2-16]

Il Báb si proclamò l'araldo e il precursore di uno più grande di lui: la sua missione era di condurre gli uomini a Dio e preparare la via per il grande Salvatore del mondo annunciato da Cristo e da tutti i Profeti del passato. Proprio come Giovanni il Battista era stato il precursore di Cristo, così il Báb proclamò di essere l'annunciatore del promesso Redentore di tutti i tempi.

Nelle Sacre Scritture della Persia - la terra promessa da Daniele come “luogo di visione” degli ultimi giorni - vi sono molte profezie intorno ai Messaggeri gemelli che sarebbero apparsi sulla terra.

Una dice:

“un giorno, si udrà uno *squillo di tromba* e ad esso seguirà un *secondo squillo*: i cuori degli uomini in quel giorno saranno squassati.” - [Muhammad, Sura LXXIX, da “il Corano”]

In un altro passo si legge:

“... nel giorno della resurrezione l'intera Terra non sarà che una manciata.. E vi sarà uno squillo di tromba ... Allora vi sarà un altro squillo ed ecco! ... la terra brillerà della luce del suo Signore”.

In un altro caso, si parla dei due che verranno insieme al *tempo della fine*:

“In verità vi dico, dopo il Qá'im si manifesterà il Qayyúm.”
- [Nabil, op. cit. p.39]

Pavri, in *The Coming World Teacher*, scrive: “Quando Sri Krishna stava per manifestarsi, il saggio Narada e altri annunciarono la Sua venuta molti anni prima ... Questa proclamazione anticipata è necessaria ...”

Trovai che questa associazione di due Figure a una divina Rivelazione è comune a molte religioni del mondo.

Zoroastrismo: Ushídar-Máh e Sháh Bahrám.

Islám Sciita: Il Qá'im e l'Imám Husayn.

Islám Sunnita: Il Mihdí e Gesù il Cristo

Cristianesimo: Giovanni il Battista e Cristo; Elia e Cristo.

Ebraismo: Messia *ben* Giuseppe e Messia *ben* Davide. Elia e il Messia.

Nella terra in cui nacque il Báb, v'era un'altra profezia sulla venuta di sante Figure: infatti, una tradizione trasmessa da Bokhari afferma:

“Al tempo della fine Dio manifesterà Se Stesso a tutta l'Umanità con tutti gli attributi della divinità e della maestà, ma pochi si muoveranno verso di Lui ... Allora apparirà una *seconda volta* manifestando tutte le qualità della servitù e la gente si raccoglierà attorno a Lui e crederà in Lui e loderà le Sue incerate virtù.”

Zaccaria, parlando degli ultimi giorni, profetizza di due sante anime che dovranno apparire:

“Ed egli mi rispose: questi sono i *due* unti che stanno ritti dinanzi al Signore di tutta la terra.” - [Zaccaria, 4:14]

L'*Apocalisse* parla di “due olivi” e di “due candelabri”. Malachia, parlando del *tempo della fine*, profetizzò:

“Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga *il giorno del Signore, grande e spaventevole*.” - [Malachia, 3:23]

E Daniele era in Persia quando vide:

“...con le nubi del cielo, uno come figlio d'uomo stava venendo.” - [Daniele, 7:13]

Il Báb profetizzò che questo grande Redentore sarebbe apparso esattamente *nove* anni dopo la Sua stessa venuta: come profetizzato nel Vecchio Testamento, Egli sarebbe “venuto all'improvviso nel suo tempio”. Sarebbe perciò giunto, come Cristo aveva così spesso ripetuto nell'*Apocalisse*:

“Sì, vengo tra breve.”

Malachia, che aveva parlato del “grande e tremendo giorno” del Signore, profetizzò l'apparire di due Figure al *tempo della fine*, affermando:

“Ecco io mando il mio messaggero, e spianerà il cammino dinanzi a me; e tosto verrà nel suo tempio il Signore che voi cercate ...” - [Malachia, 3:1]

Il Báb affermò ripetutamente che Egli era l'Alba, ma che il *Promesso di tutti i tempi*, che sarebbe presto venuto dopo di Lui, sarebbe stato il Sole; profetizzò anche che questo grande Salvatore del mondo avrebbe portato un'era di progresso e di pace senza precedenti.

Naturalmente volevo ora conoscere tutti i particolari riguardanti il Báb e Colui che sarebbe a Lui seguito; dopo tutto, tre delle mie prove principali s'erano avverate:

1) Questa fede era iniziata nel momento in cui “il Vangelo era stato predicato in tutto il mondo a testimonianza” (anno 1844).

2) Questa fede aveva portato il suo messaggio al mondo nell'anno esatto in cui “il tempo dei Gentili” s'era compiuto (1844).

3) Questa fede era apparsa nell'anno profetizzato da Daniele e nel tempo in cui, secondo le parole di Cristo, l'umanità si sarebbe “stabilita nel luogo santo” (1844).

Tutti e tre questi fondamentali indizi erano stati confermati con l'inizio della nuova fede nell'anno 1844: perciò sapevo di poter proseguire la mia ricerca.

4 - I testimoni

Margaret Fuller, amica di Emerson, scrisse a proposito dell'enorme entusiasmo nel mondo verso il 1844: “Un

aspetto peculiare di quel periodo fu l'agitazione che dilagò ovunque." - [Sears, Days of Delusion, introduzione, p. XXIV]

Ero ansioso di sapere esattamente cosa fosse accaduto al Báb in quel periodo. Qual'era stato l'inizio della sua fede? L'entusiasmo millenaristico era al suo apice quando Morse, il 24 Maggio 1844, inviò il suo messaggio. La sera del 22 Maggio dello stesso anno, due ore e undici minuti dopo il tramonto, nella lontana Shiráz (Persia), il Báb parlava a un umile studente persiano, come Cristo aveva parlato a dei semplici pescatori. Queste furono le sue parole:

“Questa notte, questa stessa ora, nei giorni avvenire, sarà celebrata come una delle feste più grandi e più significative.” - [Nabil, op. cit., p. 59]

Il giovane studente, cui il Báb rivelò per primo il suo messaggio, ha lasciato una vivida testimonianza di quell'indimenticabile momento e queste prime parole del Báb:

“In verità, in verità, è sorta l'alba d'un nuovo Giorno. Il Promesso Si è insediato nel cuore degli uomini.”- [Nabil, op. cit., p. 65]

“Io, sedevo affascinato dalle Sue parole,” ricorda lo studente, “dimentico del tempo ... Questa Rivelazione crollatami addosso, così impetuosamente e improvvisamente, fu come un fulmine che, per qualche tempo, sembrò aver obnubilato le mie facoltà. Ero accecato

dal suo splendore abbagliante e sopraffatto dalla sua forza travolgente. Eccitazione, gioia, timore reverenziale e meraviglia sommuovevano le profondità dell'anima mia." - [Nabil, op. cit., p. 59, 61-62 (parafrasi)]

Studiaii un documento di settecento pagine che narra della vicenda del Báb e dei suoi seguaci; lessi delle loro sofferenze, dei loro martiri: una storia così vicina a quella di Cristo e dei Suoi apostoli. Scorsi le pagine dello storico francese Ernest Renan, autore di una vita di Cristo, che definì questo martirio dei seguaci del Báb, "un giorno senza paralleli, forse, nella storia del mondo." - [citato in Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.81] - Lessi soprattutto più volte il racconto del giovane che aveva ascoltato per primo il messaggio del Báb e che ha lasciato alla posterità la seguente testimonianza:

"Quella notte il sonno m'aveva abbandonato. Ero affascinato dalla musica di quella voce ... Predominante tra queste emozioni era un senso di contentezza e di forza che sembrava avermi trasfigurato. Quanto debole e impotente, quanto timido e abbattuto, mi ero sentito prima! ... Ora, invece, ... sentivo di possedere tale coraggio e tale potenza, che se il mondo intero, tutte le sue genti e i suoi potenti, si fossero sollevati contro di me, io, solo e indomito, avrei resistito al loro assalto ... Mi sembrava di essere la voce di Gabriele personificata, che invitava l'umanità intera: "Ridestatevi ... La Sua Causa si è manifestata! Il portale della Sua grazia è spalancato; entratevi, o popoli del mondo il vostro Promesso è venuto." - [Nabil, op. cit., p. 59, 61-62]

La storia della vita del Báb mi colpì moltissimo; l'avvertii come un dramma epico mai registrato prima nella storia contemporanea. Avrebbe potuto essere fraintesa, ma difficilmente avrebbe potuto essere trascurata; sapevo di aver ragione a pensare questo, tanto più che non ero il solo ad avere quest'impressione. Riuscii infatti a trovare molte altre testimonianze di questo evento nella storiografia europea. Lo storico francese A.L.M Nicolas, per esempio, scrisse del Báb: "(la sua vita) è uno degli esempi più splendidi di coraggio a cui l'umanità abbia avuto il privilegio di assistere ..." - [Nicolas, op. cit., p.203]

Nicolas paragonò anche questa era a quella di Cristo, con queste parole: "Egli si sacrificò per l'umanità" ... come Gesù, Egli (il Báb) pagò con la vita per aver proclamato un regno di concordia, equità e amore fraterno." - [Nicolas, op. cit., p.376]

Edward Granville Browne, che per primo con i suoi scritti mi aveva messo sulle tracce di questa storia, così scrisse del Báb: "Chi può sfuggire all'attrazione della sua nobile esistenza? La sua vita di dolore e di persecuzioni, la purezza del suo comportamento, la sua gioventù, il suo coraggio e la ferma pazienza dimostrata nella sventura ..., ma soprattutto la sua tragica morte: tutto concorre in lui ad attirare la nostra simpatia su questo giovane profeta di Shíráz." - [Journal of The Royal Asiatic Society, 1889, p. 933]

Il *Caso del millennio mancato* stava dunque prendendo proporzioni gigantesche, e i suoi sviluppi erano veramente impressionanti: non era una cosa da niente quella che avevo scoperto! Non riguardava qualche gruppuscolo oscuro e segreto; trascurato forse, ma solo dal XX Secolo, certamente non dal XIX.

Un famoso giornalista francese testimoniò: “tutta l’Europa fu scossa dalla pietà e dell’indignazione ... Fra i letterati della mia generazione a Parigi, intorno al 1890, il martirio del Báb era ancora argomento d’attualità, come al tempo della Sua morte. Scrivevamo poemi a lui ispirati. Sarah Bernhardt pregò Catulle Mendès di scrivere un dramma teatrale su questo tragico evento.” - [citato in Shoghi Effendi, *Dio passa nel Mondo*, p. 56]

Il grande studioso Arminius Vambéry parlò del Báb all’Accademia francese, affermando che “egli ha esposto dottrine degne dei massimi pensatori”. Un dramma intitolato *Il Báb* fu pubblicato nel 1903: rappresentato in uno dei principali teatri di Pietroburgo, fu pubblicizzato a Londra e tradotto (dal poeta Fiedler) in francese e tedesco.

Sir Francis Younghusband, nella sua storia del tempo, scrive: “La storia del Báb ... è la storia di un insuperato eroismo spirituale ... la sua vita è uno di quegli eventi degli ultimi cento anni veramente degni di essere studiati.” - [Francis Younghusband (Sir), *The Gleam*, 1923, pp. 183-184]

Ma chi da quel giorno aveva fatto lo sforzo di studiare quella storia?

Il famoso studioso di Oxford, il reverendo dottor T.K. Cheyne, definì il Báb: “il Gesù della sua epoca ... un profeta e più di un profeta. In lui l’unione di mitezza e di

forza è così raro che dobbiamo situare questa figura nella linea degli uomini superiori.” - [T.K. Cheyne, The Reconciliation of Races and Religions, 1914, pp.70,8]

Ora ero più che mai ansioso di indagare su Colui che era stato preannunciato dal Báb, perché se egli aveva talmente impressionato la gente, come sarebbe stato il Redentore dopo di lui? Secondo il Báb, il potere dell'Altro avrebbe trasceso il suo: il Báb, sarebbe stato come la candela rispetto al sole!

Giovanni Battista, il precursore, aveva detto di Cristo:

“... colui che viene dopo di me è più forte di me, di lui non son degno di portare i sandali.” - [Matteo, 3:11]

Il Báb disse di Colui che doveva apparire:

“Di tutti i tributi che Io ho reso a Colui Che dovrà venire dopo di Me, ecco il più grande, la Mia confessione scritta: che nessuna delle Mie parole può adeguatamente descriverLo, né qualsiasi riferimento a Lui contenuto nel Mio libro ... può rendere giustizia alla Sua Causa.” - [Shoghi Effendi, l'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, Roma 1982, p.104]

Egli si considerava soltanto “un anello sulla mano” di Colui che doveva venire e affermò che sarebbe stato il primo a inchinarsi dinanzi a Lui. Ai suoi seguaci disse:

“Io sono, in verità, un credente in Lui, nella Sua Fede, nel Suo Libro, nelle Sue testimonianze ... e Mi vanto della Mia

fedele in Lui". - [Epistola al Figlio del Lupo, p.109, Roma 1980, p.107]

Il Báb disse del Cristiano che avrebbe creduto nel Messia, che doveva venire: "... lo considererei la pupilla dei Miei Occhi." - [L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, p. 105]

Nei giorni precedenti la sua morte, il Báb scrisse:

"Tutti gli uomini ho educato, affinché riconoscano questa Rivelazione ... che non appartiene né all'Oriente né all'Occidente ... Come potrà dunque uomo essere da Lui escluso?" - [Epistola al Figlio del Lupo, p.109]

Mai mi ero sentito così fiducioso di poter trovare una soluzione al mio mistero: ciò che all'inizio avevo cominciato a fare quasi per scherzo, ora lo facevo con serietà.

Il passo successivo era chiarissimo: chi era colui che il Báb aveva profetizzato? Qual'era il suo nome e da dove veniva? Aveva adempiuto le promesse da me raccolte?

Fino a che non avessi risposto a queste domande, non avrei potuto considerare chiuso il *Caso del millennio mancato*.

5 - Il mistero svelato

Lessi ed esaminai con cura gli scritti del Báb tradotti in inglese. Cercai ogni possibile indizio che mi portasse sulle tracce del luogo e della persona del grande Redentore, Colui che, promesso, sarebbe presto apparso.

Il Báb stesso aveva stabilito esattamente l'anno in cui il Promesso sarebbe venuto:

“Prima che nove anni siano trascorsi dall'inizio di questa Causa, le realtà delle cose non saranno rese manifeste ... Sii paziente finché non vedrai una nuova creazione.” - [Epistola al Figlio del Lupo, p.106]

Era abbastanza chiaro. L'anno nove (1269) del calendario persiano corrisponde al nostro 1853: il Promesso non sarebbe venuto prima del 1853. In un altro passo del Báb si legge:

“Nell'anno nove raggiungerete ogni bene” - [Epistola al Figlio del Lupo, p.98]
E di nuovo:

“Nell'anno nove giungerete alla Presenza di Dio”. - [Epistola al Figlio del Lupo, p.98]

Quest'annuncio fu dato nel 1844: nove anni dopo era il 1853. In altri scritti del Báb trovai altri *indizi* che davano il luogo esatto dell'apparizione del Messia, il nome stesso della città. Congedando il giovane studente che per primo aveva creduto in lui, il Báb disse:

“Prosegui il tuo viaggio verso nord e visita, strada facendo ... Tihrán. Implora che l'Onnipossente Provvidenza ti permetta benignamente di pervenire, nella capitale, al seggio della vera sovranità e di accedere alla magione del Diletto. Nascosto in quella città giace un segreto. Quando

sarà palesato, tramuterà la terra in Paradiso.” - [Nabíl, op. cit. pag.82]

In un'altra occasione disse:

“Voglio... dirigere i tuoi passi verso la città (Teheran) che racchiude un Mistero così straordinario che né ... né Shíráz (il suo luogo di nascita) possono sperare di rivaleggiare.” - [Nabíl, op. cit. pag.89]

Era questo il *mistero* a cui avevo dedicato tanti anni di ricerche? Era questa la chiave che avrebbe aperto la porta del caso del millennio mancato, alla cui soluzione avevano invano anelato Cristiani, Ebrei, Musulmani, Buddisti, Indù e Zoroastriani?

Trovai anche una documentata relazione sulla visita del Báb a un luogo sacro vicino a Teheran: in quell'occasione egli rivolse questo parole al santo ivi sepolto:

“Benedetto sii tu, che hai trovato riposo ... all'ombra del Mio Diletto.” - [Nabíl, op. cit. pag.488]

Non c'erano dubbi sul luogo e sulla data: Teheran e 1853.

Il mio interesse crebbe quando m'imbattei in un'altra profezia negli Scritti sacri della Persia, in cui si parlava dell'avvento di due Messaggeri di Dio negli *ultimi giorni*:

“Nell'anno Ghars (1844) la Terra sarà illuminata dalla Sua luce ... Se vivrai fino all'anno Gharasí (1853) vedrai le nazioni, i governanti, i popoli e la Fede di Dio tutti rinnovati.” - [Nabíl, op. cit. pag.47]

Le mie ricerche sulla storia persiana e ulteriori studi degli scritti del Báb portarono presto alla mia attenzione l'informazione riguardante la nascita di un essere eccezionale. Egli nacque a Teheran, la capitale; era, come Daniele aveva profetizzato, di nobile lignaggio e discendeva dagli antichi re persiani.

Riuscii a trovare anche la seguente testimonianza relativa ai suoi anni giovanili: "Fin dall'infanzia Egli fu estremamente gentile e generoso: amantissimo della vita all'aperto, passava quasi tutto il Suo tempo nel giardino o nei campi. Possedeva uno straordinario potere d'attrazione che era sentito da tutti cosicché Egli era sempre circondato da numerose persone: ministri e cortigiani erano sovente intorno a Lui ed anche i bambini Gli erano immensamente devoti." - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, Roma 1975, p. 45]

Trovai anche una testimonianza di alcune sue attività giovanili: sembrava la storia di Gesù. "A tredici o quattordici anni era già famoso per il Suo sapere. Egli discuteva su qualsiasi problema gli fosse stato posto e, nel discutere con gli 'Ulamá (capi sacerdoti), spiegava loro le più intricate questioni religiose così che costoro lo ascoltavano col più grande interesse." - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, Roma 1975, p. 45]

È chiaro che l'influenza che egli esercitava sulla gente era notevole: perfino il primo ministro di Persia riconobbe la sua grandezza e ne fu turbato. Quando gli suggerirono il suo nome per un incarico governativo, rispose: "Lascialo fare giacché la carica non è degna di lui. Egli ha in vista mete più elevate; io non posso capirlo, ma sono convinto

che egli è destinato ad una carriera superiore; i suoi pensieri non sono come i nostri; lasciatelo stare.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, Roma 1975, p. 45] In un documento storico della sua vita, scoprii un'altra somiglianza con Cristo: “Così come Gesù lavò i piedi ai Suoi discepoli; Bahá'u'lláh soleva a volte cucinare o compiere altri umili servizi per i Suoi seguaci; Egli era il servo dei servi e si glorificava soltanto nel servire, contento di dormire sul nudo suolo, se necessario, e di vivere di pane e d'acqua ed a volte di quel che Egli chiamava - il nutrimento divino, cioè la fame. La Sua umiltà perfetta si notava nella Sua profonda reverenza per la natura in generale e per quella umana, e specialmente, per i santi, i profeti ed i martiri. Per Lui tutte le cose, dalle più insignificanti alle più grandiose, parlavano di Dio.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, Roma 1975, p. 62] La sua missione cominciò in Oriente, come avevano predetto Ezechiele e Cristo; in Persia, come aveva promesso Daniele; a Teheran, come aveva preannunciato il Báb. Ed ebbe inizio esattamente nove anni dopo.

Il Báb scrisse:

“... il Sole della Rivelazione fulgido risplende ... Ecco, in verità, quel che ti promettemmo ... Attendi finché nove sia trascorso ... Sono il primo servo che crede in Lui e nei Suoi segni.” - [Epistola al Figlio del Lupo, p.99]

Affinché nessuno fraintendesse, il Báb aggiunse queste parole:

“Glorificato sii Tu, O Mio Dio! Attesta Tu che mediante questo Libro ho stretto con tutto il creato un patto riguardante la Missione di Colui Che tu manifesterai (il Messia) ...” - [Epistola al Figlio del Lupo, p.112]

E infine:

“Dopo (nel 1853) ... vi sarà data una Causa che conoscerete.” - [Epistola al Figlio del Lupo, p.106-7]

In molte altre occasioni il Báb si riferì al grande Messia che sarebbe apparso entro nove anni, nel 1853; disse che la Persia sarebbe stata benedetta da ciò che definì “i passi del Suo (di Dio) più Grande Nome e Potente Annuncio.”

Questa non era una prova indiziaria: era concreta, e poteva essere verificata.

6 - La Gloria di Dio

Studiai la storia del giovane studente persiano cui il Báb aveva fatto il suo primo annuncio: anch'egli, come me, aveva cercato il Promesso dal Báb, recandosi a Teheran e chiedendo alla gente.

“C'è qualcuno che di distingue su tutti gli altri della città? Qualcuno che è rinomato per il suo carattere?”, chiese. Gli risposero che c'era una persona del genere.

“Di che cosa Si occupa?”

“Dà consolazione agli afflitti e cibo agli affamati.”

“Che cosa mi dici del Suo rango e della Sua posizione sociale?”

“Non ne ha fatto, è solo amico dei poveri e degli stranieri.”

“Qual è il Suo nome?

“Husayn-‘Ali”

“Quanti anni ha?”

“Ventotto.” - [Nabil, op. cit., p. 100 (parafrasi)]

Così appresi che il suo nome era Husayn ‘Ali, come il nome di Cristo era stato Gesù. E come Gesù era conosciuto con il titolo di Cristo (l’Unto). Così Husayn’Ali era conosciuto con il titolo di Bahá’u’lláh (la Gloria di Dio).

Bahá’u’lláh nacque in Persia, la terra in cui Daniele aveva avuto la visione del principe Michele, il cui nome significa “Colui che è come Dio”.

Quando fu ingiunto a Daniele di “sigillare i libri” fino al *tempo della fine*, gli fu anche promesso:

“In quel tempo poi si ergerà Michele, il grande principe, che sta presso i figli del tuo popolo.” - [Daniele, 12:1]

Bahá’u’lláh era nato nella provincia persiana di Mazindaran. Questa parte della Persia era da lungo conosciuta come la terra della promessa futura e su di essa era stato scritto: “Vi sono molte leggende riguardo a questa provincia. Si dice che in essa crescerà un albero celestiale, con i rami innalzati al cielo: il frutto di tale albero sarà la vita delle nazioni. Molta gente si è recata in questa regione, sperando di trovare l’albero meraviglioso. Un’altra leggenda sostiene che il re della guerra e dell’odio era stato imprigionato in una di queste alte montagne. - [Star of the West Magazine, vol. XIV, p.291]

L’autore di tale testimonianza spiega che queste erano parabole simboliche indicanti la venuta di una Grande

Figura da quella provincia, di uno che avrebbe portato la pace al genere umano. Accenni simili si trovano nell'*Apocalisse* e in *Daniele*.

Quest'ultimo, nello stesso capitolo in cui profetizza che Michele - Colui che è come Dio – libererà il popolo negli ultimi giorni, predice anche che quello sarà il grande *giorno di resurrezione*. Anche Cristo profetizza un *giorno di resurrezione* simile per il tempo del Suo ritorno.

F. Hudgings, studioso delle profezie ebraiche, così scrive di questi giorni nel suo *Zionism in Prophecy*: “Sì, sembra che noi attualmente siamo nel *tempo della fine*, proprio come il profeta (Daniele) vide in visione.”

Husayn'Alì, Bahá'u'lláh: era un nome strano per me e dovetti abituararmi col tempo. Gradualmente, la storia della sua vita fece sparire la mia indifferenza iniziale. Il nome era orientale, proveniva dal Medio Oriente. Mi accorsi naturalmente di provare lo stesso tipo di reazione di quello storico romano che aveva lodato l'imperatore per “aver distrutto il culto del Nazareno”, perché anch'egli, da buon occidentale, aveva delle riserve sullo strano nome orientale. In realtà, tutti i Messaggeri di Dio erano giunti dall'Oriente con nomi che, almeno all'inizio, potevano apparire strani.

In quel periodo m'imbattei in una notevolissima affermazione, o almeno tale a me parve: non era stata scritta da un discepolo del Báb o di Bahá'u'lláh, ma da uno studioso biblico di Oxford, un ben noto prelato cristiano. Egli affermò: “Se vi è un profeta nei tempi recenti, è a Bahá'u'lláh che dobbiamo rivolgerci: era un uomo del rango più alto - quello dei profeti.” - [Cheyne, in *Appreciations of the Bahá'i Faith*, 1947, p.18]

Lessi una relazione del dottor J. Estlin Carpenter nel suo libro *Comparative Religions*, in cui l'autore si chiedeva: "Nel mezzo delle sue miserie, la Persia ha forse dato origine a una religione destinata a spargersi per il mondo?". Niente ormai poteva indurmi a interrompere le mie ricerche: ero adesso sulla soglia di una possibile soluzione del *Caso del millennio mancato*. Sarei rimasto anch'io deluso, come già tanti altri nei secoli passati?

Ero almeno in una posizione più favorevole: possedevo un lungo elenco di prove definitive che *qualsiasi* pretendente al trono del *Messia* avrebbe dovuto superare prima di poter sperare di essere accettato.

Era difficile per me contenere il crescente entusiasmo: ciò che avevo provato fino ad allora era ben più eccitante di una scoperta di miniera di gemme preziose.

Sapevo di essere giunto al punto cruciale: presi la lista delle mie prove e cominciai a esaminarle lentamente, una ad una, mettendole a confronto con la vita di Bahá'u'lláh. Programmai di valutare Bahá'u'lláh alla luce di ogni *prova*, separatamente.

Appresi molte cose su Bahá'u'lláh, il quale, come Cristo, aveva sofferto molti affronti e umiliazioni per mano dei capi del suo tempo.

Egli fu brutalmente flagellato in una moschea ad Amul; due anni dopo il martirio del Báb, fu arrestato e percorse molte miglia a piedi fino a una prigione sotterranea di Teheran. Fu spogliato dei suoi abiti e, per la via, ricoperto di insulti e ridicolo.

Una relazione storica di quel tempo narra: "A piedi ed esposto ai dardeggianti raggi del sole d'estate, fu costretto a coprire, scalzo e a capo nudo, l'intera distanza tra Shimiran

e la prigione sotterranea. Lungo la strada, fu colpito e vilipeso dalla folla ... Mentre Egli si avvicinava alla prigione, una vecchia tentò di colpirlo con una pietra. Pregò i soldati: “Datemi la possibilità di gettargli in faccia la mia pietra!”

“Non permettete che questa donna sia deluse”, disse Bahá’u’lláh alle guardie, quando la vide correre dietro di Lui. “Non negatele quello che ella considera un atto meritevole davanti a Dio”. - [Nabíl, op. cit. pp. 568-569 (parafrasi)]

Per mettere a tacere il potere magico della sua parola, Bahá’u’lláh fu separato dai suoi seguaci ed esiliato dalla sua terra natale.

Sotto scorta armata, fu condotto oltre i confini della Persia, in Iraq. Forse anche voi proverete la stessa sensazione e il medesimo fremito che provai io quando conobbi la sua destinazione: la valle dei fiumi Tigri ed Eufrate!

Proprio il luogo dove Ezechiele aveva avuto la visione della “Gloria di Dio”.

Babilonia! Bahá’u’lláh significa “La Gloria di Dio”!

Misi da parte la cartella contrassegnata dal titolo *la soluzione*, apponendovi un punto interrogativo sulla copertina, e rivolsi la mia attenzione alla lista di *prove*. Il risultato del *Caso del millennio mancato* sarebbe dipeso da ciò che sarebbe successo ora.

PARTE TERZA

LA PROVA

1 - Il Re che viene dall'Aurora

Più indagavo e più mi risultava evidente che Bahá'u'lláh aveva adempiuto alla profezia secondo cui il Messia sarebbe venuto dall'Oriente. Scoprii infatti che egli discendeva da una famiglia nobile della Persia, Paese situato a *oriente* di Israele.

Il prelado cristiano John Cumming, in un suo libro dedicato agli ultimi giorni, *The Great Tribulation*, cita una profezia di Zoroastro concernente il Messia, secondo la quale questo Messaggero di Dio verrà dalla terra di Núr in Persia.

Núr è la provincia di Mazindaran ed è la terra natale di Bahá'u'lláh. Suo padre, Mirzá Buzurg, nativo di Núr, era un rispettato ministro dello Scià di Persia.

Nel libro *Religious Debates* di Nategh, si trovano le seguenti profezie concernenti Colui che varrà dall'*Oriente*:

- 1) “Dio ti darà (alla Persia) un buon esito.”
- 2) “Se non rimarrà che un minuto all'intero mondo, Io manderò qualcuno da questa nazione (Persia), che rinnoverà la religione.”
- 3) “Quando la Persia e gli altri Paesi saranno conquistati dagli Arabi, Io sceglierò uno della generazione dei re di Persia, che chiami la gente del mondo, dall'Oriente all'Occidente, ad adorare un solo Dio.”

Nel corso delle mie ricerche, lessi anche la seguente affermazione: “È stato trovato un manoscritto che dà la genealogia di Bahá'u'lláh risalente a più di 1300 anni, agli antichi re di Persia.” - [Star of the West Magazine, vol. XIV. p.291]

C'è presso i Buddisti una profezia sul grande Messia futuro, attribuita allo stesso Gautama Buddha, che afferma che nella pienezza dei tempi sorgerà:

“Un Buddha chiamato Maitreya, il Buddha della fratellanza universale.” - [citato in Shoghi Effendi, Dio passa nel mondo, p.95]

I Buddisti credono che questo grande Messia verrà *non dall'Oriente ma dall'Occidente*.

Edward Irwing, un prelato cristiano inglese che prevede acutamente il ritorno di Cristo durante l'entusiasmo millenaristico del secolo scorso (riferito al 1800), scrisse: “...fatto rimarchevole: un mio amico che ... fu sull'Himalaia, nel luogo santo dove nessun cristiano aveva mai messo piede prima, scoprì che vi era l'attesa di una religione dall'*Occidente* che nello spazio di quarant'anni si sarebbe estesa su tutta la Terra ...” - [John Cumming, The Great Tribulation, 1859, p.246]

Bahá'u'lláh venne dalla Persia, che è a *oriente* di Israele ma a *occidente* dell'India, e il suo ministero sulla terra, dall'inizio agli ultimi giorni, durò *quarant'anni*.

I profeti della Siria e della Palestina profetizzarono la venuta del promesso Messia dall'*Oriente*, mentre i profeti e i veggenti indiani e dell'Estremo Oriente Lo attendevano dall'*Occidente*: la Persia, il luogo natale di Bahá'u'lláh, situata tra questi due estremi, compie le attese degli uni e degli altri.

Nel libro di Enoc è profetizzato che il Messia degli ultimi giorni verrà dall'Oriente d'Israele e precisamente dalla terra ora conosciuta col nome di Persia:

“E *in quei giorni* gli angeli si raduneranno e si volgeranno verso *Oriente*, verso il popolo di *Partia e di Media*; essi fomenteranno i re, cosicché uno spirito di ribellione li colga e li spinga a scendere dai loro troni.” - [Enoc, 56:5]

La “Partia” e la “Media” fanno parte dell’odierna Persia, luogo di nascita di Bahá’u’lláh. Anche gli oracoli giudei e i libri sibillini menzionano l’avvento del Messia dall’Oriente, affermando:

“E dal luogo dove sorge il sole Dio manderà un re che libererà ogni terra dalla sventura della guerra ... e non compirà egli queste cose da se stesso, ma per obbedienza alle buone disposizioni dell’Altissimo.” - [citato in *The Messianic Idea in Israel*, p.376]

Joseph Klausner, nel suo libro *The Messianic Idea in Israel*, scrive: “Il re dal luogo dove sorge il sole è senza dubbio il Re Messia.”

Anche il profeta Ezechiele profetizzò che il Messia sarebbe giunto in Terra Santa dall’*Oriente*. Descrisse anche il titolo con cui sarebbe stato conosciuto in quel giorno: *La Gloria di Dio*. Il profeta, narrando della visione degli *ultimi giorni*, afferma:

“Ed ecco la *Gloria di Dio* d’Israele che veniva da *Oriente*.” - [Ezechiele, 43:2]

In un altro passo dello stesso Ezechiele si legge:

“La gloria del Signore entrò nel tempio dalla porta che guarda ad *oriente*.” - [Ezechiele, 43:4]

Già avevo appreso che il nome Bahá'u'lláh era persiano e tradotto, significava *La Gloria di Dio* o la *Gloria del Signore*.

Il suo araldo era chiamato il Báb: anche lui era persiano e il suo titolo significava *La Porta*.

Il Báb era la Porta attraverso la quale Bahá'u'lláh, la Gloria di Dio, sarebbe penetrato nel cuore degli uomini: Bahá'u'lláh era giunto esule in Israele dalla Persia, cioè da *Oriente*.

Ero più che soddisfatto dell'esito delle mie ricerche: sapevo ormai che Bahá'u'lláh aveva compiuto le profezie di Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Michea, Zoroastro, Buddha, Muhammad e altre antiche profezie che indicavano tutte il tempo e il luogo da cui sarebbe giunto il Pastore del tempo di “un solo gregge”.

A margine della prima prova annotai: *compiuta*.

2 - L'antica terra del mistero

La *seconda prova* riguardava Babilonia, l'antica terra del mistero. Dagli *indizi* raccolti non v'era dubbio che il Redentore degli ultimi giorni sarebbe giunto dalla valle del Tigri e dell'Eufrate, dalla terra chiamata anticamente Babilonia.

Quando la gente lamentò la mancanza di un Redentore che la salvasse, Michea la rimproverò aspramente, promettendo che la redenzione sarebbe giunta da Babilonia e, denunciando la loro mancanza di fede, disse:

“Ora, perché gridi così forte? Non hai tu forse un re? - [Michea, 4:9]

Poi profetizzò:

“Contorciti e gemi, figlia di Sion, come una partoriente, ché ora uscirai dalla città, dimorerai nella campagna, andrai fino a Babilonia.. là ti riscatterà il Signore ...” - [Michea, 4:10]

Michea intendeva parlare qui del *tempo della fine* perché inizia il capitolo dicendo:

“E avverrà alla *fine dei giorni* ...” - [Michea, 4:1]

Questo sarebbe stato il giorno in cui Israele sarebbe stato “radunato” e le nazioni avrebbero “cambiato le armi in vomeri”.

Il mio compito di detective richiedeva ora di confrontare Bahá'u'lláh con la profezia di Michea, per verificare:

- 1) se era nato in Babilonia;
- 2) se era uscito dalla città;
- 3) se aveva dimorato nei campi;
- 4) se era tornato a Babilonia, dove avrebbe redento la gente.

Avevo già scoperto che la fede di Bahá'u'lláh era iniziata nel 1844 e che il 12 gennaio del 1853 egli era stato esiliato dalla Persia nell'Iraq: era stato condotto sotto scorta armata

nella valle del Tigri e dell'Eufrate e la sua dimora era stata nella vecchia Baghdad, nel quartiere chiamato Karkh.

Non v'era dubbio che questa fosse la terra dell'antica Babilonia. Thomas Newton, vescovo di Bristol, così aveva scritto nelle sue *Dissertations on the Prophecies* (1754): “Il famoso viaggiatore Tavernier riferisce che “in una zona lungo il Tigri, poco distante da Bagdat, vi sono i resti di una città che doveva essere stata molto grande. Rimangono ancora delle mura, su cui potrebbero sfilare sei carrozze, costruite con mattoni cotti di dieci piedi per tre. Le cronache del Paese affermano trattarsi dell'antica Babilonia.”

Hanway, in *Hanway's Travels*, parla della famosa città di Baghdad, affermando che nelle sue vicinanze un tempo “esisteva la metropoli di una delle più antiche e potenti monarchie del mondo. Il luogo è chiamato generalmente Bagdat o Bagdad, anche se alcuni scrittori mantengono l'antico nome di Babilonia.”

Will Durant così ha lasciato scritto di Baghdad nel suo libro *The Age of Faith*: “Era un'antica città babilonese, non lontana dall'antica Babilonia; dei mattoni recanti inciso il nome di Nabucodonosor furono trovati ... lungo il corso del Tigri.”

Avevo già scoperto che Bahá'u'lláh era giunto a Baghdad lungo le rive del Tigri. Scoprii anche i seguenti fatti:

1) Nella valle del Tigri e dell'Eufrate, nell'antica Babilonia, Bahá'u'lláh diffuse la sua fede in mezzo a grandi pene e sofferenze.

2) Come profetizzato da Michea, Bahá'u'lláh “uscì dalla città” nelle montagne del Kurdistan, il 10 Aprile 1854, così

come Cristo si era recato nel deserto nei giorni della Sua *prima* venuta.

3) In effetti, “dimorò nel campo” come promesso da Michea. Un documento del tempo testimonia che Bahá'u'lláh rimase “interamente solo conducendo nel deserto del Kurdistan una vita nomade” per prepararsi per i faticosi giorni a venire.

4) Da questo desolato deserto, Bahá'u'lláh “penetrò in Babilonia”, cioè si recò a Baghdad, dove annunciò pubblicamente che egli era il Redentore promesso per gli *ultimi giorni*.

Quando Ezechiele ebbe la visione della *Gloria di Dio* che veniva dall'*Oriente*, era prigioniero nel paese di Babilonia. Egli dice così:

“... mi trovavo fra i deportati, presso il fiume Chebar, si aprirono i cieli e vidi visioni divine.” - [Ezechiele, 1:1]

Nello stesso capitolo, Ezechiele afferma di aver visto nel cielo l'arcobaleno, cioè il segno del patto di Dio promesso a Noè: anche ciò avvenne presso il fiume Che bar e nel mezzo della visione apparve una figura d'uomo:

“Così mi apparve l'aspetto della *gloria del Signore*. Quando la vidi, mi prostrai faccia a terra ...” - [Ezechiele, 1:28]

Cercai di saperne di più sul fiume Chebar, Scoprii che in antico era conosciuto dai geografi con il nome di Khebar e con altri nomi: aveva la sua origine a occidente di Baghdad

e si riversava nell'Eufrate, nell'antica terra di Babilonia. Ed era proprio in questa regione che Bahá'u'lláh aveva annunciato la sua missione:

Ezechiele così continua nel narrare la sua visione:

“Allora uno spirito mi sollevò e io sentii dietro di me il fragore di un grande scuotimento, mentre la *gloria del Signore* si alzava dal suo luogo ... Mi alzai e uscii fuori nella pianura. Ed ecco stava lì la *gloria del Signore*, come la gloria che vidi presso il fiume Chebar e mi prostrai faccia a terra.” - [Ezechiele, 3:12-23]

Bahá'u'lláh era apparso nella terra di Chebar, l'antica terra di Babilonia e il suo nome significa la *Gloria del Signore* o la *Gloria di Dio*.

Scoprii anche un'altra profezia, proveniente questa volta dall'India e anch'essa riferentesi al Promesso in Babilonia negli *ultimi giorni*. Tale profezia era chiamata la *tradizione della veste rossa* e così si esprimeva: “È riferito che un Indiano musulmano, un santone dell'VIII secolo d.C., parla del *grande giorno di Dio* che deve venire, e dice: “In quel giorno il Santo sarà trovato in una terra chiamata Karkh. Camminerà lungo il fiume, indosserà il turbante derviscio e sarà avvolto in una veste rossa. Istruirà i Suoi discepoli dalle rive del fiume. Potessi avere il privilegio d'essere ammesso alla Sua presenza e di versare il mio sangue sul Suo sentiero.” - [Blomfield, *The Chosen Highway*, p.242]

Appresi che Bahá'u'lláh indossò un tale vestito rosso. Era stato preparato per lui dalla moglie e dalla figlia, mentre egli si trovava nel deserto del Kurdistan. Esse lo avevano

fatto con pezzi di “tirmih (tessuto rosso), che avevano salvato insieme a quelle poche cose che non erano state loro rubate durante l’imprigionamento di Bahá’u’lláh in Persia.

Bahá’u’lláh aveva insegnato lungo le rive del fiume Tigri. Il nome della contrada di Bagdad in cui era vissuto si chiamava Karkh e si trovava nella terra dell’antica Babilonia.

Che storia affascinante!

3 - Generato in Babilonia

Riuscii a trovare parecchi altri *indizi* concernenti la mia seconda *prova* e Babilonia.

Le profezie dell’Islám, in cui vi sono riferimenti al ritorno dello spirito di Gesù Cristo, fanno menzione a Bagdad (l’antica Babilonia). A quella città il Corano aveva alluso come alla “*Dimora di Pace*” a cui Dio stesso “*chiama*”. - [Shoghi Effendi, Dio passa nel Mondo, p.111] - Ad essa, in quello stesso Libro, era stata fatta un’altra allusione nel versetto:

“Per essi è una Dimora di Pace con il loro Signore ... nel Giorno in cui Dio li riunirà tutti insieme.” - [Shoghi Effendi, Dio passa nel Mondo, p.111] -

Anche Isaia parlò di Babilonia e degli *ultimi giorni* quando il popolo sarà “riunito”. Nei capitoli successivi a quelli in cui parla della sua profezia intorno a Babilonia, il profeta dichiara:

- 1) “Volgetevi a me e sarete salvi, voi, paesi della terra, ché io sono il Signore: non c’è altri!” - [Isaia, 45:22]
- 2) “Ascoltami o casa di Giacobbe, e tu, resto tutto della casa d’Israele ... vi sosterrò e salverò.” - [Isaia, 46:3-4]
- 3) “... il nostro redentore il cui nome è Signore delle schiere, il Santo d’Israele”. - [Isaia, 47:4]

Poi Isaia chiama tutti a udire le parole di colui che Egli (Dio) ha scelto fra essi in Babilonia:

- 4) “Radunatevi tutti e udite: Chi di essi predisse tali cose? Il mio amato eseguirà il mio volere su Babilonia e la stirpe dei Caldei.” - [Isaia, 48:14]
- 5) “Io, io ho parlato, l’ho anzi chiamato, l’ho fatto venire, gli ho dato successo.” - [Isaia, 48:15]
- 6) “Accostatevi a me ... il Signore Iddio ha inviato me e il suo spirito.” - [Isaia, 48:16]
- 7) “Così parla il Signore, tuo redentore ... ‘che ti guido per la via, dove vai.’” - [Isaia, 48:17]

Isaia così conclude:

- 8) “Uscite dalla Babilonia, fuggite dai Caldei! Con voce giuliva annunziate, fate ciò udire, fatelo giungere all’estremità della terra. Dite: il Signore ha redento il suo servo Giacobbe.” - [Isaia, 48:20]

Così Isaia, come Michea, aveva profetizzato che Israele sarebbe stato redento in Babilonia.

Bahá’u’lláh si recò a Baghdad (Babilonia) e da lì proclamò la sua missione al mondo. Non desiderato, non voluto, egli

“uscì da Babilonia” e “fuggì dai Caldei” finché giunse alla Terra Santa che divenne il centro mondiale della sua fede. Anche ciò era stato profetizzato da Isaia:

“Tanto ho detto e tanto eseguirò, tanto ho deciso, tanto farò ... la mia salvezza non tarderà, in Sion porrò la salvezza e in Israele la mia magnificenza.” - [Isaia, 46:11-13]

Tuttavia nel *libro di Zaccaria* trovai la prova più sorprendente che il grande Redentore degli ultimi giorni sarebbe venuto da Babilonia. Quando Zaccaria ebbe la visione di uno che disse: “Sto tornando a Gerusalemme”, scorse anche due olivi e chiese a Dio di spiegargli il significato di queste cose.

“Davvero non sai quel ch'esse significano? Dissi: Affatto, signor mio. E mi replicò dicendomi così: questo è il messaggio del Signore a Zorobabele ...” - [Zaccaria, 4]

Oltre a essere il nome di un sovrano, questo titolo “Zorobabele” ha un senso simbolico, se ne esaminiamo il vero significato dato in questi versetti di Zaccaria.

Il termine Zorobabele, secondo l'edizione della versione della Bibbia di re Giacomo, stampata dall'Università di Oxford, significa “generato in Babilonia”. Altre fonti danno il significato di “esiliato in Babilonia”. Nel suo libro *Unabridged Concordance*, Cruden afferma che il significato del termine è “esiliato in Babilonia” o “straniero in Babilonia” (in altre edizioni, “nato”).

Tutte queste descrizioni si adattano a Bahá'u'lláh: egli fu “esiliato” a Babilonia dalla Persia; fu “straniero” in quella

terra; la sua fede “nacque” in Babilonia. Alla fine fu “scacciato” con i suoi seguaci, finché giunse all’antica terra di Canaan promessa da Dio ad Abramo come eredità per gli *ultimi giorni*.

La fede di Abramo e la fede di Bahá’u’lláh “nacquero” entrambe in Babilonia: lo Spirito Santo discese su ognuno di essi in Babilonia ed essi diffusero la luce dalle loro dimore di verità in quell’antica terra. Anche questo era stato profetizzato da Zaccaria:

“La parola del Signore mi fu rivolta per dire: le mani di Zorobabele (generato in Babilonia) fondarono questa casa e le sue mani la compiranno e tu saprai che il Signore delle schiere mi ha inviato a voi.” - [Zaccaria, 4:8-9]

Abramo, la *Parola di Dio*, pose le fondamenta della casa d’Israele in Babilonia. Bahá’u’lláh, la *Parola di Dio*, la completò e la portò a compimento. Entrambi furono “generati in Babilonia”. Perciò fu ad essi - Zorobabele - che Zaccaria diresse il messaggio di Dio:

“Questo è il messaggio del Signore a Zorobabele: Non con potenza, né con forza, ma con il mio spirito, dice il Signore delle schiere.” - [Zaccaria, 4:6]

Per timore di sbagliare, Zaccaria chiese una volta ancora a Dio il significato dei due olivi. Ed ecco la risposta di Dio:

“Questi sono i *due unti* che stanno ritti dinanzi al Signore di tutta la terra.” - [Zaccaria, 4:14]

Questi *due alberi d'ulivo* erano *Abramo*, che diede per primo la nozione dell'unicità di Dio in Babilonia, e *Bahá'u'lláh*, che portò a compimento, in Babilonia, il concetto dell'unicità di Dio e della religione. Sotto un altro punto di vista, i due alberi d'ulivo erano il *Báb* e *Bahá'u'lláh*, che negli ultimi giorni “stanno ritti dinanzi al Signore di tutta la terra”.

Scoprii anche che il significato del nome di Baghdad, la città in cui Bahá'u'lláh dichiarò la sua missione, è “*dono di Dio*”.

Ancora una volta Bahá'u'lláh aveva compiuto le promesse delle Sacre Scritture, realizzando le profezie di Michea, Isaia, Zaccaria ed anche quelle dell'Islám e dell'India, secondo cui il Messia sarebbe venuto nella terra di Babilonia, si sarebbe ritirato in solitudine e poi, da quell'antica terra del mistero, avrebbe proclamato la Sua missione al mondo intero.

Annotai a fianco della seconda prova: *compiuta*.

4 - Il sorprendente Michea

Trovai un'altra serie di *prove* in un piccolo libro del *Vecchio Testamento*. Esse tracciavano la storia del Messia dall'inizio alla fine: da sole sarebbero bastate a provare la missione del Messia degli *ultimi giorni*. Per questo, fui indotto a denominare il profeta che le aveva formulate, come “il sorprendente Michea”.

Quasi all'inizio del primo capitolo, Michea afferma:

“Ecco, il Signore esce dalla sua dimora, scende e cammina sulle alture della terra.” - [Michea, 1:3]

Bahá'u'lláh aveva realizzato questa profezia, sia in senso simbolico che in quello effettivo.

Simbolicamente, egli aveva camminato sulla terra resa santa dai passi di Abramo, era stato esiliato in Israele, considerata terra santa da Ebrei, Cristiani e Musulmani e aveva calcato le orme di Cristo e degli antichi profeti.

Effettivamente, aveva trascorso vari mesi in preghiera e meditazione sulle *montagne* del Kurdistan, in Iraq, prima di dichiarare pubblicamente la sua missione. Negli ultimi anni della sua vita, aveva camminato sulle pendici del *monte Carmelo*, chiamato la “montagna di Dio”, il “nido dei profeti”, il “luogo bianco come la neve”.

Lì, su quel sacro monte, sopra la Cava di Elia, Bahá'u'lláh scrisse le parole:

“Chiama Sion, o Carmelo, ed annunzia le liete novelle: Colui che era celato agli occhi mortali è venuto!” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, Roma 1973, cap. XI, p.19]

Nel capitolo successivo, Michea profetizza:

“Di certo ti radunerò tutto, o Giacobbe, ti raccoglierò, o resto d'Israele. Li metterò insieme ... come armenti in mezzo al pascolo.” - [Michea, 2:12]

Sapevo già che tale profezia aveva iniziato a realizzarsi nel 1844, cioè nell'anno esatto dell'inizio della fede di Bahá'u'lláh: in quell'anno fu firmato l'Editto di Tolleranza, che permetteva ai discendenti di Giacobbe il ritorno in Israele in libertà e sicurezza, dopo dodici secoli di esilio.

Dopo l'apparizione di Bahá'u'lláh nella terra d'Israele, gli Ebrei cominciarono a tornare in Terra Santa in gran numero, finché nel 1948 si formò lo Stato d'Israele.

Bahá'u'lláh stesso profetizzò che questo grande evento avrebbe avuto luogo in un futuro non lontano. Carl Alpert, che scrisse numerose opere sul Sionismo, parlò di questa profezia di Bahá'u'lláh e nel suo articolo riportato in *The Reconstructionist* trovai quanto segue: "Mentre era ancora nella prigione turca di Akká, più di 75 anni fa, Bahá'u'lláh scrisse: gli esuli di Israele si raccoglieranno e creeranno uno Stato che susciterà invidia e ammirazione di amici e nemici e giungeranno materialmente e spiritualmente a tale livello che i duemila anni da loro trascorsi nell'umiliazione saranno dimenticati." - [The Reconstructionist, vol. XXI, 20 aprile 1955]

Per tornare a Michea, non c'è dubbio che egli si riferisca alla *seconda venuta* di Cristo e non alla prima; infatti continua la sua profezia affermando che essa si realizzerà negli *ultimi giorni*:

"E avverrà alla *fine dei giorni*, che il monte della casa del Signore s'ergerà sulla vetta dei monti, s'eleverà al di sopra dei colli e ad esso affluiranno i popoli." - [Michea, 4:1]

Visitai il mausoleo sul monte Carmelo dov'è sepolto l'araldo della fede di Bahá'u'lláh e visitai il centro amministrativo mondiale della sua fede, situato sullo stesso versante del monte. Vidi con i miei occhi le folle che "vi affluiscono" ogni giorno: mentre ero immerso nella ricerca della storia di quest'area geografica per completare il mio libro, vidi una massa di quasi duemila persone radunarsi in

questi sacri luoghi in meno di tre ore. Venni a sapere che questo spettacolo si ripeteva ogni giorno, la gente giungeva da tutte le parti del mondo: in effetti, “dai confini della terra”.

Nello stesso capitolo, Michea promette che in questi ultimi giorni dalla “casa del Signore” usciranno “la legge” e la “parola del Signore”. Quando la verità del Messia sarà conosciuta, gli uomini “forgeranno le spade in vomeri”. Mentre ero in Israele appresi che la “legge” di Bahá’u’lláh era “uscita” in più di 250 Paesi della terra e che in più di 8.000 centri del mondo i seguaci di Bahá’u’lláh consideravano i suoi insegnamenti come la “parola del Signore”. [Nel 1981: 363 Paesi e 111.628 centri.]

Passai nel luogo dove sorgerà la futura Casa Universale di Giustizia della fede di Bahá’u’lláh, da cui “uscirà” la “legge” per le Case di Giustizia Nazionali e Locali di tutto il pianeta. [La Casa Universale di Giustizia fu eletta nel 1963]

Nel suo libro, Michea profetizza sia la *prima* che la *seconda* venuta di Cristo, affermando che verrà dapprima da Betlemme e poi dall’Assiria. Dopo la prima venuta, grandi sofferenze e tribolazioni cadranno sui figli di Israele:

“Perciò, per colpa vostra, Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine ...” - [Michea, 3:12]

Nel 70 d.C. Gerusalemme fu distrutta da Tito; nel 132 Adriano schiacciò i soldati di Bar Kochba e fece arare la città. Allora, dice Michea del Messia venuto da Betlemme:

“... egli li abbandonerà in balia d’altri sino al tempo in cui la partoriente partorirà, poi il rimanente dei suoi fratelli tornerà ai figlio d’Israele.” - [Michea, 5:12]

Michea afferma che la “partoriente” è la *figlia di Sion*. Dove partorirà? Michea profetizza anche questo:

“... andrai fino a Babilonia, e là sarai salvata.” - [Michea, 4:10]

In quel giorno il Messia, prosegue Michea,

“... ingrandirà il suo potere sino ai confini della terra.” - [Michea, 5:3]

E quando Egli verrà la *seconda* volta, sarà dall’Assiria e si realizzerà il giorno del solo gregge e del solo pastore, in cui:

“nazione contro nazione più non leverà la spada, né più s’imparerà a far guerra.” - [Michea, 4:3]

Gli studiosi millenaristi della Bibbia erano consapevoli di questa speciale promessa riguardo all’Assiria, a Elam e alla Persia, ma non la compresero. Il rev. Bonar, in una conferenza sulla seconda venuta di Cristo, dal tema *Il nostro Signore verrà*, dichiarò: “Vi è un’altra nazione benedetta, Elam. Considero queste cose come un saggio di ciò che farà Dio negli ultimi giorni, quando l’intera terra sarà consegnata a Cristo come Sua eredità”. Bonar accetta

tali profezie concernenti l'Assiria, Elam e la Persia, anche se, egli dice, "non m'arrischio a dare una spiegazione del perché Elam, o l'Assiria, dovrebbero ricevere, in questi ultimi giorni, una tale speciale benedizione ..." - [Horatius Bonar, *Our God Shall Come, Addresses on the Second Coming of the Lord*, 1878]

Sia Cristo che Michea diedero gli stessi identici segni per il giorno del Suo *ritorno*. Cristo disse che sarebbe venuto dall'*Oriente* in un giorno in cui gli uomini avrebbero mangiato, bevuto, si sarebbero sposati e avrebbero trascorso il tempo nei piaceri materiali come ai tempi di Noè. Michea disse che sarebbe venuto dall'*Oriente* (Assiria) in un giorno in cui:

"È scomparso il giusto dalla terra, non vi è più un retto tra gli uomini ... dan la caccia l'un l'altro, con la rete, pronte a mal fare sono le mani. Per compiere del bene il principe, al pari del giudice, pretende una retribuzione; il grande parla come gli suggerisce la sua passione ... il migliore di loro è come un rovo, il più retto come una siepe di pruni." - [Michea, 7:2,4]

Cristo disse che questo sarebbe stato il giorno in cui bisognava "vigilare" perché il Signore sarebbe venuto come un "ladro" e avrebbe "sfondato" la casa degli infedeli. Michea disse di quest'ora:

"il giorno annunciato dai tuoi *profeti*, il giorno del tuo castigo ..." - [Michea, 7:4]

Michea, in definitiva, ci ha lasciato una grande quantità di profezie: egli predisse l'esatto cammino che avrebbe percorso il Signore per giungere in Israele e le cose che Gli sarebbero accadute. Nessun detective aveva mai avuto una serie più chiara di *indizi*. Infatti Michea promise che:

- 1) Egli sarebbe giunto dall'Assiria.
- 2) Sarebbe arrivato da città fortificate.
- 3) Sarebbe giunto da una fortezza a un fiume.
- 4) Avrebbe viaggiato di mare in mare.
- 5) Avrebbe viaggiato di montagna in montagna.
- 6) La terra alla quale sarebbe giunto sarebbe stata desolata.
- 7) Avrebbe nutrito il suo gregge nel mezzo del monte Carmelo.
- 8) Avrebbe operato le sue meraviglie per un periodo pari ai giorni impiegati dagli Ebrei per uscire dall'Egitto.

Francamente, sentivo che l'avverarsi di queste profezie sarebbe stato da solo sufficiente a stabilire l'autenticità del Messia, perché, in aggiunta a queste otto, Bahá'u'lláh aveva anche realizzato le profezie secondo cui il Messia doveva:

- 1) venire come un Messaggero di Dio e camminare sulle alture della terra;
- 2) apparire nel giorno in cui i figli d'Israele si sarebbero riuniti nella loro terra;
- 3) stabilire la Sua casa sulla montagna;
- 4) attrarre a essa i popoli del mondo in un flusso d'amore;
- 5) Irradiare il Suo amore da quella montagna;
- 6) andare a Babilonia;

- 7) ritirarsi dalla città;
- 8) dimorare in una regione selvaggia e nei campi;
- 9) far nascere in Babilonia ciò che avrebbe redento i figli d'Israele.

Nessuna meraviglia, allora, se denominai quel profeta il “sorprendente Michea”. Sentivo ormai che Bahá'u'lláh aveva compiuto anche queste otto profezie e io ero giunto alla fine delle mie ricerche. Dovevo ammettere che avevo già raggruppato un gran numero di prove per la soluzione del *Caso del millennio mancato*.

5 - Gli otto straordinari passi

Quando la gente senza fede e i nemici ridicolizzarono e schernirono Michea, dicendo:

“Dov'è il Signore, il tuo Dio?” - [Michea, 7:10]

Egli rispose loro con fermezza:

“... io guardo il Signore, spero nel Dio della mia salvezza; il mio Dio m'ascolterà.” - [Michea, 7:7]

Fu allora che Michea diede la straordinaria sequenza di profezie che proclama l'apparizione del Messia, così che ogni “occhio” in grado di “vedere” avrebbe conosciuto la Sua esistenza fra gli uomini.

- 1) “... egli verrà ... *dalle città fortificate*.” - [Michea, 7:12]

Scoprii che Bahá'u'lláh era stato esiliato da Baghdad (Babilonia) nella valle del Tigri e dell'Eufrate alla *città fortificata* di Costantinopoli.

In un ultimo, disperato tentativo di abbatterlo e di distruggere i suoi insegnamenti, le autorità religiose e civili della Persia e della Turchia s'accordarono per inviarlo nella città fortificata di 'Akká.

2) "... egli verrà ... *dalla fortezza al fiume.*" - [Michea, 7:12]

Bahá'u'lláh fu imprigionato per due anni in una cella della fortezza di Akká, talmente fortificata che nemmeno Napoleone era riuscito a conquistarla e si era limitato a lasciare, come segno del suo vano tentativo, le palle dei suoi cannoni infitte nelle mura di pietra. Quando Bahá'u'lláh fu rilasciato dalla fortezza e città-prigione di 'Akká, si recò in un'isola sul fiume chiamato Na'mayin.

3) "... egli verrà *da montagna a montagna.*" - [Michea, 7:12]

Scoprii che Bahá'u'lláh si ritirò su una *montagna chiamata Sar-Galù*, fra le montagne del Kurdistan, dove si preparò alle sofferenze che lo attendevano. Tornò poi a Baghdad e da lì partì per l'esilio che lo portò sulle pendici del *monte Carmelo* che era stato benedetto dal passaggio di Cristo durante la sua *prima* venuta.

4) "... egli verrà ... *da mare a mare.*" - [Michea, 7:12]

Tracciai il percorso dell'esilio di Bahá'u'lláh dall'Iraq in Israele: nel viaggio verso la città fortificata di Costantinopoli, egli compì l'ultima parte del percorso *attraverso il Mar Nero*. Quando poi fu esiliato nella città-fortezza di 'Akká, l'ultima parte del viaggio avvenne *attraverso il mar Mediterraneo*.

5) "... la terra diverrà un deserto ..." - [Michea, 7:13]

Bahá'u'lláh fu esiliato nella città-prigione di 'Akká, in *una terra così desolata* che si sperava che egli sarebbe morto presto e di lui non si sarebbe udito più nulla. Così sporca, infetta e piena di malattie era quella terra, che un proverbio diceva: "Se un uccello vola su 'Akká, muore!" - [Blomfield, *The Chosen Highway*, p.64]

Infatti in essa imperversavano malattie come il tifo, la malaria, la difterite, la dissenteria, tanto da essere denominata "la capitale dei gufi" - [citato in Shoghi Effendi, *Dio Passa nel Mondo*, p.196] o, secondo le parole di uno storico del tempo, una terra "desolata e sterile".

"In quel giorno", Michea promise, il Messia avrebbe:

6) "(pasciuto) il tuo popolo con la tua verga, il gregge di tua proprietà, che dimora solitario nella foresta, in mezzo al Carmelo." - [Michea, 7:14]

I miei documenti mostravano che quando Bahá'u'lláh fu rilasciato dalla cattività, negli ultimi anni della sua vita, egli piantò la sua tenda in un boschetto nel mezzo del Carmelo: da quella piccola macchia di cipressi sul fianco di quella sassosa e arida montagna, Bahá'u'lláh indicò il

punto in cui doveva essere eretto il mausoleo del Báb, suo araldo, e da lì elargì i suoi insegnamenti ai suoi seguaci. Egli *nutrì il suo popolo e il suo gregge* con parole di amore e gentilezza:

“Il mondo è un solo paese e l’umanità i suoi cittadini ... Nessun uomo si vanta d’amare il proprio paese; si vanta piuttosto di amare il genere umano.” - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, Roma 1978, p.119]

Lì, *nel mezzo del Carmelo*, Bahá’u’lláh associò la sua missione a quella di Cristo e con queste parole si rivolse a quel sacro monte su cui Cristo aveva camminato:

“Rendi grazie al tuo Signore, o Carmelo. Il fuoco della tua separazione da Me ti stava consumando rapidamente, quand’ecco l’oceano della Mia presenza si gonfiò innanzi a te, allietando i tuoi occhi e gli occhi di tutta la creazione ... Egli, invero, ama il luogo che è divenuto sede del Suo trono, che i Suoi passi hanno calcato, che ha onorato con la Sua presenza, dal quale ha lanciato il Suo appello e sul quale ha versato le Sue lacrime.” - [Tavole di Bahá’u’lláh, Roma 1981, pp. 3-4]

La profezia finale di Michea era forse la più notevole di tutte; egli predisse l’esatto periodo di tempo durante il quale Dio avrebbe profuso la Sua verità al Messia “in quei giorni”:

7) “Come nei giorni in cui uscisti dalla terra d’Egitto, (mostrerà) dei prodigi.” - [Michea, 7:15]

Il tempo dell'uscita dall'Egitto era durato *quarant'anni*. Per *quarant'anni*, sotto la santa guida di Mosè, gli Ebrei vagarono per il deserto finché giunsero alla terra promessa. Per un ugual periodo di tempo, quarant'anni, l'Onnipotente Dio avrebbe, negli *ultimi giorni*, riempito la bocca del Suo Messaggero con "prodigi".

Joseph Klausner, in *The Messianic Idea in Israel*, cita l'affermazione di R. Eliezer (ben Hyrcanus) secondo cui "i giorni del Messia dureranno *quarant'anni*..."

È anche scritto nei *Salmi*:

"Per *quarant'anni* ebbi a nausea quella generazione." - [Salmi, 95:10]

Edward Irving, prelado cristiano e studioso millenarista, richiama l'attenzione sulla profezia indiana riguardante una religione "che nello spazio di *quaranta* (anni) avrebbe posseduto la terra." - [Cumming, op. cit., p.246]

In *Lessons*, Hooper Harris scrive: "Questa indicazione di quaranta è indissolubilmente legata a un tempo di esilio, pressioni, imprigionamento e persecuzioni di un Grande, su cui cadranno tribolazioni e fardelli; è legata a un tempo in cui, peraltro, gli insegnamenti di Dio sommergeranno la terra."

Bahá'u'lláh, come già Mosè, errò in esilio con la famiglia e i seguaci per quarant'anni: fu mandato come prigioniero, sempre in esilio, nella fortezza-prigione di 'Akká, un tempo situata nell'antica terra di Caanan che Dio aveva promesso, negli ultimi giorni, in eredità a un discendente di Abramo.

Questi quarant'anni di peregrinazione, esilio e imprigionamento coprono l'esatto periodo della missione di Bahá'u'lláh sulla terra.

Nell'agosto del 1852, egli fu gettato in una prigione sotterranea di Teheran, chiamata "buco nero". In questa prigione, poche settimane dopo, Bahá'u'lláh sperimentò, secondo le sue stesse parole, quanto segue:

"... quand'ecco, le brezze del Gloriosissimo furono alitate su di Me e M'insegnarono la sapienza di tutto ciò che è stato. Questo non procede da Me, ma da Uno che è Onnipotente ed Onnisciente. Ed Egli M'ingiunse di levar la voce fra terra e cielo ... Questa non è che una foglia mossa dai venti della volontà del tuo Signore ... Può essa ferma restare quando i venti tempestosi soffiano?" - [Epistola al Figlio del Lupo, p.8]

Bahá'u'lláh fu rilasciato da quella prigione e cominciarono gli anni del forzato esilio e dell'imprigionamento che terminarono soltanto con la morte, avvenuta in Terra Santa nel maggio 1892.

Così, dall'inizio della sua missione fino alla sua morte trascorsero quarant'anni, tanti quanti i "giorni in cui uscisti dalla terra d'Egitto".

Fu con un senso di reverenza che contrassegnai le diciassette profezie del "sorprendente Michea" con la parola: *compiute!*

C'era mai stata una storia così eccezionale? Che peccato pensai, che il mondo non abbia ancora letto sui giornali "titoli" come questi.

6 - Non ha bisogno del sole

Molti studiosi della Bibbia avevano cercato nei giorni del millennio il Messia che avesse il titolo di “Gloria di Dio”. Già sapevo che “Bahá’u’lláh significava proprio questo e, tuttavia, trovai altre *prove* riguardanti questo nome.

Isaia predisse per coloro della Casa d’Israele che sarebbero stati fedeli fino alla fine:

“... e dietro (ti) seguirebbe la gloria del Signore ... I tuoi riedificheranno le antiche rovine ...” - [Isaia, 58:8-12]

Dovunque Bahá’u’lláh era passato, in Israele, *le rovine si erano riedificate* e riabbellite: e il suo nome significa “*la Gloria di Dio*”.

Isaia aveva ancora profetizzato:

“...per Sion viene qual redentore ...” - [Isaia, 59:20]

E nel versetto seguente afferma:

“... questo è il mio patto con quelli, dice il Signore.” - [Isaia, 59:21]

E di nuovo, nel versetto che segue:

“Sorgi, splendi, ché la tua luce viene, *la gloria del Signore* brilla su di te.” - [Isaia, 60:1]

Bahá’u’lláh giunse a Sion (Israele) dall’*Oriente*. Scrisse un libro intitolato *Il Libro del Patto*, in cui tracciò il futuro

della sua fede per tutti i tempi a venire; la sua fede ha il suo centro sul fianco della “montagna di Dio”: e il suo nome significa “la Gloria di Dio”.

In un altro capitolo, Isaia afferma:

“... ecco il vostro Dio ... viene egli stesso e vi salverà ... la magnificenza del Carmelo e del Saron; essi vedranno la gloria del Signore ...” - [Isaia, 35:4-2]

Bahá'u'lláh dimorò sul monte Carmelo, che fronteggia l'argentea città di 'Akká ed è a ridosso della pianura di *Saron*: e il suo nome significa “*la Gloria di Dio*”.

In un altro passo, Isaia parla del giorno in cui vi sarà un solo Pastore e il Suo gregge:

“Egli viene qual forte che domina col suo braccio ... Come un pastore pascola il suo gregge, col suo braccio lo raduna ...” - [Isaia, 40:10-11]

E predice che in quel tempo:

“Apparirà pertanto *la gloria del Signore* e ogni uomo vedrà la sua magnificenza. Così ha parlato la bocca del Signore.” - [Isaia, 40:5]

Bahá'u'lláh giunse in Israele, da dove proclamò che tutti gli uomini sono le pecore di un solo sacro gregge e che la sua missione consisteva nel radunare gli “agnelli” dispersi di Dio in una sola famiglia; e il suo nome significa “*la Gloria di Dio*”.

Ezechiele disse:

“Ed ecco *la gloria del Dio d’Israele* che veniva da *oriente* ... e la terra risplendeva della sua gloria.” - [Ezechiele, 43:2]

E ancora:

“*La gloria del Signore* entrò nel tempio *dalla porta* che guarda ad *oriente*.” - [Ezechiele, 43:4]

Anche Cristo aveva parlato di un grande Pastore e di un solo gregge:

“Chi invece entra *per la porta* è il pastore delle pecore.” - [Giovanni, 10:2]

E aveva aggiunto:

“Il Figlio dell’uomo, infatti, sta per venire nella *gloria del Padre suo* ...” - [Matteo, 16:27]

Questo era un altro modo per dire “*la Gloria di Dio*”. Bahá’u’lláh venne dall’*Oriente* ed entrò per una porta, il Báb: e il suo nome significa “*la Gloria di Dio*” o “*la Gloria del Signore*”.

L’*Apocalisse*, come già *Isaia*, menziona sia la *prima* che la *seconda* venuta di Cristo; e nella *seconda* profetizza “*la Gloria di Dio*”. Infatti, S. Giovanni così scrive:

“E io vidi un *nuovo* cielo e una *nuova* terra, perché il *primo* cielo e la *prima* terra erano passati ... E io vidi la *città santa*, la *Gerusalemme nuova*, mentre discendeva dal cielo,

da presso Dio ... E la città non ha bisogno del sole né della luna che la illuminino; infatti *la gloria di Dio* la illumina ...” - [Apocalisse, 21:1-2,23]

Cristo stesso profetizzò questo giorno della *nuova Gerusalemme*, quando sarebbe tornato nella Gloria del Padre. La Samaritana obiettò con forza al fatto che Cristo stava cambiando il luogo dell’adorazione che era stato sacro per il suo popolo fin dall’antichità, dicendo:

“I nostri padri resero culto su questo monte, mentre voi Giudei dite che Gerusalemme è il solo luogo dove si deve rendere culto.” - [Giovanni, 4:20]

Ma Cristo le rispose:

“Donna, credi a me: sta arrivando l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme renderete culto al Padre.” - [Giovanni, 4:21]

Attraverso le mie ricerche, appurai che la *nuova Gerusalemme* è la legge di Dio che scende dal cielo, portata dal Messaggero o Messia: dovunque egli dimori, lì è il *nuovo monte* Sion. Gerusalemme significa “possesso di pace”; Sion significa “monumento innalzato”.

L’*Apocalisse* afferma che Dio:

“... mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che discendeva dal cielo, da presso Dio e *possedeva la gloria di Dio*: il suo

splendore era simile a quello di una preziosissima gemma ...” - [Apocalisse 21:10-11]

Il *libro di Enoc* parla anch'esso di questo *nuovo nome* negli *ultimi giorni*:

“Benedetti, glorificati ed esaltati siano, perché il *nome* del Figlio dell'uomo è stato loro rivelato.” - [Enoc, 69:26]

E aggiunge:

“Egli (Dio) parlò al santo Michele per rivelar loro il nome sacro, in modo che essi potessero capirlo.” - [Enoc, 69:14]

Secondo lo stesso Enoc, il *nuovo nome* fu stabilito attraverso “l'opera del Santo Michele”. - [Enoc, 69:15]

Si tratta dello stesso Michele che Daniele affermò essere simile a Dio, un principe di Persia, che sarebbe sorto negli ultimi giorni per i figli di Dio. E aveva indicato anche la data di questo evento: 1844.

Lessi che nella *Tavola del Carmelo* Bahá'u'lláh aveva dichiarato che la *nuova Gerusalemme* era apparsa sul nuovo monte Sion:

“Affrettati, o Carmelo, poiché, ecco, la luce del sembiante di Dio ... si è levata su di te ... Esulta perché Dio, in questo Giorno, ha posto il Suo trono su di te ...” - [Tavole di Bahá'u'lláh, pp. 3-4]

Nella stessa Tavola, trovai anche queste parole:

“Chiama Sion, o Carmelo ... la città di Dio ... (è) scesa dal cielo.” - [Tavole di Bahá'u'lláh, pp. 3-4]

E aggiunge:

“Bada di non esitare o fermarti.”

Il libro di Ababuc afferma:

“Sì, la terra sarà ripiena di conoscenza della *gloria del Signore*, come le acque ricoprono il mare.” - [Ababuc, 2:14]

Scoprii con sorpresa che, anche se il mondo in genere non era consapevole della venuta di Bahá'u'lláh, vi erano i suoi seguaci in più di 8.000 centri del mondo, sparsi in più di 250 Paesi e svariate isole. Allora mi misi a esaminare con cura una mappa del mondo su cui erano segnati i luoghi di diffusione della fede [vedere pag.107].

Ababuc profetizzò che la visione che egli aveva avuto della *Gloria di Dio* si sarebbe avverata *al tempo della fine*:

“Scrivi la visione, incidila chiaramente sulle tavolette, affinché vada spedito chi la leggerà. Sì, la visione ha la sua data, ma *alla fine* si attuerà e non mentirà; se si fa attendere, aspettala.” - [Ababuc, 2:2-3]

Ababuc avvertì che gli uomini, pur assistendo a tale meravigliosa realtà, non avrebbero creduto alla testimonianza dei loro occhi e delle loro orecchie. Nel

tempo della fine, quando la “Gloria di Dio” sarebbe stata nel “Suo sacro tempio”, Ababuc profetizzò:

“Guardate fra le nazioni e osservate; meravigliatevi, siate stupefatti. Io sto per compiere ai vostri giorni un’opera quale non credereste se vi fosse raccontata.” - [Ababuc, 1:5]

Avevo davvero trovato “l’opera” compiuta da Dio? Di una cosa comunque ero certo: a fianco della *prova* che affermava che il Messia sarebbe stato chiamato “*la Gloria di Dio*” potevo scrivere: *compiuta*.

7 - Le famiglie della terra saranno benedette

La prova successiva con cui dovevo confrontare l’autenticità di Bahá’u’lláh concerneva il “seme di Abramo”. Gli studiosi millenaristi su questo si trovavano d’accordo: quando il Messia fosse giunto. Egli sarebbe disceso da un “seme” sacro. Cercai allora fra gli antenati di Bahá’u’lláh, per scoprire se egli avesse questo importante requisito.

Come indicato al paragrafo 3, avevo già scoperto un importante collegamento fra Abramo e Bahá’u’lláh. Trovai ora un’altra dichiarazione che li associava e dimostrava chiaramente la discendenza di Bahá’u’lláh dal Padre dei Fedeli, in cui si affermava: “La Sua discendenza derivava, da una parte da Abramo (il Padre dei fedeli) da Sua moglie Katurah e dall’altra da Zoroastro come anche da Yazdigird l’ultimo re della dinastia sasanide. Egli era inoltre discendente di Jesse ed apparteneva per parte di Suo padre

Mirzá Abbás, meglio conosciuto come Mirzá Buzurg - gentiluomo strettamente associato ai circoli ministeriali della corte ... - ad una delle più antiche e rinomate famiglie del Mázindarán.” - [Shoghi Effendi, Dio passa nel Mondo, p.94]

Quindi, Bahá'u'lláh, dal momento che discendeva dalla terza moglie di Abramo, era del suo “seme”. In se stesso questo era un indizio importantissimo, in quanto sia gli scrittori inglesi di origine ebraica sia gli altri studiosi millenaristi affermavano che il *Messia degli ultimi giorni* sarebbe disceso da Chetura, la terza moglie di Abramo.

Negli *ultimi giorni* della Sua vita, Abramo sposò Chetura. Negli *ultimi giorni* che passò nella Sua Casa, Israele, Gli fu promesso che i figli di Chetura, con tutti i giovani leoni della sua famiglia, avrebbero sostenuto il Signore Iddio nella terra d'Israele.

Questa credenza era basata sulle profezie che Ezechiele dedica alla battaglia di Armaghedon. Quando i grandi principi del male scenderanno dal nord della terra di Gog e Magog contro “il mio popolo d'Israele”, il Signore promette che:

“Seba e Dedan e i commercianti di Tarsis e tutti i suoi giovani leoni ti diranno: non vieni forse per saccheggiare? Non hai radunato la tua moltitudine proprio per depredare ...? - [Ezechiele, 38:13]

Allora, promette il Signore, Egli distruggerà Gog con l'aiuto di questi fedeli:

“e su di lui, le sue schiere e i numerosi popoli che sono con lui, farò cadere pioggia violenta e grossa grandine, fuoco e zolfo.” - [Ezechiele, 38:22]

Questa è la medesima descrizione per gli ultimi giorni data dall'Apocalisse e dalla *Seconda Lettera di Pietro*, proprio là dove si afferma che “il Signore verrà come un ladro nella notte.” - Questi giovani leoni di *Seba e Dedan* che saranno in Israele al fianco del Signore sono i discendenti promessi dalla linea di Chetura e tale discendenza è data nel libro del *Genesi*:

“Abramo prese poi un'altra moglie di nome *Chetura*, e questa partorì ... Iocsan poi generò *Seba e Dedan*.” - [Genesi, 25:1-3]

Ezechiele afferma che tutto questo avverrà alla “*fine degli anni*” - [Ezechiele, 38:8]. Nel capitolo che precede l'elencazione dei discendenti di *Seba e Dedan*, Ezechiele profetizza che in quel giorno le due Case d'Israele saranno unite e aggiunge che ciò farà parte dell'antico Patto stabilito da Dio con Abramo. Tale profezia prevede la riunione, *negli ultimi giorni*, non solo fisica di Giuda e Israele, ma anche simbolica delle due Case *spirituali*, l'Ebraismo e il Cristianesimo. Il Signore promette a Ezechiele:

“Ecco, io prendo i figli d'Israele di mezzo alle genti presso le quali sono andati, li raccoglierò da ogni parte e *li condurrò nella loro terra. Farò di essi una sola nazione nella terra*, sui monti d'Israele, regnerà su di essi un solo re

e non saranno più due nazioni, né saranno più divisi in due regni.” - [Ezechiele, 37:21-22]

Nell'anno in cui ebbe inizio la fede di Bahá'u'lláh (1844) fu firmato l'Editto che permetteva questa riunione dei figli d'Israele; dal giorno dell'arrivo di Bahá'u'lláh prigioniero in Israele, la Terra Santa è diventata uno Stato indipendente, *una sola nazione*. E inoltre gli insegnamenti di Bahá'u'lláh dichiarano che uno dei fondamentali principi della sua fede è l'unione di Ebrei e Cristiani. Ezechiele conclude la sua profezia con la promessa da parte di Dio che la tomba del Messia sarà per sempre in Israele:

“E farò con essi un patto di pace ... e stabilirò il mio santuario in mezzo a loro, per sempre.” - [Ezechiele, 37:26]

Il “santuario” di Bahá'u'lláh è luogo di grande bellezza, situato proprio nel mezzo della terra d'Israele. Anche Isaia parla di questa stessa grande “riunione”, quando profetizza:

“Volgi i tuoi occhi d'intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono da te, i tuoi figli vengono da lontano e le tue figlie ti sono portate sul fianco.” - [Isaia, 60:4]

Tre versetti prima, Isaia profetizza che quando avverrà tale “riunione”, il Signore dirà al sacro monte:

“Sorgi, splendi, ché la tua luce viene, la *gloria del Signore* brilla su di te.” - [Isaia, 60:1]

E ancora altrove Isaia accenna a questa grande “riunione”:

“... *ritorneranno i riscattati del Signore. Giubilanti giungeranno a Sion ...*” - [Isaia, 35:10]

E otto versetti prima, egli profetizza che quando avrà luogo questa “riunione”

“...Carmelo e Saron ... vedranno *la gloria del Signore.*”
[Isaia, 35:2]

E in un altro passo:

“come un pastore pascola il suo gregge: *riunirà gli agnelli ...*” - [Isaia, 40:11]

Sei versetti prima, profetizza che quando avverrà la “riunione”

“... apparirà ... la gloria del Signore e ogni uomo vedrà la sua magnificenza.” - [Isaia, 40:5]

Il tempo della “*riunione*” dei figli d’Israele era quasi invariabilmente associato con l’apparizione della “*Gloria del Signore*”.

Questa *riunione o ritorno* iniziò nel 1844 e raggiunse il culmine nel 1948 con la formazione dello Stato di Israele. Bahá’u’lláh stesso, dopo aver raggiunto Israele come prigioniero, profetizzò tale evento: e il suo nome, lo sappiamo, significa “*la Gloria del Signore*”.

Ezechiele profetizzò ancora:

“La mia dimora sarà su di loro ... il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.” - [Ezechiele, 37:27-28]

Nessuno sa dove è sepolto Mosè e vi sono ancor più dubbi e dispute sul luogo della sepoltura di Cristo. Ma si conosce di Bahá'u'lláh: esso è posto nel “mezzo” di Israele “per sempre”. Ogni anno migliaia e migliaia di persone lo visitano e lo scrittore cristiano Arthur Moore scrisse che esso è “un luogo di pellegrinaggio internazionale. Nelle domeniche e nei giorni festivi i cittadini di Haifa di tutte le fedi vi si recano come a luogo di riposo e ristoro ...” - [Appreciations of the Bahá'i Faith, p.60]

Quando stavo per concludere la serie di prove sulla relazione che intercorre fra Abramo e Bahá'u'lláh m'imbattei in altre importanti e stimolanti profezie che aggiunsero grande interesse al *Caso del millennio mancato*.

8 - Il Signore della nuova èra

Nello stesso capitolo Isaia fa tre specifiche predizioni concernenti il “seme” di Abramo:

- 1) “(Dio) raccoglierà i dispersi d'Israele; gli sbandati di Giuda radunerà dai quattro canti della terra. - [Isaia, 11:12]
- 2) “Egli isserà un vessillo per le nazioni.” - [Isaia, 11:12]
- 3) “Un rampollo spunterà dal tronco di Iesse.” - [Isaia, 11:1]

Anche Zaccaria predisse il sorgere di questo rampollo dalla discendenza di Abramo. - [Zaccaria, 3:8]

Negli stessi capitoli in cui parla degli *ultimi giorni*, egli profetizza:

“Perciò, così dice il Signore: *Mi volgo a Gerusalemme con misericordia ...*” - [Zaccaria, 1:16]

E in un altro passo:

“Così dice il Signore: *Sono tornato a Sion ...*” - [Zaccaria, 8:3]

Zaccaria aggiunge che in quel giorno la montagna del Messia verrà chiamata “il sacro monte”.

Questo era il giorno promesso fin dal principio ad Abramo, quando Dio gli assicurò che il suo “seme” avrebbe ereditato la terra:

“... colui che uscirà dai tuoi lombi, questi sarà il tuo erede ... Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questa terra (Canaan), affinché la posseda. Io do alla tua discendenza questa terra.” - [Genesi, 15: 4-7, 18]

Abramo chiese a Dio:

“Signore Iddio, in qual modo potrò conoscere che io la possederò?”

Dio gli rispose, questa volta, attraverso un simbolo:

“Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e una giovane colomba.” - [Genesi, 15: 9]

Che strana risposta alla domanda di Abramo sul come e sul quando avrebbe ereditato Canaan. Nella sua opera *Zionism in Prophecy*, F. Hudgings dà delle interessanti spiegazioni a questa profezia, suggerendo di badare alla verità interiore nascosta dietro il velo del simbolo: “Vi si nasconde una strana e interessante storia. Non sono gli animali e gli uccelli ad avere significato, ma la loro età. I tre animali hanno ognuno tre anni. Gli uccelli devono avere un anno, come si comprende dal termine “giovane” riferito alla colomba. Sommando, abbiamo il totale di undici. Il significato della profezia, quindi, è che Abramo erediterà Canaan, e il Suo seme la terra, dopo undici anni: undici anni simbolici secondo la formula “giorno per anno”.

Undici moltiplicato 360 da 3960 anni. La profezia si avvererà, quindi, “dopo” 3960 anni.

Non si conosce l’esatto momento in cui tale profezia fu fatta ad Abramo; comunque, sappiamo che essa dovette avvenire prima della nascita di Isacco.

Gli studiosi sono in disaccordo su questa data: in ogni modo, una delle ultime date proposte è l’anno 2007 a.C. ; 2007 anni da 3960 ci portano all’anno 1953 d.C.

Il mio compito era ora di scoprire se quest’anno 1953 avesse o no un particolare significato nella fede di Bahá’u’lláh: i miei sforzi furono ricompensati.

Nel 1953 ricorreva il centenario della missione di Bahá’u’lláh: proprio in quell’anno una gran massa di insegnanti pionieri della sua fede si sparsero in tutte le parti

del mondo, perché i figli di Dio potessero raccogliersi insieme in questi ultimi giorni e i loro occhi e i loro cuori si volgessero verso Israele, il centro mondiale della Fede di Bahá'u'lláh.

Nel 1953 la Fede di Bahá'u'lláh lanciò una grande crociata mondiale spirituale, destinata a culminare nella nascita della Casa Universale di Giustizia in modo che, come aveva profetizzato Isaia, la spirituale “legge di Dio” si spargesse nel mondo da Sion.

L'esilio di Bahá'u'lláh era iniziato cento anni prima, nel 1853: egli si era recato nella valle del Tigri e dell'Eufrate e da lì, come già Abramo prima di lui, era stato bandito nell'antica terra di Canaan.

Ancor più significative sono le profetiche parole negli insegnamenti bahá'i riguardo a questa data del 1953 che:

“segna l'inizio del Regno di Dio sulla terra.” - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.351]

Questa particolare data, il 1953, è anche una delle più importanti che si trovino nelle profezie della Grande Piramide. Di essa così scrive Worth Smith nel suo libro *Miracle of the Ages*:

“Vi sarà un periodo in cui l'intero globo sarà “purificato” e i popoli saranno preparati per l'effettivo inizio della “legge millenaria” di Cristo ...”

In un solo anno, dal 1953 al 1954, la Fede di Bahá'u'lláh si diffuse in cento nuovi Paesi: anche questo era stato profetizzato.

Il professor Roerich nella sua opera *Altai-Himalaya*, resoconto di una spedizione durata cinque anni, fa notare

che attraverso tutto l'Oriente, in India, in Mongolia, persino in Siberia, esistono documenti profetici su questo nuovo grande ciclo in cui l'insegnamento si sarebbe accompagnato alla venuta di un Messia. Lo scrittore prosegue: "Nelle profezie è specificato come si manifesterà la nuova era."

Qui di seguito sono riportate alcune di queste profezie. La prima dice:

1) "Prima inizierà una guerra senza precedenti fra le nazioni."

Ciò si è senza dubbio verificato con la seconda guerra mondiale.

La seconda afferma:

2) "Allora appariranno gli Insegnanti e in tutti gli angoli della terra sarà udito il vero insegnamento."

Dai documenti della Fede di Bahá'u'lláh appresi che, dopo la seconda guerra mondiale, i Bahá'í' (suoi seguaci) portarono a compimento un secondo Piano settennale d'insegnamento che propagò la Fede per tutto l'emisfero occidentale e l'Europa. Poi, nel 1953 iniziò una Crociata decennale che recò il messaggio di Bahá'u'lláh in tutti gli angoli del globo.

E la terza fra queste dice:

3) "La gente sarà attratta da questa parola di verità, ma chi è immerso nel buio e nell'ignoranza porrà ostacoli ... anche

coloro che per puro caso avranno aiutato gli *Insegnamenti* (di questo sovrano spirituale del mondo) riceveranno una ricompensa cento volte superiore.”

Anche negli insegnamenti di Bahá'u'lláh è promesso che ogni sforzo compiuto per amore di Dio sarà ricompensato cento volte.

La quarta profezia afferma:

4) “Pochi anni soltanto trascorreranno prima che ogni uomo possa udire i potenti passi del *Signore della nuova era*.”

Al tempo del martirio del Báb solo in due paesi si contavano i suoi seguaci: quando morì Bahá'u'lláh soltanto in quindici; ma dopo il diffondersi di insegnanti nel 1953, la sua Fede raggiunse 3.000 centri e 235 Paesi. Il prof. V. Lesny definì Bahá'u'lláh il “Salvatore del XX secolo”. - [Appreciations of the Bahá'i Faith, p.57]

Bahá'u'lláh è stato quindi denominato anche come il Signore della Nuova Era: e il libro più diffuso sui suoi insegnamenti, tradotto in quasi tutte le lingue del mondo, s'intitola Bahá'u'lláh e la nuova era.

Un'altra di queste profezie, la quinta, dice:

5) “E ognuno può già avvertire la presenza di persone non comuni. Già essi (gli insegnanti) aprono la porta della conoscenza e frutti maturi cadono dagli alberi.”

Trovai numerosi riferimenti su questi “non comuni” Bahá’i, compreso quello di William O. Douglas della Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti, che riconobbe in loro un elevato senso d’integrità. Marcus Bach, membro della facoltà di Teologia dell’Università dello Iowa, così si esprime nel suo articolo Bahá’i: *un altro sguardo* scritto per il *Christian Century*: “Se questi Bahá’i cominciassero a muoversi, conquisterebbero il Paese in un batter d’occhio.”- Così disse una sera un acuto ministro protestante, parlando con me della più “ecumenica” delle fedi esistenti in America ... Lasciate che tutti coloro che sono interessati al messaggio di una vita più ricca ascoltino! Può darsi che i Bahá’i stiano arrivando ... Essi non chiedono compensi, non cercano onori e sono più interessati nel dare che nel ricevere ... se osserviamo con attenzione, ci accorgeremo che non con la sua devozione e con il suo spalancare le porte, la Fede Bahá’i può liberarsi da sé dalla sua cattività- Può darsi davvero che quel ministro avesse ragione quando disse: “Se questi Bahá’i cominciassero a muoversi, conquisterebbero il Paese in un batter d’occhio.” - [Marcus Bach, Bahá’i: A Second Look, in *Christian Century*, 10 Aprile 1957]

Ed ecco l’ultima profezia orientale:

6) “Coloro che Lo (il Messia) accettano si rallegheranno. E coloro che Lo negano tremaranno ... E i guerrieri (gli insegnanti) marceranno sotto la bandiera di Maitreya.”

Ballou e Spiegelberg, nel loro libro *The Bible of the World*, dicono che, secondo le sacre scritture dell’Oriente,

Maitreya è “il compassionevole Buddha che dovrà apparire in un lontano futuro, profetizzato da Gautama così come Cristo profetizzò la sua seconda venuta.”

Maitreya, il Buddha della “fratellanza universale”, era atteso a ovest dell’India e a est di Israele: ebbene, la Persia, patria di Bahá’u’lláh, è situata fra questi due Paesi e il suo messaggio è di “fratellanza universale”, di unione delle religioni, delle nazioni e delle razze.

Anche Isaia profetizza il giorno quando l’intera terra udrà gli insegnamenti del Messia:

“Voi tutti abitanti del mondo e quanti dimorate sulla terra! Al levarsi di un vessillo sui monti, guardate ...” - [Isaia, 18:3]

E continua in altro passo:

“...beati quelli che sperano in lui... *I tuoi occhi vedranno il tuo Maestro.*” - [Isaia, 30:18-20]

F. Hudgings, studiando la profezia relativa ad Abramo e alla terra di Canaan, giunse all’anno 1914 e attribuì il suo compimento all’interesse crescente in quel momento per il Sionismo. Comunque, sapevo che qualunque data fosse stata presa in considerazione come data del compimento dei 3960 anni predetti da Dio ad Abramo per “Canaan”, essa cadeva negli anni in cui era sorta la Fede di Bahá’u’lláh. Infatti, proprio l’anno indicato da Hudgings, il 1914, era particolarmente significativo per la Fede di Bahá’u’lláh, perché in quell’anno il figlio di Bahá’u’lláh profetizzò, mentre si trovava sulle pendici del monte

Carmelo, che la piccola città di Haifa sarebbe presto divenuta un porto importante e che sarebbe cresciuta finché un'ampia strada avrebbe unito le sante città di Haifa e 'Akká, le città gemelle della Fede di Bahá'u'lláh. Tale profezia si è ormai compiuta.

Previde che la luce elettrica avrebbe illuminato il sacro monte del Carmelo e che le luci dei sacri luoghi della Fede di Bahá'u'lláh sarebbero state viste di lontano sul mare: anche ciò si è realizzato.

Veramente il Signore, come profetizzato nella Bibbia, "ha costruito Sion". I Salmi di Davide contenevano questa promessa:

"Quando il Signore avrà ricostruito Sion sarà apparso nella sua maestà ..." - [Salmi, 102:17]

E Isaia:

"Gli stranieri ricostruiranno le tue mura ..." - [Isaia, 60:10]
Ciò sarebbe avvenuto il giorno in cui il ramo, la radice di Iesse, il "seme" di Abramo fosse apparso sulla terra. Nello stesso capitolo, Isaia così si esprime nei riguardi di quel sacro monte.

"*la gloria del Signore* brilla su di te." - [Isaia, 60:1]

Bahá'u'lláh era giunto in Israele, era conosciuto come la "*Gloria del Signore*", era discendente di Chetura, la terza moglie di Abramo; la sua tomba venne posta per sempre in Terra Santa; i suoi *insegnanti* avevano in breve ricoperto la terra come l'acqua copre il mare.

Di tutte queste profezie potevo scrivere tranquillamente nel mio dossier: *compiute*.

9 - La porta della speranza

Il compito che ora mi attendeva era di scoprire quali fatti meravigliosi sarebbero dovuti accadere a Haifa e ad 'Akká all'apparizione del Messia: trovai che vi erano profezie riguardanti non solo il monte Carmelo, ma anche la piana di Saron da un lato e la valle di 'Akká dall'altro.

“Di là le ridarò le sue vigne e la valle di Acor sarà qual porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza ...” - [Osea, 2:15]

Quando sarebbe accaduto ciò? Mi pareva chiaro che sarebbe avvenuto negli ultimi giorni, quando Israele sarebbe stato perdonato per non aver riconosciuto il Messia nella Sua prima venuta e avrebbe abbracciato la Sua verità al momento della sua seconda venuta. In quel giorno, dice Osea,

“avrò pietà di lei che non aveva ottenuto pietà e dirò loro che *non erano il mio popolo: Tu sei il mio popolo* ed essi diranno: *Tu sei il mio Dio.*” - [Osea, 2:23]

Osea profetizza che ciò avverrà nel *tempo della fine*. Prima, la valle di Acor diverrà un luogo di speranza e di rifugio; poi Israele tornerà a credere e cercherà il suo Beneamato (David) dal tronco di Iesse (il seme di Abramo). Osea afferma:

“Poi i figli d’Israele si convertiranno, cercheranno il Signore, loro Dio e Davide loro re e si rivolgeranno trepidanti, al Signore e alla sua bontà, *alla fine dei giorni.*” - [Osea, 3:5]

Sapevo già di dover considerare sinonimi le espressioni “*ultimi giorni*” e “*il tempo della fine*”, e che questi “giorni” erano iniziati nel 1844, l’anno di nascita della Fede di Bahá’u’lláh e l’anno dell’inizio del *ritorno* degli Ebrei in Terra Santa. Isaia fa la stessa identica profezia di Osea:

“Farò uscire da Giacobbe una *stirpe* ... un erede dei miei monti: sì, i miei eletti li avranno in possesso e i miei servi vi abiteranno. Saron diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acor uno stazzo per armenti, per il mio popolo che m’avrà cercato.” - [Isaia, 65:9-10]

Cinque versetti dopo, Isaia ci dice che ciò avverrà nel giorno in cui Dio afferma che:

“... ai miei servi sarà dato altro nome.” - [Isaia, 65:15]

In un altro passo, Isaia profetizza:

“Ti chiameranno con un *nome nuovo*, che la bocca del Signore pronunzierà.” - [Isaia, 62:2]

E la città del Messia redenta dal Signore sarà:

“*ricercata*, città non derelitta.” - [Isaia, 62:12]

Ezechiele parlò di questa città, la città del grande Pastore e di “un solo gregge di Dio”, affermando che il nome della città, *la Nuova Gerusalemme*, è:

“La è il Signore” - [Isaia, 48:35]

Trovai, nel corso delle mie ricerche, che nessuno sa per certo dove sia la valle di Acor. Il *Westminster Historical Atlas to the Bible* ritiene che possa trovarsi fra l'Ircania e Gilgal, nel deserto di Giuda a occidente del Mar Morto mentre l'*Historical Atlas of the Holy Land*, curato da George Adam Smith per l'Università di Aberdeen, avanza l'ipotesi che essa si trovi lungo il fiume ora denominato W. El Qelt vicino a Gerico e Gilgal, sulla via del Giordano, sopra il Mar Morto: comunque, entrambi gli atlanti segnano il luogo con un punto interrogativo.

Fin dal giorno in cui Acan e la sua famiglia furono lapidati e sepolti nella valle di Acor, questa divenne un luogo indesiderato e abbandonato. Erano stati puniti da Dio per il loro peccato di disobbedienza.

Dal momento che Acor significa *afflizione* e la valle di Acor *la valle dell'afflizione*, non vi erano dubbi che questo fosse un altro simbolo per indicare che quando gli Ebrei fossero tornati al Messia negli ultimi giorni le loro sofferenze e le loro afflizioni sarebbero terminate. Tale giorno, in relazione alla valle di Acor, fu profetizzato da Giosuè quando disse:

“Il Signore, allora, si ritirò dall'ardore della sua ira.” - [Giosuè, 7:24-26]

Negli *ultimi giorni* Bahá'u'lláh fu inviato, prigioniero ed esule, nella fortezza di 'Akká, l'antica città di Acco, l'antica Tolemaide, quella che i Crociati avevano denominato S. Giovanni d'Acri. La città è stata descritta come la "più detestabile per clima" e provvista solo di "acqua putrida". Qui, dove una volta era situata la terra di Canaan, Bahá'u'lláh soffrì una crudele prigionia e persecuzioni per mano delle autorità turche: davvero fu, per lui, *una valle di afflizione*. Ecco le parole che Bahá'u'lláh stesso scrisse di questa valle:

"Sappi che al nostro arrivo in questo luogo Noi scegliemmo di designarlo come la Più Grande Prigione. Benché in precedenza soggetti in un'altra terra (Tihrán) a catene e ceppi, pure Noi rifiutammo di chiamarla con quel nome ... meditate su ciò, o voi dotati di comprensione!"- [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.191]

In un'altra occasione Bahá'u'lláh scrisse della prigione di 'Akká:

"Nessuno sa ciò che Ci è accaduto, eccetto Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.193]

In questa valle di afflizione, Bahá'u'lláh dichiarò nei suoi scritti che le sue "sofferenze avevano ora raggiunto il loro culmine" (che ad 'Akká si riferisse Osea lo attesta Shoghi Effendi in Dio passa nel mondo, p.190).

In un racconto dell'arrivo di Bahá'u'lláh in 'Akká e delle sue ultime visite al monte Carmelo, si legge: "È difficile comprendere come Bahá'u'lláh avrebbe potuto essere obbligato a lasciare la Persia e drizzare la Sua tenda in questa Terra Santa se non per la persecuzione dei Suoi nemici, il Suo bando ed esilio." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.189]

Bahá'u'lláh toccò il suolo di Israele dapprima in Haifa, proprio sotto la Cava di Elia; si sparse grande gioia tra i suoi seguaci quando si seppe che Bahá (la Gloria) era giunto in Terra Santa, poiché nessuno, al momento del suo bando dalla Turchia, conosceva il luogo della sua destinazione.

Il suo esilio era finalmente terminato: la *Gloria di Dio* era giunta nella terra di Israele! Il suo esilio, proprio come quello degli Ebrei usciti dall'Egitto, terminava con l'arrivo in Terra Santa.

Vi è una curiosa profezia riferita da Samuel ben Giuda Valerio, uno studioso della Bibbia autore di un commento al *Libro di Daniele*, che fu stampato a Venezia nella seconda metà del XIV secolo. Valerio calcolò che la fine del presente esilio degli Ebrei sarebbe avvenuta nell'anno 5628 del calendario ebraico, che corrisponde al nostro 1868.

Strano a dirsi il 1868 è proprio l'anno in cui Bahá'u'lláh arrivò in Terra Santa e segna il termine del suo lungo peregrinare dalla Persia. Era finalmente giunto al "nido dei profeti" e aveva così simbolicamente posto fine all'esilio spirituale dei figli d'Israele.

Questo arrivo era stato predetto da Davide nei *Salmi*:

“Sollevate, o porte, le vostre architravi, apritevi, o porte eterne, deve entrare il re della gloria. Chi è il re della gloria? Il Signore delle schiere, è lui il re della gloria.” - [Salmi, 24:9-10]

Bahá'u'lláh era giunto su quello che era stato un tempo il suolo di Galilea, reso santo dal passaggio di Cristo e dei profeti dell'Antico Testamento: e vi era giunto per la via del mare, oltre il Giordano.

Isaia aveva profetizzato la prima e la *seconda* venuta del Messia, quando aveva promesso che l'eterno Padre sarebbe giunto *per la via del mare*:

“Come in un *primo tempo* egli avvili la terra di Zabulon e la terra di Neftali, così, *in futuro*, onorerà la via del mare, oltre il Giordano, il distretto delle genti.” - [Isaia, 8:23]

Che Isaia stia qui parlando della *seconda* venuta per la via del mare, e non della *prima* nella terra di Neftali e Zabulon dove Cristo trascorse tanto tempo della Sua Vita, è chiaro dalla profezia contenuta nei versetti seguenti:

“Poiché ci è nato un pargolo, ci è stato donato un figlio, sulle cui spalle è il principato e il cui nome è: Mirabile consigliere, Dio potente, Padre perpetuo, Principe della pace, per ingrandire il principato e per una *pace* senza fine, sul trono di Davide e sul suo regno, per consolidarlo e rafforzarlo con il diritto e la giustizia, da ora in poi, per sempre. Questo farà lo zelo del Signore delle schiere.” - [Isaia, 9:5-6]

Alcuni studiosi cristiani avevano riferito a Cristo questa profezia, ma ammettevano anche che qualcuna delle profezie non s'era avverata e che ciò sarebbe dovuto accadere solo *al tempo della fine*, con la Sua seconda venuta. Alcune profezie si applicavano in effetti a Cristo, ma altre, la maggioranza, no.

Per esempio:

1) Il principato (o governo) non fu sulle sue spalle. Cristo stesso disse:

“Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.” - [Matteo, 22:21]

“Il mio regno non è di questo mondo.” - [Giovanni, 18:36]

2) Il nome di Cristo non era Dio potente. Cristo chiaramente considerava Se stesso differente da Dio:

“Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non uno solo, Dio”. - [Marco, 10:18]

3) Cristo non era il Padre perpetuo: Egli stesso spesso affermò che il Padre era altri che Lui. Anche se disse che Egli e il Padre erano “uno” nelle Loro volontà, affermò:

“Il Padre mio che me le (le pecore) ha date è più grande di tutti ...” - [Giovanni, 10:29]

“Il Figlio nulla può fare da se stesso se non vede che il Padre lo fa ...” - [Giovanni, 5:19]

4) Cristo non si proclamò il *Principe della pace*, anche se poi fu chiamato così. Egli stesso affermò:

“Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra: non sono venuto portare la pace ma la spada.” - [Matteo, 10:34]

“Credete che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione.” - [Luca, 12:51]

5) Cristo non profetizzò che dopo la Sua morte vi sarebbe stato un *ingrandimento del suo governo per una pace*; anzi disse:

“Perché da questo momento cinque persone in una casa saranno divise, tre contro due e due contro tre.” - [Luca, 12:52]

In queste stesse profezie, nel capitolo appena citato, Cristo parla degli *ultimi giorni* quando tornerà come “un ladro” nella notte.

Scoprii al riguardo le seguenti cose:

1) *Il principato era sulle spalle* di Bahá'u'lláh: i Suoi Scritti infatti stabilivano il sorgere di istituzioni locali, nazionali e internazionali, per preservare la sua fede e per proteggere i diritti dell'umanità.

2) Il suo nome *poteva* essere *il Consigliere*, perché la sua legge stabiliva il principio della “consultazione” per ognuna di tali istituzioni.

3) Come Cristo era chiamato il Figlio, nello stesso modo, scoprii, Bahá'u'lláh era chiamato il Padre. La sua missione fu quella di un padre: raccogliere l'umanità in un'unica

famiglia, il pianeta. Bahá'u'lláh stesso dichiarò lo scopo della sua venuta: unire le nazioni, le razze e le religioni. Egli fu quindi il Padre di tutte le religioni, di tutte le razze, di tutti i popoli in completa uguaglianza.

4) Diversamente da Cristo, la missione di Bahá'u'lláh fu quella di portare la pace. Il suo grande scopo fu quello di stabilire una pace universale: egli fu un *Principe della pace*, come risulta dalle parole che rivolse in Terra Santa al professor E. G. Browne. Ecco la testimonianza di Browne: “Una voce gentile e dignitosa m’invitò a sedere ... Tu sei venuto a vedere un prigioniero e un esiliato ... Noi desideriamo soltanto il bene del mondo e la felicità delle nazioni ... Tutte le nazioni abbraccino la medesima fede e tutti gli uomini divengano fratelli ... Eppure tutto ciò avverrà; le lotte infruttuose, le guerre rovinose svaniranno e si avrà l’avvento della “Più Grande Pace”. ... Queste, per quanto posso rammentarle, sono le parole che insieme con altre ascoltai da Bahá. Che coloro che leggono considerino bene nel cuore se queste dottrine meritino morte e catene e se il mondo possa guadagnare o perdere con la loro diffusione.” - [E. G. Browne, *A Traveller's Narrative*, 1891, p. xi]

5) Vi era infine, un *ingrandimento del regno di Bahá'u'lláh*. Dal giorno della sua nascita, poco più di cento anni fa, esso si è sparso in tutto il mondo e continua a espandersi ogni anno. L'incredibile progresso è quasi interamente dovuto alla guida del pronipote di Bahá'u'lláh, Shoghi Effendi, che per trentasei anni è stato il Custode mondiale della Fede.

Siate onesti! Non state forse dicendo a voi stessi, come feci io allora: “Che storia veramente straordinaria!” In effetti, l’entusiasmo, come detective del *Caso del millennio mancato*, non era mai stato più grande.

Tutti questi fatti erano avvenuti in Israele, la Terra Santa, la profetizzata “valle di Acor” e precisamente nella “pianura di Saron” sul fianco del “monte Carmelo”.

Bahá’u’lláh scrisse più di cento volumi e indirizzò molte lettere ai capi religiosi e civili del mondo: non era forse questa la promessa dei Salmi?

“Da Sion, la splendida, Dio si manifesta. Viene il nostro Dio, e non in silenzio.” - [Salmi, 50:2-3]

Il centro amministrativo mondiale della Fede di Bahá’u’lláh è situato sul fianco settentrionale del monte Carmelo, uno dei luoghi più incantevoli dell’intero Stato d’Israele. Così la *nuova Sion* ha realizzato la profezia per gli *ultimi giorni* contenuta nei Salmi:

“Grande è il Signore e degno d’ogni lode, nella città del nostro Dio, sul suo santo monte. Bella altura, gioia di tutta la terra, il Monte Sion, *all’estremo settentrione*, è la *cittadella del gran re*. - [Salmi, 48:2-3]

Decisi di saperne di più sul Monte Carmelo, su Haifa, la città di Bahá’u’lláh, e su ‘Akká, il luogo della sua prigionia.

10 - Dove i poveri sono i re del paradiso

M'imbattei quasi subito nella recente affermazione di questa celebre montagna: "Il Carmelo è famoso nella storia ebraica e il suo nome ricorre spesso nelle immagini simboliche dei profeti." - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

È menzionato in *Giosuè*, *Libro primo dei Re*, *Libro secondo dei Re*, *Cantico dei Cantici*, *Isaia*, *Geremia*, *Amos*, *Michea*, *Naum* e in altri.

Inoltre appresi quanto segue:

1) Il monte Carmelo è noto come il luogo dove Elia condusse Israele alla fedeltà a YHWH (Dio) e dove egli trucidò i preti di Baal. - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

2) Fu sul monte Carmelo che Eliseo riportò alla vita i figli della donna sunnamita. - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

3) La *Jewish Encyclopedia* afferma: "È ragionevole supporre che sin dai tempi antichi il Carmelo fu considerato luogo sacro." - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

4) Già prima dell'introduzione del culto di Baal nel regno, esisteva sul monte Carmelo un altare dedicato a YHWH (Dio) - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

5) Eliseo visitò il *Carmelo* da Gerico e ne fece la sua dimora - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

6) Pitagora fu attratto al *monte Carmelo* per la sua sacra fama. - [Funk e Wagnalls, *The Jewish Encyclopedia*, 1902, vol. III, p. 579]

- 7) Secondo Tacito, Vespasiano si recò sul *monte Carmelo* per consultare l'oracolo di Dio che si pensava dimorasse in esso. - [Tacito, Storie, libro II, XXVIII]
- 8) Elia scelse il *monte Carmelo* come luogo di assemblea per il popolo. - [Funk e Wagnalls, The Jewish Encyclopedia, 1902, vol. III, p. 579]
- 9) Durante una disputa discese del fuoco dal cielo sul *monte Carmelo* e "provo che il Dio d'Israele era il vero Dio". - [Funk e Wagnalls, The Jewish Encyclopedia, 1902, vol. III, p. 579]
- 10) Sul *monte Carmelo* si può ancora vedere la Cava di Elia, il quale doveva manifestarsi negli *ultimi giorni* come Precursore e Araldo dell'atteso Messia.

Vi è un'altra interessantissima profezia concernente il *monte Carmelo* e il *tempo della fine*: la trovai nel Libro di Elia, uno dei libri apocalittici midrasici degli Ebrei.

Nell'opera *Messianic Speculation in Israel* Silver commenta così questo *Libro di Elia*: "L'angelo Michele, dopo aver mostrato a Elia le regioni del cielo, gli rivela sul *monte Carmelo* il *tempo della fine*". - [A.H. Silver, A History of Messianic Speculation in Israel, 1927, p.42]

Vi sono anche le seguenti profezie che riguardano il monte Carmelo:

- 1) Il Messia avrebbe dimorato nel mezzo del *Carmelo*.
- 2) Il Messia avrebbe nutrito il Suo gregge dal *Carmelo* con la verga dei Suoi insegnamenti.
- 3) Dal *Carmelo* sarebbe stato visto il Messia, la Gloria di Dio.

Oltre a queste profezie sul monte Carmelo e sulla città di 'Akká, ne trovai di molto interessanti in altre scritture sacre: scoprii che 'Akká (Acco, Acri, S. Giovanni d'Acri, Tolemaide) era stata esaltata moltissimo come luogo di speranza e di promessa.

Per esempio, il Profeta arabo spesso si riferisce ad 'Akká, definendola:

1) "Una città ... alla quale Dio ha mostrato la Sua speciale Misericordia." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

2) "(una città) sulla riva del mare ... la cui bianchezza piace a Dio." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

Nelle profezie dell'Islám, è scritto di 'Akká:

1) "Benedetto l'uomo che ha visitato 'Akká, e benedetto colui che ha visitato il visitatore di 'Akká." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

2) "A colui che in essa leva il richiamo alla preghiera la voce sarà innalzata al Paradiso." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

3) "I poveri di 'Akká sono i re del Paradiso e i Suoi principi." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

4) "Un mese ad 'Akká è migliore di mille anni altrove." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

E infine una delle più notevoli profezie che si trovano seguendo la storia del martirio del Báb e dell'esilio di

Bahá'u'lláh nella prigione di 'Akká: negli scritti della terra natale di Bahá'u'lláh è scritto:

“Tutti coloro (*i compagni dell'Araldo del Messia*) saranno uccisi eccetto Uno che raggiungerà la pianura di 'Akká, la Sala del Banchetto di Dio.” - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.190]

Il professor E. G. Browne, che visitò Bahá'u'lláh nella piana di 'Akká nel 1890, così scrisse della sua esperienza in quel luogo: “... qui io trascorsi cinque memorabili giorni durante i quali ebbi impareggiabili e in sparate opportunità di essere alla presenza di coloro che sono le fonti reali di quel potente e meraviglioso spirito che opera con invisibile ma sempre crescente forza per la trasformazione e la vivificazione di un popolo che dorme un sonno di morte. Fu invero una strana e commovente esperienza, della quale temo di non saper comunicare che qualche flebile impressione ... Lo spirito che pervade (i seguaci di Bahá'u'lláh) è tale che difficilmente può mancare d'influenzare profondamente coloro che ne vengono a contatto ... non può venire ignorato o trascurato. Chi non ha visto può anche non credermi, ma se quello spirito un giorno si rivelasse loro, sperimenterebbero un'emozione tale che mai potrebbero scordare.” - [Browne, A Traveller's Narrative, Introduzione]

Quando il professor Browne si trovò faccia a faccia con Bahá'u'lláh sentì - sono parole sue - “un palpito di meraviglia e di rapimento”. E aggiunge: “non potrò mai dimenticare il viso di Colui che ammiravo, sebbene ora io sia incapace di descriverlo. Quegli occhi penetranti

sembravano leggere nell'anima; la fronte assai spaziosa denotava possanza ed autorità ... Non v'era certo bisogno di chiedere alla presenza di Chi mi trovassi, mentre mi inchinavo dinanzi a Colui che è oggetto di devozione e amore tali che i re possono invidiare e gli imperatori sospirare invano!" - [Browne, A Traveller's Narrative, Introduzione]

La casa in cui Browne visitò Bahá'u'lláh era in costruzione durante la prigionia di Bahá'u'lláh in 'Akká. Egli usava servirsi di un asino per muoversi, come già aveva fatto umilmente Gesù. Un giorno, passando vicino alla casa che un ricco musulmano, 'Údí Khammár, si stava costruendo, Bahá'u'lláh, rivolgendosi al figlio 'Abdu'l Bahá, disse ammiccando: "Mi chiedo per chi stiano costruendo quella casa."

La casa non era ancora completata che, scoppiata un'epidemia di colera, venne abbandonata e 'Abdu'l Bahá riuscì ad assicurarsene l'uso per Bahá'u'lláh con un affitto nominale.

Quando Bahá'u'lláh fu rilasciato dalla prigione, si trasferì in quella dimora. All'inizio delle scale che conducono alla stanze che egli avrebbe occupato, 'Údí Khammár ebbe l'ispirazione di far scolpire la seguente iscrizione che ancor oggi si può leggere:

"Il benvenuto e il saluto scendano su questa Magione, il cui fulgore s'accrescerà col passare del tempo. Molti sono i prodigi e le meraviglie ch'essa raccoglie, tali che invano le penne s'attentano a descriverli."

In questa casa, Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi anni della sua vita terrena e all'interno di queste mura si spense il 29 Maggio 1892. Oggi a questo sacro luogo giungono pellegrini da tutto il mondo.

Qui, nella valle di 'Akká, in vista del sacro "Carmelo", si compì l'intera profezia del capitolo LIII di Isaia. Isaia aveva profetizzato:

1) "Era disprezzato e reietto dagli uomini, uomo di dolori, esperto del dolore ..." - [Isaia, 53:3]

Bahá'u'lláh fu respinto dai suoi concittadini e mandato in esilio: la sua vita fu piena di dolori e patimenti.

2) "... come uno da cui si gira la faccia, era disprezzato e noi non lo stimammo." - [Isaia, 53:3]

L'imperatore Francesco Giuseppe passò vicino alla prigione dove Bahá'u'lláh era confinato. Luigi Napoleone (Napoleone III) gettò a terra la lettera inviatagli dal prigioniero di 'Akká, esclamando: "Se quest'uomo è Dio, allora io sono due dei!". I popoli del mondo seguirono le loro orme.

3) "In verità egli portava le nostre infermità, si era caricato dei nostri dolori ..." - [Isaia, 53:4]

Bahá'u'lláh scrisse queste parole riguardo alla persecuzione e all'imprigionamento da lui subiti: "Sebbene la stanchezza Mi renda debole, e la fame Mi consumi e la nuda roccia sia il mio letto, e i Miei compagni siano le fiere

dei campi, Io non Mi lamenterò, ma sopporterò pazientemente ... e renderò grazie in tutte le condizioni. Noi preghiamo che con la Sua munificenza - glorificato Egli sia - Egli possa liberare, per mezzo di questa prigionia, il collo degli uomini dalle catene e dai ceppi ..." - [Shoghi Effendi, Il Giorno Promesso, pp. 49-50]

4) "Egli invece è stato trafitto per i nostri misfatti, schiacciato per le nostre iniquità: il castigo della nostra pace cadde su di lui e per le sue piaghe siamo stati guariti." - [Isaia, 53:5]

Bahá'u'lláh fu due volte lapidato, una volta flagellato, tre volte avvelenato, ricoperto di piaghe causate da pesantissime catene che, poggiate sulle spalle, gli penetravano nella carne, visse prigioniero ed esiliato per circa mezzo secolo.

5) "Con tiranna sentenza fu tolto di mezzo ..." - [Isaia, 53:8]

Bahá'u'lláh fu tolto dal "buco nero" di Teheran per essere giudicato dinanzi alle autorità. Ci si attendeva una sentenza di morte, ma fu bandito in Iraq e, poi, in Israele. In un'altra occasione, nella città-prigione di 'Akká. "... il governatore, alla testa delle sue truppe con le sciabole sguainate, circondò la Sua casa. L'intera popolazione, come altresì le autorità militari, era in uno stato di grande agitazione. Le grida e il clamore della gente potevano essere uditi da ogni parte. Bahá'u'lláh fu perentoriamente convocato al Governatorato, interrogato, tenuto in custodia la prima

notte ... Non molto dopo il Governatore gli comunicò che era libero di tornare alla Sua casa e si scusò per ciò che era accaduto” - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, pp. 196-197]

6) “Gli si dette sepoltura con gli empi e con i malfattori il suo tumulto ...” - [Isaia, 53:9]

Bahá'u'lláh fu sepolto nel recinto della casa di Bahjí, di proprietà di un ricco musulmano. Fu sempre circondato da nemici, membri della sua stessa famiglia tradirono la sua fiducia dopo la sua morte e abitarono in case adiacenti al luogo della sua sepoltura.

7) “...egli vedrà il suo seme ...” - [Isaia, 53:10]

Bahá'u'lláh vide il suo “seme”. Egli scrisse un documento speciale, *Il Libro del Patto*, nel quale stabilì che il suo primogenito divenisse il Centro della fede dopo la sua morte. Anche questo evento era stato profetizzato e precisamente nei *Salmi*:

“Io lo costituirò primogenito, eccelso tra i re della terra ... e fermo sarà il mio patto.” - [Salmi, 89:28-29]

Il “primogenito” di Bahá'u'lláh si chiamava ‘Abdu'l-Bahá, che significa “il servo di Bahá (‘u'lláh)”. Bahá'u'lláh lo nominò suo successore nelle *Ultime Volontà e Testamento*, definendolo *il Centro del suo Patto*.

Browne così scrisse di ‘Abdu'l-Bahá: “Raramente avevo incontrato qualcuno che mi avesse lasciato un'impressione

simile ... Una persona più eloquente, più pronta di argomenti, più adatta a fornire chiarimenti, più intimamente a conoscenza dei libri sacri ebraici, cristiani e musulmani, difficilmente, ritengo, potrebbe trovarsi ... Queste qualità, unite a un aspetto maestoso e geniale, m'indussero a smettere di meravigliarmi dell'influenza e della stima che egli godeva anche oltre la cerchia dei seguaci di suo padre. Nessuno che lo avesse incontrato poteva dubitare della grandezza e del potere di quest'uomo!" - [A Traveller's Narrative, cit. p. XXXVI]

Il noto studioso della Bibbia dell'Università di Oxford, il reverendo T.K. Cheyne, organizzò una riunione per 'Abdu'l-Bahá nel Manchester College di Oxford, invitando egli stesso il pubblico tramite annunci sulla stampa locale. Nella prefazione al suo libro *The Reconciliation of Races and Religions*, Cheyne afferma che il saggio ungherese Vambéry era un seguace di Bahá'u'lláh. Della propria fede Cheyne scrive: "Vorrei esprimere la mia adesione al capo dei Bahá'i in termini anche più ardenti."

Sulla copertina del libro, Cheyne è indicato come membro della "comunità bahá'i".

Egli è quello stesso prelado cristiano e studioso della Bibbia che scrisse: "Se vi è un profeta nei tempi recenti è a Bahá'u'lláh che dobbiamo rivolgerci. Il carattere è il giudice finale. Bahá'u'lláh era un uomo del rango più alto - quello dei profeti." - [Appreciations of the Bahá'i Faith, p.18]

8) La profezia di Isaia continua così:

"Dio prolungherà i suoi giorni ..." - [Isaia, 53:10]

I giorni di Bahá'u'lláh furono prolungati. Nato nel 1817, morì in Terra Santa nel 1892. Negli ultimi anni della sua vita, egli fu liberato dalla cella della sua prigione, uscì dalla città prigione di 'Akká e passeggiò sulle pendici del monte Carmelo. I suoi seguaci vennero anche da lontano per stare con lui e circondarlo del loro amore, realizzando così le parole della preghiera che David pronunciò in una cava:

“Libera dal carcere la mia anima, affinché renda grazie al tuo nome: mi faranno corona i giusti, quando mi avrai beneficiato.” - [Salmi, 142:8]

Tali eventi nella valle di 'Akká, con la sua fortezza prigione, furono profetizzati dall'*Ecclesiaste* (4:14):

“... è uscito dalla prigione per salire sul trono.”

Bahá'u'lláh, potei scoprire, aveva scritto che “tutto ciò che è stato annunciato nei Libri è stato rivelato e reso chiaro”. Egli dichiarò anche che l'Antica Bellezza “regna sul trono di David” e che la “Più Grande Legge è giunta”. - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, pp. 236]

Sulla raccolta di profezie che il Messia avrebbe dovuto compiere riguardo alla “piana di Saron”, alla “valle di Acor” e al sacro monte del “Carmelo”, scrissi a lato: *compiute*.

11 - Il deserto fiorito

Rimaneva ancora un'altra *prova* da verificare. Era stato profetizzato che quando il Messia fosse venuto, il “deserto sarebbe fiorito come una rosa”.

Isaia aveva chiaramente predetto:

“Gioiranno il deserto e le sabbie, esulterà la steppa e darà fiori ...” - [Isaia, 53:4]

Ed è proprio nel versetto seguente che Isaia annuncia che quando ciò accadrà, *Carmelo e Saron* vedranno la Gloria del Signore.

Il Carmelo e Saron avevano visto l'apparire di Bahá'u'lláh, la Gloria del Signore: ma il deserto era davvero fiorito come una rosa?

La mia ricerca mise in luce che anche durante la sua prigionia i seguaci di Bahá'u'lláh giungevano da molto lontano, fin dalla sua terra natia. Essi sapevano che Bahá'u'lláh amava i bambini, i campi verdi, gli alberi e i fiori e grande era il loro dolore per averlo saputo per nove anni chiuso in una città prigioniera, circondato dalla sabbiosa pianura e dall'atmosfera appestata di quella “sporca città”.

Così, essi portavano fiori e piante dalla Persia e 'Abdu'l-Bahá piantò nei pressi un bel giardino. Un testimone oculare degli eventi di quei giorni ha lasciato scritto: “Questi meravigliosi pellegrini ...! Essi sono giunti da lontano, hanno viaggiato a piedi, superato numerosi pericoli - i nemici in agguato, le intemperie - e con grande fatica hanno portato con sé, come un grande tesoro, delle piante per il giardino del loro Adorato! Spesso la poca acqua, di cui i devoti pellegrini abbisognavano, fu da loro

usata per innaffiare le piante.” - [The Chosen Highway, cit. p.96]

Un giorno volli visitare di persona quel giardino situato sull'isola di Na'mayn, fuori della città di 'Akká. La terra è arida, assetata di acqua: eppure, nel bel mezzo di questo deserto, fiorisce un meraviglioso giardino. Laurence Oliphant ne parla in un suo libro su Israele: “Quest'isola (giardino), che si estende per circa duecento metri in lunghezza e misura circa cento metri di larghezza, è ricoperta di aiuole fiorite, di siepi ornamentali e di alberi da frutta. Quando ci si arriva, all'improvviso appare come una scena di fiaba ...” - [Laurence Oliphant, Haifa, or Life in Modern Palesatine, 1887, pp.103-104]

In un altro passo, così scrive: “Il ruscello scorre fra salici piangenti e il luogo, con la sua abbondanza di acqua, le sue dense ombre e l'aria fragrante di gelsomini e di fiori d'arancio, è un rifugio ideale dalla calura estiva. La vista e i suoni suscitano tenerezza ... I sensi sono cullati dal mormorio dell'acqua, dagli odori delle piante fragranti, dalle tremolanti ombre del fogliame, dalle magnifiche tinte dei fiori ...” - [Laurence Oliphant, Haifa, or Life in Modern Palesatine, 1887, p.104]

Dalla sabbiosa pianura di 'Akká raggiunti la roccia del monte Carmelo: sui pendii della sacra montagna vi erano bellissimi giardini, passeggiate e sentieri di magnifica bellezza, ricavati praticamente nella roccia.

Anche durante il viaggio da Roma in Israele fui attratto dalla bellezza di questo luogo. Sull'opuscolo della *British European Airways* datomi sull'aereo era raffigurato l'ingresso ai giardini della Fede Bahá'i sul monte Carmelo

con questo commento: “il più bel luogo del Medio Oriente”.

Fra i due grandi giardini bahá’i, situati a mezza costa del monte, corre una larga strada: attraverso i cancelli situati su questa strada affluiscono pellegrini e visitatori da tutte le parti del mondo. Arrivano con cuori gioiosi e felici e sul fianco della montagna si odono le melodie delle loro preghiere; anche questo era stato profetizzato da Isaia:

“Sarà là una strada pulita, che sarà chiamata Via Santa ... Per essa cammineranno i redenti, ritorneranno i riscattati dal Signore. Giubilanti giungeranno a Sion, di eterna letizia coronati; saranno ad attenderli gioia e letizia, mentre fuggiranno la tristezza e il dolore.” - [Isaia, 35:8-10]

Intorno a questi magnifici mausolei e giardini vi sono alberi di arancio, limone e melograno. Sentieri in pietrisco rosso e bianco si snodano tra i fiori variopinti, tappeti erbosi e siepi di verde intenso. Dovunque passò Bahá’u’lláh si trovano oggi questi meravigliosi giardini.

Anche la tomba di Bahá’u’lláh, il santuario dove egli è sepolto, è un luogo di grande bellezza e pace. Sta al centro di un gigantesco cerchio, con molti sentieri che vi confluiscono. Questa terra, una volta arido deserto, ora fiorisce in tutto il suo splendore: è profumata di rose, giacinti, gelsomini e gerani; il sentiero che porta direttamente all’ingresso della Tomba è pavimentato di pietre lisce e bianche che provengono dal mar di Galilea. Tre collinette erbose di color cremisi proteggono la Tomba dal vento e dalla tempeste.

Le sacre tombe sono circondate da cedri del Libano, da abeti, pini, cipressi, bossi e ulivi. Isaia aveva profetizzato:

“... e gloriosa sarà la sua sede”. - [Isaia, 11:10]

E in un altro capitolo:

“... la gloria del Signore brilla su di te.”

E pochi versetti più avanti:

“A te verrà la gloria del Libano, cipressi, olmi, abeti insieme, per abbellire il luogo del mio santuario: lo sgabello dei miei piedi glorificherò.” - [Isaia, 60:1-13]

Il nome di Bahá'u'lláh significa “la Gloria del Signore” e il luogo del suo “riposo” è stato reso glorioso, come tutti i luoghi dove egli camminò.

Ecco un'altra profezia di Isaia:

“... fornirò il segreto di laghi e la steppa di sorgenti d'acqua, planterò nel deserto i cedri, le acacie, i mirti, gli olivi, nella steppa porrò i pini, gli olmi e pure gli abeti, affinché vedano e conoscano, riflettano e comprendano insieme che ciò ha fatto la mano del Signore, lo ha compiuto il Santo d'Israele.” - [Isaia, 41:18-20]

Trovai anche le profezie secondo cui, quando la “Gloria di Dio”, il “Santo” d'Israele fosse tornato a Sion, vi sarebbe stato un cambiamento di clima e l'arido suolo sarebbe diventato verdeggiante. Nel giorno in cui i Suoi “resti” e il

Suo “santuario” fossero stati “abbelliti”, l’acqua sarebbe scorsa là dove una volta dominava il deserto.

Uno studio sui primi progressi dello Stato moderno di Israele afferma: “Anche le condizioni climatiche della Palestina (Israele) hanno subito un miglioramento. Nel 1927 i laghi di Salomone, asciutti per secoli, cominciarono a fornire acqua. All’alto Commissario per la Palestina venne allora richiesto di dichiarare un giorno di pubblico ringraziamento a Dio per questo che appariva un miracolo. Si misurò la profondità dei laghi e si scoprì che potevano contenere approssimativamente duecentoventisette milioni di litri d’acqua. Nei tempi biblici vi erano in Palestina due copiose stagioni di pioggia, la “prima e l’ultima pioggia”. Ma negli ultimi secoli le “prime piogge” erano divenute insufficienti, mentre le “ultime” e le rugiade erano scomparse del tutto: ebbene, ora esse sono tornate ad irrorare la terra, con il risultato che alcune zone della Palestina forniscono due o tre raccolti l’anno.” - [F. Hudgings, *Zionism in Prophecy*, 1936, pp. 55-56]

Così si è compiuta la profezia di Gioele:

“... fa scendere su di voi l’acqua, la pioggia autunnale e quella primaverile, come prima.” - [Gioele, 2:23]

E anche quella di Zaccaria:

“Così dice il Signore: *Sono tornato a Sion* ... Non sarò più come nei *giorni passati* verso il resto di questo popolo ... il cielo darà la sua rugiada e tutto questo io darò in possesso al resto di questo popolo.” - [Zaccaria, 8:3,11-12]

Là nella sabbiosa pianura di 'Akká, nel 1878, una fontana sgorgò nel mezzo del giardino di Bahá'u'lláh. Fresche acque fluirono in abbondanza sull'arida terra che ora nutre bellissimi prati verdi, alberi e fiori sia in 'Akká sia sul monte Carmelo in Haifa, come Isaia aveva profetizzato:

“... le acque sgorgheranno nel deserto e torrenti scorreranno nella steppa. La terra si muterà in stagno e il suolo riarso in vene d'acqua.” - [Isaia, 35:6-7]

Nello stesso capitolo Isaia, una volta ancora, profetizza che queste meraviglie accadranno in Israele quando *Carmelo* e *Saron* vedranno la “*Gloria del Signore*”.

Circa vent'anni prima della fine del secolo scorso un viaggiatore cristiano così descrisse il giardino di Bahá'u'lláh situato in una landa desolata: “Al centro è situata una fontana zampillante la cui acqua viene convogliata in ogni parte del giardino. Le aiuole, bordate finemente in pietra, si trovano più in basso rispetto ai canali d'irrigazione. Sopra un letto marmoreo le acque scendono dalla fontana in larghi ruscelli fino a un pergolato, dove due immensi e venerabili gelsi gettano un'ombra impenetrabile su una piattaforma con sedili lungo l'intera lunghezza di un suo lato, protetta da una balaustra che si affaccia sulle acque del Belus, che qui scorre in un limpido ruscello largo quattro metri e mezzo circa e ... profondo uno, su di un fondo di ciottoli dove grossi pesci, chiaramente protetti, guizzano spensieratamente o saltano sui gradini in attesa di cibo.” - [Haifa, or Life in Modern Palestine, cit. p.104]

Bahá'u'lláh aveva “superato” con successo anche questa *prova*: dal giorno del suo arrivo in Israele, questa terra si era abbellita sempre più. I luoghi dove egli aveva dimorato e passeggiato divennero giardini di bellezza: davvero il deserto era “fiorito come una rosa”! Vidi con i miei occhi un'enorme area dove, una volta sterile roccia, ora fiorivano rose di tutte le varietà e colori, rendendo l'aria profumata e fragrante.

La *prova* richiedeva questo: nel giorno del Messia, il deserto sarebbe fiorito come una rosa. Anche per questa prova scrissi: *compiuta*.

12 - Il fuoco nel cielo

Avevo ancora da verificare un ultimo tipo di *prove*. Cristo aveva profetizzato che quando il Messia fosse venuto, lo Spirito di verità, avrebbe glorificato il nome di Cristo stesso. Bahá'u'lláh lo aveva fatto?

Per giungere a una soluzione finale esaminai due importanti *prove*:

- 1) “Dissuggerà i Libri”.
- 2) “Farà cadere dai loro troni i re ingiusti.”

Il loro compimento si era realizzato attraverso così drammatici avvenimenti, che non mi limitai a scrivere accanto ad esse *compiute*, ma sentii l'impulso di scrivere un libro a parte per ognuna di esse, e procurare al lettore la stessa gioia da me provata esaminandole. Intitolai il primo di tali libri “*The Wine of Astonishment*”. Alla vigilia della dichiarazione della sua Missione, Bahá'u'lláh scrisse *Il*

Libro della Certezza che, come Egli stesso affermò, offriva all'umanità quel "vino scelto sigillato" da sigillo di "muschio" che rompeva i "sigilli" cui si era riferito Daniele e rivelava il significato delle "parole" destinate a rimanere "non manifeste" fino al "tempo della fine". - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.141]

Il Libro della Certezza, che è uno dei cento volumi e più scritti da Bahá'u'lláh, fu completato nello spazio di due giorni e due notti, in un fluire ininterrotto. Le sue parole sono stata descritte come un "torrente impetuoso".

Uno storico che visse al tempo di Bahá'u'lláh in Baghdád testimonia che le parole "fluirono dalle Sue labbra ... in un solo giorno" erano l'equivalente di un grosso volume. Di più: "in quanto agli altri versi che Egli stesso scrisse e dettò, il loro numero era non meno rilevante che la ricchezza del materiale che contenevano, o la diversità dei soggetti ai quali si riferivano". - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.140]

Lessi anche il racconto di un testimone oculare, un commerciante di Shíráz (Persia), che conobbe sia il Báb che Bahá'u'lláh e che scrisse: "Io faccio testimonianza che i versi rivelati da Bahá'u'lláh erano superiori, nella rapidità con cui erano scritti, nella facilità con cui fluivano, nella lucidità, profondità e dolcezza, a quelli che io stesso vidi riversarsi dalla penna del Báb quando ero alla Sua presenza. Se Bahá'u'llá non avesse altra pretesa per dimostrare la Sua grandezza che questa, sarebbe sufficiente agli occhi del mondo e del suo popolo, che Egli abbia prodotto quei versi che sono fluiti oggi dalla Sua penna." - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p.140]

Nei suoi scritti, Bahá'u'lláh “dissuggella” la verità e i “significati nascosti” da alcuni argomenti che hanno per tanto tempo travagliato e confuso l'umanità, quali:

Il Giorno del Giudizio
La Resurrezione
Il Battesimo
L'Eucarestia
La Trinità
La reincarnazione
La creazione del mondo
Le prove dell'esistenza di Dio
La vita dopo la morte
L'immortalità dell'anima
La storia di Adamo ed Eva
Il bene e il male
Il Figlio di Dio
Il Padre
Paradiso e Inferno
Le stelle che cadono dal cielo
L'oscurarsi del sole e della luna
Il giorno di Dio
Il sigillo dei profeti
Il Ritorno.

Questi e molti altri argomenti sono rivelati nel loro vero significato da Bahá'u'lláh, le cui fresche e chiare spiegazioni sono in armonia con la scienza e l'educazione moderne e ampliano gli orizzonti della conoscenza di tutta l'umanità. Ho esaminato tutto ciò in dettaglio nel libro “*The Wine of Astonishment*”.

Enoc, parlando del Messia del *tempo della fine*, promise:

“Costui è il Figlio dell’uomo ... che rivelerà ogni tesoro nascosto.” - [Enoc, 46:3]

Il secondo di questi libri, *Fire in the Sky*, pubblicato con il titolo *The Prisoner and the Kings*, tratta delle lettere che Bahá’u’lláh inviò ai re e ai governanti del mondo. Egli si rivolse loro dicendo:

“O Re della terra! Noi vediamo che aumentate le spese ogni anno e ne fate sopportare il peso ai vostri sudditi. Questa è, invero, un’assoluta e grande ingiustizia ... non imponete oneri eccessivi ai vostri popoli. Non li derubate per edificarvi palazzi; anzi scegliete per loro ciò che scegliereste per voi stessi ... I vostri popoli sono i vostri tesori. State attenti che il vostro dominio non violi i comandamenti di Dio ... È grazie ai vostri popoli che governate, per loro mezzo che esistete, con il loro aiuto che conquistate. Eppure con quale disprezzo li guardate. Come è strano, come è veramente strano!” - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, p. 34]

In un altro passo così Bahá’u’lláh si rivolse ai re e ai governanti:

“O re della terra ... Componete le vostre vertenze e riducete gli armenti perché sia alleviato il peso delle vostre spese e i vostri spiriti ed i vostri cuori siano pacificati. Componete i dissensi che vi dividono ... e siate l’emblema della giustizia fra di loro (i popoli).” - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, p. 30]

E più avanti:

“Se non trattenete la mano dell’oppressore, se mancate di salvaguardare i diritti degli oppressi, che diritto avete mai di vantarvi fra gli uomini?” - [Shoghi Effendi, Il Giorno Promesso, p. 32]

Bahá'u'lláh informò i monarchi del mondo della propria autorità affermando:

“Io sono Colui che la lingua di Isaia ha celebrato, Colui del Cui nome sia la Torah (la legge di Mosè) che il Vangelo furono adornati ...” - [Shoghi Effendi, Il Giorno Promesso, p. 41-42]

Ecco i destinatari di quelle lettere:

Francesco Giuseppe d’Austria
Napoleone III di Francia
Guglielmo I di Germania
Alessandro II di Russia
‘Abdu’l-Azíz, sultano di Turchia
Násiri’i d-Dín Sháh di Persia
La Regina Vittoria di Gran Bretagna
I Presidenti e i Capi delle Repubbliche Occidentali.
I Capi religiosi del Cristianesimo, dell’Ebraismo,
dell’Islám e della religione zoroastriana.
I seguaci di Cristo, Mosè e di Muhammad
I popoli di tutto il mondo.

Napoleone III gettò sdegnosamente a terra la lettera di Bahá'u'lláh esclamando: “Se quest'uomo è Dio, io sono *due* dei!”

Poco tempo dopo, come aveva profetizzato Bahá'u'lláh, perse il potere e finì i suoi giorni in esilio, dopo una dolorosa e umiliante prigionia.

Uno solo di questi sovrani rispose, sia pure in forma breve. Fu la Regina Vittoria, la cui dinastia è oggi la sola che regni ancora delle potenti monarchie di quel tempo.

Bahá'u'lláh profetizzò che Vittoria avrebbe avuto un lungo e prospero regno, anche se la sua salute era in quel momento cagionevole e scarsa la sua popolarità, per aver sposato un principe tedesco. Ma ancor più interessante è il fatto che un'altra Sovrana, nipote di Vittoria, divenne seguace di Bahá'u'lláh. Si tratta della Regina Maria di Romania, di cui riporto alcune affermazioni riguardanti la Fede di Bahá'u'lláh e pubblicate nel *Toronto Daily Star* il 4 Maggio 1926: “(la Fede di Bahá'u'lláh) è il messaggio di Cristo rinnovato ... Nessun uomo mancherà di migliorare grazie a questo libro. Lo raccomando a tutti voi.”

Fu anche citata nel *Philadelphia Evening Bulletin* del 27 settembre 1926: “Coloro che leggono la Bibbia con occhi puri troveranno qualche rivelazione quasi in ogni riga”.

In una sua lettera privata scrisse: “Questi libri (gli scritti della Fede di Bahá'u'lláh) mi hanno resa incredibilmente forte ... Gli insegnamenti bahá'i recano pace e comprensione.” - [Appreciations of the Bahá'i Faith, pp.12-13]

Bahá'u'lláh dichiarò che aveva scorto “la degradazione precipitare” su quei governanti ingiusti che avevano negletto i diritti e la prosperità dei poveri e degli umili fra i

loro sudditi. Essi sarebbero stati - profetizzò - “una lezione” per il mondo.

Tre di essi furono assassinati, due finirono in esilio e tutti gli altri troni, eccetto uno, furono rovesciati.

Scoprii che tali eventi erano stati profetizzati per il giorno della venuta del Messia ed erano parte delle prove attese dagli studiosi millenaristi. Nelle Scritture è infatti detto del Messia:

1) Salmi: “Colui che toglie il respiro ai principi, che tremendo è ai re della terra.” - [Salmi, 76:13]

2) Giobbe: “Fiacca i potenti, innumerevoli ...” - [Giobbe, 34:24]

3) Isaia: “Il Signore ha spezzato la verga dei malvagi, il bastone dei dominatori.” - [Isaia, 14:5]

4) Isaia: “Avverrà allora *in quel giorno* che il Signore farà giustizia della schiera dei cieli nei cieli e sulla terra dei re della terra.” - [Isaia, 24:21]

Nel capitolo in cui Daniele parla del *tempo della fine* con le parole:

“... ed ecco, con le nubi del cielo, uno come figlio d'uomo stava venendo ...” - [Daniele, 7:13]

è anche detto:

“Io guardavo fino a che furono collocati dei troni e l'Antico dei giorni si sedette ...” - [Daniele, 7:9]

Trovai nelle scritture più di venti profezie concernenti la detronizzazione dei re della terra nel giorno della venuta del Messia.

Enoc, riferendosi allo stesso “*Figlio d’uomo*” menzionato da Daniele per gli *ultimi giorni*, afferma:

“Questo Figlio dell’Uomo che tu hai veduto ... spezzerà i denti dei peccatori e farà crollare dai loro troni i re e i potenti ...” - [Enoc, 46:4-5]

Enoc informa persino da quale parte della terra giungerà negli *ultimi giorni* questo “*Figlio d’uomo*”:

“E *in quei giorni* gli angeli si raduneranno e si volgeranno verso *Oriente*, verso il popolo di Partia e di Media (l’odierna Persia); essi fomenteranno i re, cosicché uno spirito di ribellione li colga e li spinga a scendere dai loro troni.” - [Enoc, 56-5]

La prosperità e la felicità dei meno abbienti, dei reietti, dell’uomo comune furono uno dei temi favoriti di Bahá’u’lláh: egli mostrò sempre un grande amore verso coloro che soffrivano angherie e persecuzioni e così ammonì i potenti della terra:

“Sappiate che i poveri sono il pegno di Dio fra voi. Vegliate a non tradire la Sua fiducia, a non comportarvi ingiustamente verso di loro e a non seguire il cammino dei perfidi.” - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, p.30]

Le parole di Bahá'u'lláh hanno posto un suggello a quei venti dell'avversità che avevano imperversato sulla faccia della terra fin dal 1844, detronizzando monarchi, estinguendo dinastie e sradicando regni antichissimi:

“Dio non ha chiuso gli occhi, né mai li chiuderà di fronte alla tirannia dell'oppressore. Più in particolare in questa rivelazione Egli ha visitato con la Sua vendetta ciascun tiranno singolarmente.” - [Shoghi Effendi, Dio passa nel Mondo, p.231]

Questa storia meravigliosa concernente la caduta dei re e l'avverarsi delle profezie è contenuta in tutti i suoi drammatici dettagli nel libro *Fire in the Sky*.

Accanto alle due prove:

- 1) il Messia dissugellerà i Libri
- 2) Egli sradicherà i re ingiusti dai loro troni

scrissi: *compiute*.

13 - Egli glorificherà Cristo

Ed ero giunto alla *prova* finale: *Egli, il Messia, glorificherà Cristo*. Gesù stesso aveva promesso che, quando il Messia fosse giunto,

- 1) “Mi glorificherà”
- 2) “Accuserà il mondo di peccato ... perché non credono in me.”
- 3) “Prenderà del mio e lo mostrerà a voi.”

4) “Vi farà ricordare tutte queste cose, tutto ciò che vi ho detto.”

Bahá'u'lláh aveva realizzato tali promesse?

Al mio ultimo quesito sul Caso del millennio mancato avrebbe risposto la prova più sbalorditiva di tutte. Trovai le parole che Bahá'u'lláh aveva scritto su Gesù Cristo e dalle quali risultava che Lo aveva glorificato:

“... Tutto ciò che è stato proferito dalla Sua (di Cristo) bocca irreprensibile, veritiera e degna di fiducia, non può essere alterato.” - [Bahá'i World Faith, p.60]

Alla crocifissione di Cristo Bahá'u'lláh dedicò il seguente tributo:

“Sappi che da quando il Figlio dell'Uomo rese la Sua anima a Dio l'intera creazione pianse tutte le sue lacrime; ma nel sacrificarSi infuse a tutte le cose create una nuova forza. Le Sue prove, così come è attestato da tutti i popoli della terra, sono ora palesi innanzi a te.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XXXVI, pp. 95-96]

Nelle sue lettere ai re della terra, Bahá'u'lláh “accusò” il mondo per non aver creduto in Cristo e fece un paragone fra l'accoglienza riservata a lui e quella riservata a Cristo nei giorni della Sua *prima* venuta:

“E ... quando venni ad essi nella Mia gloria, essi si volsero altrove. Essi, invero, sono fra i caduti. Questo è, invero, ciò che lo Spirito di Dio (Gesù Cristo) ha annunciato quando

venne a voi con verità ... (e) perpetrarono cose che fecero lamentare lo Spirito Santo e scorrere le lacrime di coloro che sono vicini a Dio.” - [Bahá’i World Faith, p.14]

Bahá’u’lláh nei suoi scritti “fece ricordare” le parole di Cristo. Egli, come aveva profetizzato Gesù, “prese del mio e lo mostrò a voi”, e invitò i popoli del mondo a:

“associarsi ai seguaci delle religioni con gioia e letizia; dimostrare ciò che fu dichiarato da Colui che parlò dalla Montagna (Gesù Cristo); e rendere giustizia in (tutti) gli avvenimenti.” - [Bahá’i World Faith, p.148]

Come profetizzato da Gesù, Bahá’u’lláh ricordò frequentemente le parole di Cristo, “tutto ciò che vi ho detto”. Negli scritti della Fede di Bahá’u’lláh lessi le seguenti parole:

“L’unità è il vero spirito del corpo del mondo ... Il Santissimo Gesù Cristo – possa la mia vita essere sacrificata per Lui – promulgò quest’unità nel mondo. Ogni anima che credette in Gesù Cristo fu vivificata e resuscitò nello spirito, giunse al culmine della gloria eterna, comprese la vita eterna, sperimentò la seconda nascita e assurse al sommo della felicità.” - [Bahá’i World Faith, p.235-236]

Mi convinsi presto che nessun cristiano onesto e sincero poteva mai considerare Bahá’u’lláh e la Fede Bahá’i come nemici di Cristo o del Cristianesimo una volta che avesse letto parole come queste negli insegnamenti bahá’i:

“Gesù fu una Manifestazione (Messaggero) di Dio. Ogni cosa in Lui derivava da Dio. Conoscer Lui (Cristo) era conoscere Dio ... Obbedire a Lui era obbedire a Dio. Egli era la sorgente di tutte le virtù divine. Egli fu l'apparizione di tutte le qualità divine ... attraverso lo specchio (di Gesù) fu trasmessa al mondo la potenza di Dio. L'intero disco del Sole della realtà (Dio) fu riflesso in Lui (Cristo).” - [Star of the West Magazine, vol. XII, p.188]

Durante la sua missione Bahá'u'lláh associò la sua vita a quella di Cristo. Dopo aver sofferto lapidazioni, flagellazioni e prigionia, egli levò la voce gridando:

“Se è vostro intento crocifiggere ancora una volta Gesù, lo Spirito di Dio, metteteMi a morte, poiché Egli, ancora una volta, si è manifestato a voi nella Mia persona. Fate di Me quel che volete poiché ho fatto voto di dare la Mia vita sul sentiero di Dio.” - [The Bahá'í Revelation, p.59]

Esprimendo l'unicità dello Spirito Santo che Si manifesta in tutti i Messaggeri di Dio, associa se stesso a Cristo e si offre come bersaglio agli stessi oltraggi che il mondo aveva già perpetrato contro Gesù:

“... gettate le mani su Me e perseguitateMi, poiché Io sono il Suo Benamato, la rivelazione del Suo Stesso Essere, quantunque il Mio nome non sia il Suo nome. Sono venuto all'ombra delle nubi di gloria ...” - [The Bahá'í Revelation, p.59]

Come Cristo aveva profetizzato, Bahá'u'lláh “accusò” il mondo “perché il Principe del mondo (Cristo) è giudicato” dalle genti. Agognando di condividere la medesima sofferenza per mano loro, Bahá'u'lláh scrisse:

“Se avete deciso di spargere il sangue di Colui ... di Cui Gesù Cristo Stesso ha annunciato la Rivelazione, eccoMi, pronto e indifeso innanzi a Voi. Fate di Me ciò che più vi aggrada.” - [The Bahá'i Revelation, p.59]

Nei suoi scritti, Bahá'u'lláh “glorificò” il nome di Cristo perennemente; la grandezza di Gesù Cristo fu uno dei suoi temi preferiti:

“Noi attestiamo che quando Egli (Cristo) venne al mondo, diffuse lo splendore della Sua gloria su tutte le cose create. Per Lui il lebbroso guarì dalla lebbra della perversità e dell'ignoranza. Per Lui gli impuri e i malvagi furono risanati; per il Suo potere, generato da Dio onnipotente, gli occhi del cieco furono aperti e fu santificata l'anima del peccatore.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XXXVI, p. 96]

Bahá'u'lláh proclamò la *gloria* di Cristo:

“Fu Lui a purificare il mondo. Benedetto l'uomo che si volge a Lui col volto raggianti di luce.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XXXVI, p. 96]

Trovai negli insegnamenti della Fede di Bahá'u'lláh, in un solo volume, quasi *cento riferimenti* alla bellezza, alla

maestà, alla grandezza e alla gloria di Gesù Cristo. - [‘Abdu’l-Bahá, The Promulgation of Universal Peace, 1922, vol.1]

Quindi Bahá’u’lláh aveva compiuto la prova finale e una delle più importanti. Cristo aveva profetizzato che quando lo *Spirito di verità* fosse venuto: “*Egli mi glorificherà*”. Accanto a questa prova scrissi: *compiuta*.

14 - La fine della valanga

A questo punto della mia ricerca, non avevo più dubbi sul fatto che Bahá’u’lláh avesse portato una definitiva soluzione al mistero, vecchio di cento anni, del *Caso del millennio mancato*.

Con la precisione delle stelle e con una crescente abbondanza di *prove*, egli aveva soddisfatto ogni requisito concernente il *Messia degli ultimi giorni*.

In particolare, aveva realizzato le seguenti *prove* contenute nelle Scritture:

- 1) La sua Fede apparve nel 1844.
- 2) Era apparso in Oriente.
- 3) Proveniva dalla Persia.
- 4) Era conosciuto come “la Gloria di Dio”.
- 5) Si recò nella valle del Tigri e dell’Eufrate.
- 6) Proclamò al mondo la sua missione nella terra dell’antica Babilonia.
- 7) Fu esiliato da Babilonia in Siria, come Abramo prima di lui.
- 8) Giunse nell’antica terra di “Canaan” che Dio aveva promesso alla discendenza di Abramo.

- 9) Si recò in Israele, la Terra Santa, *per via di mare*.
- 10) Si recò *da una città fortificata ad un'altra*.
- 11) Si mosse *da una fortezza ad un fiume*.
- 12) Venne da *montagna a montagna*.
- 13) Viaggiò *di mare in mare*.
- 14) Carmelo e Saron videro Lui, “la Gloria di Dio”.
- 15) Venne dall’*Oriente per mezzo della porta* (il Báb).
- 16) Giunse nella valle di ‘Akká, la città-prigione.
- 17) *Dimorò nel mezzo del Carmelo*.
- 18) La sua *legge si sparse* dalla montagna.
- 19) Nel suo giorno, i figli d’Israele *si riunirono* nella Terra Santa.
- 20) Una “*casa di preghiera*” per tutte le nazioni sorse sulla montagna di Dio.
- 21) *Il deserto fiorì* come una rosa.
- 22) Il suo ministero sulla terra durò esattamente *quaranta anni*.
- 23) Il luogo del suo *santuario* e del suo *riposo* fu abbellito.
- 24) I luoghi dove i suoi *pie di* si erano posati furono *resi gloriosi*.
- 25) Discendeva dal *seme* di Abramo.
- 26) Stabili un regno spirituale fino ai confini della terra.
- 27) *Dissuggellò* i Libri.
- 28) *Cacciò i re* dai loro troni.
- 29) *Glorificò Cristo*.

Anche se il compimento di tali profezie non esauriva ancora l’intera vicenda, queste erano comunque le maggiori *prove* da me scelte per verificare la veridicità di Bahá’u’lláh e della sua Fede.

Vicino a ognuna di esse potevo tranquillamente scrivere: compiuta. Se la mia curiosità e il mio interesse non fossero stati ulteriormente stimolati da altre informazioni giuntemi sulla Fede, che ancor più la elevavano e ancor meglio provavano la sua verità, avrei potuto chiudere lo schedario del *Caso del millennio mancato* con la parola definitiva: *risolto*.

Ma per quanto potesse apparirmi incredibile v'era *altro*! Avrei mai cessato di stupirmi?

Ero dispiaciuto che per così lunghi anni questa vicenda fosse rimasta nell'oscurità senza avere la possibilità di raggiungere un'umanità affamata di speranza: la speranza che la mano di Dio la sollevasse dal dolore e dalle delusioni.

PARTE QUARTA

I SEGNI NEI CIELI

1 - I segni nei cieli

Studiando libri e documenti sul periodo intorno al 1844 e quelli relativi al secolo precedente, scoprii cosa infervorò tanto gli uomini di quel tempo accrescendo il loro senso d'attesa messianica.

Queste profezie non si riferiscono alla data della Sua venuta, ma ai drammatici eventi che avrebbero gradualmente condotto a quel portentoso giorno. La storia era davvero affascinante e sentii che dovevo narrarla. Cominciai così a rendermi conto molto più chiaramente

dell'entusiasmo che aveva contagiato un po' tutti con l'approssimarsi del 1844.

Nell'*Apocalisse* era promesso che “uno” del seme di Abramo avrebbe dissuggellato i Libri negli ultimi giorni: nelle visioni di Giovanni, quest'*Agnello di Dio* era raffigurato con sette occhi, che rappresentavano i sette spiriti (le religioni) di Dio da Lui inviati nel mondo fino a quel momento. Sarebbero quindi stati i Libri di queste sette grandi religioni che il Messia avrebbe dissuggellato: abbastanza stranamente, avevo scoperto che fino al tempo della nascita della Fede Bahá'í vi erano state esattamente sette grandi religioni rivelate. Di questo ne ho già parlato altrove in questo volume.

Quando, come riferisce il VI capitolo dell'*Apocalisse*, questo *Agnello di Dio* aprì i Libri e rivelò il loro significato, uno dei sigilli da lui aperti riguardava i segni che sarebbero stati scritti nei cieli, segni che sarebbero apparsi prima dei giorni o degli anni della Sua venuta. E tali segni dati dall'*Apocalisse* erano gli stessi che gli studiosi millenaristi, nel loro entusiasmo per l'anno 1844, avevano cercato nella storia.

L'*Apocalisse* profetizzava:

1) “... vidi che si produsse un gran terremoto”. - [Apocalisse 6:12]

Questo era il *primo* segno che sarebbe apparso.

2) “... il sole divenne scuro come un sacco di crine, la luna intera si fece di sangue.” - [Apocalisse 6:12]

Ecco il *secondo* segno.

3) “e le stelle del cielo caddero sulla terra come il fico scosso dalla tempesta scaglia i suoi frutti non ancora maturi.” - [Apocalisse 6:13]

Questo sarebbe stato il *terzo* segno che si sarebbe realizzato poco prima della venuta del Messia negli *ultimi giorni*.

Bahá'u'lláh scrisse di questi segni nel suo Libro della Certezza, affermando che i significati nascosti nelle parole dell'*Apocalisse* erano simbolici, per quanto in alcuni casi potevano essere presi anche in senso letterale. La spiegazione del loro vero e profondo significato, come la diede Bahá'u'lláh, è stata illustrata in *The Wine of Astonishment*, nel capitolo *Quando le stelle cadono dal cielo*.

Scoprii molti eventi interessanti, portati alla luce dagli studiosi millenaristi, che conducevano al 1844: alcuni di essi erano strabilianti, altri certamente drammatici e, tutti, avevano suscitato grande emozione nei contemporanei.

I tre segni dell'*Apocalisse*, che sarebbero apparsi prima del ritorno di Cristo, erano, nell'ordine:

- 1) Il grande terremoto.
- 2) L'oscurarsi del sole e della luna.
- 3) La caduta delle stelle dal cielo.

Che tali cose dovessero avvenire era anche profetizzato nei libri di Isaia, Gioele, Daniele, Zaccaria e nel Nuovo Testamento. Dopo tali eventi, sarebbe giunto il “grande e

tremendo giorno” del Signore e allora il Messia sarebbe apparso, portando la fine del mondo.

Alcuni studiosi della Bibbia presagirono che tutti questi eventi menzionati nell'*Apocalisse* sarebbero accaduti causando un cambiamento tale che il mondo, come noi lo conosciamo, sarebbe finito per sempre. La maggior parte di loro avvertì che questi tre eventi sarebbero accaduti l'uno dopo l'altro, fino a che, poco dopo l'avverarsi del terzo evento, la caduta delle stelle, sarebbe apparso il Messia.

I miei studi indicavano chiaramente che la “fine del mondo” di cui parlano le Scritture era senz'altro simbolica; in alcuni scritti ci si riferiva ad essa come alla “fine della rotazione” o alla “fine del ciclo” o ancora come alla “fine dell'età”.

In greco vi sono due parole per indicare mondo: la prima è *kosmos*, la seconda *aion*. *Kosmos* indica il mondo materiale e *aion* un'età o un'era. La frase “fine del mondo” viene ripetuta sette volte nel Nuovo Testamento: e la parola usata ogni volta è *aion*, non *kosmos*. Quando i discepoli di Cristo Lo interpellano sulla “fine del mondo” e sul Suo ritorno, è il termine *aion* che essi usano, e lo stesso fa Cristo nelle Sue risposte, sia quando parla del “raccolto della fine del mondo”. Bisogna perciò dedurre che il ritorno di Cristo avverrà alla fine di un'era, alla fine di un'età.

Per quanto ciò mi apparisse strano, trovai la documentazione di tutti e tre gli avvenimenti menzionati nell'*Apocalisse*, e accaduti nello stesso ordine in cui erano stati profetizzati. Incredibile? Forse, ma nondimeno vero. Non c'è da stupirsi che fossi “preso” dal *Caso del millennio mancato*. Mi capitarono fra le mani i risultati di una ricerca condotta da uno studioso millenarista interessato agli eventi

storici legati al periodo precedente il 1840, il quale trasse la seguente conclusione:

“Possiamo notare che gli eventi menzionati (nell’Apocalisse) si sono susseguiti nell’ordine profetizzato” - [Spicer, *Our Day in the Light of Prophecy*, p. 77]

Gli eventi che elencò sono:

- 1) Il terremoto di Lisbona del 1755.
- 2) L’oscurarsi del sole nel 1780.
- 3) La caduta delle stelle del 1833.

Avevo scoperto dunque “qualcosa”. Decisi di esaminare i tre eventi uno alla volta.

2 - La terra trema

Il primo indizio era chiaro:

“... vidi che si produsse un gran terremoto.”

Ritrovai il terremoto in molti documenti storici. Era indicato come: il terremoto di Lisbona del 1755.

Di tale fenomeno così scrive il geologo professor W.H. Hobbs nel suo libro *Earthquakes*: “Fra i movimenti tellurici che scossero in passato il Portogallo, quello del 1 Novembre 1755 occupa il primo posto e occupa tale posto

anche nella serie di tutti i terremoti che si ricordano ... in sei minuti perirono 60.000 persone.”

Proseguendo nelle mie ricerche, scoprii varie statistiche sui terremoti, elaborate da alcuni studiosi millenaristi. Il reverendo John Cumming nella sua opera *The Seventh Vial* così scrive: “... nei 65 anni intercorsi fra il 1800 e il 1865 vi furono (soltanto entro i confini del vecchio Impero Romano) non meno di 35 terremoti così catastrofici che attrassero l’attenzione degli storici ... Nella Penisola scandinava e in Islanda ve ne furono, tra il 1700 e il 1850, 224; in Spagna e in Portogallo 178, in Francia, Belgio, Olanda 600 ... In Italia e nel Mediterraneo orientale si registrarono, tra il 1800 e il 1850, più di 800 terremoti.”

Ciò che attirò l’attenzione degli studiosi fu l’eccezionale vicinanza nel tempo dei tre eventi e la loro successione (il terremoto, l’oscurarsi del sole, la caduta delle stelle), cominciando dal disastroso terremoto in Portogallo, ma in modo particolare (secondo James Parton nel suo *Life of Voltaire*) fu strabiliante la rapidità con cui avvenne la distruzione che rese speciale questo terremoto rispetto a tutti gli altri. Scrive Parton: “Il terremoto di Lisbona del 1 Novembre 1755 sembra aver scosso teologi e filosofi ... Alle dieci meno venti del mattino di quel giorno Lisbona appariva solida e magnifica ... Sei minuti dopo la città era in rovina.”

Robert Sears in *Wonders of the World* così scrive: “Il grande terremoto del 1755 interessò una zona di almeno quattro milioni di miglia quadre.”

Si dice che Voltaire, profondamente turbato dalla distruzione causata dal terremoto portoghese, lo abbia descritto così: “È stato come il *giudizio universale* per

quella regione, non mancava che lo squillo di tromba!” - [S.G. Tallentyre, *The Life of Voltaire*, 1903, vol. II, p.30]

A causa di quel terremoto la presentazione di una nuova commedia di Voltaire fu rinviata, perché, come commenta un suo biografo, Tallentyre, “Il terremoto aveva fatto riflettere un po’ tutti. Diffidarono di questo loro amore per il teatro e riempirono invece le chiese.” - [Spicer, *Our Day in the Light of Prophecy*, p. 80]

Nello stesso anno, 1755, si ebbe un altro terremoto che devastò la Persia occidentale, uccidendo 40.000 persone. Cristo aveva predetto:

“... vi saranno ... terremoti in vari luoghi ... questo sarà solo l’inizio ... Allora ... vedranno il Figlio dell’uomo venire ...” - [Matteo, 24:7-8, 30]

Molti studiosi ritennero che il terremoto predetto dall’Apocalisse aveva finalmente avuto luogo e che fosse giunto proprio nel mezzo di un periodo in cui l’aumento dei fenomeni sismici fu senza precedenti.

Molti, quindi, confidando che il primo dei tre segni del VI capitolo dell’*Apocalisse* si era avverato, fissavano ora i loro occhi nei cieli in attesa del *secondo* segno, l’*oscurarsi del sole*.

3 - Lo squillo di tromba

Anch’io ero ora sulle tracce del secondo indizio. Il profeta aveva detto:

“... e il sole divenne scuro come un sacco di crine, la luna intera si fece sangue.”

Scoprii questo evento in molti documenti: vi era menzionato come: il giorno buio del 1780.

Questo evento attrasse talmente l'attenzione pubblica che fece titolo nei maggiori giornali non solo degli Stati Uniti ma anche di altri paesi.

Ecco il racconto di Samuel Stearns nel Boston Independent Chronicle del 22 Giugno 1780: “Che l'oscuramento non sia stato causato da un'eclisse è chiaro dalle varie posizioni dei pianeti del nostro sistema in quel momento; la luna, per tutto il giorno, era a più di 150° dal sole.”

L'evento fu così eccezionale che trovò posto nell'edizione del 1833 del Websters Unabridge Dictionary come segue:

“Il giorno buio, 19 maggio 1780 - così chiamato per l'oscurità che avvolse tutto il New England ... La vera causa di questo strano fenomeno è tuttora sconosciuta.”

Nelle sue *Collections for the Massachusetts Historical Society 1792*, Samuel Tenny così scrive: “Questa densa oscurità durò fino all'una, per quanto fosse luna piena solo il giorno prima!”

E Uriah Smith, commentando la dichiarazione di Tenny, rileva che “questo riferimento alla fase lunare prova l'impossibilità di un'eclisse di sole in quel momento. Quando *la luna* apparve in quella memorabile notte ... *aveva ... il colore del sangue.*” - [Uriah Smith, Daniel and the Revelation, 1904, p. 445]

Molti studiosi, quindi, rilevarono l'unicità di tale evento, affermando che non si trattava di una naturale eclissi di sole, ma di un improvviso oscurarsi del cielo con la luna tinta di sangue. Gli studiosi più conservatori spiegarono che non importava se l'avvenimento avesse cause naturali o misteriose: l'importante era che *il sole si era oscurato e la luna si era mutata in sangue*; ciò che aveva causato il fenomeno - dissero - in definitiva non era importante.

Furono avanzate molte ipotesi per spiegare il fenomeno, ma alla fine gli studiosi millenaristi concordarono sull'importanza dell'avverarsi delle profezie, non sul come questo avveniva. A quelli che obiettavano che "il giorno buio" non era stato visibile in tutto il mondo, altri replicarono che la "stella di Betlemme" fu vista solo in Medio Oriente e che metà del mondo è al buio ogni giorno - come potevano vederlo tutti simultaneamente? Eccitazione e discussioni furono notevoli e l'entusiasmo per il ritorno di Cristo crebbe in proporzione all'intensità delle polemiche.

Il Massachusetts Spy pubblicò: "Né il buio della notte fu meno insolito e terrificante di quello del giorno; nonostante vi fosse luna piena, non si poteva scorgere nulla se non con l'aiuto di luce artificiale ... Alcuni lo considerarono come l'annuncio che precede l'ultimo giorno, quando "il sole si oscurerà e la luna non darà più luce."

Barber, nelle sue *Connecticut Historical Collections*, riporta un fatto divertente verificatosi al Parlamento del Connecticut, in Hartford: il Consiglio era riunito in sessione, quando all'improvviso il sole si oscurò e subito prevalse l'idea che fosse giunto il Giorno del Giudizio.

Tuttavia, il colonnello Davempport si pronunciò contro l'aggiornamento della seduta, esclamando: "Può darsi che il Giorno del Giudizio sia vicino, come può darsi che non lo sia. Se non lo è, non c'è motivo per aggiornarci; se lo è, voglio essere trovato nell'esercizio delle mie funzioni. Chiedo quindi che vengano portate delle candele." Il poeta Whitter scrisse di questo giorno pauroso:

"... allora cadde sulla fresca terra e sul cielo di mezzogiorno, un orrore di densa oscurità ... ogni orecchio si fece acuto per udire lo squillo di tromba del giudizio frantumare il nero cielo ..." - [J.G. Whittier, Abraham Davempport]

Cristo aveva detto:

"... il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo chiarore ... e vedranno il Figlio dell'Uomo venire..." - [Mattero, 24: 29-30]

Gli studiosi millenaristi di quell'epoca furono molto colpiti dall'evento. Molti di essi provarono soddisfazione nel constatare che il *Giorno Buio* era seguito al *Grande Terremoto* e quindi si fossero realizzate in successione due delle profezie menzionate nell'*Apocalisse*, eventi che avrebbero preceduto l'apparizione del Messia sulla terra. Entrambi gli eventi erano accaduti nell'emisfero occidentale. Ora occhi ansiosi si levavano verso il cielo, in attesa che si compisse la terza profezia: *le stelle cadranno dal cielo*.

4 - Quando le stelle caddero come fiocchi di neve

Ammetto che come detective del *Caso del millennio mancato* trovavo la storia affascinante, ma ancor più lo era quella concernente il terzo *indizio*. La terza profezia dell'Apocalisse diceva:

“E le stelle caddero dal cielo sulla terra come il fico scosso dalla tempesta scaglia i suoi frutti non ancora maturi.”

Trovai proprio un evento simile, noto come: la caduta delle stelle del 1833

Era stato così eccezionale che Clarke nella sua *History of Astronomy in the Nineteenth Century* scrive: “... una tempesta di stelle cadenti precipitò sulla terra.”

Secondo gli studiosi millenaristi del periodo intorno all'anno 1844, il terzo segno predetto dal VI capitolo dell'Apocalisse era apparso il 12 novembre 1833, la notte, appunto, dell'eccezionale caduta di stelle.

Parlando di quella notte, Clarke così scrive: “Come risultato della caduta di stelle del 1833, lo studio delle meteoriti luminose è entrato finalmente a far parte integrante dell'astronomia.” E prosegue: “Il Nord America ne sopportò l'impatto. Dal Golfo del Messico ad Halifax, fino a che il sorgere del sole non mise fine a fatica a quello spettacolo, il cielo fu segnato in ogni direzione da scie luminose e risplendette per la luce di fulgenti sfere di fuoco.”

L'*American Journal of Scienze* riporta questa testimonianza di Denison Olmsted, professore di

matematica all'Università di Yale: "La mattina del 13 novembre 1833 fu resa memorabile dal verificarsi del fenomeno delle stelle cadenti, probabilmente il più esteso e il più bello di ogni altro simile in passato ... Probabilmente, nessun fenomeno celestiale comparve mai in questo Paese accolto con maggior ammirazione e delizia, o con maggior stupore e paura. Per qualche tempo ancora dopo l'accaduto il "fenomeno meteoritico" fu il principale argomento di conversazione."

Da parte sua, Simon Newcomb in *Astronomy for Everybody* definì il fenomeno della caduta delle stelle "il più eccezionale che sia mai stato osservato".

L'astronomo francese Flammarion, in *Popular Astronomy*, scrisse: "l'osservatorio di Boston, diretto da Olmsted, valutò che le stelle cadenti, al momento di massima precipitazione, erano la metà del numero dei fiocchi che si scorgono nell'aria durante una normale nevicata."

Il professor Olmsted stimò 34.640 stelle cadenti all'ora. Il suo calcolo fu possibile solo quando il fenomeno si attenuò tanto da permettergli una specie di conteggio.

Il dottor Humphreys, presidente del St. John College di Annapolis (Maryland), riportando l'avvenimento sull'*American Journal of Scienze*, scrisse: "A detta di molti, le stelle cadevano come fiocchi di neve."

Sulla stessa rivista si poteva leggere: "Anche se non c'era la luna, quando le osservammo per la prima volta, il loro bagliore era così intenso che potevamo leggere, sia pure a tratti, caratteri di naturale grandezza senza alcuna difficoltà e la luce che da esse emanava era molto più bianca di quella della luna nella più chiara e fredda notte, quando la terra è ricoperta di neve." - [Vol. XXV, 1834, p.372]

Il *New York Journal of Commerce* scrisse: “Nessun filosofo o studioso ha mai narrato o riportato un avvenimento come quello di ieri mattina. Ma un profeta, diciotto secoli fa, lo predisse con esattezza se mai ci sforziamo di capire che stelle che cadono sta per stelle cadenti.” - [14 Novembre 1834]

Scrivendo sulla Gallery of Nature, nel 1852, l'inglese Thomas Milner, affermò che non solo l'America ma il mondo intero fu impressionato profondamente dell'avvenimento: “in molte parti” – egli scrisse – “la massa della popolazione venne colta dal terrore e i più illuminati rimasero attoniti nel contemplare un quadro così vivido di immagini apocalittiche – quello delle stelle che cadevano dal cielo, proprio come un fico che scaglia i suoi frutti non maturi, quando è scosso da un tempesta di vento.”

Gli astronomi scoprirono, dopo studi accurati, che questo particolare fenomeno meteoritico avviene ogni trentatré anni, ma quello del 1833 fu unico nella sua drammaticità, mentre quello avvenuto nel 1866 non poté in alcun modo competere con esso e ancor meno interessante fu quello del 1899.

Ad ogni modo, come fecero notare gli studiosi millenaristi, non era la causa che stava dietro al segno a essere importante, ma il tempo del suo arrivo e la sua sequenza in relazione al terremoto e al giorno buio, Gli stessi studiosi biblici evidenziarono l'esatto avverarsi, e nella successione dovuta, delle profezie concernenti i cieli e i segni della venuta di Cristo, come erano stati formulati nel VI capitolo dell'*Apocalisse*:

Primo: l'apparizione del grande terremoto del 1755;
Secondo: l'oscurarsi del sole e il mutarsi in sangue della luna nel Giorno Buio del 1780;
Terzo: la caduta delle stelle del 1833.

In questo stesso capitolo è profetizzato che il Messia apparirà e scalzerà dai troni i re, in vista del grande giorno del Signore. Cristo dice:

“... le stelle cadranno dal cielo ... e vedranno il Figlio dell'Uomo venire ...” - [Mattero, 24: 29-30]

Notando la grande convergenza di profezie sull'anno 1844, e che i tre segni nei cieli, promessi come preludio nell'Apocalisse, si erano avverati, la certezza che l'ora del ritorno di Cristo fosse prossima si rafforzò negli studiosi millenaristi.

Il reverendo L.D. Fleming, nella sua opera *Synopsis of the Evidences of the Second Coming of Christ about A.D. 1843*, scritta nel 1842, dichiara: “Molti celebri studiosi di profezie sono giunti a conclusioni simili ... Come non considerare segno degli ultimi tempi quel meraviglioso fenomeno delle stelle cadenti, o meteoriti, che sbalordì il mondo pochi anni fa? Lo stesso Fleming, ricorda poi la strana “luce notturna” che pochi anni prima “incombeva sul mondo”, e conclude esclamando: “Possa Dio aiutarci a vigilare!”.

È interessante fare l'ultima considerazione: la grande caduta di stelle avvenne nella notte del 12 Novembre, che il giorno e il mese di nascita di Bahá'u'lláh.

Chissà se, a questo punto, potevo scoprire, ancora altri segni.

5 - Il volto del cielo

Sì, ve n'erano altri e in abbondanza!

Oltre a queste meraviglie apparse nel cielo, altri fatti più specifici avvennero in quel periodo precedente la nascita della Fede di Bahá'u'lláh nel 1844.

Margaret Fuller (Ossoli), amica di Emerson, fece la seguente dichiarazione: “Un *aspetto* peculiare di quel periodo fu l'agitazione che dilagò ovunque”. - [Sears, *Days of Delusion*, introduzione, p. XXIV]

Un altro documento di quei giorni afferma: “Ora fu proprio in questo periodo che apparvero in cielo strani segni la cui frequenza causò preoccupazione.” - [Sears, *Days of Delusion*, introduzione, p. 37]

In un articolo del Connecticut Observer del 25 Novembre 1833 si leggeva: “Siamo dell'avviso che la pioggia di fuoco vista mercoledì mattina sia l'ultimo, terribile segno premonitore del grande e tremendo giorno in cui gli abitanti della terra saranno testimoni quando il sesto sigillo (dell'Apocalisse) verrà aperto. È venuto il tempo descritto non solo nel Nuovo, ma anche nel Vecchio Testamento.”

Dopo la caduta delle stelle del 1833, l'interesse per le profezie sul *tempo della fine* crebbe fino a raggiungere il suo culmine intorno agli anni 1833-44. Turbamento ed entusiasmo aumentarono notevolmente alla vista dei cerchi paretici di cui si interessò anche la stampa.

I segni e le profezie divennero anzi così irresistibili agli occhi del reverendo Charles Fitch, pastore della cappella di Marlborough Street in Boston, Massachusetts, che “sentì di dover ammonire la gente sulla prossima fine e, così facendo, perse tutti i contatti con la sua Chiesa.”

Fitch stesso dichiarò: “Ecclesiasticamente sono divenuto quasi un paria, ma ho guadagnato in libertà.” - [Sears, *Days of Delusion*, introduzione, p.68]

Ma non ero ancora riuscito a esaminare tutti i segni che annunciavano la fatidica ora. Negli scritti di Bahá'u'lláh avevo letto che all'apparire sulla terra di un Messia corrisponde l'apparire in cielo di una stella; nel *Libro della Certezza*, Bahá'u'lláh scrive che in realtà vi furono *due* stelle che accompagnarono l'apparire dei Messaggeri di Dio sulla terra: vi era il precursore umano, che era la stella simbolica, e vi era l'effettiva stella in cielo.

Le Scritture confermano tale verità, quando parlano della stella che avvertì Nimrod della venuta di Abramo, di quella che gli indovini egiziani indicarono al Faraone e che concerneva Mosè, di quella di Betlemme che fece sì che Erode temesse Cristo; simili narrazioni si trovano anche nei Libri sacri di Zoroastro e di altri grandi Messaggeri di Dio.

Tutti questi Profeti avevano avuto un Precursore che aveva preparato loro la via, come Giovanni Battista a Cristo. Quindi, se questo era *il tempo della fine*, in cui sarebbero apparsi quasi simultaneamente due Messaggeri di Dio, allora vi sarebbero stati *due* precursori sulla terra e due segni nel cielo. Era forse un pensiero fantastico, pensai, ma se bisognava tener fede alle Scritture, sarebbe avvenuto proprio così. D'altronde, ero ormai preparato a tutto!

Trovai l'evento nella storia persiana: vi erano stati due precursori che avevano profetizzato sia la venuta del Báb sia quella di Bahá'u'lláh. Queste due anime sante si chiamavano Shaykh Ahmad e Siyyid Kazim. Questo valeva per le due stelle umane (simboliche): ma per quelle fisiche in cielo?

Strano a dirsi, scoprii che l'interesse per lo studio della stella "doppia" o "gemella" era sorto proprio in quel periodo. Si deve a William Herschel e William Struve l'elaborazione dei "principi della misurazione e dello studio sistematici delle stelle doppie"; Struve completò il suo lavoro a Dorpat, nel 1835. - [Encyclopaedia Britannica, 1962, vol XI, p.520; vol. XXI, pp. 319-321-480]

Quasi nello stesso momento, Shaykh Ahmad e Siyyid Kazim proclamavano al mondo la venuta dei Messaggeri gemelli di Dio per gli ultimi giorni. Siyyid Kazim, come Shaykh Ahmad prima di lui, profetizzò al popolo di Persia la loro prossima venuta dicendo:

"In verità, io dico che dopo l'*Alba* promessa, sarà manifestato il Sole promesso. E quando la luce del *Primo* sarà tramontata, sorgerà il *Sole* del *Secondo* a illuminare il mondo intero." - [Nabil, Gli Araldi dell'Aurora, p.40-41 (parafrasi)]

Riguardo alla *doppia stella* di quel periodo scoprii una cosa eccezionale. Una delle stelle più luminose nel cielo è Sirio. L'astronomo Bessel avanzò l'ipotesi che non si trattasse di una singola stella, ma di una *stella doppia* e rese pubblica questa teoria nel 1844. Sirio è stata una stella doppia di "eccezionale interesse storico".

Ciò risultò vero anche per gli studiosi millenaristi. Bessel fece il suo annuncio nel 1844, lo stesso anno dell'annuncio del Báb e dell'inizio della Fede di Bahá'u'lláh.

Alvan Clark, dopo intensi studi su Sirio, confermò che quella teoria era esatta: "Sirio era veramente una doppia stella, aveva cioè una compagna. L'annuncio di Clark è del 1862: ma già pochi mesi prima, Bahá'u'lláh aveva dichiarato al mondo che egli era colui che il Báb aveva promesso. - [Encyclopaedia Britannica, vol. XX, p.724]

Tutto ciò era affascinante, e non era che l'inizio! Come quasi in tutte le profezie riguardanti la vita e la storia di Bahá'u'lláh, scoprii che anche questa non solo si era avverata, ma che, come si suole dire, "il vaso era traboccato".

Capivo e condividevo le parole dello studioso di profezie che così aveva scritto di questi avvenimenti: "È arduo per un ricercatore trovare una sorgente o un torrente o anche un fiume, ma a chi può sfuggire l'oceano?".

6 - Il visitatore notturno

La data più importante che doveva essere confermata dai segni nel cielo era la data della nascita della Fede di Bahá'u'lláh. Era anche la più facile e il segno fu una grande cometa.

Il famoso astronomo, Sir James Jeans, così scrive nel suo libro *Through Space and Time*: "... strano a dirsi, molte delle più celebri apparizioni di comete sembrano coincidere, o almeno anticipare, importanti eventi storici."

Il titolo seguente è indicativo:

Improvvisa apparizione a mezzogiorno di una grande e luminosa cometa.

Tale cometa apparve nel 1843, l'anno prima della nascita della Fede di Bahá'u'lláh, "anticipando" questo evento. Si tratta di una cometa gigante con una coda lunga 105 milioni di miglia e apparve proprio nel momento in cui un grande cerchio intorno al sole stava suscitando meraviglia e discussioni.

La sua apparizione figura così nell'*Our First Century*: "La Cometa del 1843 è da considerarsi forse come la più meravigliosa della nostra era e fu vista di giorno ancor prima che di notte – è passata molto vicina al sole, con una lunghissima coda e ha suscitato nell'opinione pubblica un profondo interesse generale, senza precedenti nella storia." Anche il *New York Tribune* e l'*American Journal of Science* dedicarono speciali articoli a questa grande cometa e il secondo la definì "la Grande Cometa del 1843".

Una storia ancor più drammatica si svolse in cielo in quel periodo, la storia di un'altra cometa scoperta nel 1845: all'inizio sembrò una cometa qualunque in un anno in cui erano già apparse ben trecento comete. Era stata studiata spesso in passato e nel 1846 era ancora visibile.

Tuttavia, a questo punto della sua storia divenne una delle più straordinarie come mai apparse. Stava ora entrando in uno dei moventi più drammatici della sua esistenza e fu chiamata Biela dal nome del suo scopritore. L'*Encyclopedia Americana* (ed. 1944) ne dà il seguente resoconto: "La cometa fu scoperta di nuovo nel tardo novembre 1845 e nei mesi seguenti si assistette a uno dei più straordinari fenomeni astronomici, la divisione della

cometa che non produsse coda mentre subiva alterazione. Il professor Challis, osservandola al telescopio di Northumberland (Cambridge) il 15 gennaio 1846, non credette ai suoi occhi quando scorse due comete, là dove prima ce n'era una sola. L'avrebbe definita, disse, una cometa binaria (gemella) caso mai si fosse udito prima di una cosa simile. Le sue osservazioni furono in ogni modo presto verificate.”

Sir James Jeans ha scritto della stessa cometa: “La storia più interessante è quella della cometa di Biela che nel 1846 si divise in due mentre era sotto osservazione.” - [James Jean (Sir), Through Space and Time, 1934, p.154]

Il professore Challis aveva torto: non si trattava dell'unica cometa binaria della storia, come già Sirio non era la sola stella doppia, né la stella di Betlemme la sola stella lucente, o le novae, o la congiunzione di pianeti nella storia dell'astronomia. Non fu infatti l'eccezionalità dell'evento a renderlo importante in relazione alla profezia, ma la sua eccezionale collocazione nel tempo.

La cometa di Biela sparì nel 1846 e tornò nell'agosto del 1852, nel mese e nell'anno in cui Bahá'u'lláh fu posto nella prigione sotterranea di Teheran, segnando l'inizio dei quarant'anni della sua Missione che sarebbe terminata in Israele nel 1892 con la sua morte: i quarant'anni profetizzati da Michea, durante i quali Dio avrebbe mostrato al Messia “cose mirabili”.

L'anno 1852 fu anche l'inizio dell'anno 1269 del calendario persiano. Ricorreva anche il nono anno della profezia del Báb sulla venuta di Bahá'u'lláh. Il Báb aveva infatti scritto:

“Nell’anno *nove* raggiungerete ogni bene. Nell’anno *nove* giungerete alla Presenza di Dio.” - [Bahá’u’lláh, Epistola al Figlio del Lupo, p. 98]

Quando la cometa, divisasi poi in due, riapparve nell’agosto del 1852, una metà era retrocessa nell’oscurità profonda e l’altra dominava il cielo. Allo stesso modo il Báb, il precursore di Bahá’u’lláh, aveva ora assunto la sua missione.

Una relazione sul riapparire della cometa dice: “Nel tardo agosto 1852 riemerse la parte più larga e tre settimane dopo quella più piccola, ora molto più debole della prima.” - [Encyclopedia Americana, 1944, vol. III, p. 690]

Sir James Jeans conferma il fatto, affermando che nel 1852 le due parti erano distanti fra loro un milione e mezzo di miglia.

Bahá’u’lláh aveva scritto del momento in cui la doppia cometa avrebbe percorso il cielo. Giaceva incatenato in una prigione sotterranea e di quel momento disse:

“...ecco le brezze del Gloriosissimo furono alitate su di Me e M’insegnarono la sapienza di tutto ciò che è stato. Questo non procede da Me, ma da Uno che è Onnipotente ed Onnisciente. Ed Egli M’ingiunse di levar la voce fra terra e cielo ...” - [Bahá’u’lláh, Epistola al Figlio del Lupo, p. 27]

In quella stessa ora come la colomba era discesa su Gesù nel fiume Giordano e il Roveto ardente era apparso a Mosè, così il Più Grande Spirito discese su Bahá’u’lláh. Egli ha scritto di quell’avvenimento queste parole:

“Per la Mia vita! ... non per Mio stesso volere ho rivelato Me stesso, ma Dio, di Sua elezione, Mi ha manifestato ... Ogni qualvolta io preferivo starmene in pace e tranquillo, ecco, la Voce dello Spirito Santo, alla Mia destra, Mi sollevava e il Più Grande Spirito appariva dinanzi al Mio viso ... e lo Spirito di Gloria si agitava entro il Mio petto, ingiungendoMi di levarMi e rompere il Mio silenzio.” - [Bahá'u'lláh, Epistola al Figlio del Lupo, p. 103]

La cometa che aveva annunciato la doppia apparizione del Báb e di Bahá'u'lláh sparì per non più apparire. Sir James Jeans scrive: “... nessuna delle due (comete gemelle) è stata più vista nella forma di cometa, il loro spazio è occupato da una massa di milioni di meteoriti, conosciute come le meteoriti di Andromeda. Occasionalmente queste incontrano la terra nella sua orbita e fanno grande mostra di sé ...” - [Through Space and Time, p. 154]

Così, le due comete non furono più separate ma si fusero in *un unico* ammasso di luce, proprio come la Fede di Bahá'u'lláh e quella del Báb non furono più distinte, ma, unite in *una sola* luce, illuminarono il mondo.

L'unità della Fede di Bahá'u'lláh e di quella del Báb è espressa anche in altro modo. Essi sono uniti anche nel calendario della loro terra natale.

Nel calendario persiano, infatti, le loro date di nascita cadono in giorni successivi nell'ordine esatto in cui furono dichiarate le loro Missioni.

Se secondo il calendario occidentale, il Báb nacque il 20 ottobre e Bahá'u'lláh il 12 novembre, in quello persiano il Báb nacque il *primo* giorno del mese di Muharram e

Bahá'u'lláh nel *secondo*. In Persia, questi due compleanni sono celebrati in *una sola grande festa gemella*.

Ero più che soddisfatto della lista di eventi, riguardanti la venuta di Bahá'u'lláh e la nascita della sua Fede, che avevo trovato “scritti” nei cieli. Tali eventi formavano un’interessante progressione:

- 1) La caduta delle stelle del 1833 e la periodica apparizione di meteoriti sempre in novembre, mese in cui nacque Bahá'u'lláh.
- 2) L’inizio dello studio della “doppia stella”.
- 3) I cerchi intorno al sole nel 1843.
- 4) La grande cometa del 1843.
- 5) I cerchi intorno al sole del 1844.
- 6) La cometa del 1845, che si divise in due nel 1846 per poi tramutarsi in un solo fascio di luce.
- 7) La teoria che la lucentissima stella di Sirio avesse una compagna gemella: teoria annunciata nel 1844 e provata nel 1862, alla vigilia della Dichiarazione di Bahá'u'lláh.

Benché questi drammatici eventi, terremoti, oscuramenti del giorno, stelle cadenti, comete e segni nel cielo si riferissero all’apparire di Bahá'u'lláh, la Gloria di Dio, in realtà sembravano un’ulteriore conferma alle parole del Salmo:

“I cieli narrano la Gloria di Dio.” - [Salmi, 19:1]

Deve essere chiaro che questi non sono in alcun modo insegnamenti della Fede Bahá'i. Erano segni fisici che facevano aumentare l’entusiasmo dei Cristiani che

attendevano il ritorno di Cristo nel secolo scorso (riferito al 1800). La Fede Bahá'í, appresi, dava molto più peso al compimento simbolico di quei segni.

Concordavo pienamente con quei giornalisti che affermavano che questa storia del *ritorno di Cristo*, se fosse stata pubblicata come un fatto veramente accaduto, sarebbe divenuto il racconto più drammatico che si potesse narrare al mondo. Ora sentivo che era possibile raccontare questa storia.

Accanto alla *prova* secondo cui la venuta del Messia sarebbe stata raccontata nei cieli come in terra, scrissi: compiuta.

Fu proprio a questo punto che chiusi il mio schedario delle *profezie*: quello parte del *Caso del millennio mancato* era ormai completa.

Vi era un solo ostacolo da superare, che si presentava a tutti coloro che sinceramente seguivano l'ammonimento di Cristo:

“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno verrà il vostro Signore.” - [Matteo, 24:42]

Se avessi superato con successo anche questo, sentivo che avrei risolto definitivamente senza ombra di dubbio quel mistero vecchio di cento anni, il mistero del ritorno di Cristo.

L'ostacolo poteva essere racchiuso e definito in quattro parole: “Guardatevi dai falsi profeti!”

PARTE QUINTA

LA PROVA DECISIVA

1- Guardatevi dai falsi profeti

Cristo ammonì i Suoi seguaci a guardarsi dai falsi profeti e a non farsi fuorviare da loro prima del giorno del Suo ritorno:

“Badate che nessuno v’inganni. Molti infatti verranno nel nome mio, dicendo: Sono io il Cristo. E inganneranno molti.” - [Matteo, 24:4-5]

E disse anche:

“Allora, se qualcuno vi dirà: Ecco qui il Cristo, oppure: È là, non ci credete.” - [Matteo, 24:23]

Infine ammonì i discepoli che molti sarebbero stati i falsi Cristi e i falsi profeti che

“... faranno grandi prodigi e portenti, sì da ingannare, se fosse possibile, gli eletti.” - [Matteo, 24:24]

E fu per proteggere i Suoi seguaci dall'errore che Cristo diede loro le tre grandi promesse concernenti la prova del Suo ritorno:

- 1) il Vangelo sarebbe stato predicato ovunque.
- 2) i tempi dei Gentili sarebbero stati compiuti;
- 3) sarebbe giunta l'abominazione della desolazione profetizzata da Daniele.

Lì ammonì anche a “vigilare” con occhi e orecchi spirituali per scorgere tali prove e a non farsi ingannare. Cristo sapeva che soltanto i puri di cuore Lo avrebbero riconosciuto nel giorno del Suo ritorno e sapeva anche che ogni Profeta era stato considerato falso dai propri contemporanei: ciò era accaduto anche a Lui, che era stato considerato “falso profeta” dalla grande massa della gente del suo tempo. È scritto:

“E nella folla vi era un gran mormorio di lui. Alcuni dicevano: “È buono”. Altri dicevano: “No, anzi, egli seduce la moltitudine.” - [Giovanni, 7:12]

Quando la gente umile e semplice si recò dai capi religiosi per interrogarli sulla verità della Missione di Cristo, fu loro risposto che si trattava di un falso profeta e vennero messi in guardia contro di Lui. Anche quando Cristo mostrò segni meravigliosi che attiravano le genti, i capi continuarono a negarLo:

“Risposero gli ausiliari: nessun uomo parlò mai come parla quest'uomo. Replicarono dunque loro i farisei: Siete forse rimasti ingannati anche voi? - [Giovanni, 7:46-47]

Le parole di Giovanni evidenziano il grosso divario tra i pochi che lo consideravano vero e la grande maggioranza che lo considerava falso:

“Avvenne dunque divisione nella folla per causa sua.” - [Giovanni, 7:43]

Al pubblico fu fatto notare che soltanto le classi infime credevano in Cristo, mentre la gente importante e influente, quella dotata di cultura, educazione e saggezza, sapeva che Cristo era falso. Fu fatto notare a quei “pazzi” che volevano credere in Lui:

“Che forse qualcuno dei capi o dei farisei gli ha creduto?” - [Giovanni, 7:48]

Fu ripetuto varie volte che soltanto gli ignoranti che non conoscevano il Libro di Mosè potevano credere in Cristo: costoro erano stati ingannati e i capi religiosi li ammonirono:

“... questa gente che non conosce la legge è maledetta.” - [Giovanni, 7:49]

Il gran pubblico della Palestina non credette in Gesù di Nazaret, perché Egli non realizzò ciò che essi avevano compreso delle profezie sulla venuta del Messia.

Ai seguaci di Cristo che tentavano di conquistare la loro fiducia, la gente replicava sdegnosamente che Cristo era un falso profeta e lo provava con le profezie contenute nelle loro Scritture.

“Il Messia si siederà sul trono di Davide, essi dicevano. Dov'è il trono del Nazareno?”

“Il Monte Sion danzerà nei giorni del Messia. Chi ha visto questo prodigio?”

“Il Messia governerà con la spada. Questo Gesù non possiede nemmeno un bastone, altro che una spada!”

“Sarà figlio di Davide, mentre voi dite che costui è nato da una vergine. Non può quindi realizzare questa profezia!”

“Daniele ha promesso che Egli sarà un principe. Invece questo Gesù non è che un falegname, altro che principe o nobile!”

“È scritto che, un Santo non penderà da un albero, eppure questo Nazareno è stato inchiodato e appeso a un albero.”

“Nel Deuteronomio è detto chiaramente: “... ché l'impiccato è maledizione di Dio.” - [Deuteronomio, 21:23]

Gli Ebrei sollevano questi quesiti ai Cristiani, dicendo: “Come possiamo credere in uno che, secondo il libro, è maledetto?”

Uno dei punti più difficili per i Cristiani da spiegare agli Ebrei era la profezia secondo cui il Messia avrebbe riunito il gregge disperso di Israele. Gli Ebrei dicevano: “È scritto che il Messia ci riunirà insieme dalle nazioni ove saremo dispersi, ma noi non siamo dispersi, noi siamo qui. Come può essere Cristo un vero profeta? Come può riunirci se noi non siamo separati?”

Più tardi, dopo l'anno 70, quando Gerusalemme fu distrutta e il popolo ebraico disperso nel mondo, era ancora più difficile rispondere a quella domanda. Perché gli Ebrei incalzavano: “Il Messia, quando verrà, dovrà riunirci. Cristo è venuto e noi siamo stati cacciati dalla nostra terra.

Questo è proprio l'opposto di ciò che il Messia deve fare!
Per questo, noi pensiamo che Cristo sia falso. Come potete aspettarvi che si creda in lui?-

Quando Filippo incontrò il suo amico Natanaele, gli annunciò: "Abbiamo trovato colui di cui Mosè parlò nella Legge: è Gesù di Nazaret". Natanaele, citando le Scritture, gli replicò: "Può venire qualcosa di buono da Nazaret?". Nicodemo, riferendosi a Gesù, chiese ai farisei: "Può la nostra legge giudicare un uomo prima di ascoltarlo e sapere ciò che fa?". Quelli gli risposero, Scritture alla mano: "Anche tu sei Galileo? Cerca e indaga: perché non può sorgere profeta dalla Galilea!".

La gente di Palestina si chiedeva in buona fede: "Come può dunque questo Gesù di Nazaret essere il Messia?"-

La gente in quei giorni era scettica al riguardo, specialmente verso i Messia provenienti dalla Galilea. In quel tempo, Giuda il Gaulonita, uno fra i molti proclamatisi Messia si levò per liberare gli Ebrei dal giogo di Roma e a causa di questa guerra se ebbero migliaia di morti in Galilea finché, come lo storico contemporaneo Giuseppe concluse: "Dio consegnò i Galilei ai Romani ..."- Per questo la gente era portata a pensare che Gesù di Galilea potesse essere un altro falso Cristo ed era quindi più saggio ignorarlo.

I seguaci di Gesù spiegavano al popolo che le profezie su Cristo si erano realizzate "interiormente" e non "esteriormente" e che esse dovevano essere comprese simbolicamente e non alla lettera. Il popolo tuttavia rifiutava questo tipo di spiegazioni.

Perfino alcuni degli stessi seguaci di Cristo, non riuscendo a penetrare il significato simbolico delle Sue parabole, finirono per considerarlo falso.

Era la verità interiore e non la forma esteriore che essi avrebbero dovuto cogliere nelle Sue parole:

“... la carne non giova a nulla. Le parole che vi ho detto sono spirito e vita.” - [Giovanni, 6:63]

Essi avevano udito dalle Sue labbra parole che erano in contrasto con ciò che era stato insegnato loro per generazioni e noi sappiamo che:

“da quel momento molti dei suoi discepoli si trassero indietro e non andavano più con lui.” - [Giovanni, 6:66]

Per centinaia di anni molti considerarono Cristo un falso profeta. Ancor oggi i seguaci di Mosè non Lo accettano come Messia e come tale non Lo accetta la maggioranza dell'umanità.

Lo storico romano Tacito scrisse che i Cristiani furono condannati da Nerone “per il loro odio verso il genere umano”; essi erano “criminali e meritevoli di una punizione esemplare ...” e che la religione cristiana era una “perniciosa superstizione”.

Svetonio, un altro filosofo e storico romano, definì la santa Fede di Cristo come “una nuova, magica superstizione” e aggiunse che i suoi seguaci “creavano continuamente disordini ...”.

Nel secondo secolo, Celso compilò un voluminoso libro colmo di terribili calunnie e di storie tremende sulla sacra

persona di Gesù. Egli scrisse che Cristo era figlio illegittimo, che era piccolo, malaticcio e ignobile, che a causa della povertà si recò in Egitto, dove lavorò come domestico, insegnando la magia e che poi andò in giro elemosinando e raccogliendo intorno a sé dieci o undici uomini scellerati!

Porfirio, un filosofo neoplatonico, scrisse cose simili in libri che furono poi bruciati e distrutti per ordine di due imperatori cristiani.

L'imperatore Giuliano, che i Cristiani denominarono "apostata", attaccò nei suoi scritti Cristo e il Cristianesimo.

Fronto, tutore di uno degli imperatori, pubblicò un'orazione contro il Cristianesimo.

Secondo Mirzá-Abu'l-Fadl, un elenco degli scritti di coloro che nei secoli negarono Cristo e la Sua fede costituirebbe di per sé un volume.

Sembra, allora, che il Messia possa essere riconosciuto solo da coloro che hanno "occhi per vedere". Queste anime spirituali devono trovare la verità del Suo insegnamento e della Sua vita mediante impegno personale.

Nessun uomo di intendimento accetterà come buone le parole di un nemico del Messia.

Come potrebbe allora un ricercatore sincero essere sicuro dei suoi risultati? Certamente Dio deve aver dato una qualche guida su cui i Suoi figli possano fare affidamento.

2- Nemico del popolo

Cristo, sapendo che la medesima incredulità si sarebbe ripetuta nel giorno del Suo ritorno, ammonì i discepoli a non farsi ingannare da prodigi esterni e fisici che fossero

compiuti in Suo nome, ma a cercare la Figura dotata di spirito umile, amoroso, interiore.

Ogni volta che un Messaggero di Dio, come Gesù, Mosè, Zoroastro, Buddha, Muhammad, il Báb o Bahá'u'lláh appare sulla terra, è considerato un “falso profeta” da coloro che non sono spiritualmente vivi.

Questo non è un problema nuovo, non è iniziato con Cristo o Bahá'u'lláh: è antico quanto l'uomo.

Nello stesso capitolo di *Matteo* dove Cristo profetizza chiaramente il Suo ritorno, Egli dà anche dei chiari avvertimenti sui *falsi profeti* negli *ultimi giorni*:

“Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non uscite. Ecco, è nell'interno della casa, non gli credete.” - [Matteo, 24:26]

È detto che nei cinquant'anni successivi alla crocifissione di Cristo, molti si levarono a proclamarsi Messia e questo si ripeté nei secoli seguenti.

A dispetto di questi falsi profeti, Durant, nella sua opera *The Age of Faith*, scrive che il pensatore ebraico Maimonide “accettò la speranza messianica come sostegno indispensabile allo spirito ebraico durante la diaspora e ne fece uno dei tredici pilastri principali della Fede Ebraica.”

Sebbene sia i Cristiani che gli Ebrei attendessero ansiosamente la venuta del Messia, la grande massa dei fedeli perse interesse e subentrò l'indifferenza, anche se in entrambe le Fedi si pregasse ogni giorno per il Regno che doveva venire.

Mi chiesi quale fosse la via per scoprire se Bahá'u'lláh era un profeta vero o un falso profeta. Fortunatamente c'era, e

fu indicata da Cristo stesso, che offerse ai Cristiani un metodo infallibile per “saggiare” ogni profeta al suo apparire:

“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi con vesti di pecore, mentre internamente sono lupi rapaci.” - [Matteo, 7:15]

Cristo promise che chi cercherà la verità “interiore” e non l’apparenza “esteriore” sarà in grado di riconoscere il vero dal falso profeta, perché:

“chi invece entra per la porta è il pastore delle pecore ... egli va davanti ad esse e le pecore lo seguono perché *conoscono la sua voce.*” - [Giovanni, 10:2-4]

In questo ammonimento, Cristo aveva chiaramente alluso al Suo ritorno:

“E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle io devo condurre e udranno la mia voce e ci sarà *un solo gregge, un solo pastore.* Per questo il Padre mi ama, perché io do la mia vita per *riprenderla* di nuovo.” - [Giovanni, 10:16-17]

Nella stessa profezia in cui ammonisce i discepoli a “guardarsi dai falsi profeti”, Cristo offre loro il metodo per distinguere quelli veri da quelli falsi. Egli dette all’umanità un mezzo infallibile mediante cui ciascuno potesse distinguere da se stesso il vero dal falso.

Trovai tale norma nel settimo capitolo di *Matteo*. In questo stesso capitolo Cristo mette in guardia contro i falsi profeti e fornisce il metro con cui giudicarli. Capii che non vi potevano essere scuse né per me né per qualunque altro seguace di Cristo, nel non voler riconoscere la verità, in quanto essa era chiaramente espressa nel Sermone della Montagna (*Matteo*, 7:15 e seg.)

“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi con vesti di pecore, mentre internamente sono lupi rapaci. *Dai loro frutti li conoscerete*: forse che si raccolgono grappoli d’uva dalle spine o fichi dai rovi? Così ogni albero buono fa frutti buoni, mentre ogni albero cattivo fa frutti cattivi. Non può l’albero buono portare frutti cattivi, né l’albero cattivo portare frutti buoni ... *Li riconoscerete dunque dai loro frutti.*”

Imparai così a usare questa solida base di giudizio: avrei fatto come Cristo aveva consigliato, avrei giudicato Bahá’u’lláh dai suoi frutti, lo avrei “misurato” seguendo le norme date da Cristo, sapendo che ciò avrebbe provato una volta per tutte se Bahá’u’lláh aveva il diritto di essere chiamato il Messia.

Se i *frutti* sono buoni l’*albero* è buono e il profeta vero. Questo sarebbe stato il mio esperimento. Decisi di mettere a fuoco anche questa prova fondamentale, perché ero conscio che la soluzione del *Caso del millennio mancato* dipendeva da essa forse più che da ogni altra.

3 - L’albero della vita

Cristo aveva profetizzato che Colui Che fosse venuto in Suo nome alla *fine dei tempi* sarebbe stato lo “Spirito di Verità”:

“... egli vi guiderà alla verità piena ...” - [Giovanni, 16:13]

E aveva detto:

“... vi insegnerà tutte le cose e vi richiamerà alla mente tutte le cose che io vi dissi.” - [Giovanni, 14:26]

E ancora:

“... prenderà del mio e l’annunzierà a voi ...” - [Giovanni, 16:14]

Ero deciso a scoprire, sotto il simbolo *esteriore*, la verità intima di queste parole di Cristo, perché trovai scritto in un altro passo:

“... la parola che io annunciai, quella lo giudicherà nell’*ultimo giorno*.” - [Giovanni, 12:48]

Bahá’u’lláh ha scritto più di cento volumi e qui è possibile menzionare solo alcuni dei suoi insegnamenti e in modo conciso, perché sarebbe come tentare di contenere l’oceano in una tazza.

Lo studioso Charles Baudouin, nel libro *Contemporary Studies*, parlando degli insegnamenti di Bahá’u’lláh afferma che questo “codice etico è permeato dalla legge dell’amore insegnata da Gesù e da tutti gli altri profeti. Se

in centinaia di dettagli della vita di tutti i giorni tale legge è soggetta a molteplici interpretazioni, quella di Bahá'u'lláh è senza dubbio una delle più ampie, delle più elevate, una di quelle che soddisfano di più la mentalità moderna ...” - [Appreciations of the Bahá'í Faith, pp. 25-26]

L'ex presidente della Cecoslovacchia, Eduard Benes, così ha scritto degli insegnamenti di Bahá'u'lláh: “La Causa Bahá'í è una delle forze morali e sociali più grandi del nostro tempo” - [Appreciations of the Bahá'í Faith, p.62] e in un'altra occasione: “l'insegnamento bahá'í è una forza spirituale oggi assolutamente necessaria perché lo spirito possa vincere le forze materiali ... l'insegnamento bahá'í è uno dei più validi strumenti per la vittoria finale dello spirito e dell'umanità.” - [Appreciations of the Bahá'í Faith, p.62]

Riguardo a questi insegnamenti, così ha scritto lo scienziato Glenn A. Shook, già capo del Dipartimento di Fisica nel Wheaton College (Norton, nel Massachusetts): “Vi è in essi un possente fiume di sapienza, che fa appello sia allo scienziato che al profano. Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh affrontano gli interrogativi della nostra età e offrono valide e solide emozioni. Essi sono stati una scoperta inestimabile per me come scienziato e un tesoro e un conforto come essere umano.” - [Glenn A. Shook, lettera del luglio 1946]

La regina Maria di Romania così scrisse nel *Daily Star* di Toronto del 4 maggio 1926: “Se mai il nome di Bahá'u'lláh (o di Suo figlio) arrivasse alla vostra attenzione, non allontanate da voi quegli scritti. Cercate nei loro Libri e lasciate che le loro gloriose parole e lezioni, apportatrici di

pace, creatrici di amore, penetrino nei vostri cuori, come sono penetrate nel mio.” - [Appreciations of the Bahá’i Faith, p.10]

Otto anni dopo: “Tali Libri hanno rafforzato la mia fede e io sono ora pronta a morire in ogni momento, colma di speranza ... L’insegnamento bahá’i reca pace e comprensione ... Esso accetta tutti i grandi profeti del passato, non distrugge nessun credo e lascia aperte tutte le porte ... Per coloro che sono in cerca di certezza, le parole del Padre sono come una fontana nel deserto, al termine di un lungo peregrinare.” - [Appreciations of the Bahá’i Faith, p.13]

Le seguenti parole di Bahá’u’lláh, secondo me, riflettono lo spirito del suo insegnamento:

“O voi figli degli uomini! Lo scopo fondamentale che anima la Fede di Dio e la Sua Religione è quello di salvaguardare gli interessi della razza umana, svilupparne l’unità e accrescere lo spirito d’amore e di fraternità fra gli uomini.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. CX, p. 236]

A questo punto, iniziai a esaminare sistematicamente i *frutti* provenienti dall’*albero di Bahá’u’lláh* per determinare se fosse un profeta *vero* o *falso*.

Cercai le parole di Bahá’u’lláh su quegli argomenti che sentivo più vicini al mio cuore e al cuore di ogni essere umano e vitali per il benessere di ciascun uomo:

- 1) La casa e la famiglia.
- 2) Il Paese.

- 3) La religione.
- 4) La vita individuale.

Il primo *frutto* da esaminare era dunque la casa e la famiglia.

4 - Primo frutto: la casa e la famiglia

Bahá'u'lláh dichiara che la casa e la famiglia sono sacre e che questi preziosi averi sono di grandissima importanza per una vita utile e degna. Egli invita tutta l'umanità a onorare la santità del matrimonio; proibisce ai suoi seguaci di vivere in reclusione monastica; secondo i suoi insegnamenti, oggi non basta più essere buoni in solitudine: bisogna essere buoni vivendo insieme agli altri. E una vita familiare sana, Egli ci insegna, è la base della società. Bahá'u'lláh dice:

“Sposatevi, sì che dopo di voi, qualcuno possa prendere il vostro posto. Noi vi abbiamo proibito atti di falsità e non ciò che dimostrerà fedeltà.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, p. 189]

Esslemont, nella sua analisi degli insegnamenti di Bahá'u'lláh, scrive: “Bahá'u'lláh dichiara che qualsiasi giustificazione per l'adozione della vita monastica poteva sussistere in tempi antichi ed in circostanze differenti; oggi tali giustificazioni non reggono più; ed infatti è ovvio che il sottrarsi da parte di un numero considerevole d'individui pii e timorati di Dio alla comunanza con i propri simili ed ai doveri ed alle responsabilità della paternità, deve

produrre un impoverimento spirituale della razza umana.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, p. 190]

Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh attestano:

“Il matrimonio bahá'í è un accordo perfetto e un pieno consenso di entrambe le parti; esse debbono mostrare la più grande gentilezza reciproca e studiare bene vicendevolmente il loro carattere. Il tenace patto che li unisce deve diventare un legame eterno e le loro intenzioni devono essere: affinità, amicizia e unione che duri tutta la vita ... il matrimonio bahá'í significa che l'uomo e la donna devono unirsi spiritualmente e fisicamente per godere in eterno dell'unione di tutti i mondi di divini e migliorare la vita spirituale l'uno dell'altro. Questo è il matrimonio bahá'í.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, p. 190-191]

Bahá'u'lláh consiglia tutti gli uomini e tutte le donne di sposarsi, cosicché possano essere allevati figli che onorino il nome di Dio e servano l'umanità.

I seguaci di Bahá'u'lláh hanno ricevuto i seguenti consigli sulle loro case e sulle loro famiglie: “Fate della vostra casa un luogo di riposo e di pace. Siate ospitali e lasciate aperte le porte della vostra dimora all'amico e allo sconosciuto. Accogliete ogni ospite con grazia radiosa, acciocché egli si senta in casa sua ... Nutrite l'albero della vostra unione con cura e amore, così che possa rimanere sempre verde e vegeto in tutte le stagioni ... E quando Dio vi darà graziosi e amorevoli figliuoli, consacratevi alla loro guida e alla

loro istruzione acciocché essi possano diventare ... servi dell'umanità intera." - [Tavola del Matrimonio]

Il figlio di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá, parlando a Parigi il 6 novembre 1911, disse: "Questa è in verità una casa Bahá'í". Ai presenti disse che quando si mette su una casa simile a quella in una comunità, deve essere conosciuta per "l'intensa spiritualità e per l'amore che essa diffonde fra la gente". E aggiunge:

"O amici di Dio! Se avrete fede nella parola di Dio e sarete forti, se, seguendo i precetti di Bahá'u'lláh vorrete curare ammalati, rialzare i caduti, aiutare i poveri e i bisognosi, ricoverare i derelitti, proteggere gli oppressi, confortare gli addolorati ed amare l'umanità con tutto il vostro cuore, allora io vi dico: questo luogo di riunione vedrà presto un raccolto meraviglioso ... Voi dovrete acquisire solide fondamenta; i vostri scopi e i vostri desideri devono essere chiaramente compresi da ogni membro.

Essi devono essere i seguenti:

- 1) Mostrare compassione e benevolenza a tutta l'umanità.
- 2) Servire l'umanità.
- 3) Cercare di guidare ed illuminare coloro che sono nelle tenebre.
- 4) Essere gentili con tutti, e mostrare affetto per ogni creatura.
- 5) Essere umili verso Dio, costanti nella preghiera, così da avvicinarsi a Dio ogni giorno di più.
- 6) Agire sempre con fedeltà e sincerità tali che ognuno possa essere considerato come la personificazione

dell'onestà, dell'amore, della fedeltà, della gentilezza, della generosità e del coraggio.

7) Stare lontano da tutto ciò che non avvicina a Dio ...” - [La Saggezza di ‘Abdu’l-Bahá, Roma 1969, pp. 87-88]

La casa e la famiglia che realizzano queste condizioni, disse, saranno fedeli agli insegnamenti di Bahá’u’lláh.

Questo è uno dei *frutti* dell'*albero* di Bahá’u’lláh da cui è possibile giudicarLo.

5 - Secondo frutto: il Paese

Gli insegnamenti di Bahá’u’lláh attestano:

“Secondo i diretti e sacri comandi di Dio, ci è proibito calunniare, è comandato di mostrare pace e amicizia, siamo esortati a condurci con rettitudine, lealtà e armonia con tutte le razze e tutti i popoli del mondo.” - [The Bahá’i Revelation, p. 308]

È ribadito successivamente negli insegnamenti di Bahá’u’lláh che è dovere di ciascuno dei Suoi seguaci di mostrare assoluta lealtà e obbedienza al governo. - [L’Ordine Mondiale di Bahá’u’lláh, p. 66]

I seguaci di Bahá’u’lláh devono considerare la slealtà verso il loro governo come slealtà verso a Dio stesso. Gli insegnamenti di Bahá’u’lláh stabiliscono che è sacro obbligo di ogni Bahá’i

“di promuovere, nei modi più efficaci, i migliori interessi dei loro governi e dei loro popoli” - [L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, p.67]

Secondo gli insegnamenti Bahá'i deve essere sincero desiderio di ogni vero e leale seguace

“... seguire in fogge altruistiche, patriottiche e prive di ostentazioni i più alti interessi del Paese cui appartiene.” - [L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, p.67]

I Bahá'i vogliono dare le loro energie e perfino offrire la vita a quei governi giusti che non richiedono loro di rinnegare Dio e gli insegnamenti spirituali di Cristo e Bahá'u'lláh.

Anche se l'essenza dell'insegnamento di Bahá'u'lláh è di stabilire l'unità di tutte le nazioni, le Sue parole non condannano né denigrano o vietano un intelligente patriottismo, né tentano in alcun modo di alterare i naturali sentimenti di amore che ognuno nutre per la terra natia.

Gli insegnamenti della Fede dicono chiaramente che il messaggio di Bahá'u'lláh circa il governo e l'unità del mondo

“non cerca di distruggere la devozione e la lealtà personali verso il proprio paese, né è in conflitto con le legittime aspirazioni, i diritti e i doveri degli stati e delle nazioni. Essa implica e proclama solamente l'insufficienza del patriottismo, alla luce dei cambiamenti basilari avvenuti nella vita economica delle società e dell'interdipendenza delle nazioni e in seguito al rimpicciolimento del mondo,

grazie alla rivoluzione dei mezzi di trasporto e di comunicazione - condizioni che non esistevano né potevano esistere ai tempi di Cristo ... Richiede una lealtà più vasta, che non dovrebbe entrare in conflitto con lealtà minori, e in realtà non lo fa. Instilla un amore che, considerato il suo campo d'azione, deve includere e non escludere l'amor di patria. Per mezzo di questa lealtà che ispira e di quest'amore che infonde, getta le sole fondamenta su cui possano prosperare e basarsi il concetto di cittadinanza mondiale e la struttura dell'unificazione mondiale. Ma insiste sulla subordinazione di considerazioni nazionali e d'interessi particolaristici ai perentori e supremi diritti dell'umanità intesa come unità, in quanto in un mondo di nazioni e popoli interdipendenti il vantaggio della parte meglio può essere raggiunto attraverso il vantaggio del tutto.”- [Shoghi Effendi, Il Giorno Promesso, pp. 126-127]

Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, inoltre, non solo richiedono ai Suoi seguaci di essere leali al proprio governo, ma proibiscono loro in modo netto e fermo di prendere parte a qualsiasi movimento sovversivo politico o sociale.

Viscount Samuel, alto Commissario per la Palestina sotto il mandato britannico, scrisse nell'agosto del 1959 che i Bahá'í “erano generalmente considerati come un elemento prezioso della popolazione, intelligente, ordinato, bene educato e, soprattutto, degno di fiducia. Nel servizio governativo e nelle attività commerciali erano molto stimati per la loro incorruttibilità ... di buon comportamento e cortesi verso il prossimo.”. La Fede

Bahá'í, aggiunse Samuel, “comanda il rispetto e la buona volontà nei riguardi del prossimo.” - [Bahá'í Journal, British Isle, Novembre 1959]

Ciò che fa di un Bahá'í un cittadino onesto, utile e desiderabile per ogni Paese, appare chiaro da questi consigli di Bahá'u'lláh ai Suoi seguaci:

1) “In questo Giorno è doveroso per ognuno tenersi saldamente a tutto ciò che favorisce gli interessi e che innalza il rango di tutte le nazioni e dei governi giusti.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XLIII, p.106]

2) “Fa che l'integrità e la rettitudine contraddistinguano tutti i tuoi atti.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CXXX, p. 312]

3) “È un vero uomo colui che si dedica a servire l'intera razza umana.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CXXX, p. 273]

4) “Abbellite le vostre lingue, o genti, con la veracità e adornate le vostre anime con l'ornamento dell'onestà. Guardatevi, o genti, dell'agire in modo infido con alcuno. Siate i fiduciari di Dio in mezzo alle Sue creature ...” - [The Bahá'í Revelation, p. 89]

Questo è un altro frutto dell'albero di Bahá'u'lláh.

6 - Terzo frutto: la religione

Bahá'u'lláh ha scritto:

“O voi popoli del mondo! La Religione di Dio ha per scopo l'amore e l'unione, fate che non divenga causa di inimicizia

e di conflitti ... Per mezzo di questa sola Parola tutte le differenti sette del mondo acquisteranno la luce di una effettiva unione.” - [

Bahá'u'lláh insegna che come vi è un solo Dio, così vi è una sola religione. Tutti i grandi Profeti hanno insegnato e predicato questa unica religione; non vi è, dice Bahá'u'lláh, esclusiva salvezza per gli Induisti, per gli Ebrei, per i Zoroastriani, per i Buddisti, per i Cristiani, per i Musulmani o per i Bahá'i. La Fede Bahá'i non è una setta, ma una religione indipendente. Il famoso storico Arnold Toynbee, quando gli chiesero di parlare della Fede Bahá'i, affermò: “La mia opinione è che (1) il Bahá'ismo è indubbiamente una religione e (2) il Bahá'ismo è una religione indipendente, al pari dell'Islám, del Cristianesimo e delle altre religioni mondiali conosciute. Il Bahá'ismo non è una setta derivata da qualche altra religione; è una religione distinta con la stessa posizione delle altre. Tale opinione si basa sullo studio sia sulla conoscenza personale di Bahá'i.” - [

Tutte queste pure e sante Fedi sono parte di un'eterna religione di Dio che durerà per sempre: nessuna singola religione è esclusiva o la finale effusione della verità da parte di Dio.

Ogni religione è vera, bella e valida; essa rappresenta lo stesso Messaggio di Dio per l'età nella quale essa si manifesta: è la stessa verità per quella particolare età, anche se non è finale. Non è che una parte di una singola, grande, progressiva, infinita religione di Dio, che non ha inizio né fine.

Sebbene la Parola (lo Spirito Santo) di Dio sia una, gli oratori (i Messaggeri) sono molti: è la stessa luce in molte lampade.

E la *legge aurea* può essere trovata in tutte le grandi religioni del mondo:

Induismo: la vera regola è fare con le cose degli altri ciò che fareste con le vostre.

Giudaismo: ciò che non desiderate che il vostro prossimo vi faccia, non fatelo a lui.

Zoroastrismo: quello che farete vi sarà fatto.

Buddismo: si dovrebbe cercare per gli altri la felicità che si desidera per sé.

Cristianesimo: tutto ciò che vorreste che gli altri facessero a voi, voi fatelo a loro.

Islám: non comportatevi con alcuno come non vorreste che gli altri si comportassero con voi.

Fede Bahá'í: se tieni in considerazione la Misericordia, non badare al tuo beneficio, ma a quello di tutta l'umanità. Se hai a cuore la Giustizia, scegli per gli altri ciò che sceglieresti per te stesso.

Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh paragonano la religione alla crescita di una pianta. Esslemont, che trascorse molti anni nello studio di quegli insegnamenti, afferma: "La religione di Dio è la Sola Religione come hanno insegnato tutti i Profeti; ma essa è qualcosa che cresce e vive, non è immutabile e senza vita. Negli insegnamenti di Mosè scorgiamo il Boccio, in quelli di Cristo il Fiore, in quelli di Bahá'u'lláh il Frutto. Il fiore non distrugge il boccio, né il frutto distrugge il fiore; non è distruzione, ma

completamento. I tepali debbono cadere per far sbocciare il fiore, ed i suoi petali debbono cadere affinché il frutto cresca e maturi. Erano dunque i tepali e i petali inutili, dato che la natura li ha messi da parte? No, entrambi al momento opportuno occorrevano ed erano necessari; senza di essi non avrebbe potuto esservi alcun frutto. Così è dei vari insegnamenti dei profeti: la forma esteriore cambia di epoca in epoca, ma ciascuna rivelazione è il compimento della precedente; esse non sono separate o incoerenti, ma rappresentano differenti stadi storici della vita della Religione Unica, che è stata successivamente rivelata come seme, come gemma, come fiore e che ora entra nello stadio della fruttificazione.” - [

Così un gradino non è più importante di un altro e nessuno esclude gli altri. Nessuno stadio è quello finale, nemmeno lo stadio del frutto. Il “frutto” è il compimento del “seme”, è la fine di un ciclo, ma da quel “frutto” deriverà un “seme” per un altro grande ciclo. La Religione di Dio è senza interruzioni e senza fine, e, come la pioggia, non cessa mai di versare la sua acqua di vita sull’umanità.

Questo rivelarsi unico e progressivo della verità spirituale lo si può constatare nella Bibbia. Mosè, sapendo che i Suoi seguaci non potevano capire tutto dei Suoi insegnamenti, disse:

“Il Signore, tuo Dio, farà sorgere di mezzo a te, fra i tuoi fratelli, dei profeti come me; loro ascolterai.” - [

Tali parole profetizzavano la venuta di Cristo, il Quale, quando apparve, ricordò ai Suoi contemporanei queste parole di Mosè:

“Se infatti credeste a Mosè, credereste anche in me, infatti di me egli scrisse.” - [

Quindi li rimproverò per la loro cecità:

“ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?” - [

In un'altra occasione, Cristo rivolse ai Suoi discepoli quasi le medesime parole che Mosè aveva rivolte a coloro che Lo avevano seguito: Cristo sapeva che i discepoli non potevano capire tutto ciò che Egli aveva insegnato loro e si mostrò più volte deluso per la loro incapacità a scrivere i Suoi insegnamenti; perciò promise loro che sarebbe venuto un altro a spiegare all'umanità le verità celate nelle Sue parole:

“Ho ancora molte cose da dirvi, ma voi ora non le potete reggere. Quando invece sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà alla verità piena ...” - [

Tali parole profetizzavano l'avvento del Messia. Quando Bahá'u'lláh venne sulla terra, ricordò ai propri contemporanei quelle parole di Cristo:

“Non avete udito le parole di Gesù, lo Spirito di Dio ... Egli disse: Quando colui sarà venuto, lo Spirito di verità, Egli vi guiderà in ogni verità.” - [

Anche Bahá'u'lláh li rimproverò per la loro cecità:

“Perché dunque ... non vi avvicinaste a Lui? ... Eppure, ... vi rifiutaste di seguirLo.” - [

Bahá'u'lláh inviò lettere speciali ai capi della Cristianità, lettere che si possono studiare: in esse li sollecitava a condurre le loro greggi nel sacro ovile. Fra le altre, troviamo queste parole:

“Venite, o gente ... non indugiate neanche un'ora!” - [

E proclamò ancora:

“In verità vi dico, chiunque abbassi l'alto stadio della religione accrescerà la trascuratezza dei malvagi.” - [

Bahá'u'lláh, inoltre, consigliò i seguaci di tutte le religioni di seguire i precetti dati da Cristo nel sermone della montagna:

“Mostra ciò che è stato dichiarato da Colui che parlò sul Monte [Gesù Cristo], e ... rendi giustizia a questo argomento.” - [

Egli, inoltre, sostiene nei Suoi insegnamenti l'unicità della religione e dei Profeti; per esempio, afferma:

“Sappi che indubbiamente l'essenza di tutti i Profeti di Dio è una e la stessa. La loro unicità è assoluta. Dio, il Creatore, dice: Non vi è differenza alcuna fra i Latori del Mio Messaggio. Tutti non hanno che un solo scopo; il loro

segreto è lo stesso segreto. Onorarne uno a preferenza di un altro, esaltarne certi sugli altri, non deve essere permesso in alcun modo. Ogni vero Profeta ha considerato il Suo Messaggio fondamentalmente eguale alla Rivelazione di ogni altro Profeta che lo precedette. Se qualcuno, perciò, non riuscendo a comprendere questa verità, si soffermasse su discorsi vani e sconvenienti, non vi sarebbe nessuno, che veda chiaro e abbia la mente illuminata, che sarebbe scosso nella sua fede da simili vane chiacchiere.” - [

Bahá'u'lláh inoltre si rivolge ai credenti delle varie religioni affermando:

“Beati coloro che si tengono fermi alla corda della compassione e della gentilezza e sono distaccati dall'animosità e dall'odio.” - [

Egli afferma che la grande tragedia della religione è che l'umanità continua a ricordare il Messaggero, ma dimentica il Messaggio. Saint Beuve predisse ai Francesi che sarebbero rimasti membri delle varie sette ancor molto tempo dopo aver smesso di essere Cristiani e che essi erano più interessati alla lampada che alla luce!

I Profeti sono tutti specchi in cui brilla il sole della verità di Dio: ma lo specchio non è la verità, la luce che vi brilla è la verità! Cristo mise in evidenza questo fatto, affermando che la gente doveva credere in Dio, e non in Lui, Gesù:

“Chi crede in me, non crede in me ma in chi mi ha mandato.” - [

Bahá'u'lláh ebbe sempre parole di profondo amore e di grande tenerezza nei riguardi dei Fondatori di tutte le religioni e consigliò ai suoi seguaci di guardare ai credenti di tutte le fedi con radiosità e spirito di amicizia, ricordando loro:

“Voi siete tutti foglie di un solo albero e gocce di un solo oceano.”

Nell'opera *The Coming World Teacher*, Pavri scrive: “... i Bahá'í sono quel grande movimento che mette in evidenza la fratellanza delle religioni, una fratellanza che solo il Maestro, Dio e uomo insieme, può rendere possibile.”

Bahá'u'lláh invita i Suoi seguaci a dedicare la loro vita al benessere e alla felicità dei popoli di tutte le religioni e di tutte le nazioni. A coloro che lo seguiranno dice:

“Dedicatevi a promuovere il benessere e la tranquillità dei figli degli uomini. Applicate le vostre menti e la vostra volontà all'educazione dei popoli e delle tribù della terra, affinché i dissensi che li dividono si cancellino dalla sua faccia per il potere del Più Grande Nome, e che tutta l'umanità divenga sostenitrice di un solo Ordine e abitatrice di un'unica Città. Illuminate e santificate i vostri cuori: fate ch'essi non siano profanati dalla spine dell'odio o dai rovi della malizia. Voi dimorate in un solo mondo e siete stati creati ad opera di un'unica Volontà. Beato colui che si unisce a tutti gli uomini in spirito di profonda gentilezza e d'amore.” - [

Ecco un altro *frutto* con il quale si può giudicare l'albero di Bahá'u'lláh e la Sua vita.

7 - Quarto frutto: la vita individuale

Bahá'u'lláh ha messo in evidenza che lo scopo della Sua venuta, come di quella di Cristo e degli altri Profeti, è quello di:

“compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, una trasformazione che si manifesti esteriormente ed interiormente, che influenzi la vita interiore e le sue condizioni esteriori.” - [

La ragione profonda per cui appare sulla terra un Messaggero di Dio - ci spiega Bahá'u'lláh - è quella di:

“educare le anime e affinare il carattere di ogni essere umano.” - [

Bahá'u'lláh ha ripetutamente messo in evidenza l'assoluta necessità di una vita individuale pura e santa:

“il dovere più vitale, in questo giorno, è di purificare i vostri caratteri, correggere le vostre maniere e migliorare la vostra condotta.” - [

I seguaci della Sua fede:

“devono mostrare carattere e condotta tali fra le Sue creature, che la fragranza della loro santità possa essere

diffusa sul mondo intero, e animare coloro che sono morti (spiritualmente).” - [

Bahá'u'lláh ha scritto un intero libro sulla vita individuale dei credenti in Dio, dal titolo *Le Parole Celate*.

Di tale libro così ha scritto George Townshend, già arcidiacono di Clonfert e canonico della cattedrale di S. Patrizio a Dublino: “Le Parole Celate non sono un compendio né un’ordinata esposizione. Si tratta di una nuova creazione, di un distillato delle sacre Fragranze. È un punto in cui convergono le grandi Luci del passato in un’unica Luce e in cui tutti gli Ieri di Dio diventano Oggi. E ci è offerto come un’unica forza spirituale, imbevuta della presenza di tutti i Sovrani spirituali del passato ... All’umanità non è mai stato offerto, né poteva esserlo, un libro radioso di tale intensità di luce! Esso contiene la somma di tutte le Rivelazioni tendenti alla loro completezza, rinnovate nella loro forza e portate alla perfezione dell’unità dalle supreme parole di Bahá'u'lláh.”- [

Bahá'u'lláh Stesso così dice di questo libro:

“Questo è quel che è disceso dal regno della Gloria, proferito dalla lingua della forza e del potere e rivelato ai Profeti dell’antichità. Noi ne abbiamo preso l’intima essenza e l’abbiamo adornata con la veste della brevità quale pegno di favore ai buoni, acciocché essi possano rimanere fedeli al Patto di Dio, adempiendo nella vita la Sua consegna e ottenendo nel regno dello Spirito la gemma della virtù divina.”

All'inizio del libro si legge:

“O Figlio dello Spirito! Ai Miei occhi la più diletta di tutte le cose è la Giustizia; non allontanartene se desideri Me e non trascurarla acciocché Io possa avere fiducia in te. Con il suo aiuto ti sarà possibile discernere coi tuoi occhi e non con gli occhi degli altri e apprendere per cognizione tua e non del tuo vicino. Pondera ciò nel tuo cuore, come t'incombe d'essere. In verità la Giustizia è il Mio dono per te e l'emblema del Mio tenero amore. Tienila dunque innanzi agli occhi.”

Questo spirito di giustizia e di rettitudine è stato menzionato dal giudice William O. Douglas della Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti nel suo libro *West of the Indus*, dove parla della sua visita in Iran, terra natia di Bahá'u'lláh e della Sua Fede. Dei seguaci di Bahá'u'lláh in quella terra, Douglas riferisce: “I Bahá'i contano nelle loro file molti uomini d'affari, che godono di buona reputazione. E la ragione di questo è che essi mantengono, nei loro commerci, un alto tenore morale. In genere, i mercanti nei bazar sono svelti nel fare i loro interessi, imbrogliando e appioppando merci false o scadenti. Mai i Bahá'i: essi anzi sono scrupolosi nei loro affari e, come risultato, se ne avvantaggia il loro prestigio.”

I seguenti versetti, tratti dalle Parole Celate, mostrano lo spirito delle Parole di Bahá'u'lláh:

“O voi ricchi della terra! I poveri fra voi sono il Mio pegno; prendetene cura e non siate soltanto intenti al vostro benessere!”

“O figlio dell’essere! Come hai potuto dimenticare i tuoi falli e occuparti dei falli altrui? Chiunque fa ciò è da Me maledetto.”

“O figlio dell’uomo! Non palesare i peccati altrui perché anche tu sei peccatore.”

“O mio servo! Liberati dai ceppi di questo mondo, e svincola l’anima dalla prigione dell’egoismo. Cogli questa occasione ché non ti sarà più data.”

Attraversi i Suoi scritti, Bahá’u’lláh esprime pensieri come questi:

“L’essenza della fede è la scarsità di parole e l’abbondanza di azioni ... Badate a non percorrere il cammino di coloro le cui parole differiscono dalle azioni ... Gli uomini devono poter mostrare i loro frutti. Un uomo senza frutti, nelle parole del Santissimo Spirito (Gesù Cristo), è come un albero senza frutti ed è destinato al fuoco ... Che i vostri atti siano di guida all’umanità intera. È mediante le vostre azioni che potrete distinguervi dagli altri e diffondere sulla terra intera lo splendore della vostra luce.”

Questi i consigli di comportamento individuale offerti negli insegnamenti di Bahá’u’lláh:

“Non vi contentate di dimostrare l’amicizia solamente a parole; fate che il vostro cuore sia pieno di amorevole gentilezza per tutti quelli che incontrate sul vostro cammino.” - [

“Mostrate la massima gentilezza e compassione al malato e al sofferente. Ciò ha un effetto più grande di una medicina. Dovete sempre nutrire tale amore ... e affetto quando visitate i malati e i sofferenti.” - [

Dopo aver esaminato gli scritti della Fede Bahá’í, il grande Tolstói, l’autore di Guerra e pace, affermò che gli insegnamenti di Bahá’u’lláh “si presentano a noi come la più alta e la più pura forma di insegnamento religioso.” - [Chiunque diventa seguace di Bahá’u’lláh accetta come imperative per la propria vita individuale e interiore le seguenti parole:

“O voi beniamati del Signore! In questa sacra Dispensazione i conflitti e le contese non sono in alcun modo permessi. Ogni aggressore priva se stesso della grazia di Dio. È dovere di ciascuno di mostrare il più grande amore, la maggiore rettitudine di condotta, dirittura e gentilezza sincera verso tutti i popoli e i nostri simili di tutto il mondo, siano amici o stranieri. Così intenso deve essere lo spirito d’amore e di gentilezza amorosa, che lo sconosciuto deve trovare in noi un amico e nel nemico un vero fratello, non esistendo alcuna differenza fra loro. Poiché l’universalità emana da Dio e tutte le limitazioni sono terrene ... In simil modo, l’affetto e la gentilezza dei servi dell’Unico Vero Dio devono essere generosamente e

universalmente estesi a tutta l'umanità. A questo proposito restrizioni e limitazioni non sono in alcun modo permesse. Perciò, o amici dilette! Associatevi con tutti i popoli, le razze e le religioni del mondo con la massima sincerità, rettitudine, fedeltà, gentilezza, buona volontà e amicizia; sì che tutto il mondo ... sia colmo d'estasi della grazia di Bahá, che l'ignoranza, l'inimicizia, l'odio e il rancore svaniscano dal mondo e che la tenebra del disaccordo fra i popoli e le razze del mondo dia luogo alla Luce dell'Unità. Se altri popoli o nazioni fossero a voi infedeli, mostrate loro la vostra fedeltà; se fossero ingiusti verso di voi, siate giusti con loro; se si mostrassero indifferenti, attraeteli verso di voi, ... se dovessero avvelenarvi la vita, addolcite le loro anime; se dovessero infliggervi ferite, siate balsamo alla loro piaghe. Questi sono gli attributi dei sinceri! Questi sono gli attributi dei fedeli! - [

Il reverendo J. Tyssul Davis nel suo libro *A League of Religions* ha trattato l'argomento del modello di vita individuale indicato da Bahá'u'lláh: "La religione Bahá'í sta facendosi strada ... perché viene incontro alle necessità del tempo di oggi. Essa si adatta alla più larga prospettiva del nostro tempo meglio che non il rigido esclusivismo delle religioni antiche. Una delle sue caratteristiche è un'inaspettata liberalità e tolleranza. Essa accetta tutte le grandi religioni antiche e le loro scritture ispirate ... Il loro ideale etico è molto alto ed è del tipo che noi Occidentali abbiamo imparato a designare come "imitazione di Cristo". Cosa fa ai suoi nemici per farseli amici? è stato chiesto riguardo all'ultimo leader. Ciò che colpisce lo studioso non è tanto la filosofia o l'etica di questo movimento, quanto la

straordinaria rispondenza che i suoi ideali hanno trovato in tante persone, l'influenza potente che esso esercita sulla loro condotta"Dai loro frutti li riconoscerete!. Noi non possiamo non rivolgere il nostro benvenuto a questa giovane religione! Non possiamo fare a meno di vedere nella sua attività un'altra prova della vivente testimonianza nei nostri giorni dell'opera che lo Spirito mai in riposo di Dio compie nei cuori degli uomini ..." - [Bahá'u'lláh ha offerti il seguente modello di condotta personale per ognuno dei Suoi seguaci:

"Sii generoso nella prosperità e grato nell'avversità. Sii degno della fiducia del tuo vicino e trattalo con viso sorridente e amichevole. Sii un tesoriere per il povero ... esauditore del pianto del bisognoso ... Non essere ingiusto con nessuno ... Sii ... una gioia per l'addolorato, un mare per l'assetato, un rifugio per l'angosciato, un sostegno e un difensore per la vittima dell'oppressione ... Sii un asilo per l'estraneo, un balsamo per il sofferente, una torre incrollabile per il fuggitivo. Sii occhio per il cieco e faro che guida i passi dell'errante ... alito di vita per il corpo dell'umanità ..." - [

Questo è un altro frutto dell'albero di Bahá'u'lláh. Cristo aveva detto: "Dai loro frutti li riconoscerete": questo era uno dei frutti dai quali potevo giudicare se Bahá'u'lláh fosse o no un vero profeta.

8 - Un occhio indagatore

Lo studioso irlandese George Townshend, già arcidiacono di Clonfert, afferma che quando i pensatori moderni parlano di governo mondiale, di sicurezza sociale, di una lingua internazionale, di tribunali internazionali e di diritti umani, stanno solo “cantando variazioni” su temi già fissati con linguaggio immortale da Bahá'u'lláh circa cento anni fa. Gli argomenti di cui ora tratterò non sono che una breve selezione di altri *frutti* che ho raccolto da quest'albero di vita da Lui piantato nel mondo.

Ogni individuo deve compiere la sua ricerca indipendente della verità.

Bahá'u'lláh non solo approva, ma incoraggia di cuore l'uso di metodi scientifici per risolvere i nostri problemi. Per citare Esslemont, “Bahá'u'lláh non ha chiesto ad alcuno di accettare ciecamente le Sue dichiarazioni ed i Suoi segni. Al contrario, Egli, all'inizio dei Suoi insegnamenti, ci pone energicamente in guardia, invitando a non sottomettersi ciecamente all'autorità di chicchessia e consigliando tutti di aprire bene gli occhi e le orecchie e di usare raziocinio e coraggio per ricercare e verificare con indipendenza di giudizio la verità. Egli raccomanda l'indagine più completa e, senza mai celarsi, offre quali prove supreme del Suo Stato Profetico, le Sue parole, le Sue opere ed i loro effetti nel tramutare la vita e il carattere degli uomini.” - [

Bahá'u'lláh Stesso ammonì:

“esamina ogni cosa con occhio indagatore.”

Ogni essere umano deve indagare da solo la verità spirituale. Il suo rapporto con l'onnipotente Iddio è responsabilità che appartiene a lui soltanto. Egli può, e deve, imparare dall'esperienza degli altri, ma non deve accettare le loro scoperte e conclusioni come verità finali anche per lui, senza aver prima compiuto un'accurata e personale ricerca.

Che sia nostro dovere cercare la verità spirituale con sforzi costanti è detto nella Bibbia; il Deuteronomio afferma:

“E di là ricercherete il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo chiederai con tutto il tuo cuore e con tutto te stesso.” - [

E troviamo un'eco di queste parole in Geremia:

“Quando mi cercherete mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore.” - [

Nello stesso capitolo in cui Cristo ammonisce i discepoli a guardarsi dai falsi profeti e afferma che “dai loro frutti li riconoscerete”, Egli esorta a cercare con ardore:

“... cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto ... chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.” - [

Bahá'u'lláh ha scritto:

“Sorgete dunque, e con tutto l'entusiasmo dei vostri cuori, con tutta la passione delle vostre anime, col pieno fervore della vostra volontà e con gli sforzi tesi di tutto il vostro

essere, procurate di accedere al paradiso della Sua presenza ...” - [

Come già Cristo, Bahá'u'lláh ammonì che ciò non sarebbe stato facile, perché “molti sono i chiamati, ma pochi i prescelti”. Egli disse:

“Soltanto quando la lampada della ricerca, dello sforzo intenso, del desiderio ardente, della devozione appassionata ... sia accesa nel cuore del ricercatore ... le tenebre dell'errore si disperderanno, le nebbie dei dubbi e delle apprensioni si dissiperanno e le luci della sapienza e della certezza avvolgeranno il suo essere.” - [

Ma, Bahá'u'lláh insegnò, questa ricerca della verità non è l'unico scopo della vita: una volta che la verità sia trovata, essa non deve essere posta da parte, bensì mettere le radici del cuore del ricercatore e deve portare frutti nella sua vita, altrimenti egli non ne ricaverebbe alcun beneficio. Bahá'u'lláh affermò di desiderare

“la liberazione dell'uomo dalle superstizioni e dalle imitazioni così che egli possa discernere le Manifestazioni di Dio con gli occhi dell'Unicità e considerare con vista chiara tutte le azioni” - [

Gli insegnamenti della Fede di Bahá'u'lláh dicono con chiarezza: “il più grande dono fatto da Dio all'uomo è l'intelligenza” e l'uomo deve usare appieno questa intelligenza per scoprire la verità.

Ecco un altro *frutto dell'albero* di Bahá'u'lláh.

9 - L'uccello con due ali

Gli uomini e le donne devono godere di uguali diritti, della medesima educazione e delle stesse opportunità.

Bahá'u'lláh attribuiva grande importanza a questo principio; i Suoi insegnamenti mettono in evidenza il fatto che, dal momento che la madre è il primo educatore del figlio nell'età formativa, è imperativo che anch'essa abbia ricevuto una buona educazione.

L'educazione universale sostenuta da Bahá'u'lláh dà un'uguale posizione a maschi e femmine.

Gli insegnamenti bahá'í affermano che quando lo stadio della donna si eleverà ovunque nel mondo fino a quello dell'uomo, la stabilità e l'integrità degli affari sociali su tutta la terra saranno enormemente rafforzate. Ecco un esempio di questi insegnamenti:

“Se la madre è istruita, i suoi figli saranno bene educati. Quando la madre è saggia i figli saranno guidati sul sentiero della saggezza. Se la madre è religiosa, mostrerà ai figli come devono amare Dio. Se la madre p morale guiderà i suoi piccoli sulla via della rettitudine.” - [

Quest'innalzamento dello stato della donna è uno dei principi fondamentali di Bahá'u'lláh:

“L'umanità è come un uccello con due ali: una sono gli uomini, l'altra le donne. Soltanto quando entrambe le ali

siano robuste e animate da una forza comune, è possibile che l'uccello spicchi il volo verso il cielo. In armonia con lo spirito di questi tempi le donne debbono progredire e compiere le loro missioni in tutti i campi della vita: esse devono essere allo stesso livello degli uomini e godere degli stessi diritti.” - [

Bisogna considerare che questi insegnamenti furono formulati di Bahá'u'lláh in un'epoca in cui lo stato della donna era di inferiorità in tutte le parti del mondo: anzi, in alcuni Paesi ella veniva considerata solo leggermente al di sopra degli animali.

Uno dei primi grandi insegnanti della Fede di Bahá'u'lláh fu una donna, di nome Táhirih, che significa “la pura”. Fu martirizzata a causa della sua fede; prima di morire, lavorò intensamente per la Causa di Bahá'u'lláh e per il progresso delle donne, tanto che fu considerata la prima martire suffragetta. Coraggiosamente e arditamente gridò ai suoi carcerieri: “Potete uccidermi quando volete, ma non sarete in grado di arrestare l'emancipazione delle donne!” - [

Il professor Browne ha affermato che se questa Fede non avesse altro diritto a essere considerata grande e nobile, sarebbe sufficiente il fatto che abbia prodotto un'eroina come Táhirih. Sir Valentine Chirol scrisse che “nessuna memoria è più venerata o accende più entusiasmo della sua e l'influenza esercitata sulle donne durante la sua vita ancora perdura.” - [

Questo è un altro *frutto* dell'*albero* di Bahá'u'lláh.

10 - Il vero tesoro

L'istruzione deve essere accessibile a tutti.

L'istruzione è il vero tesoro dell'umanità, insegna Bahá'u'lláh, e l'educatore è il vero e più potente promotore di civiltà: la sua funzione è una delle più alte cui l'uomo possa aspirare.

L'istruzione è stato lo scopo supremo di tutti i santi Profeti sin dall'inizio del mondo, e nella Fede di Bahá'u'lláh la sua importanza fondamentale e le sue infinite possibilità sono proclamate a chiare lettere. Quando l'istruzione condotta sui giusti binari diverrà generale, l'umanità si trasformerà e il mondo diverrà un paradiso. Bahá'u'lláh così si è espresso riguardo alle scienze, ai mestieri e alle arti:

“Il sapere è come le ali per l'essere (umano), è come una scala per ascendere. Istruirsi è dovere di tutti, ma istruirsi in quelle scienze che possono apportare profitto ai popoli della terra e non in certe scienze che cominciano con mere parole e finiscono con mere parole. I conoscitori delle scienze e delle arti hanno un gran diritto fra i popoli del mondo. Indubbiamente il vero tesoro dell'uomo è il suo sapere. Col sapere si possono conseguire onori, prosperità, gioia, felicità, contentezza ed esultanza.” - [

Non è tuttavia sufficiente acquisire mera conoscenza: è egualmente importante sapere come prendere decisioni giuste. Quindi è di vitale importanza anche l'educazione del carattere, perché la sola istruzione non garantisce la saggezza. “Imbottire la memoria di nozioni sulla grammatica, la geografia, le lingue, la matematica ecc...,

ha un effetto relativamente scarso nel produrre vite nobili ed utili.”, a meno che ciò non sia accompagnato da una buona educazione morale.

Esslemont così scrive al riguardo: “Un uomo educato realmente bene è per ora un fenomeno raro, poiché quasi tutti hanno falsi pregiudizi, ideali sbagliati, concetti erronei e abitudini cattive istillati in loro sin dalla prima età. Quanto pochi nella infanzia ricevono l’insegnamento di amare Dio con tutto il cuore e di dedicare a Lui tutta la vita; di considerare il servizio all’umanità come lo scopo più grande della vita e di sviluppare le proprie capacità nel miglior modo possibile per il benessere generale! Eppure questi sono gli elementi essenziali di una buona istruzione.” - [

Circa cento anni fa, Bahá’u’lláh dichiarò la necessità dell’istruzione obbligatoria per i bambini di tutto il mondo, aggiungendo che se i genitori non possono assumersi questa responsabilità, è la comunità che deve farlo. I bambini sono come dei rami verdi e teneri e se la loro prima educazione viene impartita bene, essi cresceranno retti e forti; cresceranno invece deboli e zoppicanti se viene loro impartita in modo sbagliato. Essi saranno influenzati fino al termine della loro vita dal tipo di educazione ricevuta nei primi e più importanti anni.

Bahá’u’lláh “raccomanda a tutti l’istruzione e l’educazione dei bambini ... Colui che educa il proprio figlio o il figlio di un altro, è come se educasse uno dei Miei figli.” - [

Questo è un altro *frutto* col quale si può “saggiare” l’*albero* di Bahá’u’lláh.

11 - Nessuno è straniero

Deve essere insegnata una lingua internazionale (ausiliaria) oltre alla lingua madre di ciascun Paese.

Bahá’u’lláh ha lasciato disposizioni perché nasca una lingua universale, sia che se ne adotti una già esistente sia che se ne crei una nuova. Ciò sarà di grande aiuto nell’abbattere le barriere di incomprendimento esistenti fra le nazioni e i popoli e nell’accrescere i commerci nel mondo.

Tale lingua internazionale sarà ausiliaria, ogni terra manterrà la bellezza e il fascino della lingua madre, ma dovrà adottarne un’altra appunto come ausiliaria.

Bahá’u’lláh mette in evidenza quanto sia importante l’adozione di una lingua universale per stabilire una durevole pace mondiale. Un ulteriore gradino per condurre le nazioni della terra all’armonia e alla cooperazione in questi *ultimi giorni*. Questa lingua universale fu predetta anche dalle Scritture in vista del “grande e tremendo giorno del Signore” quando le nazioni si sarebbero riunite insieme. Il *Vecchio Testamento* infatti profetizza:

“... ho decretato di radunare le nazioni ... allora darò ai popoli un *labbro puro*, perché tutti possano invocare il nome del Signore e gli servano di pari consentimento.” - [

Gli insegnamenti di Bahá’u’lláh affermano:

“Esso (un’idioma comune) renderà il mondo intero una sola casa, diventando il più forte impulso per il progresso umano ... farà della terra uno Stato universale.” - [

Il nome di Bahá’u’lláh è rimasto invariato in tutte le lingue. Mosè è stato a volte chiamato “Moise”; Gesù è conosciuto anche come Jeshua, ma Bahá’u’lláh è sempre stato scritto e pronunciato “Bahá’u’lláh”. Così si è realizzato il significato nascosto delle parole del profeta Zaccaria:

“E il Signore sarà re di tutta la terra; in quel giorno il Signore sarà unico *e unico il suo nome.*” - [

A quei governanti che tenevano il benessere dell’umanità nelle loro mani Bahá’u’lláh indirizzò il preciso comando di

“scegliere una lingua tra le esistenti, o di adottarne una nuova, e in egual misura una scrittura comune, e di insegnarle entrambe in tutte le scuole del mondo. Così la terra sarà considerata un unico paese e una sola patria.” - [

Se solo questo principio di Bahá’u’lláh fosse adottato da tutte le nazioni del mondo, le differenze di lingua e le incomprensioni che ne derivano sarebbero eliminate nel giro di una generazione.

Riguardo all’unione e all’armonia fra gli uomini”, Egli ha lasciato scritto:

“... per i popoli del mondo il massimo strumento per promuovere quell’unità è comprendere reciproche scritture

e idiomi ... Il più glorioso frutto dell'albero del sapere è questo eccelso detto: di un solo albero siete tutti frutti, di uno stesso ramo le foglie." - [

Ecco quindi un altro frutto dell'albero di Bahá'u'lláh con il quale è possibile giudicarlo.

12 - Associate nel progresso

Se non intende essere mera superstizione, la religione deve andar d'accordo con la scienza e la ragione.

Gli insegnamenti della Fede di Bahá'u'lláh attestano chiaramente:

“Tutto ciò che l'intelligenza umana non può accettare, la religione non dovrebbe accettarlo. La religione e la scienza camminano a braccetto e qualsiasi religione contraria alla scienza non è la verità.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, cap. XII, p. 207]

Citiamo al riguardo un altro passo dell'opera del dottor Esslemont: “Uno degli insegnamenti fondamentali di Bahá'u'lláh è che la vera scienza e la vera religione devono essere sempre in armonia. La verità è una sola e qualsiasi conflitto possa nascere, esso non è dovuto alla verità, ma all'errore. In tutti i tempi vi sono stati conflitti violenti fra la cosiddetta scienza e la cosiddetta religione; ma se consideriamo questi conflitti alla luce di una verità più completa (come quella offerta da Bahá'u'lláh), ne possiamo sempre rintracciare le origini nell'ignoranza, nei

pregiudizi, nella vanità, nell'avarizia, nella grettezza di vedute, nell'intolleranza, nell'ostinatezza e simili; insomma in qualcosa di estraneo al vero spirito della scienza e della religione, perché lo spirito d'entrambe è unico.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, cap. XII, p. 209]

Questo punto è ribadito da Thomas Huxley: “Le grandi azioni dei filosofi sono state, più che frutti del loro intelletto, effetto della direzione data a quell'intelletto da un orientamento mentale eminentemente religioso. La verità ha ceduto più alla pazienza, all'amore, alle qualità del cuore e all'abnegazione, che all'acume logico.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, cap. XII, p. 209]

Il famoso matematico Boole afferma che “l'induzione geometrica è essenzialmente un processo di preghiera: un appello che la mente finita rivolge all'Infinito, per dare luce ai pensieri finiti.” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, cap. XII, p. 209]

Gli insegnamenti bahá'i così si esprimono riguardo al giorno del “solo gregge e del solo pastore” profetizzato nei Libri Sacri del passato: “In una tale società mondiale, la scienza e la religione, le due forze più potenti della vita umana, saranno riconciliate, e cooperando si svilupperanno armoniosamente.” - [L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, p. 209]

La parola “scienza” deriva dalla radice dell'infinito “scire”, sapere. Non c'è spazio per il pregiudizio o il privilegio nel campo della vera conoscenza: l'uomo, anzi, deve

abbandonare le sue idee preconconcette quando è alla ricerca della verità, sia nel campo materiale sia in quello spirituale. L'armonia tra scienza e religione è evidente negli insegnamenti di Bahá'u'lláh: il modo in cui i Suoi seguaci sono invitati ad indagare la verità rende cristallino questo principio:

“Per poter trovare la Verità dobbiamo abbandonare i nostri pregiudizi e tutte le idee meschine; una mente aperta è essenziale. Se il nostro calice è colmo di egoismo non vi è più spazio per l'Acqua della Vita. Il fatto stesso che ci consideriamo nel vero e tutti gli altri in errore, è il più grave ostacolo sulla via dell'Unità e l'unità è indispensabile nella ricerca della Verità, poiché la Verità è Una ... nessuna verità può contraddirne un'altra. La luce è utile in qualsiasi lampada brilli. Una rosa è bella in qualsiasi giardino fiorisca ... Quando ci saremo liberati da tali legami, cercando con la mente libera, potremo allora giungere alla nostra mèta.” - [Eslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, cap. XII, p. 213]

Per una vita pacifica e felice della società è essenziale una perfetta armonia fra scienza e religione; se la religione domina la scienza, il mondo cade nella superstizione e nel bigottismo, mentre se la scienza vuol prevalere sulla religione, si precipita in un accestivo materialismo e nella corruzione. È quindi necessaria all'uomo un'alta qualità morale nella vita religiosa per infondere alla scienza una direzione giusta, in modo tale che questa forza tremenda possa essere usata per il bene dell'umanità e non per la sua distruzione. Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh affermano:

“Quando la religione, libera da superstizioni, dalle tradizioni e dai dogmi inintelligibili, si renderà conforme alla scienza, una grande forza unificatrice e purificatrice spazzerà dal mondo tutte le guerre, i disaccordi e le lotte; allora l’umanità intera sarà unita dal potere dell’Amore di Dio.” - [Esslemont, Bahá’u’lláh e la Nuova Era, cap. XII, p. 221]

Ecco un ulteriore *frutto* dell’*albero* degli insegnamenti di Bahá’u’lláh.

13 - La bellezza dell’arcobaleno

Tutti gli uomini sono figli di un solo padre, Dio, e sono fratelli di una medesima famiglia umana. Ai seguaci della fede di Bahá’u’lláh è stato impartito il seguente insegnamento:

“Sarete i servi di Dio che sono vicini a Lui; assistenti divini di Lui a servizio dell’umanità, di tutta l’umanità, di ogni creatura umana! Non dimenticate mai ciò!” - [La Saggezza di ‘Abdu’l-Bahá, p.42]

Bahá’u’lláh ha scritto:

“Benedetto sia colui che preferisce il fratello a se stesso.” - [Esslemont, op. cit., cap V, p. 95]

Per quanto grande possa essere un conquistatore, alla fine muore e viene sepolto senza le sue conquiste: non

possiederà se non una piccola zolla di terra sufficiente per le sue ossa. Così viene interrato ogni guerriero. Bahá'u'lláh ci insegna che la terra appartiene a Dio e anche l'uomo non è che un inquilino provvisorio del mondo: la sua vera, grande ricchezza è, oltre all'amore di Dio, l'amore per il prossimo.

Bahá'u'lláh sottolinea il concetto che la devozione a Dio implica una vita di devozione al servizio dell'umanità: noi non possiamo servire Dio senza servire l'umanità e se volgiamo le spalle ai nostri simili è come se le volgessimo a Dio stesso.

Già Cristo aveva detto:

“Quanto non avete fatto ad uno di questi piccoli, neppure l'avete fatto a me.” - [Matteo, 25:45]

Negli insegnamenti di Bahá'u'lláh possiamo udire l'eco delle parole di Cristo riguardo a Chi sarebbe venuto dopo di Lui: “Egli prenderà del mio e lo mostrerà a voi.”

Bahá'u'lláh ci insegna che la soluzione del problema dei pregiudizi razziali è l'eliminazione di ogni coscienza di razza: dobbiamo cioè vedere e considerare i nostri simili non secondo il colore della pelle ma come figli del Padre comune, Dio.

La differenza di colore nelle razze umane, lungi dall'essere causa di pregiudizi e di divisioni, deve essere vista come un fattore di piacevole varietà e bellezza, considerata come la differenza di colori in un giardino, la cui varietà aggiunge qualcosa di prezioso alla bellezza del tutto.

Il problema della fratellanza varia secondo le differenti zone della terra: in alcune vi sono problemi di classe, in altre di casta, in altre di religione, in altre ancora di razza; la corrosione compiuta da tali pregiudizi ha intaccato il tessuto della società umana.

Non è sufficiente credere solo che tali pregiudizi siano errati e accettare ciò intellettualmente. Dobbiamo comportarci come se sapessimo che erano errati e dobbiamo correggerli. Ogni uomo ha il potere di rimuovere tali pregiudizi dalla sua vita.

Gli insegnamenti bahá'í dicono chiaramente:

“Discriminare contro qualunque razza, con il pretesto del suo stato socialmente arretrato, politicamente immaturo, e numericamente in minoranza, è una flagrante violazione dello spirito che anima la Fede di Bahá'u'lláh. La consapevolezza di qualsiasi divisione o incrinatura nei suoi ranghi è aliena al suo vero proposito, ai suoi principi e ai suoi ideali ... ogni differenziazione di classe, credo o colore deve essere automaticamente obliterata e non deve essere mai consentita, sotto qualsiasi pretesto, e per quanto grande la pressione degli eventi o della opinione pubblica, una sua affermazione ... A differenza delle nazioni e dei popoli della terra, siano essi dell'Oriente o dell'Occidente, democratici o autoritari, comunisti o capitalisti, sia che appartengano al Vecchio Mondo o al Nuovo, i quali o ignorano o offendono, o distruggono le minoranze razziali, religiose, o politiche entro la sfera della loro giurisdizione, ogni comunità organizzata, arruolata sotto il vessillo di Bahá'u'lláh, deve sentire come suo primo ed inevitabile obbligo di educare, incoraggiare, e salvaguardare ogni

minoranza appartenente a qualunque fede, razza, classe o nazione entro di essa.” - [Shoghi Effendi, l’Avvento della Giustizia Divina, pp. 36-37]

Quando l’amore per Dio e per i propri simili si spegne, hanno la meglio coloro che si abbandonano ai pregiudizi, i quali detronizzano Dio dal cuore umano ed esaltano dèi da loro stessi costruiti e tali falsi dèi si chiamano: superiorità di una nazione, di una razza, di una classe o di un credo. Si tratta di credenze malsane e distruttive che impongono il dominio di una nazione sulle altre, la discriminazione fra i vari colori di pelle; che tollerano il predominio di una classe privilegiata su tutte le altre; che vorrebbero interferire nel diritto di ciascuno di credere e adorare ciò che desidera. Si tratta di dottrine oscure, disoneste e false: l’uomo, il popolo o la nazione che vi credono e vi conformano il proprio modo d’agire, presto o tardi incorrono nella collera e nel castigo di Dio” - [Shoghi Effendi, Il Giorno Promesso, p. 118 (parafrasi)]

Bahá’u’lláh ha scritto:

“Questo pugno di polvere, la terra, è un solo paese; fate che sia unito.”

La libertà da ogni pregiudizio razziale, sotto qualunque forma esso si presenti, deve diventare la parola d’ordine della nostra società. E il bandire tutti i pregiudizi è uno degli insegnamenti della Fede di Bahá’u’lláh.

“Dio non fa distinzione alcuna fra il bianco e il nero. Se i cuori sono puri, entrambi sono accettati a Lui. Dio non rispetta nessuno a causa del colore o della razza ... tutti gli uomini sono eguali. Non c'è distinzione o preferenza alcuna per ogni anima ... Il colore non è importante; il cuore è importantissimo.” - [Shoghi Effendi, L'Avvento della Giustizia Divina, p.39]

“Gli esseri superiori sono gli amanti del genere umano, a qualsiasi nazione, credo o colore appartengano.” - [Esslemont, op. cit., cap. X, p. 176]

Ecco un altro *frutto* dell'*albero* di Bahá'u'lláh dal quale è possibile giudicare la sua autenticità.

14 - I mondi di là

L'anima è la parte essenziale di ogni essere umano.

Bahá'u'lláh insegna che l'anima è immortale, essa durerà quanto il dominio di Dio, e quindi è eterna. Ecco alcune sue parole al riguardo:

“Sappi tu una verità: che l'anima, dopo la separazione dal corpo, continuerà a progredire fino a giungere alla presenza di Dio in uno stato e in una condizione tali che neanche la rivoluzione dei tempi e dei secoli ... potranno mutare. Essa durerà quanto dureranno il Regno di Dio ... Il movimento della Mia Penna è immobilizzato quando cerco di descrivere convenientemente la sublimità e la gloria di una

posizione così esaltata.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. LXXXI, p.172]

Il vero scopo degli innumerevoli cicli evolutivi fu quello di produrre e sviluppare un essere capace di riflettere “l'immagine di Dio”.

Il fine della creazione non fu quello di sviluppare un essere fisico perfetto culminante nell'uomo: il vero fine dell'intera creazione fu quello di sviluppare un canale per lo “spirito”. L'uomo rappresenta così il culmine dell'evoluzione fisica e l'inizio di quella spirituale. Di ciò ho trattato più a lungo nel libro *The Wine of Astonishment*.

Quando la creazione fisica perfetta, l'uomo, compì la sua evoluzione, fu in grado di diventare un canale per lo “spirito” e fu il primo essere vivente a essere cosciente di sé e di Dio. Intorno a questa verità evolutiva, Bahá'u'lláh ha scritto:

“Dopo aver creato il mondo e tutto ciò che in esso vive e si muove, Egli, ad opera del Suo Volere sovrano e incoercibile scelse di conferire all'uomo l'esclusivo privilegio di conoscerLo e amarLo - una facoltà che deve essere considerata come l'impulso generatore e lo scopo principale che contrassegna l'intera creazione ...” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, XXVII, p.73]

Il corpo dell'uomo divenne il tempio in cui si sviluppò lo “spirito” o l'anima. Il corpo fu come la lampada in cui è custodita la luce dell'anima, la quale fu in grado di svilupparsi dentro la più perfetta forma della creazione fisica, il corpo umano, ma essa non perisce con la morte del

corpo, come non si spegne il sole quando si rompe lo specchio in cui esso si riflette. Questo fattore di vita, l'immortalità dell'anima, con la sua libertà di scelta, è la più potente causa di moralità e di ordine nel mondo: è la base di ogni tipo di moralità.

Nell'intimo di ogni uomo vi è una potente esigenza innata di qualcosa di più importante della vita fisica e ogni uomo brama un tipo di vita in cui poter essere libero di scegliere la propria strada. Questa intima esigenza di vita spirituale è stata così potente che attraverso tutte le epoche si è sempre fatta sentire e ha abbattuto le correnti scuole materialistiche che tentavano di privare l'uomo di questa esigenza.

Leucippo e Democrito fondarono la scuola degli "atomisti", basata sul concetto meccanicistico che "solo gli atomi e lo spazio vuoto sono reali". Ma Socrate e Platone diedero un nuovo indirizzo alla filosofia greca, e la mente, piuttosto che l'atomo, divenne "il fatto centrale del cosmo" e lo rimase per molto tempo.

In un'età posteriore, si sviluppò il determinismo meccanicistico e la "scelta" dell'uomo non fu più nelle sue mani. La scienza, in opposizione a insegnamenti spaventosamente ortodossi di una guida religiosa poco "accorta", ristabilì una forma di fatalismo che non lasciava spazio al libero arbitrio dell'anima. Questa volta la "scelta" sembrava essere stata definitivamente sconfitta.

Finché, nell'ultimo mezzo secolo un nuovo spirito alitò sul mondo scientifico. La vecchia "fisica classica" di Newton lasciò il posto alla fisica "nucleare" e il determinismo fu sostituito dall'indeterminismo. Gli studi sul comportamento sperimentale dell'elettrone portarono a un nuovo principio di indeterminazione.

Il fatalismo e l'ateismo stanno per essere abbandonati, in quanto, come ha affermato uno scienziato, "hanno perso la partita". È un conforto per il vero ricercatore della verità sapere che oggi la vera scienza e la vera religione possono procedere "mano nella mano" e che le risorse della ricerca e della scienza stanno venendo in suo aiuto a difesa di quel desiderio innato di trovare Dio. Dean Inge ha scritto: "La scienza è divenuta un alleato della religione."

Bahá'u'lláh invita con insistenza i Suoi seguaci a non dubitare mai di quella voce intima che ci parla dell'immortalità dell'anima e ha promesso che tutte le forze della vita, sia spirituali sia materiali, presto confermeranno questa indubbia verità.

Molti grandi scienziati del nostro tempo già sostengono tale verità e sottolineano che la "materia" in sé è indistruttibile, non "muore" mai, assume soltanto nuove forme e quindi ha, anch'essa, una sorta di immortalità. Di conseguenza, come può considerarsi mortale lo "spirito" o anima che non è composto?

È solo il "non credente", il dubbioso, l'ateo a essere antiquato oggi che è il momento della fisica nucleare. Il fiume di vita e di verità scorre accanto al sofisticato, allo scettico e a colui che è saggio solo a parole. Tali persone sono diventate "una costa sterile senza un porto, senza un faro".

L'eminente biologo C.C. Hurst ha scritto: "Recenti ricerche compiute in campo genetico ci portano all'inevitabile conclusione che, in genere, i geni sono realmente immortali." - [C.C. Hurst, Heredity and Ascent of Man, 1935, p. 121]

A.H. Compton, premio Nobel per la fisica, dice: "... bisogna sottolineare il fatto che la scienza non ha trovato alcuna ragione convincente per supporre che ciò che vale nell'uomo possa essere sepolto in una tomba." - [A.G. Compton, *The Freedom of Man*, 1935, p.121] - E aggiunge in altro punto della sua opera: "Biologicamente parlando, la vita, sia che si tratti di un seme di mela sia che si tratti di una cellula germinale umana, è essenzialmente continua ed eterna ... Non possiamo allora logicamente desumere, dall'eternità essenziale della cellula umana, anche la continuità della coscienza, della mente o dell'anima?" - [Washington Star, 12 aprile 1936]
Bahá'u'lláh ha scritto:

"I Profeti e i Messaggeri di Dio sono stati inviati al solo scopo di guidare l'umanità sul diritto sentiero della verità. Lo scopo recondito della loro rivelazione è stato quello di educare tutti gli uomini acciò essi possano, nell'ora della morte, ascendere nella più grande purezza e santità e senza il più lieve attaccamento, al trono dell'Altissimo." - [Spigolature, LXXXI, p.173]

Cristo dice che ognuno dei Suoi discepoli:

"... prenda la sua croce e mi segua ... Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo se perde la vita?" - [Marco, 8:34-36]

Gesù disse che credere in Lui, Cristo, era la via attraverso cui l'uomo poteva salvare la propria anima. Se i Suoi seguaci avessero avuto cuori puri e fossero rimasti fedeli,

Egli sarebbe stato fiero di loro, ma se si fossero allontanati, vergognandosene, dai Suoi insegnamenti, allora nel giorno del Suo ritorno “nella Gloria del Padre”, Egli si sarebbe “vergognato” di loro.

E quando i discepoli Gli chiesero:

“Chi dunque può salvarsi?”

Egli rispose:

“In verità vi dico, voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell’uomo sederà sul trono della sua gloria ... (ognuno di voi) possederà la vita eterna.” - [Matteo, 19:25-29]

Quindi, Cristo li ammonì ad avere occhi spirituali per vedere, perché molti che sono capi e che non credono saranno sostituiti da gente umile che crede. Questo il Suo ammonimento:

“E molti che sono primi saranno ultimi e gli ultimi saranno i primi” - [Matteo, 19-30]

Gli insegnamenti di Bahá’u’lláh ci confermano che credere nel Messaggero di Dio quando appare significa essere vivi, negarlo significa essere morti.

Tutto nel creato è vivo, dalla pietra all’essere umano. Sono vivi i minerali, i vegetali, e gli uomini. Negli atomi della pietra gli elettroni ruotano in una meravigliosa forma di vita attorno al protone centrale, ma, paragonata alla vita

dell'essere umano, la pietra e morta. Così è la differenza tra il credente e il non credente nei mondi a venire. Mentre tutte le anime sono immortali, la differenza fra i vari stadi può essere grande quanto quella fra la pietra e l'essere umano. Colui che crede è all'apice della vita spirituale ed è vivo; chi non crede, per quanto non sia ancora morto, è come se lo fosse, come la pietra.

Dell'anima, Bahá'u'lláh ha scritto:

“È la prima fra tutte le cose create che dichiara l'eccellenza del suo Creatore, la prima a riconoscerne la gloria, ad aderire alla sua verità e ad inchinarsi in adorazione innanzi a Lui. Se essa sarà fedele a Dio ne rifletterà la luce e in seguito ritornerà a Lui.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. LXXXII, pp. 175-176]

Questo è un altro *frutto* dell'*albero* di Bahá'u'lláh.

15 - Il cibo per l'anima

La preghiera è nello stesso tempo un dono e un dovere.

Secondo gli insegnamenti bahá'í, la preghiera è la medicina dell'anima, una medicina che procura gioia e felicità e protegge l'uomo da prove e difficoltà. La preghiera è essenziale alla vita dello spirito. Proprio come il corpo fisico ha bisogno quotidianamente di cibo così è anche per l'anima e tale cibo è la preghiera. Il corpo fisico, non nutrito regolarmente, si ammala e poi muore, così avviene per l'anima. Lo spirito deve essere alimentato regolarmente

e bene, o soffrirà della perdita di forza e si ammalerà: e, anche se non destinato a perire, si indebolirà.

Alexis Carrel afferma che vi è, nella preghiera, una terapia che la scienza non può spiegare, ma che ammette, come è dimostrato da certi rimedi miracolosi di cui Carrel e altri notissimi scienziati furono testimoni.

Per esempio, se un individuo lascia il suo braccio inerte al fianco senza mai usarlo, presto perderà il potere di muoverlo, perché il braccio diventa atrofizzato e inutile. Lo stesso avviene dell'anima umana che non sia regolarmente nutrita dalla preghiera.

Bahá'u'lláh ci ha lasciato un ricco patrimonio di affascinanti ed elevate preghiere, ma ha anche ricordato agli uomini che il rivolgersi a Dio non deve essere limitato al recitare queste preghiere: il lavoro stesso è adorazione. Egli ha scritto:

“Ci siamo degnati d'innalzare il vostro impiego nel lavoro al rango dell'adorazione a Dio.” - [Tavole di Bahá'u'lláh, p.24]

E in un altro dei Suoi insegnamenti si legge:

“... le arti, le scienze, e tutti i mestieri sono considerati come culto. L'uomo che fabbrica un pezzo di carta da scrivere, mettendo nel lavoro tutta la sua abilità, eseguendolo coscienziosamente, concentrando tutte le sue forze per perfezionarlo, rende lode a Dio. In breve, ogni sforzo ed ogni attività che vengono dal profondo del cuore dell'uomo devono considerarsi culto, se sono ispirati da

elevate ragioni e dalla volontà di rendere servizio all'umanità - [La Saggezza di 'Abdu'l-Bahá, p.220]

Ed è anche scritto:

“Un medico, che assista l'ammalato con gentilezza, con amore, senza pregiudizi e con fede nella solidarietà della razza umana, rende lode a Dio.” - [La Saggezza di 'Abdu'l-Bahá, p.220]

La Fede di Bahá'u'lláh insegna che tutta la vita dell'uomo deve essere una preghiera: ogni pensiero, ogni parola, ogni azione che egli dedica al bene dei suoi simili è una preghiera nel senso più vero della parola.

Ecco un altro *frutto dell'albero* di Bahá'u'lláh.

16 - Ogni anima è regale

Un bambino non può ereditare la fede di suo padre o di sua madre. Le sue scelte riguardo a Dio spettano soltanto a lui.

Bahá'u'lláh insegna che nessuno deve seguire questa o quella Fede, solo perché la sua famiglia o i suoi genitori erano credenti.

A ogni essere umano deve essere concesso il privilegio di indagare e di decidere da se stesso se desidera credere o meno. Per questa ragione, nessun bambino nasce Bahá'i: l'eventuale decisione di diventare tale, si effettuerà soltanto all'età di quindici anni, l'età definita da Bahá'u'lláh l'età della “maturità spirituale”.

È naturalmente dovere dei genitori dare al bambino un'educazione spirituale, come pure un'educazione materiale, parlandogli della storia e degli insegnamenti di tutti i grandi e santi Messaggeri di Dio. Questo rimuoverà in tenera età ogni pregiudizio religioso e costituirà il fondamento su cui si baserà ogni scelta futura.

I genitori potranno attirare i loro figli verso la religione in cui credono, con l'esempio della loro vita e vivendo secondo gli insegnamenti di Dio. Tuttavia non si dovrà mai esercitare pressione ma usare l'arma dell'amore. Ogni anima è libera di scegliere il suo cammino e ogni anima è come il re del proprio destino spirituale.

Ecco un altro *frutto dell'albero* di Bahá'u'lláh.

17 - Un solo gregge e un solo pastore

Una comunità mondiale di tutte le nazioni dovrà proteggere i diritti degli uomini.

Circa un secolo fa Bahá'u'lláh si rivolse ai capi e ai governanti della terra con queste parole:

“Siate uniti, o Re della terra! In tal modo si calmerà la tempesta della discordia fra voi, e i vostri popoli troveranno riposo ...” - [La Proclamazione di Bahá'u'lláh, Roma, 1968, p.27]

In un'altra occasione, Egli indicò i mezzi con i quali il mondo avrebbe potuto trovare la pace e la tranquillità:

“Verrà il tempo in cui sarà universalmente sentita l'imperiosa necessità di costruire una vasta assemblea di uomini. I potenti e i re della terra dovranno intervenire, e, partecipando alle sue deliberazioni, prendere in considerazione le vie e i mezzi che formano le fondamenta della *Grande Pace* mondiale fra gli uomini. Una simile pace esige che, per amore della tranquillità dei popoli della terra, le Grandi Potenze si decidano a riconciliarsi completamente fra di loro.” - [La Proclamazione di Bahá'u'lláh, Roma, 1968, p.126-127]

Le conseguenze del fatto che le grandi potenze non abbiano preso in considerazione il bene dei figli di Dio sulla terra, sono trattate nella sesta e ultima parte di questo libro.

Nei Suoi insegnamenti Bahá'u'lláh ha posto le fondamenta di un mondo unito, cosicché si realizzino le profezie contenute nelle Sacre Scritture e l'umanità possa godere quel pacifico giorno promesso in cui vi sarà “un solo gregge e un solo pastore”.

Secondo le profezie di Bahá'u'lláh, l'umanità può raggiungere questo stadio di unità attraverso metodi pacifici. Se fallirà, sarà messa più volte in ginocchio dalle circostanze fino a che non scelga di compiere questo sforzo. Bahá'u'lláh ha indicato all'uomo le tappe per giungere all'unità mondiale, la responsabilità di conseguirla rimane nelle mani del genere umano.

Bahá'u'lláh ha proclamato la necessità di una grande istituzione universale, che si dedichi ad assicurare e a preservare il benessere di tutti gli uomini del pianeta, che protegga tutte le nazioni, grandi o piccole, e garantisca i diritti degli individui.

Bahá'u'lláh si è rivolto ai re della terra e ai presidenti degli Stati Uniti e di altre repubbliche dell'Occidente ammonendoli delle tremende conseguenze se avessero disatteso il suo invito alla costituzione di una tale istituzione. Senza di essa, Egli ha predetto, avverranno sulla terra disastri dopo disastri.

Questa organizzazione mondiale profetizzata da Bahá'u'lláh dovrebbe avere almeno un parlamento mondiale eletto liberamente da tutti i popoli della terra, con una metropoli mondiale, un corpo di polizia internazionale e un tribunale mondiale.

Tale unità mondiale non dovrebbe essere destinata all'Occidente o all'Oriente, né favorire la razza bianca o quella nera, né offrire speciali vantaggi ai ricchi o ai poveri, né preferire i Gentili o i Giudei. Questo consesso universale di nazioni dovrebbe dedicarsi a un solo scopo: il benessere dell'intera razza umana, la difesa dei diritti e dei privilegi di *ogni* essere umano.

Bahá'u'lláh non solo prevede la necessità di una tale istituzione universale, ma ne stabilì anche la struttura, le leggi e i principi sui quali essa potesse sorgere. Questa istituzione mondiale stabilirà un comune sistema di pesi, di misure e di monete, utilizzerà e svilupperà tutte le risorse naturali e regolerà i mercati su scala mondiale, così che le nazioni povere finiranno di soffrire ingiustizie.

Eliminerà gli estremi di povertà e ricchezza, senza annullare i naturali gradi di differenza che talento e iniziativa creano e a cui essi hanno diritto. Armonizzerà il capitale e il lavoro, proteggendo i diritti dei lavoratori e nello stesso tempo quelli degli investitori, a vantaggio di entrambi.

Promuoverà la nascita di una lingua ausiliaria internazionale.

In breve, compirà i passi necessari per creare una famiglia umana pacifica, in continuo progresso, prospera, spiritualmente guidata. Sarà la famiglia delle nazioni profetizzata da Mosè, da Cristo e da tutti i Profeti del passato, il giorno del “solo gregge e del solo pastore”.

Questo è l'ultimo frutto che ho colto nell'ancor carico albero divino di Bahá'u'lláh, mediante cui giudicarLo.

Cristo aveva detto: “Guardatevi dai falsi profeti ... dai loro frutti li conoscerete ... Non può l'albero buono portare frutti cattivi, né l'albero cattivo portare frutti buoni ... Li riconoscerete dunque dai lor frutti.” - [Matteo, 7:15-20]

Questi frutti non sono che un pugno della grande messe della Fede di Bahá'u'lláh, ma saranno sufficienti al lettore per giudicare lo spirito dei Suoi insegnamenti. Bahá'u'lláh Stesso (nel Suo più grande libro, che contiene le Sue leggi e i Suoi ordinamenti fondamentali), chiama questi insegnamenti “frutti” del Suo “albero”. - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p. 222]

Usando il modello offerto da Cristo, da questi frutti si può giudicare se Bahá'u'lláh è un profeta vera o falso.

Così, dopo lunghi anni di ricerche, di studi, potevo terminare *Il caso del millennio mancato*. Le prove finali esistevano e io potevo renderle pubbliche perché fossero giudicate. Il mio lavoro era terminato.

Quando, più tardi, abbracciai la Fede di Bahá'u'lláh, scoprii che era stata posta meno enfasi sulle profezie che sulla logia e sulla ragione. Eppure, così notevoli erano tali eventi, così affascinante l'innegabile realizzazione delle

profezie, che sentii che sarebbe stato giusto dividerle con il pubblico. Era chiaro che in questo giorno del “*solo gregge e del solo pastore*”, la visione profetica si era compiuta sia spiritualmente sia materialmente.

Sta a voi stessi decidere se ho risolto o no il mistero vecchio di cent'anni. Questo è problema vostro. Da parte mia dovevo ancora far fronte ai miei problemi personali: la scelta più difficile che mai uomo possa affrontare e che talvolta nella vita capita a ciascuno di noi, uomo o donna.

La denominai: *La Sfida*.

PARTE SESTA

LA SFIDA

1 - Salvo che questi giorni vengano accorciati

Avevo risolto il caso con mia completa soddisfazione: potevo ora accantonarlo? Che cosa ne avrei fatto ora? Dimenticarlo?

Gli anni impiegati nello studio e nella ricerca mi avevano insegnato un'amara verità: i movimenti religiosi, come l'uomo, passano attraverso gli stadi progressivi dell'infanzia, dell'adolescenza, della maturità e della vecchiaia e infine muoiono. Dal momento che la durata delle grandi religioni si può misurare in migliaia di anni, il periodo della vecchiaia dura spesso secoli. La morte giunge così lentamente che intere generazioni nemmeno se ne accorgono. Se le parole di Cristo sono veritiere, le

istituzioni religiose rimangono più a lungo di quanto non duri lo spirito creativo che le ha fatte nascere.

Ricordai che un educatore e filosofo aveva definito in tre stadi la durata di una religione:

Primo stadio: Dio è qualcosa di reale, intimo, per l'uomo. Il Suo spirito è accanto a lui ogni momento della sua vita: la Fede è viva.

Secondo stadio: la cultura ora diventa agli occhi dell'uomo più importante di Dio. Alla Fede subentra la teologia. Vi è più un'accettazione intellettuale che un'intima convinzione. I santi vengono messi in disparte e rimpiazzati da artisti o avventurieri che trascorrono il loro tempo nella ricerca della bellezza e delle emozioni più che nella ricerca della verità spirituale.

Terzo stadio: in quest'ultimo stadio il potere materiale e i piaceri fisici diventano fattori determinanti e Dio e la cultura non dominano più. Della religione, una volta viva e attiva, non rimangono che le forme esteriori. La Fede e gli insegnamenti del Messaggero di Dio si cristallizzano proprio come il sangue nei vasi sanguigni di un vecchio. La religione allora rimane indietro rispetto ai tempi e non riesce più a capire né a interpretare ciò che accade al mondo. Vivendo nel passato e del suo passato, essa fa appello a ciò che c'è di vecchio e tradizionale nell'uomo. Le grandi vie di comunicazione, una volta così frequentate da pellegrini e artigiani, sono ora percorse da turisti che non cercano né contemplano la bellezza ma bramano solo soddisfazione e piacere dai sensi.

È certo che la civiltà occidentale ha raggiunto il terzo stadio e vi è attualmente immersa. Nessuna meraviglia quindi che la religione sia stata messa da parte: la gente si reca nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee o nei templi per una convenzione sociale, con cuore incredulo.

Per un gran numero di ragioni, questa parte della storia del *Caso del millennio mancato* vorrei offrirla solo ai miei amici più intimi e non al mondo, perché so cosa può accadere a chi la narra ma, considerando i pericoli che lentamente ma inevitabilmente sommergono la nostra società, credo che tutti dovrebbero ascoltare questa storia e decidere posi secondo coscienza.

La questione non è se si *possa* parlarne, ma se ora *bisogna* parlarne, e parlarne, finalmente, in termini chiari e schietti. Se qualcuno viaggia con un amico su una tortuosa strada di montagna e si accorge che l'amico si è addormentato al volante, non ha altra scelta che svegliarlo subito, per il bene d'entrambi. Se un vicino giace addormentato nella sua casa in fiamme, è dovere di chi avvista il fuoco di far di tutto per soccorrerlo. Quando iniziai a occuparmi di questo enigma del Messia, insoluto da un secolo, ero cristiano e non avevo idea di dove mi avrebbe condotto. Ora, a ricerca conclusa, sono ancora cristiano, ma in un senso più profondo e più ricco che mai avrei immaginato fosse possibile.

Sono anche divenuto un seguace di Bahá'u'lláh, sono divenuto Bahá'i. Non avevo scelta: dovevo accettare Bahá'u'lláh o negare Cristo.

Quattro sono le vie per provare la verità di una cosa:

- 1) la via della ragione (la logica e l'esperimento);

- 2) la via dei sensi (l'esperienza);
- 3) la via della tradizione o della profezia (il compimento delle promesse);
- 4) la via dell'ispirazione o dell'intuizione (una intima convinzione che supera i sensi).

Avevo esaminato Bahá'u'lláh attraverso tutte e quattro le vie e la mia presunzione gradualmente scemò finchè mi sentii come una formica che sbuca fuori per vedere il sole. Con la precisione delle stelle, Bahá'u'lláh aveva realizzato tutte le profezie richieste. Aveva elevato la ragione al suo giusto rango. Aveva sollecitato l'uso di metodi scientifici e sperimentali nella ricerca della verità. La Sua vita (che è raccontata in un libro intitolato *The King of Glory*) fu così ricolma di bellezza e ispirazione, che un prelado cristiano e famoso studioso della Bibbia dichiarò: "Se vi è un profeta nei tempi recenti è a Bahá'u'lláh che dobbiamo volgerci." - [T.K. Cheyne, in *Appreciations of the Bahá'í Faith*, cit., p.18]

Avevo anche scoperto la ragione del profondo amore, della tenerezza e del rispetto che i Bahá'í nutrivano per Cristo e Mosè: negare Cristo e Mosè è come negare Bahá'u'lláh! Essi sono uno, nello Spirito Santo che essi recano. Dio è come il sole, e Mosè, Cristo e Bahá'u'lláh degli specchi, e così gli altri Messaggeri. Essi riflettono tutti la stessa verità: si manifestano semplicemente in differenti epoche storiche.

Non potevo rifiutare Bahá'u'lláh, altrimenti avrei dovuto negare Cristo Stesso e Mosè, in quanto Essi, in realtà, sono uno. La medesima luce di Dio brilla in ogni specchio. Il

termine “Bahá’í” divenne per me familiare, semplice, colmo di calore e amore. Esso significa: seguace di Bahá’u’lláh.

CRIST-IANO BAHÁ’-I

Un cristiano è seguace di Cristo; un Bahá’í è un seguace di Bahá’u’lláh. Ora che sono divenuto Bahá’í, forse scriverei questo libro in modo diverso. Comunque, non fu scritto da un bahá’í, ma da un cristiano che si era messo a cercare il Messia mancante. Se soltanto che il mio amore per Cristo è molto più grande ora che mai e infinitamente più prezioso e profondo che prima, quando ero solo cristiano. Bahá’u’lláh mi ha insegnato la bellezza e la maestà di Cristo.

Per tutte queste ragioni, decisi di rendere note a tutti le conclusioni della mia ricerca: mi sarebbe infatti stato impossibile non comunicare le cose straordinarie che avevo scoperto. E che peccato che il mondo ne sappia ancora così poco. La responsabilità di raccontare questa storia gravava sul mio cuore così urgentemente, come gravava sul cuore dell’Apostolo di Gesù che al tempo della *prima* venuta di Cristo aveva esclamato: “Guai a me se non annunciassi il Vangelo!” - [I corinti, 9:16]

Per più di cent’anni l’umanità ha trascurato questa preziosa opportunità, offrendo solo un orecchio sordo alle suppliche di Bahá’u’lláh e dei Suoi seguaci. Ora può essere quindi troppo tardi prevenire lo scontro finale delle nazioni intente a distruggersi fra loro. A meno che un grande numero di persone non si raccolga sotto la Sua bandiera e dia

all'umanità un'enorme trasfusione di spiritualità, il futuro del mondo si profila minaccioso.

Eppure, c'è ancora tempo per il singolo credente di rispondere alla chiamata del Messaggero di Dio del nostro tempo: ogni orecchio che "sappia ascoltare" e ogni occhio che "sappia vedere" possono ancora sorgere per servire l'Onnipotente Iddio. L'uomo può ancora essere annoverato fra gli eletti, cui fu promessa una guida divina negli ultimi giorni quando "due saranno in un campo: uno sarà preso e uno sarà lasciato". Cristo aveva detto:

"E se quei giorni (gli ultimi) non fossero accorciati, non si salverebbe nessuno, ma in grazia degli eletti saranno abbreviati quei giorni." - [Matteo, 24:22]

Nel capitolo in cui Isaia profetizza che i seguaci di Dio negli *ultimi giorni* saranno chiamati con un *nome nuovo*, egli promette anche che Dio userà misericordia verso i Suoi *eletti nel tempo della fine*

"per non distruggere ogni cosa". - [Isaia, 65:8-9]

Se Dio non esiste e l'uomo non è che una creatura che sbuca sulla terra alla luce del sole per un breve periodo di anni, allora nulla è importante. Ma se egli è, come l'evidenza lampante proclama, un essere spirituale con un'anima, allora il rapporto di quest'anima con Dio è la conoscenza e il patrimonio più importante e prezioso che esista sulla terra.

I capitoli che seguono presentano le due alternative che, in seguito alla mia ricerca, penso ogni essere umano

affronterà nei giorni immediatamente futuri. I granelli di sabbia scorrono in fretta; il dado è tratto; le avanguardie si stanno formando. Chi vorrà far parte degli eletti?

2 - Giganti nucleari e nani morali

Qualcuno ha definito gli appartenenti alla razza umana “giganti nucleari e nani morali”. Siamo dei mostri potenti nel campo materiale e nanerottoli in quello morale.

Possiamo arrestare il cancro, curare la tubercolosi, prevenire le malattie, volare più veloci del suono, scindere l’atomo, conquistare lo spazio - ma non siamo in grado di controllare le emozioni di un solo essere umano.

Siamo impotenti davanti ai pregiudizi nazionalistici, a quelli di razza, di censo e di religione. Non siamo in grado di inventare una penicillina politica che faccia abbassare la febbre del sospetto e dell’odio. Non esiste un antibiotico capace di proteggerci dalla corruzione. Non siamo in grado di isolare il bacillo dell’indifferenza. Non abbiamo la possibilità di vaccinarci contro questi mali dei nostri paesi. Siamo del tutto impotenti.

Siamo come le vittime del nostro stesso genio nel campo materiale e della nostra stupidità in quello umano. Siamo davvero dei giganti nucleari e dei nanerottoli morali.

Lo sviluppo tecnico ha cristallizzato il nostro globo in un ammasso marmoreo. Ogni angolo del pianeta è sotto il tiro dell’avvoltoio. Quando l’ombra di un uccello si posa sulla terra, non sappiamo se si tratta di un amico o di un nemico. Oggi esaltiamo una nazione che l’anno prossimo disprezzeremo.

Nella stretta arena del mondo, un'umanità spaventata spia gli avvenimenti come nei vecchi libri di storie. Occhiate di preoccupazione e terrore vengono lanciate verso le porte delle sale di riunioni internazionali: che ne uscirà- la pace o la guerra.

Ovunque gli uomini cominciano a domandarsi se per caso non abbiano pagato un prezzo troppo alto per questi grandi vantaggi materiali che il capriccio di un momento dei potenti del mondo può cancellare e annullare.

Dove può rivolgersi l'uomo? Dov'è la speranza?

Bahá'u'lláh ha scritto che l'uomo è un essere spirituale, non un animale: se il suo cuore è rivolto a Dio e verso le cose dello spirito, egli sarà nello stesso tempo un gigante nucleare e un gigante morale, "di poco inferiore a un angelo". Se il suo cuore è rivolto a se stesso e ai piaceri materiali del corpo egli diverrà un gnomo, che è più simile a un animale che a un uomo. Si lascerà talmente prendere dalle spire del piacere della carne, che non riuscirà più a riconoscere lo spirito, anzi lo ridicolizzerà come una cosa fanatica e obsoleta, mentre in realtà è lui la cosa morta.

Eppure, la sola cosa che l'uomo veramente possiede, ci insegna Bahá'u'lláh, e che nessun uomo può portargli via, è il suo spirito, la sua anima. E Bahá'u'lláh fa eco alle parole pronunciate tanti secoli fa da Cristo:

"Accumulate invece tesori nel cielo, dove né il tarlo né la ruggine logorano e i ladri non scassinano né rubano. Infatti, dov'è il tuo tesoro, ivi è pure il tuo cuore". - [Matteo, 6:20-21]

L'uomo ha riposto il suo cuore nelle "cose che periscono". Per confermare questa amara verità, basta un brevissimo sguardo allo stato attuale della società (rif. agli anni '60 del XX° secolo - particolarmente agli Stati Uniti d'America):

- 1) Si spendono ogni anno più miliardi per gli alcolici che per l'istruzione.
- 2) Si spendono ogni anno più miliardi per i cosmetici che per l'istruzione.
- 3) Si spendono ogni anno più miliardi per i divertimenti che per l'istruzione.
- 4) Si spendono ogni anno più miliardi per ogni sorta di piacere che per l'istruzione.
- 5) Abbiamo auto aerodinamiche nuove smaglianti, oltre alla miriade di nostra auto usate, mentre migliaia di persone sono senza un'abitazione adeguata.
- 6) Abbiamo un'infinita varietà di alcolici e di bevande gassate per i quali spendiamo somme favolose, mentre innumerevoli famiglie non hanno latte sufficiente per i loro bambini.

Il suicidio è diventato non una tragedia giornaliera, non una tragedia che si ripete ogni ora, ma ogni minuto! Queste morti per autodistruzione non avvengono fra i vecchi, i deboli e i disperati, ma fra i giovani del mondo che si suppone abbiano davanti a loro tutta la vita da vivere. Essi non vedono un futuro, nessuna via d'uscita, hanno provato disillusione per le "cose che periscono".

Nel maggio del 1959 mi accadde di seguire a Detroit un programma televisivo, nel quale si affermava che mai come in quel momento erano fiorite tante istituzioni per malattie

mentali. Gli ospedali psichiatrici erano colmi fino all'inverosimile, non vi era più posto per nuovi malati, che erano dimessi prima ancora di essere guariti: mandati via ancora in preda alle loro alterazioni mentali, rispediti in quel mondo che li aveva distrutti.

Un'ulteriore relazione medica stabiliva che negli ospedali vi erano più persone affette da malattie mentali che da ogni altro tipo di male, un'altra ancora affermava che, come problema critico, l'alcolismo aveva superato le malattie mentali. Gli alcolizzati erano più numerosi di tutti i malati mentali. Ed erano così tanti che non ci si poteva prendere cura di tutti. Anch'essi venivano dimessi senza essere stati guariti, anzi, nemmeno curati.

Ciò che si ricerca ora è il piacere, non la verità. Dovremmo cercare entrambe le cose: dovremmo essere equilibrati, persone mature che sanno ricavare dalla vita la gioia, il senso del meraviglioso, e vivere un'esistenza piena, utile e ricca, circondate dall'affetto caloroso delle nostre famiglie. Siamo una civiltà che produce profitto piuttosto che benessere. Dovremmo conseguire entrambe le cose.

Abbiamo voltato le spalle a Dio e, di conseguenza, ai nostri simili. In Occidente, stiamo morendo nella droga del materialismo e ne siamo diventati gli "spacciatori" per il resto del mondo. Ma non potremo vivere a lungo così. Siamo divenuti insensibili alle semplici gioie di Dio, della casa, della famiglia, dell'affettuosa amicizia del vicinato.

3 - Per le vie infuriano i carri

Noi siamo gli uomini e questi sono i giorni promessi per il terribile *tempo della fine*. Quest'è l'ora profetizzata in linguaggio così forte nel *Nuovo Testamento*:

“Ora sappi questo: che negli ultimi giorni sopraggiungeranno tempi difficili. Gli uomini saranno egoisti, avidi di denaro, millantatori, orgogliosi, bestemmiatori ... sfrontati, gonfi, amanti del piacere più che amanti di Dio, aventi apparenze di pietà, ma privi di quanto ne forma l'essenza ...” - [2 Timoteo, 3:1-5]

È stato anche profetizzato che saremo “traditori” e “incontinenti”.

Noi uccidiamo e feriamo più gente sulle nostre autostrade che in guerra. Vi sono più morti registrati nei rapporti sugli incidenti stradali che non nei bollettini di guerra. Anche questo è stato profetizzato dalle Scritture per gli ultimi giorni: vi sarebbe stato un giorno in cui l'umanità, pur alla presenza del Messia, avrebbe prestato alle Sue risanatrici parole soltanto un orecchio disattento e beffardo. Infatti, è profetizzato:

“Come fuoco è l'acciaio del carro, nel giorno in cui lo si prepara. Per le vie infuriano i carri, si precipitano per le piazze, il loro aspetto è quello di torce, guizzano come folgori.” - [Naum, 2:3-4]

Chiunque abbia tentato di far ritorno a casa in automobile al termine di una festività nazionale è stato testimone di scene come questa. Abbiamo lasciato dei morti sulle strade

sotto i fari dei nostri carri veloci, inconsapevoli che è giunto *il giorno della Sua preparazione* e che incombe su di noi il giorno del Suo giudizio.

Il Messia è venuto per realizzare il giorno del “solo pastore e del solo gregge”, ma il Signore non è più considerato il pastore dell’umanità: le greggi non odono più la Sua voce, le loro orecchie sono abituate ad altro genere di musica.

Bahá’u’lláh ha scritto:

“La vitalità della fede degli uomini in Dio va spegnendosi in ogni paese; null’altro che la Sua salutare medicina può ristabilirla. La corrosione dell’empietà sta distruggendo gli organi vitali della nostra società umana; che cosa tranne l’Elisir della Sua potente Rivelazione, può purificarle e rinnovarle.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. XCIX, p.219]

Cristo parlava alla coscienza degli individui, per preparare l’umanità a questo grande giorno del Suo ritorno, quando disse:

“Venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori di uomini.” - [Marco, 1:17]

Rivolgendosi alla società intera, Bahá’u’lláh invitò:

“Seguitemi, vi faremo vivificatori dell’umanità.” - [Shoghi Effendi, *Il Giorno Promesso*, p.111]

Cristo parlò alle coscienze individuali, riguardo alle relazioni fra uomo e uomo:

“... a chi ti schiaffeggerà nella guancia destra, porgi anche l'altra.” - [Matteo, 5:39]

Bahá'u'lláh, rivolgendosi ai governanti e ai re, si rivolgeva in effetti alla coscienza collettiva dell'umanità, quando disse:

“Siate uniti, o re della terra! In tal modo si calmerà la tempesta della discordia fra voi, ed i vostri popoli troveranno riposo, se siete di coloro che comprendono. Se uno di voi prendesse le armi contro un altro, insorgete tutti contro di lui, perché questa non è altro che palese giustizia.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CXIX, p.278]

Ancora alla coscienza dell'individuo si rivolgeva Cristo durante il Sermone della montagna:

“Fate pazienza, poiché il regno dei cieli è vicino.” - [Matteo, 4:17]

Egli promise che nel tempo della fine, negli ultimi giorni, si sarebbe stabilito in mezzo a tutti gli uomini della terra il medesimo regno spirituale che Egli stava stabilendo nei cuori degli individui, e questo insegnamento lo diede nella *Preghiera al Padre*, che è nello stesso tempo anche una profezia:

“venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra” - [Matteo, 6:10]

Bahá'u'lláh ha lasciato scritto:

“Seguaci del Vangelo, ecco: le porte del cielo si sono spalancate. Colui che v'è ascso è ora venuto. Prestate orecchio alla Sua voce che si alza forte sulla terra e sul mare, per annunciare a tutto il genere umano ... Ecco, la sacra promessa è stata mantenuta, poiché Egli, il Promesso, è venuto!” - [L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, p.109]

In altro passo, Bahá'u'lláh ammonisce l'umanità che null'altro che una novella effusione di amore divino, di quello stesso amore che Cristo offrì sul Monte degli Ulivi, potrà mai vivificare l'umanità stessa e volgerla dalle cose materiali a quelle spirituali.

La società è oggi di fronte alla medesima sfida davanti alla quale si trovò ai tempi del profeta Giona. Dio inviò Giona a rimproverare la perfida Ninive, la città immersa nei piaceri e priva dello spirito e dell'amore di Dio. Oggi, il materialismo ha fatto dell'Occidente una moderna Ninive e le parole che Dio mise nella bocca di Giona potrebbero ben essere dirette, oggi, contro di noi:

“Su, va' a Ninive, la grande città, e grida contro di essa, perché la loro malvagità è salita sino a me.” - [Giona, 1:2]

Giona ammonì quella gente: “Pentitevi, o sarete distrutti!”. Ninive si pentì del suo passato, si volse verso Dio, salvandosi dalla distruzione.

Noi che siamo la Ninive di oggi, dobbiamo pentirci e lasciare le strade dell'errore, o saremo distrutti da quelle stesse forze che noi stessi abbiamo creato. Bahá'u'lláh ci lancia il Suo ultimo avvertimento.

Non v'è luogo dove possiamo nasconderci.

Bahá'u'lláh ammonisce ripetutamente l'umanità che non vi è alternativa alla autodistruzione se non attraverso l'unità dei popoli del mondo. Deve essere, Egli ci insegna, un'unità basata sull'amore reciproco, non sulla paura. Questa unità non potrà essere stabilita da forze umane, ma dal dirigersi dell'umanità verso il Messaggero che Dio ha inviato per questo specifico scopo. Tutti gli altri rimedi sono temporanei e inadeguati, e destinati a finire, afferma Bahá'u'lláh, in ulteriori divisioni e in guerre. Egli ha scritto in proposito:

“Si confà a tutti gli uomini in questo giorno ... di stabilire l'unità del genere umano. Non v'è luogo ove fuggire, né rifugio da cercare, se non in Lui.” - [L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, p.163]

E ancora:

“Ciò che il Signore ha ordinato quale sovrano rimedio e come il più possente strumento per la guarigione di tutto il mondo, è l'unione di tutti i suoi popoli in una Causa universale, una Fede comune.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CXX, p.279]

Egli proclama esservi un solo Dio, e quindi una sola religione. Non vi è esclusiva salvezza per gli Ebrei o i Cristiani o i Mussulmani o gli Indù o i Buddisti o i Bahá'í o per i seguaci di qualunque altra grande religione del mondo. Dio non è in concorrenza con Se stesso. La Sua religione è una: Egli è il Padre di tutti e noi siamo i figli di questa stessa famiglia umana. È pura invenzione dell'uomo che Dio gareggi per la salvezza delle anime dei Suoi figli nelle diverse parti del mondo.

In un'età in cui l'unità è essenziale per la sopravvivenza dell'umanità, le credenze settorie non hanno alcun valore. Bahá'u'lláh ci avverte che una tale unità si può realizzare soltanto attraverso la mediazione del Messaggero di Dio. Questo è il patto Supremo per cui vanno sacrificate le nostre minori fedeltà, a una nazione, razza, classe o credo:

“Ciò (unità dell'umanità) può ottenersi soltanto per mezzo di un Medico abile, potentissimo e ispirato.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CXX, p.280]

Bahá'u'lláh ha diretto il Suo messaggio a tutti i popoli del mondo, ma ha posto particolare enfasi sulla responsabilità dei popoli dell'Occidente i quali erano stati già preparati per questo evento da Gesù, il Cristo. I Cristiani, Egli afferma, sono ora in presenza del grande giorno profetizzato da Cristo, il giorno del “giudizio”, in cui dovranno decidere a favore o contro il Messaggero di Dio. Richiamando la loro attenzione sulla promessa di Cristo, così ha scritto Bahá'u'lláh:

“Il Consolatore, il Cui avvento tutte le Scritture hanno promesso, è ora venuto per poter rivelare a voi tutta la sapienza e tutta la saggezza. CercateLo sull’intera superficie della terra ...” - [L’Ordine Mondiale di Bahá’u’lláh, p. 109]

In un altro passo, Bahá’u’lláh si rivolge all’intera Cristianità, ricordando loro del Figlio dell’uomo, che fu promesso per gli ultimi giorni da Daniele, da Isaia e da Cristo stesso. Bahá’u’lláh assicura che finalmente il Giorno è venuto ed è finito il tempo dell’attesa, il Padre profetizzato da Gesù è apparso. La speranza dell’umanità sta nel volgersi a Lui. Egli dichiara:

“La voce del Figliolo dell’Uomo chiama con tono elevato dalla sacra valle “Eccomi, eccomi...” il Padre è venuto. Ciò che vi è stato promesso nel Regno di Dio s’è adempiuto.” - [L’Ordine Mondiale di Bahá’u’lláh, p. 109]

4 - Il terrore nel cielo

Quale sarà il destino dell’umanità, se rifiuterà di pentirsi e di ritornare a Dio? Bahá’u’lláh ha scritto:

“Sappiate che il mondo, le sue vanità e i suoi ordinamenti scompariranno. Nulla durerà tranne il Regno di Dio ... I giorni della vostra vita trascorreranno, e tutte le cose nelle quali siete ora occupati e di cui vi vantate periranno e voi sarete chiamanti con certezza ... a comparire nel luogo in cui le membra dell’intera creazione saranno fatte tremare e le carni d’ogni oppressore rabbriviranno ... e sarete

ricompensati delle vostre azioni. Questo è il giorno che inevitabilmente vi raggiungerà, l'ora che nessuno può differire.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. LXXV, p.139]

Egli dichiara che il mondo si unirà o perirà. Esso è già uno nello spirito, anche se è cieco da non accorgersene. Deve diventare unito esternamente ed interiormente. Deve possedere una coscienza mondiale e vivere secondo tale coscienza.

Le scoperte mediche, e quelle scientifiche in genere, operate da uomini e donne di tutte le razze, sono per tutti i membri della razza umana. Dal momento in cui noi nasciamo, fino all'ora della nostra morte, siamo circondati dai frutti sgorgati dallo spirito di uomini che non hanno mai pensato e vissuto in termini di nazionalità, di confini, di particolari credenze o di pigmentazione di pelle. Tali uomini non sono stati che al servizio dell'umanità e hanno lavorato per il suo benessere. Gli insegnamenti bahá'í attestano:

“Tutto ciò che concerne qualunque essere umano, concerne tutti. Qualunque cosa avvenga in una parte del mondo, avrà un grande effetto sugli avvenimenti degli uomini in un'altra parte del mondo, perché tutti sono membri di una grande famiglia umana.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CLVI, pp. 365-66]

Circa cento anni fa (rif. alla seconda metà del XIX° secolo), Bahá'u'lláh scrisse:

“Questo pugno di polvere, la terra, è un solo paese, fate che sia unito ... Dedicatevi a promuovere il benessere e la tranquillità dei figli degli uomini. Applicate le vostre menti e la vostra volontà all’educazione dei popoli e delle tribù della terra affinché i dissensi che li dividono si cancellino dalla sua faccia ... Voi dimorate in un sol mondo e siete stati creati ad opera di un’unica Volontà. Beato colui che si unisce a tutti gli uomini in ispirito di profonda gentilezza e amore.” - [Tavole di Bahá’u’lláh, p. 64]

Qualunque piano che ignori Dio onnipotente non ha futuro, per quanto possente possa apparire nell’immediato presente. Ogni piano che non tenga conto, nella sua formulazione, di tutte le nazioni, i colori, le classi e le fedi ha già fallito in partenza. La stessa notte copre di tenebre e di freddo tutti gli esseri umani e lo stesso sole illumina e riscalda le loro vite. Perfino il potere devastatore imprigionato così a lungo nell’atomo e ora liberato, questo potere che sgomenta così tanto il mondo, non è stato creato dagli sforzi di un solo gruppo, non è il frutto delle fatiche di una sola nazione o razza o religione o classe. Ecco per esempio i nomi di alcuni che vi hanno contribuito:

- 1) il russo Mendelief, che ha scoperto la legge periodica degli elementi;
- 2) l’inglese Thomson, che ha sviluppato la teoria dell’elettrone;
- 3) il tedesco Einstein, che formulò la teoria della relatività.
- 4) la polacca Curie, che ha scoperto la radioattività del radio;

- 5) il neozelandese Rutheford, che lavorando sul radio, scoprì il nucleo atomico;
- 6) l'italiano Fermi, che ha portato a termine la prima trasmutazione dell'uranio;
- 7) il giapponese Yukawa, che ha sviluppato per primo la teoria del mesotrone;
- 8) il tedesco Hahn, che per primo fece derivare il bario dall'uranio;
- 9) il danese Niels Bohr, che analizzò la struttura dell'atomo.
- 10) lo statunitense Anderson, che scoprì il positrone;
- 11) l'inglese Chadwick che scoprì il neutrone,
- 12) l'austriaco Meitner, che riuscì a scindere l'atomo.

E così di seguito fino a Los Alamos, Hiroshima, Nagasaki, Bikini, Siberia, Sputnik, Vanguard, Jupiter, i razzi sulla luna, i razzi intorno al sole - e ad infinitum! Nessuna mente isolata, nessun individuo da solo, nessuna singola nazione, nessun particolare popolo realizzarono da soli queste forze. Eppure esse esistono!

E la scienza è diventata un mastice caldo che noi possiamo modellare nella forma che vogliamo: un articolo di bellezza o uno strumento di morte.

Dove possiamo rifugiarsi per salvarci? O ci rivolgiamo a Dio, diventando spirituali e morali nelle nostre scelte, i nostri cuori riconquisteranno le nostre menti oppure saremo tutti coinvolti in un disastro. Ma non è sufficiente che tale verità sia chiara a pochi individui, bisogna sensibilizzare la gran massa dell'umanità. Altrimenti sarà l'eclissi totale.

Non fu un prete, né uno statista, né un educatore, ma il generale vittorioso, MacArthur, che dal ponte della nave

Missouri, al termine dell'ultima guerra, così ammonì in un famoso discorso il mondo intero: "Abbiamo avuto la nostra ultima possibilità. L'unica cosa che può ora salvare l'umanità è una rinascita spirituale."

Ovunque vi siano apparecchi televisivi, schermi cinematografici o radio, l'umanità ha visto la terribile scena e ha udito lo spaventoso suono di quella nube a forma di "fungo" che una certa stampa ha definito *il fungo del terrore*. Non v'è posto sulla terra, ormai, dove si possa vivere in pace, ignorando che all'improvviso, anche in questo stesso momento in cui state leggendo queste righe, un missile telecomandato può essere sul punto di ridurre le vostre speranze in cenere, in un'unica, enorme fiammata!

Nella primavera del 1954 una bomba H fu fatta esplodere a Namu, nell'Atollo Bikini: è già completamente obsoleta. Eppure, possiamo immaginare che l'uomo, una creazione di Dio, non sia certo soddisfatto delle seguenti statistiche che parlano di distruzioni:

- 1) Quella bomba rappresenta l'equivalente dai 12 ai 14 milioni di tonnellate di tritolo.
- 2) Una tal bomba è l'equivalente, da sola, di tutte le bombe lanciate da tutti i Paesi nell'ultima grande guerra.
- 3) La risultante esplosione si alzò nel cielo a un'altezza di circa venti miglia.
- 4) La sua nuvola velenosa si sparse nel raggio di cento miglia.
- 5) Lanciata in modo strategico, essa potrebbe uccidere all'istante trentacinque milioni di persone o due volte il numero degli individui nelle due ultime grandi guerre.

Ebbene, questa bomba è ora sorpassata. Presto qualcosa di più letale potrà essere lanciato da bombardieri a reazione a grande autonomia o da missili intercontinentali e da razzi. Come “dita della morte”, questi ordigni per ora giacciono silenziosi sulle rampe di lancio. Chi sa per quale città sono stati etichettati o verso quale paese sono diretti, o quale paura o quale errore li azionerà?

Nessuno, dopo, avrà il tempo di domandarsi: sono questi i giorni promessi nella Bibbia, quando “Egli verrà come un ladro nella notte” e il “fuoco scenderà dal cielo”?

Ancor prima del 1844, un poeta scrisse:

“Verrà il tempo in cui alzerai gli occhi per vedere nei cieli una lunga battaglia. E intanto i vecchi contadini, troppo stupiti per parlare, fisseranno lo sguardo su straordinari stormi d’uccelli.”

Gli “uccelli” sono giunti, seminando terrore e tenebre nelle città, liberando l’urlo delle sirene, spingendo la gente come formiche nelle viscere della terra. Ma non v’è luogo ove nascondersi, ormai. Mai prima d’ora gli uccelli volanti erano venuti a seminare quella distruzione profetizzata da Cristo e da Zaccaria, quando “uno sarà preso e l’altro sarà lasciato”!

Circa un secolo fa, il famoso studioso ebreo, Albert Barnes, affermava che la traduzione più esatta e appropriata della profezia contenuta in Daniele (9:27), intorno ai tremendi “ultimi giorni”, è la seguente:

“Qualcosa somigliante alle ali di un uccello si diffuse, seminando desolazione sulla gente, a guisa di uno stormo.”

Forse queste uova di metallo sono la “grandine di pietre” profetizzate in un altro passo delle Scritture?

Gli strumenti radar presenti nelle nostre città, stanno già scrutando sui loro schermi l’ombra in arrivo dell’uccello? Sono in ascolto gli ecogoniometri per captare il suono dello stormire delle sue ali?

Albert Einstein, in un’intervista televisiva del 1950, ammonì il mondo con queste parole: “l’isterica gara fra gli Stati Uniti e la Russia per scoprire il segreto della bomba H potrebbe portare alla distruzione del mondo oggi conosciuto. Potrebbe risultare nell’inquinamento dell’atmosfera della terra.”

Tali parole non erano che un’eco di quelle pronunciate circa cento anni fa da Bahá’u’lláh:

“Nel mondo esistono cose strane e stupefacenti ... esse hanno il potere di modificare l’intera atmosfera e la loro contaminazione sarebbe esiziale” - [Blomfield, *The Chosen Highways*, p.184 (parafrasi)]

Nel 1912 ‘Abdul’-Bahá, il Figlio di Bahá’u’lláh, mentre si trovava a Parigi, durante il Suo viaggio in Occidente per destare il mondo al messaggio di Suo Padre, per cercare di riportare l’umanità alla consapevolezza, citò questa affermazione di Bahá’u’lláh. In seguito, ‘Abdul-Bahá chiari che questa forza non sarebbe stata usata nelle grandi guerre del 1915-18. Profetizzò che questa prima guerra mondiale non sarebbe stata l’ultima guerra, ma che purtroppo sarebbe seguito un altro conflitto ben più

terribile. Egli spiegò che l'umanità era mossa ancora dall'odio e non dall'amore, e che aveva rifiutato di seguire i consigli di Bahá'u'lláh, consigli che sono la sua unica salvezza.

Nel 1912, Egli ripeté le parole di Bahá'u'lláh:

“Vi è nella terra una potente forza. Pregate Dio che essa rimanga nascosta finché l'umanità non abbia affinato le sue qualità spirituali, si che essa possa venir usata per il bene dell'uomo e non per la sua distruzione. Essa può avvelenare l'atmosfera della terra e le fiamme da essa suscitate possono divorare la città.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CLXIII, p.376]

Anche queste ultime parole erano una citazione di Bahá'u'lláh, che aveva già ammonito l'umanità nei Suoi scritti:

“L'incivilimento, se spinto all'eccesso, si risolverà in una feconda sorgente di male, come lo sarebbe stata di bene, se contenuta nell'ambito della moderazione ... La sua fiamma divorerà le città ...” - [

Fu un'ironia del destino o un ammonimento di Dio il fatto che 'Abdul'-Bahá rivolgesse queste parole riguardo a “una forza che può avvelenare l'atmosfera” al visitatore Arawaka ambasciatore di quel Giappone dove sarebbe esplosa la prima bomba atomica, nella “guerra pù grande e terribile che scoppierà!”.

La seconda guerra mondiale c'è stata. Vorrà l'umanità volgersi a Dio in massa e allontanare così la terza guerra? Le conferenze al vertice procedono con lentezza, mentre le varie parti dei missili scorrono velocemente sulle catene di montaggio. E per ogni razzo che parte nello spazio per una ricerca scientifica, una dozzina, ancora temporaneamente privi di esplosivo, cadono su bersagli prestabiliti.

Può essere ancora malcompreso il vero significato delle parole: "Egli (Cristo) verrà come un ladro nella notte"? Possono essere ancora trascurate le parole di Giovanni Battista, nel loro senso sociale, "Fate penitenza, perché è vicino il regno dei cieli? Non vi sono dunque "occhi per vedere" e "orecchi per udire"?"

Isaia aveva profetizzato:

"Avverrà allora in quel giorno che il Signore farà giustizia della schiera dei cieli nei cieli e sulla terra dei re della terra." - [Isaia, 24:21]

"... perciò tutte le mani s'infiacchiscono, ogni cuore umano viene meno." - [Isaia, 13:7]

Qui il profeta non parla di un tempo a venire: incombe su di noi. Infatti:

"I cieli pertanto crolleranno e la terra sobbalzerà dal suo posto ... tremeranno le fondamenta della terra ... per questo sono diminuiti gli abitanti della terra e pochi sono gli uomini rimasti ... barcollerà la terra come un ebbro ..."
- [Isaia, 13:13; 24:18, 6, 20]

Non si tratta, come si vede, di un'alternativa allettante: la forza atomica può illuminare una città o annientarla. E la scelta dipenderà dalla coscienza morale che motiverà il suo impiego.

5 - L'ora è venuta

Per più di cent'anni, l'umanità ha ignorato il messaggio di Bahá'u'lláh. L'uomo non ha compiuto alcuno sforzo per studiare i Suoi insegnamenti, malgrado le promesse riguardo al giorno della Sua venuta contenute in tutti i Libri Sacri di tutti i tempi, malgrado l'esplicito ammonimento di Cristo: "Vegliate, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore!".

Bahá'u'lláh ha rivolto queste parole ai re e capi, sia dell'Occidente che dell'Oriente:

"Esaminate la Nostra Causa, chiedete ciò che Ci è accaduto e decidete, secondo giustizia, fra Noi ed in Nostri nemici ... I vostri popoli sono i vostri tesori. State attenti che il vostro dominio non violi i comandamenti di Dio e non consegnate in mano dei ladri coloro che avete in custodia. È per i vostri popoli che governate, per loro mezzo che esistete, con il loro aiuto che conquistate. Eppure con quale disprezzo li guardate! Com'è strano! Com'è veramente strano!" - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CXVIII, p. 276; CXIX, p. 278]

Confinato nella Più Grande Prigione in 'Akká, Bahá'u'lláh ammonì il re che lo aveva esiliato che le persecuzioni non Lo avrebbero ridotto al silenzio. Egli stava semplicemente

pronunciando le parole che Dio onnipotente Gli aveva comandato di proferire, nella speranza che un re, un governante, una nazione, un popolo sorgesse a difendere e diffondere la Parola di Dio fra gli uomini, sì che le sofferenze umane giungessero al termine.

Le lettere da Lui indirizzate ai capi del mondo erano chiare e indicative. In esse Egli li ammoniva che, se non si fossero rafforzati i legami di amore e di unità fra tutti gli uomini, se le nazioni non si fossero unite in fraterna collaborazione per portare la pace nel mondo, se non si fossero salvaguardati e protetti i diritti di tutti gli uomini, e in modo particolare dei poveri e degli umili, se tutti gli uomini, e soprattutto i governanti, non fossero vissuti in modo da piacere a Dio più che a se stessi o agli altri, i loro regni, i loro patrimoni, i loro privilegi, i loro piaceri sarebbero stati sradicati dal Signore della Vigna (il Messia), che avrebbe consegnato la vigna (la terra) a quelle anime meritevoli fra gli eletti che sarebbero sopravvissute alla grande afflizione in cui sarebbe precipitata l'intera umanità! Così scrisse loro Bahá'u'lláh:

“Non è Nostro desiderio di mettere le mani sui vostri regni. La nostra missione è quella di prendere e possedere i cuori degli uomini ... Quale grande benedizione attenderà il re che si leverà a servire la Mia Casua ...!” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. CV, p. 232]

Bahá'u'lláh attese con pazienza qualche segno che Gli indicasse che il mondo aveva udito la Sua voce; alla fine ruppe il silenzio:

“Venti anni sono passati, o Re ... pure avete mancato di fermare la mano dell’aggressore. Non è, forse, vostro primo dovere di frenare la tirannia dell’oppressore, e di trattare con equità i vostri sudditi perché sia pienamente dimostrato a tutta l’umanità il vostro alto senso di giustizia?” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. CXVI, pp. 270-271]

In un altro passo così li ammonì:

“Ritirate le mani dalla tirannia poiché Mi sono impegnato a non perdonare alcuna ingiustizia”. - [Bahá’u’lláh, Le Parole Celate, dal persiano, n. 64]

Considerando che il tempo incalzava, esortò i governanti ad

“invitare le nazioni verso Dio!” - [Tavola allo Zar, citata in Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p. 233]

Bahá’u’lláh li avvisò che il dominio della terra appartiene a Dio e che i governanti non sono che i custodi di questo dominio. I cuori degli uomini, Egli disse, sono gioielli. I re furono ammoniti a rimanere fedeli alla responsabilità loro affidata da Dio e a non permettere che ladri ed empi sottraessero i tesori al loro vero proprietario, Dio.

Nel Suo grande amore per i derelitti, Bahá’u’lláh tentò sempre di far comprendere ai governanti la necessità di diventare per loro degli esempi e di mostrare la via. Ora che i governanti avevano rifiutato di ascoltare i Suoi ammonimenti, Bahá’u’lláh si rivolse con la medesima,

profonda compassione ai semplici e ai poveri: li avvisò che, se non volgevano i loro cuori a Dio, si sarebbero anch'essi trovati coinvolti in crescenti difficoltà e problemi. La civiltà materiale, cui tanto agognavano, si sarebbe rivolta contro di loro. Invece di essere una benedizione, si sarebbe trasformata in un flagello. Avrebbero foggiate strumenti di guerra da piegare l'umanità. Ciò, comunque, li avrebbe purificati cosicché i loro cuori potessero diventare più ricettivi al messaggio di Dio.

Era un Dio d'amore e non un Dio di paura che Lo spingeva a parlare così, affermò Bahá'u'lláh. Non sarebbe stato Dio Onnipotente a infliggere all'umanità tale disastro, ma l'uomo stesso avrebbe reso la cosa inevitabile con il suo continuo trascurare le leggi di Dio. L'umanità poteva scegliere la via facile, o quella difficile. La scelta era dell'uomo. Il Regno di Dio sulla terra avrebbe potuto essere affrettato o ritardato, a seconda della risposta dell'uomo, ma non evitato. Si sarebbe realizzato, prima o poi: e se non lo avessero visto gli uomini di oggi, certo ne sarebbero stati testimoni coloro che sarebbero sopravvissuti al disastro voluto dall'uomo stesso.

Bahá'u'lláh si rattristò profondamente per la mancata risposta dei re e dei governanti ai Suoi appelli; Egli conosceva fin troppo bene quale afflizione si sarebbe abbattuta sul mondo.

“Vedete come ogni giorno il mondo sia afflitto da nuove calamità. La sua tribolazione si aggrava continuamente. Dal momento della rivelazione della Tavola a Ra'is sino al giorno d'oggi, il mondo non si è tranquillizzato, né i cuori dei suoi popoli si sono pacificati. Alle volte esso è stato

agitato da lotte e dissensi, altre volte è stato sconvolto da guerre ed è caduto vittima di malattie croniche. Il suo male si avvicina alla fase dell'inguaribilità assoluta, perché al vero Medico si impedisce di somministrare il rimedio, mentre ai ciarlatani è fatta benevola accoglienza e accordata piena libertà d'azione ... Ben presto (gli uomini) si accorgeranno delle conseguenze di ciò che le loro mani hanno apportato nel Giorno di Dio. Così vi ammonisce Colui Che conosce tutto, per ordine di Colui che è il Potentissimo, l'Onnipotente.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XVI, p. 45]

Purtroppo fino a oggi l'umanità non ha ancora dato retta a quei consigli!

6 - Il giorno del Signore

Non essendo riuscito a scuotere l'umanità con l'amore e la gentilezza, Bahá'u'lláh, come un Padre severo ma responsabile, ammonì sulle conseguenze della continua negligenza umana. Egli affermò che l'uomo, se non avesse abbandonato le strade battute nel passato e mostrato un amore sincero verso Dio e i propri simili, si sarebbe all'improvviso trovato avvolto “nell'ombra di un nero fumo”. Ciò che segue sono solo alcuni fra i numerosi passi dove Bahá'u'lláh ammonisce l'umanità sulle sciagure cui va incontro continuando a negare Dio:

1) “L'Ora li ha sorpresi nella loro dissolutezza. Sono stati acciuffati per le ciocche dei capelli; eppure non lo sanno.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XVIII, p. 49]

- 2) “Ciò che doveva avvenire è avvenuto improvvisamente; osservate come essi fuggono. L’inevitabile si è compiuto; ... Di: Nel Nome di Dio! Lo squillo di tromba ha risuonato, ed ecco, l’umanità è caduta in deliquo innanzi a Noi!” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. XVIII, p. 49]
- 3) “Questo è il giorno in cui tutti gli occhi guarderanno in alto con terrore, il Giorno in cui tutti i cuori di coloro che dimorano sulla terra tremeranno, eccetto quelli di coloro che il Signore ... si compiacerà di ringraziare!” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. XVIII, p. 50]
- 4) “Quanto volete ancora dormire? ... Non volete riconoscere che le montagne sono diventate simili a fiocchi di lana, che le genti sono profondamente sgomentate innanzi alla tremenda maestà della Causa di Dio? Constatate come le loro case non sian che vuote rovine e loro stessi un esercito sconfitto.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. XVIII, pp. 50-51]
- 5) Scuotetevi, a che i brevi attimi che ancor vi restano non siano dissipati e perduti. Con la rapidità del baleno passeranno i vostri giorni e i vostri corpi saranno deposti a riposare sotto un baldacchino di polvere. Che potrete ottenere allora? Come potrete espiare le vostre mancanze passate? - [Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh, cap. CLI, p. 352]
- 6) “Appreziate il valore dei giorni in cui vivete!”
- 7) “Ritorna finché sei ancora in tempo ...” - [Bahá’u’lláh, Le Parole Celate, dal persiano, n.21 (parafraresi)]
- 8) “Dove fuggite? Le montagne sono scomparse, i cieli si sono ritratti e la terra intera è nella stretta del Suo pugno ... Chi è che può proteggervi? ... Nessuno, tranne Dio,

l'Onnipotente ...” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XVIII, p. 51]

Queste parole maestose e degne di reverente timore sono state vergate dalla medesima Penna che per circa mezzo secolo aveva versato sull'umanità il Suo amore e la Sua tenerezza. Bahá'u'lláh amava la Sua famiglia, i Suoi figli, la campagna, i prati, le montagne, i fiumi e ogni creatura vivente; eppure fu per quasi mezzo secolo sottoposto ai rigori della persecuzione e della prigionia. Nonostante ciò, fluirono dalla Sua Penna parole di perdono e d'amore, e un profondo amore per tutta l'umanità. Quella stessa Penna ha scritto:

“Adesso è il momento di rallegrare e fortificare gli oppressi con la brezza corroborante dell'amore e della fraternità e con le acque vivificatrici dell'amicizia e della carità” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. V, p. 10]

E la stessa Penna che ha fatto tremare i cieli, ha scritto:

“Coloro che sono i benamati di Dio, in qualsiasi luogo si riuniscano e chiunque incontrino, debbono mostrare nel loro atteggiamento verso Dio e nel modo di celebrarne le lodi e la gloria, tale umiltà e tale sottomissione che ogni atomo della polvere sotto i loro piedi attesti la profondità della loro devozione. La conversazione tenuta da queste anime sante dovrà essere informata a tali poteri che questi stessi atomi di polvere siano rallegrati dalla sua influenza.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. V, p. 10]

La Penna ammonitrice fu anche la Penna della tenerezza:

“Mostrate tolleranza, benevolenza ed amore gli uni per gli altri. Se qualcuno fra voi fosse incapace di afferrare una qualche verità o dovesse compiere uno sforzo per comprenderla, mostrate, conversando con lui, uno spirito di estrema gentilezza e di buona volontà. Aiutatelo a vedere, a ravvisare la verità senza stimarvi per nulla superiori a lui o dotati di maggiore talento.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. V, p. 11]

Il canto dell'usignolo si mutò nel grido dell'aquila solo quando l'umanità, intenta nella ricerca dei piaceri terreni, si mostrò sorda alla Sua soave musica. Allora, per proteggere una tal negligente società, Bahá'u'lláh cambiò il liuto con la tromba e suonò l'allarme, in modo che coloro che erano spiritualmente assopiti potessero destarsi.

Invitò l'umanità ad avere “occhi per vedere” e “orecchi per udire” e implorò l'Onnipotente di esserGli testimone che Egli non aveva mancato alla missione di ridestare l'umanità addormentata:

“Alcuni di loro hanno detto: Sono stati inviati i versetti? Di: Sì, per Colui Che è il Signore dei cieli!” - “È sopravvenuta l'Ora?” Sì, anzi è trascorsa ... Egli, l'Unico Vero, è apparso con testimonianza e prova.” - [Bahá'u'lláh, Epistola al Figlio del Lupo, p. 92]

Negli ultimi giorni della Sua vita, Bahá'u'lláh così scrisse della Terra Santa:

“In verità, Noi non abbiamo mancato al Nostro dovere di esortare gli uomini e consegnar loro ciò di cui fummo incaricati da Dio, l’Onnipotente, il Più Lodato ... Vi è alcuna scusa lasciata per alcuno ...? No, nel nome di Dio, il Signore del Possente Trono! I Miei segni hanno circondato la terra, e la Mia potenza ha avvolto il genere umano.” - [Shoghi Effendi, Dio Passa nel Mondo, p. 226]

E ci ha affidato quest’ultimo pensiero:

“Il Signore è venuto nella Sua grande gloria! Egli invero è Colui Che era stato promesso nei Libri di Dio ... Mostrate ora ciò che possono compiere i vostri sforzi sul sentiero del distacco.”

La responsabilità è ora sulle spalle di ogni essere umano. Ognuno può ascoltare la voce di Dio e pentirsi, come fece la città di Ninive alle esortazioni di Giona, e quindi salvarsi; oppure può ignorare, ridicolizzare quella voce e opporvisi come ha fatto l’umanità per più di cento anni, attirando su di sé le pene purificatrici. Se sceglie questa via, allora deve attendersi la sofferenza più terribile, come è scritto nel Vecchio e nel Nuovo Testamento.

Il Libro dei seguaci di Mosè attesta:

“Tremeranno dinanzi a me i pesci del mare, gli uccelli del cielo, le bestie del campo, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che sta sulla terra, i monti franeranno, le balze crolleranno, ogni muro cadrà al suolo.” - [Ezechiele, 38:20]

Questo medesimo Libro e il Profeta stesso che predisse l'avvento della "Gloria di Dio" dall'Oriente, in Israele, negli ultimi giorni, predisse che il disastro sarebbe stato così grande che:

"Durante sette mesi la casa d'Israele attenderà a seppellirli per purificare la terra. Li seppellirà tutto il popolo del paese, e ciò sarà per essi un titolo d'onore, il giorno in cui mi glorificherò, dichiara il Signore Iddio" - [Ezechiele, 39:12-13]

Il Libro di Enoc predice:

"E tutti saranno colti da terrore e i vigilanti tremeranno e grande paura li colpirà fino ai confini della terra." - [Enoc, 1:5]

Il Libro dei seguaci di Cristo dichiara:

1) "Da queste tra piaghe fu sterminato un terzo dell'umanità con fuoco, fumo e zolfo che erompevano dalle loro fauci." - [Apocalisse, 9:18]

2) "... piovve fuoco e zolfo dal cielo e fece perire tutti. Così sarà anche nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno chi sarà sul solaio ed avrà le sue masserizie nella casa, non scenda a prenderle e chi è in campagna, non ritorni indietro ... Io vi dico: in quella notte saranno due in un solo letto, uno sarà preso e l'altro sarà lasciato. Due donne macineranno insieme nello stesso

luogo: una sarà presa e l'altra sarà lasciata.” - [Luca, 17:29-37]

Ed ecco la più terribile di tutte queste profezie:

“Verrà poi il giorno del Signore, come un ladro nella notte, e in esso i cieli svaniranno stridendo, la materia si dissolverà consumata dal calore e la terra e tutte le opere che sono in essa non saranno più trovate.” - [2 Pietro, 3:10]

Quale descrizione dell'apparire di quella terrificante nuvola a forma di fungo è più viva di quella che si può trovare in queste parole? “I cieli scompariranno con gran rumore e gli elementi si liquideranno in un enorme calore.”

7 - L'alba di un nuovo giorno

Non vi è scampo alla terribile minaccia di questa Armageddon? Dovrà il mondo passare attraverso un altro disastro come il Diluvio?

Che il nostro futuro sia quello del “compimento” o un ritorno ai tempi della “Genesi” dipenderà dalla risposta dell'umanità al Messaggio di Dio portato da Bahá'u'lláh e diffuso dai Suoi seguaci in ogni angolo della terra. Non vi è scusa per l'uomo che dice di non averne sentito parlare! Solo chi è sordo e cieco spiritualmente ne è escluso. Le parole che seguono non sono mie, ma si possono leggere negli insegnamenti di Bahá'u'lláh, il Quale così Si è rivolto a coloro che rispondono al Suo appello:

“O Mio servo, che hai cercato il volere di Dio e ti sei stretto al Suo amore nel giorno in cui tutti, tolti i pochi dotati di intuito, si sono staccati da Lui! Voglia Dio, con la Sua grazia, remunerarti con una ricompensa ... incorruttibile ed eterna per averLo tu cercato nel Giorno in cui gli occhi erano ciechi.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XV, p. 42]

Bahá'u'lláh mise in guardia gli amanti di Dio, perché non cadessero nella pericolosissima trappola del materialismo:

“Attenti o uomini, a non essere tentati di separarvi da Lui (Bahá'u'lláh Stesso), piuttosto che dall'oro e dall'argento che possedete. Che il Suo amore sia una riserva di tesori per le vostre anime nel Giorno in Cui ... ogni colonna sarà scossa, in cui persino la pelle degli uomini si raggriccerà, in cui tutti gli occhi guarderanno in alto con terrore.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XV, p. 43]

Secondo l'affermazione di Bahá'u'lláh, gli uomini sono come metallo opaco e, una volta posti nel fuoco dell'amore di Dio, risplenderanno del suo calore e colore, assumeranno le caratteristiche di questo fuoco e potranno essere foggiate da Dio in uno strumento di valore. Così Egli si rivolse ai Suoi seguaci:

“Che l'anima tua possa avvampare della fiamma di questo Fuoco immortale che arde nel più intimo cuore del mondo, in tal modo che le acque dell'universo siano impotenti a smorzarne l'ardore.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. XV, p. 44]

“Presto il presente ordine sarà chiuso ed uno nuovo sarà aperto in sua vece.” - [Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, cap. IV, p. 9]

Chiunque è privo della conoscenza della venuta del Messia, ci dice Bahá'u'lláh, anche se sembra vivo, è in verità morto. Anche se continua a camminare, a parlare con il suo vicino e a mangiare, è ancora morto.

Cristo aveva detto:

“Lascia che i morti seppelliscano i morti, tu va' ad annunziare il Regno di Dio” - [Luca, 9:60]

E aveva aggiunto:

“Nessuno che pone mano all'aratro e guarda indietro è atto al regno di Dio.” - [Luca, 9:62]

Il significato era chiaro: lasciate che coloro che sono spiritualmente morti alla verità del Messia seppelliscano i morti fisici, ma che coloro che credono in Lui pongano mano all'aratro e non si voltino indietro fino al raggiungimento della vittoria.

Cristo aveva così anche ammonito:

“Guardate che i vostri cuori non si aggravino per la crapula, l'ebrietà e le preoccupazioni della vita e che quel giorno non vi colga all'improvviso, perché sopravverrà come un

laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate pertanto in ogni tempo pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutte queste cose che devono avvenire e stiate saldi davanti al Figlio dell'uomo." - [Luca, 21:34-36]

Bahá'u'lláh rivolse quest'appello ai seguaci di Cristo:

“Attenti che il celebrare non vi impedisca di (riconoscere) ... il Celebrato! Mirate il vostro Signore! ... Avete letto il Vangelo e ancora siete incapaci di vedere il Signore della Gloria?” - [Esslemont, Bahá'u'lláh e la Nuova Era, cap. VIII, p. 143]

Domattina, quando il sole sorgerà, ogni essere umano si sveglierà dal suo sonno, si alzerà dal letto, si vestirà e inizierà il lavoro di un nuovo giorno. Tutti, eccetto i morti. Nello stesso modo, ora che il sole del nuovo Giorno di Cristo e di Bahá'u'lláh è sorto, tutti si sveglieranno, si alzeranno e indosseranno gli abiti da lavoro per servire Dio e i loro simili e fare tutto il possibile per evitare la calamità imminente. Tutti, eccetto coloro che sono morti spiritualmente.

Se un uomo sia annoverato fra i vivi o i morti, è un segreto fra lui e Dio. La mia responsabilità termina con la fine di questo racconto. Ognuno deve ora scegliere il suo cammino. I Libri sono ormai dissuggellati, le orecchie sono state aperte, gli occhi sono stati spalancati. Tocca ora a ogni uomo decidere.

Guardiamo al futuro, ricordando le parole di S. Paolo:

“Come potremo noi evitarlo, trascurando una salvezza così grande?” - [Ebrei, 2:3]

L'uomo può non scorgere avanti a sé che disperazione e distruzione oppure può vedere il Regno di Dio sulla terra. Dipende dalla sua visione e se possiede occhi e orecchie spirituali. Può essere sia il figlio che il padre, di cui narra la favola della montagna. Dipende se si volge o meno verso Bahá'u'lláh: la scelta dipende dall'uomo.

La favola racconta:

“Una volta un uomo e il suo bambino fecero un viaggio verso un paese lontano e giunti sulla cima di una montagna, si fermarono per trascorrere la notte. All'alba, il sole fugò le tenebre e colorò le cime nevose di un bel colore arancione.”

“Il figlio si destò e vide il cielo incandescente e le vette delle montagne infiammate. Era un bambino piccolo e non poteva alzare lo sguardo al di sopra della finestra. Non capì l'origine di tutto quello splendore e si spaventò. Cominciò a sentire la nostalgia del conforto del giorno avanti quando si trovava al sicuro tra le braccia della madre, e desiderò di non aver mai iniziato quel viaggio. Era infatti sicuro che in quello strano nuovo cielo non vi fosse che sciagura e fuoco. “Intanto, il sole nascente sciolse le nevi invernali che per tanto tempo eran rimaste ghiacciate sui fianchi della montagna. Mutò in acque quei cumuli nevosi provocando delle cascate d'acqua che precipitarono a valle.

“Il suonio tremendo di quell'acqua spaventò il bambino ancor più del cielo infuocato. Precipitatosi da suo padre, lo

svegliò gridando: “Padre, padre, svegliati! Svegliati! È la fine del mondo!”.

“Il padre aprì gli occhi e poté vedere tutto chiaramente attraverso la finestra che era ancora troppo alta per la visione di suo figlio.

“Vide che le cime dei monti erano infuocate per il sole del mattino; udì la valanga di neve liberata dai raggi del sole di primavera, sapeva che presto ci sarebbe stata acqua fresca per le terre inaridite giù nella valle e che la vita sarebbe rinata. Prese allora il figlio per la mano e lo rassicurò:

“No, figlio mio. Non è la fine del mondo. È l'alba di un nuovo giorno!”.

Fine